

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

« IL VOTO OPERAIO »
« IL MALGOVERNO DC »

Domenica una nuova grande diffusione elettorale

Sull'Unità di domenica 25 maggio, due pagine speciali sul voto. « Il loro malgoverno »: una parziale rassegna dei guasti che le amministrazioni rette dalla DC hanno provocato e degli illeciti di cui esponenti dc si sono resi responsabili; servizi dal Veneto, dalla Sicilia, dalla Calabria, da tutta l'Italia. « Voto operaio, voto comunista »: il ruolo della classe operaia nella lotta per la trasformazione socialista; DC e PCI, due modi di intendere lo sviluppo; chi difende il salario; i comunisti e il capitalismo di stato. Intanto da Parma un'esperienza da imitare: ogni venerdì diffusione di 1500 copie dell'Unità nelle fabbriche.

Berlinguer a « Rinascita »

Un voto per battere l'operazione di destra di questa Dc

Sui temi della campagna elettorale, sulla « posta in gioco » il prossimo 5 giugno, sui guasti e i pericoli rappresentati dall'attuale governo e sulla minaccia di una involuzione a destra di tutta la situazione politica, il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato un'ampia intervista a Rinascita in edicola oggi.

La prima domanda riguarda la questione della « eccessiva politicizzazione » che secondo alcuni avrebbe assunto, per prevalente responsabilità comunista, la campagna elettorale in corso.

Berlinguer risponde che la politicizzazione delle elezioni amministrative non è una novità nel nostro Paese ed era inevitabile e giusta che alcuni grandi temi che si pongono oggi con acutezza e urgenza — da quelli della pace a quelli del terrorismo e dell'inflazione — trovassero un posto non marginale nel dibattito che si è aperto. Sarebbe strano e grave il contrario, dice Berlinguer. Il segretario del Pci ricorda quindi che sono stati i risultati delle elezioni amministrative del '75 ad aprire una fase nuova nella vita politica italiana. Questa fase ha avuto momenti contraddittori e registra a livello nazionale una grave battuta d'arresto. Essa è stata tuttavia ricca di risultati a livello locale e la riflessione collettiva di oggi permette di misurare il valore e l'ampiezza di essi. Il giudizio dei cittadini, anche lontano dalle nostre posizioni, dimostra che è diffuso l'apprezzamento per ciò che noi abbiamo fatto negli enti locali come forza di governo dopo il '75. Il confronto non solo amministrativo e morale (sul quale è unanime il riconoscimento) una politica tra due modi diversi di governare e di concepire il potere è d'incanto subito irrisolvibile e immediato.

Rispondendo a un'altra domanda, Berlinguer sottolinea che tutta la campagna elettorale della Dc — e per le ragioni che si sono dette — da una volontà di rinverire sul 1975: dalla volontà di eccitare il voto che il '75 ha portato nel panorama del potere locale e nel sistema di potere dc in generale.

Non possiamo dimenticare che il 1979 ha aggiunto più armi, con la nostra flessione elettorale ha già dato un colpo sensibile alle speranze e alle possibilità concrete aperte dai risultati delle consultazioni del '75 e del '76. La Dc oggi si propone di dare un colpo al Pci e alla sinistra, di ricominciare.

Non possiamo dimenticare che il 1979 ha aggiunto più armi, con la nostra flessione elettorale ha già dato un colpo sensibile alle speranze e alle possibilità concrete aperte dai risultati delle consultazioni del '75 e del '76. La Dc oggi si propone di dare un colpo al Pci e alla sinistra, di ricominciare.

Non possiamo dimenticare che il 1979 ha aggiunto più armi, con la nostra flessione elettorale ha già dato un colpo sensibile alle speranze e alle possibilità concrete aperte dai risultati delle consultazioni del '75 e del '76. La Dc oggi si propone di dare un colpo al Pci e alla sinistra, di ricominciare.

Il governo italiano scavalca persino la Thatcher nelle sanzioni contro l'Iran

ROMA — Il governo italiano ha riconfermato ieri la sua linea di ottuso allineamento alle più oltranziste posizioni americane sull'Iran. Sono stati infatti pubblicati i decreti, firmati dai ministri del Commercio Estero Manca e delle Finanze Raviglio, contenenti le norme di applicazione delle sanzioni economiche all'Iran. I decreti dei due ministri socialisti contengono anche la norma sulla retroattività al 4 novembre 1979 scavalcando così lo stesso governo conservatore della Thatcher.

Dopo la decisione del CONI di partecipare alle Olimpiadi

Assurda ritorsione del governo ai danni degli atleti-studenti

Il ministro della PI rifiuta di concedere una sessione straordinaria di maturità ai giovani impegnati nelle competizioni - Occhetto: un atto assurdo che lede la autonomia del mondo sportivo - Cabras (area Zac) favorevole alla partecipazione

Scelte internazionali: il Pci chiama Cossiga a risponderne

ROMA — I senatori comunisti Perna, Bufalini, Fiori, Pieralli, Procacci, Calamandrei, Valori, Felcetti, Milani e Morandi hanno presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri degli esteri e della difesa « per avere informazioni e giungere a valutazioni sia sulle di scussioni svolte e le decisioni prese dalle recenti riunioni ministeriali della NATO e della CEE, sia sugli incontri ultimamente avvenuti in varie sedi o ufficialmente annunciati come prossimi ai rappresentanti di Paesi della NATO e del Patto di Varsavia, sia e soprattutto sugli orientamenti e decisioni del governo in questo contesto, e in particolare per sapere:

1) perché il governo non abbia finora dato seguito — e se intende darlo — alla disponibilità che il presidente del Consiglio, dietro sollecitazione di un senatore democristiano, aveva dichiarato al Senato a prendere in considerazione, a titolo bilaterale o in relazione al semestre di presidenza italiana della CEE, con il governo sovietico per facilitare una ripresa del dialogo e del negoziato ovest-est e contribuire alla ricerca di soluzioni dei gravi problemi come il riarmo euromissilistico, che li hanno interrotti (e ciò tenendo conto del fatto che altri governi di paesi della CEE, quello francese e quello tedesco-occidentale, hanno già compiuto o si accingono a compiere passi in questa direzione);

2) come il governo, nell'autorizzare il ministro degli esteri a promuovere nella riunione di Napoli dei ministri della CEE la avvenuta decisione di procedere alla applicazione di sanzioni economiche nei confronti dell'Iran, abbia potuto ignorare (oltre alla necessità primordiale di evitare inasprimenti dannosi al fine di ottenere il rilascio degli ostaggi americani illegalmente detenuti) che l'Italia — tra quelli della CEE — è il paese finanziariamente più esposto in Iran e l'entità degli interessi nazionali che rischiano di essere colpiti a seguito di tale decisione (16.000 lavoratori italiani presenti all'interno del processo rivoluzionario in Iran, un giro di affari di 6.000 miliardi delle imprese pubbliche e private — anche quest'ultime assicurate dai rischi con garanzia statale del SAIF, il credito di complessivi 2.000 miliardi per opere eseguite da aziende IRI in quel paese che può diventare ora molto più difficile vedere sollecitamente saldato), diversamente da altri governi della CEE, come quello conservatore britannico, che dalle decisioni di Napoli si è subito dissociato;

3) da quali pressioni politiche esterne è stata dettata la decisione — altrimenti inesplicabile — del governo che l'Italia non partecipi alle Olimpiadi, decisione presa senza un minimo di rispondenza con l'opinione sportiva nazionale, come ha dimostrato la decisione contraria autonomamente assunta dal CONI, e come il governo intenda rispettare la decisione del CONI, permettendo la partecipazione ai giochi olimpici degli atleti italiani rinunciando al tentativo di discriminare quelli impegnati nel servizio militare;

4) se il governo, nella riaffermazione dell'alleanza atlantica e della NATO come impegni politici e militari dell'Italia, possa assicurare al Senato che tali impegni restano e sono destinati a restare, secondo i loro termini istituzionali, territorialmente limitati (e con finalità difensive) sia per le forze armate del nostro Paese sia per le basi nel nostro territorio nazionale, e se inoltre il governo possa indicare e giustificare, in sede politico-militare come in sede di bilancio, la maggiore spesa italiana, calcolata nel 3% reale dell'attuale bilancio, derivante dalle misure di accresciuto ed accelerato armamento deciso nella recente riunione NATO a Bruxelles.

ROMA — Il governo ha imboccato la strada delle ritorsioni contro il « sì » del CONI alle Olimpiadi. Il primo bersaglio è la partecipazione ai Giochi degli atleti-studenti: si sta cercando di impedirlo, come per i militari. Il ministro della Pubblica Istruzione non ha lasciato passare nemmeno ventiquattrore per promulgare un diktat odioso: non ci sarà nessuna agevolazione (come era stato richiesto dagli sportivi) per gli studenti iscritti nella squadra olimpica e contemporaneamente impegnati nelle prove della maturità. In considerazione della coincidenza di date — i Giochi si terranno, come è noto, dal 16 luglio al 5 agosto — il ministro era stato sollecitato a istituire una sessione straordinaria della maturità in settembre, riservata appunto agli atleti. La risposta del ministro Sarti, un democristiano di rito doroteo mai stato contestativo, respinge ogni idea di deroga, e offre gli atleti-studenti una sola alternativa: o perdere le Olimpiadi o perdere l'anno scolastico. Stesso discorso per i docenti che do-

vettero andare a Mosca in qualità di tecnici federali: anche per loro, nessuna agevolazione. Nell'assenza, fino ad ora, di divieti ufficiali alla partecipazione dei militari, il ministro « preambolare » della P.I. è stato il più pronto a dare soddisfazione alle reazioni stizzite che i settori dell'oltranzismo atlantico hanno riservato alla decisione del CONI. Una risposta, in sua, che dice tutto sul tanto conclamato e rispettato del governo per l'autonomia dell'organismo sportivo. In realtà, il Cossiga-bis « di sinistra di non tenere in nessun conto — ha osservato il

compagno Achille Occhetto, responsabile dell'Ufficio scuola del Pci — l'autonomia delle posizioni del mondo sportivo. La risposta del ministro della P.I. è del tutto oscurata, è un evidente atto ricattatorio: ed è arrivata con una tempestività che non si è manifestata per i problemi ben più importanti e urgenti del mondo della scuola. E Occhetto ha preannunciato la presentazione di una interrogazione che chiami Sarti a rispondere del suo atteggiamento nelle aule parlamentari; e che lo costringa a spiegare perché si neghino stavolta quelle « sessioni straordinarie di esami già oltre volte concesse agli atleti impegnati in competizioni internazionali ». Mentre Sarti è andato già all'attacco, spalleggiato da un invidioso fronte di sostenitori che spazia dal Giornale montanelliano alla Dc « preambolare » ai socialdemocratici, Palazzo Chigi continua a tacere. E altrettanto fa il ministro della Difesa, il socia-

Eletto a maggioranza il nuovo Consiglio RAI
A PAG. 2

Generale insoddisfazione alla Camera per le dichiarazioni del ministro

Secondo Rognoni l'affare Russomanno è solo un «grave incidente di percorso»

Invocato il segreto istruttorio sulla fuga del verbale Peci - Negato ogni rapporto con l'emissione dei mandati di cattura contro Marco Donat Cattin - Spagnoli: spezzare le resistenze alla riforma dei servizi di sicurezza



Roma: ancora più pesanti le accuse all'impiegata della Procura generale

Pesanti accuse vengono contestate dagli inquirenti all'impiegata della Procura generale di Roma finita in carcere con il blitz dell'altro ieri, che ha portato complessivamente a venti arresti, oltre alla scoperta di un cov. Alessandra De Luca è infatti imputata di « costituzione, organizzazione e partecipazione a banda armata », mentre altri arrestati sono stati incriminati soltanto per « partecipazione » a banda armata, intanto è stato interrogato in carcere l'avvocato Rocco Ventre, accusato di favoreggiamento. NELLE FOTO (da sinistra): Walter Manfredi, Alessandra De Luca e Rolando Martini, arrestati l'altro ieri. A PAGINA 5

300 UCCISI DALL'ESERCITO

Rivolta popolare in Corea del Sud

Duecentomila dimostranti, dopo duri scontri, si sono impadroniti della città di Kwangju - Il nuovo governo militare invia rinforzi mentre la ribellione al regime tirannico si estende ad altri centri



KWANGJU — Giovani attraversano la città su un blindato dell'esercito di cui si sono impadroniti

SEUL — Le colossali dimostrazioni che da cinque giorni si svolgono nella Corea del Sud per la libertà e la democrazia, si sono ieri trasformate in aperta sollevazione. La rivolta popolare ha avuto il suo culmine a Kwangju, la seconda città per importanza del paese, dove circa 200.000 dimostranti hanno preso il controllo della città dopo duri scontri con l'esercito. La rivolta si è poi rapidamente estesa alle vicine città di Naju e Mokpo e a tutta la regione del sud-ovest.

Gli scontri più sanguinosi si sono verificati di fronte alla sede del governo provinciale, a Kwangju, dove decine di migliaia di dimostranti si sono scontrati con i paracadutisti giunti di rinforzo dalla capitale. Secondo i manifestanti gli uccisi sono circa 300, secondo il bilancio ufficiale 17. Centinaia i feriti.

Il governatore di Kwangju, il sindaco della città e altri funzionari hanno dovuto essere evacuati a bordo di elicotteri militari mentre di fronte all'edificio infuriava la battaglia. I dimostranti hanno potuto impadronirsi di diversi blindati dell'esercito e di armi e per ore hanno assediato il palazzo del governo. Le truppe inviate dal governo hanno in diverse occasioni aperto il fuoco contro la folla e in alcuni casi l'hanno attaccata all'arma bianca con le baionette innestate sulle camicie dei fucili. Dopo ore di scontri, secondo fonti locali, i manifestanti avrebbero assunto il completo controllo della città. Le forze di polizia sono state ri-

iniziato il processo RUSKOMANNO NEGATTO SMIAN NON A PAGINA 5

Dopo aver dominato le partecipazioni statali, ora pensa di privatizzarle

Impresa pubblica: la crisi si chiama DC

Non si può certo dire che all'on. Bassetti manchi la fantasia. L'anno scorso — in piena campagna elettorale — ebbe la pensata del « sein Brambilla », il mirabolante micro-imprenditore brianzolo al cui cui avere avrebbe dovuto affidare per superare la crisi della nostra industria. Oggi — sempre in campagna elettorale — ha avuto la pensata della lettera a Cossiga e dell'attacco pubblico alle PP.SS. e alla programmazione. Niente male come idee, anche se ad averle è stato chi, sino a non molto tempo fa, veniva simpaticamente chiamato — per le sue convinzioni e programmatiche — il Kennedy della Brianza. Ma così va il mondo? Cambiano i tempi e cambiano anche gli uomini. Solo che, francamente, ci pare che questa volta Bassetti, nel comprensibile sforzo di garantir-

litico almeno morale — anche per un democristiano! Ma la ragione più importante è quella di merito. Bassetti, come Merloni, come Bisaglia e altri ancora immaginano che un paese come l'Italia possa restare nel novero delle nazioni più industrializzate e non soccombere nella guerra commerciale e valutaria in atto sostanzialmente facendo leva, sulla capacità

suno, e tanto meno noi comunisti, intende mortificarla. Vogliamo anzi aiutarla e sostenerla. Ma deve essere chiaro che un paese industriale avanzato non sta in piedi se le sue aziende maggiori crollano o se è tagliato fuori da certi settori. Questa è la questione che si tratta di risolvere in ogni caso solo di « un incidente di percorso », di un eccezionale caso singolo in un singolo episodio » che non consente quindi « illazioni e generalizzazioni ».

La SIR «programma» la fermata degli impianti

ROMA — « Volevamo fare la programmazione, siamo costretti a programmare la fermata degli impianti ». Così un dirigente della SIR finanziaria ha commentato ieri lo stato di paralisi del consorzio, determinato dalle ambiguità del governo sull'impegno diretto delle Partecipazioni statali al posto della GEP. La direzione della SIR finanziaria ieri non si è limitata a confermare ufficialmente la fermata degli impianti nel prossimo mese. Insieme, ha denunciato le responsabilità politiche del

OGGI se volete riprendere il tram

AVEVAMO letto, martedì, sul « Popolo », il giornale democristiano, queste parole in una nota dedicata alle prossime elezioni: « In aggiunta, c'è da dire che soprattutto da parte di un partito, il Pci, da settimane si sta facendo di tutto per accentuare oltre misura il carattere politico della consultazione ». Le « avremo lette con stupore », quasi non credendo ai nostri occhi, perché erano contenute in uno scritto, firmato da Alfredo Vinciguerra, un collega, prima che un avversario, al quale portiamo una sincera stima, come abbiamo avuto occasione di dire altra volta.

Ma sapete chi dirigeva la trasmissione? Un uomo di estrema destra, il che riveste un profondo significato. Quel Ciccardini che si chiama Bartolo e se lo merita e sembra una opera di Rossini. A lui hanno affidato coloro che dovrebbero prepararci la città futura. Datele il voto, Dc. « Chi ha fatto le licenze di costruire a Callagrone? Come hanno fatto, questi maledetti comunisti assenti, (benvenuti) all'URSS, a fare per la metropolitana in pochi anni, ciò che i nostri non hanno saputo neppure realizzare in vent'anni? »

Fortebraccio

In Parlamento le proposte di legge per affrontare la crisi dell'abitazione

Il progetto comunista per la casa

Nel documento del PCI il rifinanziamento del piano decennale, il risparmio-casa, la riforma degli IACP, il riscatto degli alloggi pubblici, la lotta all'abusivismo edilizio - Conferenza-stampa dei gruppi comunisti della Camera e del Senato.

ROMA - Un vero e proprio piano casa è stato elaborato dal PCI e le proposte di legge per attuarlo sono state depositate ieri mattina...

no. Entro l'81 potranno essere così costituiti o definitivamente appaltati 400.000 appartamenti. Il rifinanziamento produrrà certo più case...

garanzia al mutuo per tutti quei cittadini che abbiano effettuato un piano di risparmio e che non siano proprietari di un alloggio nel Comune dove risiedono o dove lavorano.

potrà ottenere un mutuo pari a quattro volte la somma depositata; dopo quattro anni sarà pari a cinque volte. Il tasso del mutuo sarà circa la metà di quello ordinario.

RI-FORMA DEGLI IACP Un'altra proposta, quella della riforma degli IACP mira a migliorare l'intervento pubblico per l'edilizia residenziale e sociale. Prevede lo scioglimento degli IACP e la costituzione di aziende comunali per l'edilizia pubblica (ACEP).

schematicamente di alcune norme della 513 sia per la gestione confusa di questa materia. In concreto il PCI propone che:

Le proposte sono state illustrate alla stampa durante un incontro a Montecitorio nella sede del gruppo comunista, presieduto da Alimov vicepresidente del gruppo dei deputati e da Bacicchi della presidenza del gruppo dei senatori...

RISPARMIO-CASA Si calcola che saranno presentate un milione di domande per i mutui della legge 25 per l'emergenza. Ma i mutui effettivamente erogati, secondo lo stesso ministro del LL.PP., saranno appena 40 mila. Il provvedimento che ha suscitato alcune sproporzionate, non garantirà alcuna certezza di mutuo...

La proposta prevede il rifinanziamento dei debiti degli IACP - che si aggirano attorno ai 500 miliardi - su certificazioni della Regione. Stabilisce, inoltre, che il C.I.P.E. definisca i criteri generali per la determinazione del canone sociale, rapportato al reddito degli assentati e alle condizioni dell'alloggio.

La Regione ha a disposizione una quota massima del 25 per cento degli alloggi al netto dei riscatti, che può essere calcolata sulla base della rilevanza sociale degli alloggi o per assicurare una migliore gestione del patrimonio amministrato (stabili nei quali la maggior parte degli alloggi sia stata ceduta).

Per quanto riguarda il prezzo di vendita degli alloggi il cui contratto non sia stato ancora stipulato, esso non potrà superare il valore locativo calcolato sulla base dell'equo canone, raddoppiando il coefficiente di vetustà e abbassando quelli relativi al

degrado. Per le famiglie a basso reddito il pagamento può avvenire in vent'anni. I contratti dovranno essere stipulati entro il 31 dicembre prossimo, anche in via provvisoria, se ritardata la valutazione degli uffici tecnici e materiali.

RIFINANZIAMENTO DEL PIANO DECENNALE

Il piano decennale della casa sabato dal governo e dalle forze conservatrici rischia di spegnersi. Va avanti a rilento e a causa dell'inflazione, produrrà un terzo in meno delle case finanziate. Per questo i comunisti hanno presentato una proposta per rifinanziare con mille miliardi il piano. Questo stanziamento e i maggiori contributi alle cooperative (50 miliardi per coprire gli interessi) aggiunti ai fondi già erogati assicurerà la realizzazione di 100.000 alloggi l'anno.

La riunione della Direzione del PCI ROMA - La Direzione del PCI ha esaminato ieri l'andamento e le prospettive della campagna elettorale, sulla base di una relazione del compagno Alessandro Natta.

Per quanto riguarda la questione del riscatto degli alloggi, il PCI propone che siano immediatamente risolti tutti i casi di disarmonia di trattamento e di vere e proprie ingiustizie che si sono verificate sia per lo

scambio di alcune norme della 513 sia per la gestione confusa di questa materia. In concreto il PCI propone che:

Per quanto riguarda il prezzo di vendita degli alloggi il cui contratto non sia stato ancora stipulato, esso non potrà superare il valore locativo calcolato sulla base dell'equo canone, raddoppiando il coefficiente di vetustà e abbassando quelli relativi al

degrado. Per le famiglie a basso reddito il pagamento può avvenire in vent'anni. I contratti dovranno essere stipulati entro il 31 dicembre prossimo, anche in via provvisoria, se ritardata la valutazione degli uffici tecnici e materiali.

Schieramento DC-PSI-PRI-PSDI-PLI in commissione parlamentare

Con un voto di maggioranza eletto il nuovo consiglio RAI

Per il Pci designati Pavolini, Vecchi, Tecce - Zavoli passa al secondo scrutinio

ROMA - A quattro mesi e un giorno esatti dalla scadenza del vecchio consiglio d'amministrazione (20 gennaio) la RAI ha un nuovo governo (ne illustriamo a parte l'esatta e definitiva composizione) mentre resta aperto il problema del presidente dopo che Sergio Zavoli - indicato dal Psi - ha dichiarato la sua indisponibilità ad essere eletto con uno schieramento di maggioranza.

Spadolà (DC) bocciati al primo scrutinio. I 39 membri della commissione presenti (mancava il compagno Sen. Ferrara per una indisposizione) hanno votato su una doppia scheda: da una parte bisognava indicare i quattro consiglieri scelti nella rosa dei candidati indicati dalla Regione; dall'altra i sei di diretta nomina parlamentare. Senza sorpresa il primo voto: Vecchi e Tecce passano con 28 voti (su di loro sono confluiti anche consensi di parte dello schieramento maggioritario). Pedullà e Zaccaria ottengono il minimo necessario di 24 voti. Il fatto clamoroso si verifica quando si passa all'altro scrutinio: il compagno Pavolini con 26 voti e Bindi e Orlandi con 24 risultano eletti; a Sergio Zavoli, Firpo e Spadolà viene a mancare un voto; 10 voti ottiene il compagno Raffaele, il radicale Cicciomessere vota una sua «rosa», un paio di schede bianche, 7 i voti dispersi.

Le votazioni, cominciate con un'ora di ritardo in attesa che arrivassero tutti i parlamentari dello schieramento maggioritario - erano state precedute da un fitto lavoro, da un rincorrersi di voci sugli orientamenti prevalenti nella DC e nel Psi.

La sua volta Martelli distribuisce un testo a nome del suo gruppo: contiene un ultimatum apposto a tutti i casi di non aver ancora deciso di entrare a far parte del consiglio di amministrazione. Poi si vedrà.

ROMA - I ministri socialisti sono stati sollecitati a lasciare al più presto l'incarico di membri della Direzione del Psi che essi ricoprono prima di entrare a far parte del governo Cossiga-bis. Il richiamo ufficiale è stato deciso, all'unanimità, dalla Commissione centrale di controllo del Psi. Esso riguarda sette dei nove ministri socialisti: sono ovviamente esclusi Reviglio e Giannini, «tecnici» dell'area socialista, i quali non hanno mai fatto parte della Direzione socialista.

ROMA - Benigno Zaccagnini ha riunito ieri i maggiori esponenti della sinistra democristiana, per fare il punto sull'andamento della campagna elettorale. Non sono stati diffusi comunicati. Si è saputo, però, che l'area Zaccagnini ha espresso nella sostanza un giudizio negativo sulla condotta della segreteria democristiana, e in particolare di Donat Cattin.

Ma proprio con un voto di maggioranza, che ha reso necessario il ricorso a due scrutini, ieri sera la commissione di vigilanza ha eletto i 10 consiglieri che hanno adempito ai 6 designati dall'IRI il 5 maggio scorso. I partiti della maggioranza governativa (DC, PSI e PRI) hanno voluto, anche per la RAI, imporre la loro soluzione impedendo una intesa unitaria tra tutte le forze democratiche. E per mettere assieme i 24 voti necessari ad eleggere i consiglieri (i 3 della commissione come prescrive la legge di riforma della RAI) hanno dovuto prima garantirsi (non sono mancate massicce pressioni in tal senso) la compattezza dei gruppi dc e socialista, poi assicurarsi il sostegno di PSDI, PLI del rappresentante autolesionista. Alle votazioni di ieri sera si è giunti, quindi, senza alcun accordo unitario con il Pci (che, pertanto, ha votato soltanto per i propri candidati) né con altre componenti della sinistra. Tuttavia non è stata una impresa ardua eleggere i 10 consiglieri. Il secondo scrutinio ha avuto una seconda votazione per far passare anche Sergio Zavoli (PSI), Firpo (PRI) e

C'è disappunto nella maggioranza, segue qualche breve conciliabolo; la faccenda è tutt'altro che irrisolta. L'ultimo ha creato in commissione lo schieramento maggioritario la soluzione scelta di imporre la forza dei numeri. Occorre una seconda votazione: viene fatta dopo una ventina di minuti e da essa escono, finalmente, i 24 sospirati voti per far passare anche i tre candidati bocciati in precedenza. Alle 19 il nuovo consiglio della RAI è fatto.

Un'ora prima delle votazioni (fissate per le 17) l'on. Garza presiede una riunione del gruppo dc. Più o meno alla stessa ora arriva una seconda dichiarazione di Zavoli: ritira la candidatura a presidente visto che sul suo nome non si è raggiunta unanimità di consensi e, nel contempo, si dichiara onorato di entrare a far parte del consiglio di amministrazione. Poi si vedrà.

La proposta di congelamento degli incarichi di partito fino a dopo le elezioni amministrative, afferma la CCC del Psi, «pur concordata in sede di Direzione e accettata dal Comitato centrale, ha tuttavia creato e crea ovvie difficoltà di funzionamento interno e uno stato di violazione dello statuto che si ripercuote a tutti i livelli. Tale stato di cose, che deve preoccuparci tutti, non può perdurare a lungo, e in tale senso la Commissione centrale di controllo invita i dirigenti del partito a rimuoverlo prontamente».

La CCC ha anche contestato ad alcuni dirigenti socialisti infrazioni allo statuto e alle norme emanate dalla Direzione sui comportamenti elettorali: già nella prima fase della campagna elettorale, infatti, sono stati affissi manifesti, distribuiti volantini e lanciati appelli radiofonici a sostegno di una campagna personalizzata per le preferenze.

Per quanto riguarda la politica interna, è stato sottolineato che nel nuovo gruppo dirigente democristiano sembra emergere una decisione di definitivo abbandono della politica di solidarietà nazionale. Qualora ciò accadesse, la politica democristiana (e qui i portavoce adoperano le parole usate recentemente da Giovanni Galloni) risulterebbe «contraria agli interessi del paese e anche a quelli della stessa DC», perché farebbe venir meno «le condizioni per affrontare e superare la situazione di emergenza» e condannerebbe «la DC all'isolamento». La campagna elettorale, dicono gli zaccagniniani, deve essere condotta certamente in polemica con le sinistre, e con le Giunte di sinistra, ma senza «durezza».

Il nuovo Consiglio

Il nuovo consiglio d'amministrazione della RAI risulta così composto (la suddivisione è fatta in base alle candidature indicate dai vari gruppi parlamentari): PCI: Luca Pavolini, Giorgio Tecce (indipendente), Giuseppe Vacca, Adamo Vecchi, DC: Enea Balochi, Sergio Bindi, Nicolò Lipari, Luigi Orlandi, Enrico Spadolà, Roberto Zaccaria; PSI: Walter Pedullà, Massimo Pini, Sergio Zavoli; PRI: Luigi Firpo; PSDI: Gianpiero Orsello; PLI: Paolo Battistuzzi. Il compagno Vacca, Balochi, Lipari, Pini, Orsello e Battistuzzi sono stati designati dall'IRI; Vecchi, Tecce, Pedullà e Zaccaria sono stati scelti dalla Commissione parlamentare nella «rosa di candidati indicati dalle Regioni. Il compagno Lionello Raffelli, membro del precedente consiglio e ricandidato dal Pci anche per il nuovo, è stato designato dall'IRI come componente del collegio dei sindaci della RAI.

La scelta operata dalla maggioranza - commenterà subito dopo il compagno Bernardi, capogruppo PCI nella commissione - è politica e non cambia per il fatto che tre nostri candidati (il compagno Vacca era stato già nominato dall'IRI, ndr) sono stati eletti nel Consiglio. Ciò che non si è voluto è un accordo tra tutte le forze riformatrici per rendere possibile una convergenza unitaria sulla scelta del nuovo presidente della RAI. Il fatto che siano occorse due votazioni per completare la nomina dei dieci consiglieri sta a testimoniare le difficoltà di maggioranza. Comunque ora il nuovo consiglio è stato eletto. La nostra azione - conclude Bernardi - contro i tentativi di lottizzazione e di riduzione del servizio pubblico al controllo del governo, la nostra lotta per far avanzare il processo di riforma continuerà e saprà con chiarezza esprimersi nel Paese, nel Parlamento, nell'impegno concreto e quotidiano di gestione della RAI.

Il termine per la revisione delle liste elettorali è stato fissato nel 24 maggio. I sindaci dovranno perciò curare la revisione delle liste nei prossimi due giorni. Gli elettori che hanno diritto di essere riscritti, se vogliono essere certi di votare l'8 e il 9 giugno prossimi possono controllare presso gli uffici elettorali se la loro posizione è regolare. Dopo il 24 maggio la revisione può avvenire soltanto su domanda individuale alla commissione elettorale mandamentale e con l'eventuale sentenza della Corte d'Appello.

Il provvedimento entrerà in vigore un mese dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Con la nuova normativa si stabilisce che al messo spetti per gli atti compiuti fuori dell'ufficio giudiziario un'indennità di 65 lire per ogni chilometro di viaggio di andata e ritorno e in ogni caso non meno di 500 lire (fino ad ora l'indennità era di 40 lire al chilometro e il minimo 300 lire). Per le trasferite di materia penale è stata stabilita un'indennità forfettaria di 200 lire per atto che diventano 500 lire se la trasferta supera i dieci chilometri. Le indennità sono corrette ogni mese dallo Stato con una ritenuta diretta ai fini Irpef.

La commissione di giustizia della Camera, che già lo aveva esaminato la scorsa settimana, ha ieri approvato in sede deliberativa il disegno di legge che adeguava l'indennità di trasferta per gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari, e che prevede la corresponsione di una indennità forfettaria per la notificazione in materia penale e una maggiorazione del fondo spese di ufficio degli stessi.

Il provvedimento entrerà in vigore un mese dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Con la nuova normativa si stabilisce che al messo spetti per gli atti compiuti fuori dell'ufficio giudiziario un'indennità di 65 lire per ogni chilometro di viaggio di andata e ritorno e in ogni caso non meno di 500 lire (fino ad ora l'indennità era di 40 lire al chilometro e il minimo 300 lire). Per le trasferite di materia penale è stata stabilita un'indennità forfettaria di 200 lire per atto che diventano 500 lire se la trasferta supera i dieci chilometri. Le indennità sono corrette ogni mese dallo Stato con una ritenuta diretta ai fini Irpef.

Oggi la conferenza stampa di Berlinguer

ROMA - «Significato del voto dell'89 giugno 1980», questo il tema della conferenza stampa che il compagno Enrico Berlinguer terrà oggi alle 12, presso la sede della direzione del Pci in via delle Botteghe Oscure. Alla conferenza stampa prenderanno parte i compagni Gerardo Chiaromonte, Adalberto Minucci, Alessandro Natta, Gian Carlo Pajetta, Armando Cossutta, Fernando Di Giulio, Ugo Pecchioli, Edoardo Perna.

In 200 mila riavranno il diritto di votare

ROMA - È stato definitivamente approvato dal Senato il testo della legge di iniziativa del gruppo comunista del Senato (presentatori Giorgio De Sabbata, Gigliola Tedesco, Modica, Benedetti, Maffioletti e Stefanini) per restituire il diritto elettorale a coloro che hanno subito lievi condanne penali. Dovranno essere circa 200 mila persone ad usufruire di questa modifica. Restano esclusi dal diritto al voto soltanto coloro che sono stati condannati all'interdizione dei pubblici uffici e soltanto per la durata della interdizione.

Aumentate le indennità ai messi giudiziari

ROMA - La commissione di giustizia della Camera, che già lo aveva esaminato la scorsa settimana, ha ieri approvato in sede deliberativa il disegno di legge che adeguava l'indennità di trasferta per gli ufficiali giudiziari e gli aiutanti ufficiali giudiziari, e che prevede la corresponsione di una indennità forfettaria per la notificazione in materia penale e una maggiorazione del fondo spese di ufficio degli stessi.

Certe battute qualunque alla radio disonorano chi le pronuncia

Caro direttore, la sera dell'11 scorso, alla radio, rete 2, ore 20. Parla un tipo che gioca a fare la smemorato che, ad un certo punto, dice: «Pensate che io confondo ancora le Forche Caudine con le Fosse Ardeatine».

Chi firma le delibere se manca ancora il sottosegretario?

Caro direttore, dallo scorso settembre è stato riconosciuto ai dipendenti delle Camere di Commercio, il diritto agli interessi del fondo pensioni di optano.

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, sull'Unità del 4 maggio il compagno Raffaele Marciano, del SUNIA di Frascati, si dichiara d'accordo con il compagno Vendicco di Castelnuovo (Pisa) contrario al riscatto delle case popolari come pubblicato il 19 aprile scorso.

Quel signore non sa nulla: gli interessa solo l'anticomunismo

Caro direttore, nelle scorse serze ho assistito allo Speciale TGI «Due anni bui della nostra vita» e sono rimasto molto sorpreso dalle dichiarazioni fatte dal signor Indro Montanelli. Ebbene, io sono un semplice comunista e mi sono sentito indignato dalle affermazioni di questo signore. Ma come si permette egli di muovere accuse, con una leggerezza che fa paura, quando dice che è stato il Pci a tenere coperti i terroristi?

Per il prete nelle liste del Pci a Reggio Emilia

Caro direttore, mi è capitato, nei giorni scorsi, di leggere sul giornale La Sicilia un articolo - che io non esito a definire vergognoso - sul prete che, a Reggio Emilia, ha scelto di far parte di una lista comunista. Ovvio che se lo stesso prete avesse, ad esempio, scelto una lista diversa, diverso sarebbe stato il tono dell'articolo. Tant'è che i comunisti va bene tutto: l'insulto, la denigrazione, la diffamazione. Come nel '48.

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, sullo Speciale TGI «Due anni bui della nostra vita» e sono rimasto molto sorpreso dalle dichiarazioni fatte dal signor Indro Montanelli. Ebbene, io sono un semplice comunista e mi sono sentito indignato dalle affermazioni di questo signore. Ma come si permette egli di muovere accuse, con una leggerezza che fa paura, quando dice che è stato il Pci a tenere coperti i terroristi?

Invitato a Carrara il partigiano sovietico che combatté in Italia

Caro direttore, ringrazio sentitamente l'Unità per quanto pubblicato nell'edizione di giovedì 8 scorso. L'articolo ci consente la possibilità di riprendere contatto con il partigiano sovietico Ahmed Mamadzanov, che ha combattuto nelle formazioni partigiane del Carrarese e che molti compagni, malgrado siano passati oltre trentacinque anni, ricordano ancora.

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, sullo Speciale TGI «Due anni bui della nostra vita» e sono rimasto molto sorpreso dalle dichiarazioni fatte dal signor Indro Montanelli. Ebbene, io sono un semplice comunista e mi sono sentito indignato dalle affermazioni di questo signore. Ma come si permette egli di muovere accuse, con una leggerezza che fa paura, quando dice che è stato il Pci a tenere coperti i terroristi?

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, sullo Speciale TGI «Due anni bui della nostra vita» e sono rimasto molto sorpreso dalle dichiarazioni fatte dal signor Indro Montanelli. Ebbene, io sono un semplice comunista e mi sono sentito indignato dalle affermazioni di questo signore. Ma come si permette egli di muovere accuse, con una leggerezza che fa paura, quando dice che è stato il Pci a tenere coperti i terroristi?

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, sullo Speciale TGI «Due anni bui della nostra vita» e sono rimasto molto sorpreso dalle dichiarazioni fatte dal signor Indro Montanelli. Ebbene, io sono un semplice comunista e mi sono sentito indignato dalle affermazioni di questo signore. Ma come si permette egli di muovere accuse, con una leggerezza che fa paura, quando dice che è stato il Pci a tenere coperti i terroristi?

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, sullo Speciale TGI «Due anni bui della nostra vita» e sono rimasto molto sorpreso dalle dichiarazioni fatte dal signor Indro Montanelli. Ebbene, io sono un semplice comunista e mi sono sentito indignato dalle affermazioni di questo signore. Ma come si permette egli di muovere accuse, con una leggerezza che fa paura, quando dice che è stato il Pci a tenere coperti i terroristi?

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, sullo Speciale TGI «Due anni bui della nostra vita» e sono rimasto molto sorpreso dalle dichiarazioni fatte dal signor Indro Montanelli. Ebbene, io sono un semplice comunista e mi sono sentito indignato dalle affermazioni di questo signore. Ma come si permette egli di muovere accuse, con una leggerezza che fa paura, quando dice che è stato il Pci a tenere coperti i terroristi?

LETTERE all'UNITA'

Perché in prima pagina gli incidenti ai giovani apprendisti

Caro direttore, l'idea di mettere nella prima pagina dell'Unità del 13 maggio u.s. la notizia (pur troppo triste) adeguatamente commentata, della morte dell'apprendista Iseone dilaniato da una fresa, è lodevole. Un infortunio mortale è sempre la punta di un iceberg sommerso, cioè di molti più o meno gravi infortuni di cui sono vittime ragazzi ai quali, durante i primi mesi di lavoro, senza adeguato periodo di addestramento, viene precocemente affidata una macchina.

Perché in prima pagina gli incidenti ai giovani apprendisti

Caro direttore, l'idea di mettere nella prima pagina dell'Unità del 13 maggio u.s. la notizia (pur troppo triste) adeguatamente commentata, della morte dell'apprendista Iseone dilaniato da una fresa, è lodevole. Un infortunio mortale è sempre la punta di un iceberg sommerso, cioè di molti più o meno gravi infortuni di cui sono vittime ragazzi ai quali, durante i primi mesi di lavoro, senza adeguato periodo di addestramento, viene precocemente affidata una macchina.

Anche nella pensione bistrattate le casalinghe

Caro Unità, una delle categorie più bistrattate del nostro Paese, e che viceversa ha un peso politico importante è quella delle casalinghe. Nell'uso corrente del termine «casalinga» vi è quasi il senso di una persona che vive ai margini della vita sociale, avvertendo la lontananza con la quale viene considerata.

Anche nella pensione bistrattate le casalinghe

Caro Unità, una delle categorie più bistrattate del nostro Paese, e che viceversa ha un peso politico importante è quella delle casalinghe. Nell'uso corrente del termine «casalinga» vi è quasi il senso di una persona che vive ai margini della vita sociale, avvertendo la lontananza con la quale viene considerata.

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, dallo scorso settembre è stato riconosciuto ai dipendenti delle Camere di Commercio, il diritto agli interessi del fondo pensioni di optano.

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, dallo scorso settembre è stato riconosciuto ai dipendenti delle Camere di Commercio, il diritto agli interessi del fondo pensioni di optano.

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, dallo scorso settembre è stato riconosciuto ai dipendenti delle Camere di Commercio, il diritto agli interessi del fondo pensioni di optano.

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, dallo scorso settembre è stato riconosciuto ai dipendenti delle Camere di Commercio, il diritto agli interessi del fondo pensioni di optano.

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, dallo scorso settembre è stato riconosciuto ai dipendenti delle Camere di Commercio, il diritto agli interessi del fondo pensioni di optano.

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, dallo scorso settembre è stato riconosciuto ai dipendenti delle Camere di Commercio, il diritto agli interessi del fondo pensioni di optano.

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, dallo scorso settembre è stato riconosciuto ai dipendenti delle Camere di Commercio, il diritto agli interessi del fondo pensioni di optano.

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, dallo scorso settembre è stato riconosciuto ai dipendenti delle Camere di Commercio, il diritto agli interessi del fondo pensioni di optano.

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, dallo scorso settembre è stato riconosciuto ai dipendenti delle Camere di Commercio, il diritto agli interessi del fondo pensioni di optano.

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, dallo scorso settembre è stato riconosciuto ai dipendenti delle Camere di Commercio, il diritto agli interessi del fondo pensioni di optano.

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, dallo scorso settembre è stato riconosciuto ai dipendenti delle Camere di Commercio, il diritto agli interessi del fondo pensioni di optano.

Per le case IACP esigere il rispetto delle leggi sul dopo-riscatto

Caro direttore, dallo scorso settembre è stato riconosciuto ai dipendenti delle Camere di Commercio, il diritto agli interessi del fondo pensioni di optano.

«Da prima ancora di Natale non fa che piovere. Misteriosa pioggia, questa povera gente. E anche qui in città questa pioggia ha fatto un guaio, eccome. Dal Gargano l'acqua ci arriva addosso a fiumi a fiumi: si è disboscato per decenni barbaramente, e si è urbanizzato senza neanche badare se si ostruivano gli scoli d'acqua naturali. Le alluvioni hanno fatto anche morti nel passato. Ora si costruisce molto più — Manfredonia, avrai visto — è tutta questa un cantiere — ma con discernimento, e per la rete urbana bianca abbiamo opere in corso d'appalto e in progettazione per centinaia e centinaia di milioni. Certamente, però, una pioggia come questa crea problemi, impedisce un sacco di iniziative. Ma tu vuoi pretendere da Dio, che ci faccia un servizio elettorale proprio a noi?»

«E il sindaco di Manfredonia, allargando le braccia sull'ampio pulllover che ricorda il sacco pieno d'una scabbia sorride un sorriso questo e furbo. Nato nel '17, qui, figlio d'un pescatore morto emigrato in Argentina, Michele Magno è un'istituzione della Capitanata: «non scrivere una bandiera» che a sventolare non mi ci vedo. A fine guerra, appena rientrato dalla prigione, mi sono fatto «rivoluzionario di professione», come si diceva. Crea il sindacato nazionale dei fecchini, dal '48 è segretario regionale della CGIL. Deputato per due legislature (53 e '58), senatore nel '62, consigliere comunale «da sempre quasi», sindaco dal '75.

«Da Dio non puoi pretendere», rida, «tanta più che questo non è un comune della piana, Manfredonia non è Cerignola, dove le grandi lotte braccianti contro la famosa agraria pugliese ci danno una forza d'organizzazione unica, una omogeneità potente, e dai tempi del compagno Di Vittorio galleggiamo sopra il 50%. La cosa, qui, di tradizione è bianca, o, al massimo, color di rosa. La società è molto mescolata. Intanto pensa all'aumento della popolazione che credo non abbia riscontri nel Mezzogiorno: 20.000 eravamo a fine guerra, oggi marciamo oltre i 53.000. Le ragioni, vuoi sapere? Certamente, l'industria ha un peso importante: i due stabilimenti chimici impiantati da una decina d'anni fanno, tutto compreso, un millicedue addetti, senza parlare della ex Aljnomot giapponese, che però è restata chiusa per anni, poi rilevata, eccetera. Ma l'industria non ti spiega tutto quest'incremento. Te lo spiega piuttosto l'agricoltura, e qui c'è un paradosso: perché la nostra è fra le più arretrate e grame

I protagonisti del cambiamento nel Mezzogiorno

Nel Tavoliere c'è un piccolo grande sindaco



Incontro con Michele Magno, comunista, primo cittadino di Manfredonia: come si organizza un comune democratico nelle condizioni di uno sviluppo difficile

di tutto il Tavoliere: ma proprio per questo, come c'era una quantità di masserie disponibili e mancavano braccia, la gente è venuta qui. Su questo fatto, poi, è nato il boom edilizio, e per conseguenza la necessità assolutissima di ammodernare i servizi (ammmodernare per usare una parola buonavemente, bisognava, farti), scuole prima di tutto, ambulatori, eccetera, resistere il monte, la spiaggia e l'acqua del golfo. Risistemare, e ti scoppia il turismo, e tu ti devi attrezzare per il turismo: cresce il movimento e l'artigianato riprende fiato, il commercio, eccetera: insomma, lavoro tira lavoro, e noi stiamo qui da undici anni ad amministrare l'espansione, pare uno scherzo, il «miracolo degli anni 70».

«Ora lasciamo perdere gli scherzi e diciamo la verità semplice semplice: abbiamo lavorato bene perché nessuno ci ha esonerato dall'inflazione, perché la Regione non ci porta di certo sul palmo della mano (ora abbiamo anche Vincenzo Russo a ministro per gli Affari regionali, che è il boss dc di Foggia, nemico nostro giurato), perché guai ne abbiamo avuti come tutti e forse qualcuno in più. E con tutto questo abbiamo

assicurato a Manfredonia stabilità di governo. Negli undici anni che ci hanno preceduto, 55 mesi di gestione commissariale c'erano stati, risse, faide, crisi a non finire. Noi, in un grande spirito unitario coi compagni socialisti — paese che vai, come si dice, socialista che trovi — abbiamo studiato, progettato, fatto cose, con coerenza e giustizia, e consultando sempre la popolazione, non per la forma ma — come possono dirti? — per il piacere della democrazia (l'8 di giugno, fra parentesi, Manfredonia vota pure per le Circoscrizioni — caso raro! — che qui — caso rarissimo! — funzionano già da due anni comodi). Nel '76-'77, per fatti l'esempio di come noi non ci siamo messi sopra la gente e distribuire favori, ma stiamo dentro ai problemi loro e loro ce lo riconoscono, non abbiamo avuto scioperi del nostro personale, a Manfredonia i servizi pubblici non si sono fermati un giorno solo quando in tutta Italia i Comuni ci avevano il singhiozzo. È un altro esempio è questo: il '90, che voglio dirti? Il 95% delle nostre delibere sono passate col voto unanime del Consiglio. L'opposizione è stata corretta, e anche ufficialmente i demo-

cratici cristiani ci hanno dato atto del buon lavoro fatto, tanto che adesso Vincenzo Russo, con un primitivismo che te lo raccomandiamo, ha purgato le liste elettorali: tutti fuori!»

«Allora, pensarsi, a Manfredonia va tutto liscio? E noi signore. L'anno scorso alle politiche abbiamo perso qualche cosetta come sette punti. Mi è dispiaciuto, ma non mi sono messo a piangere. Com'è? Senti, qui, per tradizione, l'elezione è d'una mobilità alla americana; perdere punti quasi quasi porta bene per la volta dopo... Vuoi ridere? Questa è la città dove il 31 marzo '46 l'Uomo qualunque prese la maggioranza assoluta; non passarono tre mesi, e contro la giunta quinquista scoppiò uno sciopero generale memorabile, crisi, commissario. Nel frattempo Manfredonia, nel bel mezzo della Puglia savoiarda, aveva votato Repubblica al referendum! E questa è preistoria. Mettici sopra l'incremento enorme demografico, una composizione sociale in mutazione perpetua, e ti puoi fare un'idea. Però qui non c'è la lottizzazione: vero che ogni piccolo impulso si propaga e si moltiplica, la barca elettorale, diciamo, «pesca poco», ma poca chiglia... Ma gli im-

Il sindaco di Manfredonia, qui accanto, una manifestazione di braccianti della Capitanata



pulsì ci sono e te li devi spiegare. Vediamo cos'è successo.

«Due cose, principalmente: l'esplosione della colonna di raffreddamento dell'ANIC, che è qui a un chilometro, con fuoriuscita di arsenico, un paio di mesi dopo Seveso, danni più contenuti ma gravi e pericolo gravissimo. Venne fuori la parola d'ordine: «via la fabbrica!» C'era chi tirava in quella direzione, con la tipica che ti dannò le emozioni forti, e chi sosteneva a spada tratta la priorità dell'occupazione. Ci sono stati altri, scontri direi. Noi abbiamo fatto un discorso serio: per la riapertura della fabbrica abbiamo «preteso» l'insediamento di un comitato scientifico di nostra fiducia e l'installazione di una rete di centrale per il controllo del grado d'inquinamento. «Preteso» e ottenuto. Ma intanto l'impressione grandissima: del fatto aveva sbilanciato la barca nel senso delle soluzioni più semplici: l'ecologismo alla buon selvaggio ha fatto presa, e i radicali ci hanno bagnato il pane. Altra cosa: il mercato ittico. Qui i pescatori sono la categoria più omogenea e anche la più chiusa, in un certo senso, e quella che tira di più: una volta li dicevano «i bracc-

clanti del mare», ora stanno molto meglio, solo che vogliono un mercato ittico, e non hanno torto. «Stare facendo tante belle cose, e a noi non ci avete dato niente...» La questione era che per costruire sulla baracca di Tramontana sbatti contro una muraglia di carta. Ora abbiamo ottenuto il parere della Camera di Commercio, e c'erano anche di mezzo le Belle Arti... ma finché la Capitaneria non ti dà la concessione del suolo, che fai? E non è mica un ufficio comunale, la Capitaneria!

«Insomma, l'anno scorso abbiamo registrato un voto di insoddisfazione, e anche un po' di paura e un po' di minaccia, buttate là nel grande mare dell'elezione politica. Ma questa volta io sono persuaso che si faranno bene i conti di quanto e come abbiamo lavorato, delle prospettive che ci sono per tutti, di cosa si troverebbe fra le mani per il gusto di rivoltare la frittata. Sto tranquillo. Il volo amministrativo è una cosa concreta, specialmente in una cittadina dove le cose puoi vederle con gli occhi, e la gente che eleggì, la incontri tutti i giorni per la strada, sai come campeggia, la testa che ci ha, il carattere...»

«È un uomo semplice e generoso, Michele Magno, ma un gusto della realtà paziente e ostinato lo immunità delle semplificazioni; coltiva l'analisi; ha scritto, per esempio una storia della Capitanata, essenziale ma di qualità alta e di notevole dottrina; governa un Comune mercuriale con equilibrio oculatissimo, e gestisce un uomo semplice e generoso. In persone così il nostro orgoglio di comunisti e d'italiani mette radici.»

«Visto che insisti, te lo dico: io, di carattere, sono un po' prepotente. Ho imposto e abbiamo imposto la fine dei favoritismi, anche per l'assunzione per un giorno. Su questo punto quasi tutti mi sanno intrattabile. «Michele», dicono gli amici, «sta volta non raccogli più voti». E dove è scritto? Io della gente me ne fido, se non lo faccio a fare questo mestiere, scusami? Alla fine dei conti, l'onestà conviene a tutti, e quasi quasi tutti lo capiscono, e questo è il bello della società umana.»

«Qui gli monta da ridere. «C'è stato il momento, avrai saputo, ch'ero l'idolo delle folle. Ancora me la cavo, ma siamo al punto che questo ricambio è necessario. A Monte (Sant'Angelo) c'è un sindaco nostro comunista che ha metà degli anni miei e metà della stazza, e tutti se lo adorano; ma anche qui a mare, mi devi credere, persone brave brave non ci mancano.»

Vittorio Sermonti

Il Saint Vincent a Mario Melloni

La «leggenda» del nostro Fortebraccio

Oggi, nel corso della tradizionale udienza in Quadrinale al Consiglio nazionale della stampa, il Presidente Pertini consegnerà il premio Saint Vincent di giornalismo a Fortebraccio, il nostro compagno Mario Melloni.

Altri premi saranno consegnati a Piero Ostello del Corriere della Sera, a Gianni Gambarotta del Mondo, a Corrado Stajano e Marco Fini della seconda rete Tv, a Rino Icardi del Gr 2, a Gianni Melloni del Messaggero e a Ugo Sartorio della agenzia ANSA di Torino.



Mario Melloni

«La tematica dei corsivi di Fortebraccio è ispirata a un rozzo operismo antiborghese. Berlinguer, insomma, sembra deciso a liberarsi di un personaggio eccessivamente scomodo ed è ormai praticamente certo che, tra non molto, i lettori dell'Unità debbano rinunciare alla quotidiana lettura di Fortebraccio.»

Così scriveva il 12 ottobre 1975 «l'Espresso». Il tempo è galantuomo. E le bugie hanno le gambe corte. A cinque anni di distanza, i milioni di lettori dei corsivi che Fortebraccio ha continuato tranquillamente a scrivere ogni giorno, possono controllare che cosa vale un «praticamente certo» nel linguaggio che Umberto Eco ha chiamato espressee. Zero via zero, come si dice da certe parti.

Fortebraccio cominciò a scrivere i suoi corsivi per «l'Unità» nel 1967, il 12 dicembre. Il primo bersaglio della sua ironia fu l'on. Bonomi. Aveva parlato a Firenze e detto, in un comizio: «Non ci facciamo illusioni, non ci mettiamo in testa di avere il potere di convertire il comunismo contro la sua volontà». Il corsivo finiva così:

«L'on. Bonomi, dunque, non si scoraggi. Fra coloro che ci fanno ridere, egli è, dopo Togni, il preferito». Dopo l'ultima parola, che dava il titolo al primo corsivo, seguiva la firma: Fortebraccio.

Il soprannome lo aveva tro-

giustamente indicata come un termometro per misurare il mutamento della cultura in Italia. Sempre meno accademica, meno pomposa, più realistica e attenta alle cose, più capace di trovare, anche in mezzo ai guai, la via dell'ironia, del sorriso; e perciò finalmente capace di apprezzare i corsivi di Fortebraccio.

La popolarità tra milioni di comunisti e tra tanti avversari non gli ha tolto la forza della semplicità e dell'ironia. Una volta, a Marco Nozza che lo intervistava, ha detto:

«Io non penso mai che esempino mi dessero una medaglia e subito dopo mi raggiungeranno per chiedermi di restituirla avvertendomi che c'è stato uno sbaglio, sono sicuro che penserei: Volevo ben dire.»

Qualcuno ha rimproverato a Fortebraccio di essere troppo difficile. Un'ironia troppo sottile, la sua, per noi «rozzisti operai» antiborghesi, e, in particolare, «per il bracciante delle Puglie». In tempi di polemiche sul chiaro e l'oscuro nello scrivere, vale la pena ricordare che Fortebraccio stesso ha risposto da par suo al rimprovero: «Sono scissurissimo che il bracciante delle Puglie capisce Fortebraccio. Invece non sono sicuro, e me ne dolgo, che Fortebraccio capisca sempre il bracciante delle Puglie.»

Esiste una leggenda di Fortebraccio, ormai. Si potrebbe fare un catalogo dei suoi detti memorabili. Uno sarà particolarmente caro a chi lavora per «l'Unità»: leggenda, stampandola, scrivendola, diffondendola:

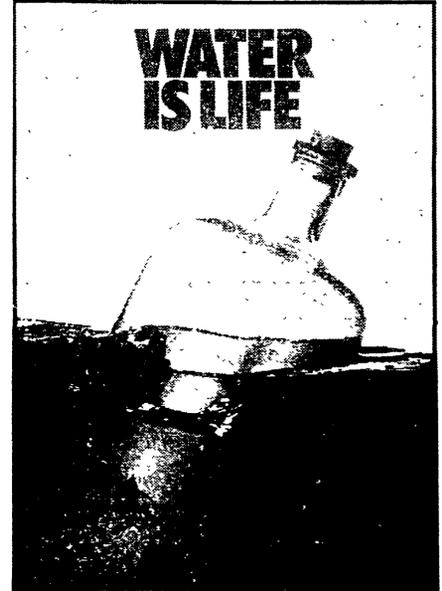
«Non esistono giornali indipendenti: essi dipendono sempre da qualcuno o da qualcosa. Anche noi dell'Unità dipendiamo da dei principi. Si può dividerli o no, ma sono principi, non sono padroni.»

Dietro il sorriso, si scopre la moralità, forte e serena, del militante e del grande scrittore che oggi festeggiamo.

Tullio De Mauro

Una raccolta di manifesti per la difesa dell'ambiente

«L'acqua è vita»



«L'acqua, ambiente, energia» è il titolo di una cartella che contiene 14 manifesti, edita in questi giorni a cura dell'Associazione Nazionale Amici dell'Unità, con una presentazione di Giovanni Berlinguer. I manifesti sono stati disegnati da autori italiani, bulgari, cubani, giapponesi, francesi e della RDT, e sono stati raccolti da Gualtiero Tonna.

Nella sua presentazione Giovanni Berlinguer scrive fra l'altro, dopo essersi chiesto perché i giovani mostrano oggi un così vivo interesse per i problemi ambientali: «In pochi decenni sono state bruciate risorse fossili accumulate in milioni di anni, prima carbone e poi petrolio; e diffuse scorie chimiche, e ora radioattive, su tutto il pianeta. E la cultura? Cosa lascia la borghesia italiana nell'ultimo mezzo secolo? Non piazze, né monumenti, né parchi.»

E più avanti indica questi manifesti come «uno stimolo a riflettere sui disastri provocati dallo sviluppo capitalistico e sulla necessità di un socialismo basato non solo sulla giustizia sociale... ma anche sul rinnovamento delle tecnologie e sulla modifica del rapporto fra uomo e natura.»

Nella foto: «L'acqua è vita» un manifesto di Rinaldo Culinì presentato alla V Biennale internazionale di Varsavia.

L'imperatrice Maria Teresa e i riformatori lombardi

Quei patrizi contestatori di due secoli fa

Nei giorni scorsi ha preso ufficialmente inizio il ciclo delle celebrazioni teresiane, che si svilupperà nei prossimi mesi in una interessante serie di mostre e convegni. La prolusione inaugurale, per la quale si sono resi disponibili Ferdinando Braudè, Adam Wandruszka e Franco Valsecchi, testimonia il risultato che si intende attribuire a queste manifestazioni, nell'occasione del bicentenario della morte di Maria Teresa, la grande imperatrice di casa d'Asburgo che regnò dal 1740 al 1780 ed ebbe tra i territori sottoposti al suo governo anche la Lombardia.

La Lombardia teresiana ha sempre destato vivo interesse presso gli storici, in quanto periodo di rivoluzioni sia culturali sia istituzionali, contrassegnato al tempo stesso dall'azione riformatrice della sovrana e da quella del gruppo di intellettuali milanesi raccolti nella cosiddetta Società dei Pugni. Se a questo si aggiunge il nuovo favore che incontra in questi anni tutto ciò che sappia di Absburgo e di asburgico — atteggiamento che purtroppo appare ormai una moda — si può ben comprendere come una ricorrenza di questo genere sia oggetto di tanta cura. Tuttavia, se le prossime celebrazioni riproporranno l'interpretazione ormai classica del periodo, fatta propria da storici della cultura e delle istituzioni e contraddistinta dal modello della sovrana austriaca e dei riformatori lombardi idealmente collegati nel perseguire il medesimo fine di riforma della società e dello stato secondo i dettami del razionalismo settecentesco, allora sarà difficile non ricordare in una linea espositiva che appare ormai inadeguata.

Il bellissimo affresco della Milano del Caffè proposti da Franco Venturi nel primo volume del Settecento riformatore resta senza dubbio la ricostruzione più convincente dell'azione del gruppo riformatore milanese. In questo profilo di storia culturale spiccano i ritratti dei maggiori

rappresentanti di quel rivace, concesso noto come Società dei Pugni, vale a dire i fratelli Pietro e Alessandro Verri e Cesare Beccaria; accanto a costoro, con rapidi e vivaci schizzi, vengono caratterizzati gli altri componenti il gruppo, da Alfonso Longo a Giambattista Biffi, da Giuseppe Visconti di Saliceto a Pietro Secco-Comneno, da Paolo Frisi a Luigi Lambertenghi, e altri ancora: si ha così un quadro organico del gruppo riformatore, seguito in tutta la sua parabola, dalle prime riunioni alla dissoluzione nel 1764, e valutato attraverso le opere più significative prodotte, di cui si possono ricordare le famose Considerazioni sul commercio dello Stato di Milano e le Meditazioni sulla felicità di Pietro Verri. Dei delitti e delle pene di Cesare Beccaria, e poi, vera bandiera dei giovani riformatori, la rivista «Il Caffè», pubblicata tra il 1764 e il 1766.

Orbene, una sostanziale affinità di intenti tra questa nuova generazione riformatrice e il governo di Vienna parrebbe a questo punto confermata dalla nomina di Pietro Verri, nel 1764, a membro della giunta per la riforma delle leggi della Terra e del suo interesse che destava in quegli anni la pubblicazione delle sue opere anche in alto loco. Ma un'osservazione fatta dallo stesso Venturi consente di porre in dubbio un tale risultato: quando nel 1765 Maria Teresa istituì il Supremo Consiglio di Economia, la presidenza di questo, con grave smacco del Verri che sperava nella carica, fu affidata all'istriano Giannantonio Capri, era costui amico di Pietro Verri e in qualche modo «simpatizzante» della Società dei Pugni, ma le sue posizioni erano distanti dalla mentalità illuminista e cosmopolita del gruppo, tant'è che un suo articolo comparso sul «Caffè» (Sulla patria degli italiani) viene ricordato dal Venturi per il tono distante dalla linea usata del periodo. La successiva carriera politica del Capri, contrapposta all'arrensità di quella del Verri e ai modestissimi riconoscimenti pubblici ottenuti dagli altri giovani riformatori, portano il Venturi a concludere che la Società dei Pugni aveva sì provocato la spinta riformatrice, ma la sua battaglia si era risolta con modesti risultati, mentre a prevalere era la generazione

La rottura con i «vecchi»

In questo modo risaltano i tratti comuni che uniscono questi «contestatori»: il rifiuto della cultura accademica giuridica dei padri, in primo luogo, e la dipendenza dalle grandi opere dell'illuminismo francese, in secondo luogo, veri punti di partenza dai quali muovera il loro messaggio «in positivo», teso alla razionalizzazione della struttura statale (con un approccio scientifico ai problemi dell'economia e della finanza) e alla lotta per la libertà civili.

La rottura tra la vecchia generazione e i nuovi riformatori è emblematicamente

novità

pedagogia collana diretta da Lydia Tornatore e Paolo Rossi

Filozia Guarnieri FILOSOFIA E SCUOLA NELL'ETÀ GIOLITTIANA L. 6.200

Sandro Nannini EDUCAZIONE INDIVIDUO E SOCIETÀ IN EMILE DURKHEIM E NEI SUOI INTERPRETI L. 5.800

La Mannarino LA CONDIZIONE DELL'INTELLETTUALE NEL SEICENTO L. 5.800

LOESCHER

L'agghiacciante realtà di un «nuovo olocausto»

Susanna Agnelli Giuliano Zincone

GENTE ALLA DERIVA



Il dramma del Vietnam e della Cambogia, l'esodo di massa delle loro popolazioni, le barche alla deriva con il loro carico di speranze e di dolore, l'allucinante atmosfera dei campi profughi, nella testimonianza diretta di una donna impegnata e di un brillante giornalista.

Livio Antonioli

RIZZOLI-EDITORE

Elezioni, giunte di sinistra, tripartito

La «governabilità» giustifica qualunque politica?

Noi comunisti ci presentiamo a queste elezioni con i dati, le cifre, i rendiconti, le realizzazioni. E ci presentiamo con le proposte e le linee programmatiche per il prossimo quinquennio.

Su tutto ciò noi chiamiamo i cittadini, le forze politiche, le forze sociali, al giudizio di confronto, al contributo nella convinzione che le elezioni costituiscono l'occasione, non rituale, per una grande riflessione di massa che coinvolge tutto il popolo nella definizione razionale del proprio futuro.

Questa parte della Democrazia cristiana si fa dunque interprete, sulla scena politica italiana, di quei pericolosi orientamenti che sembrano pervadere, oggi, la realtà internazionale: come, sul piano internazionale si tende a privilegiare la logica della forza su quella del negoziato, così, sul piano interno, la componente reazionaria della DC, coglie l'occasione della campagna elettorale per far passare la logica dello scontro col nostro Partito e con la sinistra in generale, rifiutando il discorso sui fatti e travolgendo in ciò valori progressivi di cui pure anche questo partito è portatore.

La logica di spartizione e lottizzazione

Questo governo, insomma, al di là delle caratteristiche della formula, manifesta un'anima fortemente conservatrice. Né le forze che, alleandosi a questa DC, pur se sono dichiarate garanti di una ripresa della politica di solidarietà nazionale, appaiono dotate di una strategia adeguata e della convinzione necessaria a conseguire tale obiettivo.

Mentre dunque questo governo non dà il minimo segno di voler perseguire una politica di cambiamento rispetto ai metodi del passato, le forze minoritarie che concorrono alla sua composizione appaiono sempre più coinvolte negli obiettivi di arretramento che si propone la Democrazia Cristiana di Donat Cattin e di Piccoli. Si chiarisce allora ulteriormente il senso dell'operazione politica avviata col tripartito: non solo isolare il PCI, ma emarginare e ridurre all'impotenza tutte le forze del progresso e in particolare la sinistra cattolica e le componenti più avanzate di matrice socialista e laica con la realtà popolare e di massa che esse esprimono e rappresentano.

Non è quindi da questo governo che si può ragionevolmente attendere l'apertura di una fase politica nuova e realmente aderente alle necessità del Paese, come taluni, anche in buona fede, mostrano di ritenere. Un simile indirizzo di sviluppo e di progresso non può che scaturire dal popolo italiano, dalla spinta delle grandi masse e ha come presupposto la sconfitta di chi, avendo conquistato la maggioranza in un congresso di partito ritiene di aver conquistato il paese e di poter disporre del suo futuro.

È necessario dunque che in questa campagna elettorale si formi e si organizzi un grande movimento di opposizione comprensivo di tutte le forze interessate al cambiamento e all'avanzamento. Ma c'è chi, come il compagno Craxi, sostiene che questo governo e l'alleanza tra i partiti che concorrono a formarlo, sarebbero stati imposti dall'esigenza di assicurare al Paese stabilità e governabilità.

Un'affermazione smentita dalla realtà

Sul piano parlamentare quest'affermazione è già stata smentita dalla realtà se è vero, come è vero, che il governo è rimasto più volte in minoranza su tutta una serie di questioni di essenziale importanza, come ad esempio la legge finanziaria e il bilancio dello Stato.

Rispetto alle esigenze reali del Paese, poi, la stabilità e la governabilità che sarebbero assicurate dal tripartito, sono obiettivamente condizionate (come è già dimostrato dall'assenza di un programma vero e proprio) dal ricorrere di presupposti precisi: a) l'immobilismo operativo in senso riformatore e l'assenza di qualsiasi programmazione; b) la spartizione e la lottizzazione dei centri del potere pubblico o a partecipazione pubblica; c) l'allargamento delle aree di clientelismo e di corporativismo a fini di acquisizione del consenso; d) una politica estera non autonoma e quindi un ruolo internazionale del nostro Paese nettamente subordinato agli interessi altrui.

Ben si comprende come un simile assetto sia esattamente il contrario di ciò di cui l'Italia ha bisogno: la stabilità e la governabilità non possono certo essere confuse con il conseguimento di un qualsiasi equilibrio di potere destinato, nei fatti, a mantenersi e perpetuarsi sulla pelle del Paese.

Del resto il compagno Craxi mostra di conoscere benissimo il vero significato della governabilità e della stabilità, quando pone l'accento sul lavoro estremamente positivo compiuto dalle amministrazioni di sinistra, nei Comuni, nelle Province, nelle Regioni e conseguentemente ne ribadisce la piena validità. In ciò si esprime una legittima volontà a governare che non può essere contestata sulla base di slogan elettorali.

In questo contesto, fattore centrale di stabilità e di governabilità — nel senso di capacità di governo e prospettiva di avanzamento — è il Partito comunista con la sua grande forza. Si tratta di un ruolo di governo che emerge da un'Italia alternativa, che non è quella degli scandali, dell'inefficienza, dell'immobilismo conservatore, ma è quella delle Regioni, delle grandi e piccole città rette dalle amministrazioni di sinistra, quella cioè della certezza nelle scelte, dello sviluppo ordinato, del progresso civile, della giustizia sociale.

È dunque la realtà del Paese che da un lato esprime e dall'altro sollecita la funzione del nostro Partito come partito di governo per un progetto complessivo di trasformazione, definito ed attuato col contributo di tutte le forze progressiste, capaci di scongiurare i fattori di disgregazione, di far uscire il Paese dalla crisi, in una situazione di più alta giustizia e di più equilibrato sviluppo.

Germano Marri

Dal nostro inviato

CATANZARO — Con la condanna all'ergastolo per Franco Freda, Giovanni Ventura e Guido Giannettini si conclude la sera del 23 febbraio 1979 il processo di primo grado per la strage di piazza Fontana. Oggi comincia il secondo grado di fronte alla prima Corte d'Assise d'appello presieduta dal giudice Giovanni Gambardella. La pubblica accusa sarà rappresentata dal Sostituto procuratore generale Domenico Porcelli. Nella gabbia degli imputati ci saranno, questa volta, Franco e Giannettini. Il Freda, scappato da Catanzaro il primo ottobre '78, è stato riacchiuffato in Costarica il 20 agosto dell'anno scorso. Portato nel carcere di Rebibbia quattro giorni dopo con modalità che suscitano vivaci polemiche, il procuratore neo nazista è stato tradotto in Italia e nel capoluogo calabrese a disposizione dell'autorità giudiziaria competente.

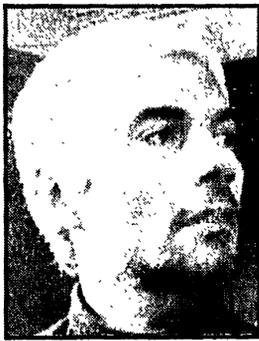
Giovanni Ventura, fuggito il 16 gennaio 1979, venne catturato a La Plata, in Argentina, il 14 agosto dello stesso anno. Ora si trova in carcere a Buenos Aires. Giannettini, che da pochi mesi era stato rimosso in libertà provvisoria per la scadenza dei termini della carcerazione preventiva, venne nuovamente ammanettato la sera della sentenza, su ordine del presidente della Corte d'Assise Pietro Scuteri. Quella sera venne letto soltanto il dispositivo della sentenza. Il testo dei motivi viene reso noto l'8 agosto dello scorso anno.

Alla sentenza di primo grado si arrivò, dunque, a quasi dieci anni di distanza dalla strage. «Fu una strage fascista. Fu una trama di regime», scrivemmo allora. Il testo della sentenza confermò tale giudizio. Non si dirigeno i delitti del SID, i soli Giannettini Maletti, generale, ex capo dell'Ufficio «D», e Antonio Labruna, capitano alle dipendenze di Maletti, furono condannati per avere aiutato Giannettini e Pozzan a fuggire. Il primo venne condannato a quattro anni, di cui due condonati; il secondo a due anni. In più il maresciallo Gaetano Tanzilli, del SID,

Da oggi a Catanzaro il processo d'appello per la strage

I giudici riaprono il dossier sulle bombe di piazza Fontana

In aula, tra gli imputati, Freda e Giannettini - Ventura ancora in carcere a Buenos Aires - Dopo i silenzi del primo dibattimento, si avrà tutta la verità? Accusati del Sid e corresponsabilità politiche - I tratti salienti del processo



Franco Freda



Giovanni Ventura



Guido Giannettini

del 12 dicembre 1969, se non fossero stati certi di confidenze in appoggi autorevoli e potenti «provenienti da quello stesso apparato statale alla cui sovversione essi tendevano... e nel cui seno si andavano elementi disposti a dare uno sbocco politico agli attentati».

Non si dirigeno i delitti del SID, i soli Giannettini Maletti, generale, ex capo dell'Ufficio «D», e Antonio Labruna, capitano alle dipendenze di Maletti, furono condannati per avere aiutato Giannettini e Pozzan a fuggire. Il primo venne condannato a quattro anni, di cui due condonati; il secondo a due anni. In più il maresciallo Gaetano Tanzilli, del SID,

venne condannato a un anno di reclusione per falsa testimonianza. Nel corso del dibattimento, in un processo per direttissima, anche il generale Saverio Malizia, già consigliere giuridico del ministro della Difesa, era stato condannato a un anno di galera per falso. Questa sentenza venne poi annullata per vizio di forma dalla Cassazione e trasmessa al Tribunale di Potenza. Proprio oggi quel Tribunale comincerà a celebrare il processo, contemporaneamente a quello di secondo grado di Catanzaro. E ancora: l'avvenimento più clamoroso nel corso del dibattimento fu la richiesta di incriminazione

per falsa testimonianza nei confronti dell'on. Mariano Rumor, ex presidente del Consiglio dei ministri. Da quella richiesta scaturì il procedimento che finì, per competenza territoriale, nelle mani della Procura della Repubblica di Milano. Assegnato al PM Emilio Alessandrini, assassinato dai killer di Prima linea (ora sono stati indicati anche i nomi degli esecutori) il 29 gennaio '79, questo processo passò al collega Fenucci che, recentemente, l'ha trasmesso alla Commissione Inquirente della Camera. L'oggetto di quel procedimento è noto: favoreggiamento di ministri e generali nei confronti di un im-

«compartmentazioni» a diversi livelli.

I giudici inquirenti di allora cominciarono a dare il PM Pietro Calogero che ha dato l'avvio alle indagini del 7 aprile, ebbero il merito di accertare le connivenze ad altissimo livello. Da Stiz e Calogero a D'Ambrosio, Fiasconaro e Alessandrini, il giudice ammazzato «perché sapeva troppo» sul nuovo terrorismo. Le indicazioni fornite dai magistrati inquirenti, dimostratisi fondate nel corso della verifica di battimentale, non ebbero tuttavia lo sbocco giudiziario atteso dalla pubblica opinione. Vero è che l'ipotesi di favoreggiamento prospettata nei confronti di personaggi politici e militari è ancora sotto esame. Altrettanto vero è che la sentenza di primo grado si esaurì, sostanzialmente, nella condanna di alcuni imputati, ritenuti organizzatori degli attentati. Pietro Valpreda, inoltre, pur assolto, ma per insufficienza di prova, dalla imputazione di strage, venne condannato a 4 anni e sei mesi (tre condonati) per associazione a delinquere.

Nel commentare la sentenza scrivemmo allora che i mandanti erano ancora senza nome. Eppure, dal dibattimento, era emerso con chiarezza che c'era stata una trama che aveva investito le responsabilità di uomini collocati ai vertici più alti delle istituzioni dello Stato e nello stesso governo democristiano di allora. La lettura politica della strage di piazza Fontana era stata svolta con nettezza dai magistrati istruttori. La verità giudiziaria, però, risultava mancata. Ora la grande attesa è per quello che diranno (se lo diranno) Freda, Giannettini e Ventura. Condannati all'ergastolo e con la prospettiva che il verdetto venga confermato, i primi due saranno presenti nell'aula di Catanzaro ed è possibile che la loro lingua finalmente si scioglia. Ma anche Ventura, pur lontano, se lo vorrà, potrà trasmettere alla Corte la verità che ha tacito durante il dibattimento di primo grado.

Iblio Paolucci

Sabato giornata di mobilitazione Iniziative in Italia contro le centrali e le armi nucleari

ROMA — A Roma (ore 16.30 in piazza Esedra), a Milano (ore 15.30 in piazza Cairoli) e in qualche altra città italiana si terranno, sabato 24 maggio, cortei e manifestazioni antinucleari. Le organizzazioni si sono riunite in un comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche: la «Legge Ambiente» dell'ARCI. Gli scopi sono stati precisati ieri mattina a Roma, nel corso di una conferenza stampa che i promotori hanno tenuto presso la sede di Radio Spazio Aperto.

Gianpiù Mattioli e Massimo Scaglia a nome del Comitato, ed Enrico Testa nella sua qualità di segretario della Lega Ambiente hanno notato con soddisfazione come sia cresciuta la coscienza civile del paese la preoccupazione per i problemi della sicurezza e per quelli della tutela ambientale e ecologica. Ma desta grave allarme — ha detto Scaglia — l'assoluta insensibilità

Il «buco» alla Cassa rurale Treviso: una truffa dietro le cambiali dell'assessore dc

Dalla nostra redazione TREVISO — Tre mesi e mezzo di carcere hanno rievocato la memoria di Mario Ferrarelli, l'assessore democristiano al comune di Treviso e presidente dell'ENAI (Ente acista per l'istruzione professionale) veneto e della Cassa rurale e artigiana di Preganziol, detenuto nelle carceri trevigiane sotto l'imputazione di pecuniata truffa, falso in cambiali e altre cose minori.

Un'ispezione della Banca d'Italia aveva permesso di accertare che l'istituto di credito presieduto dall'assessore democristiano aveva accumulato, per una serie di operazioni irregolari, un deficit di quasi tre miliardi in carcere lo avevano seguito il direttore e il vicedirettore della banca. Inizialmente l'accusa per il Ferrarelli era partita a Treviso. Ma l'indagine condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Candiani e dal giudice istruttore Toso ha portato a luce una vasta rete diversa: una parte del deficit era sì imputabile al raggio del direttore da parte dei pregiudicati, ma l'altra parte (un sacco di cambiali per 535 milioni) era interamente addebitabile al Ferrarelli.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA - FIRENZE (A.S.N.U.)

In esecuzione alla Delibera n. 2452 della propria Commissione Amministrativa, l'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana del Comune di Firenze (A.S.N.U.), indice la seguente gara di appalto.

«Costruzione della strada di accesso allo scarico controllato di S. Marino a Marino (Cortisoldo), per un importo presunto di L. 327.000.000.

- 1) Lavori di ripristino pavimentazioni e centro storico di Cusercoli. Importo dei lavori a base d'asta, L. 21.930.000.
2) Lavori di costruzione dell'acquedotto di Segno. Importo dei lavori a base d'asta L. 92.589.000.
3) Lavori di copertura tratto di canale in Cusercoli. Importo dei lavori a base d'asta L. 21.930.000.
4) Lavori di ristrutturazione ponte S. Filippo in Civitella. Importo dei lavori a base d'asta L. 29.526.000.
5) Lavori di pavimentazione centro storico di Civitella di Romagna. Importo dei lavori a base d'asta L. 68.815.000.
6) Lavori di ristrutturazione al fabbricato Comunale sito in Cusercoli - Via A. Costa. Importo dei lavori a base d'asta lire 78.962.250.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da esprimersi col metodo di cui all'art. 1, lettera a) della legge 22-1973 n. 11.

IL DIRETTORE: Dr. Ing. Adamo Discepoli

COMUNE DI CIVITELLA DI ROMAGNA PROVINCIA DI FORLÌ

«Il Comune di Civitella di Romagna indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

- 1) Lavori di ripristino pavimentazioni e centro storico di Cusercoli. Importo dei lavori a base d'asta, L. 21.930.000.
2) Lavori di costruzione dell'acquedotto di Segno. Importo dei lavori a base d'asta L. 92.589.000.
3) Lavori di copertura tratto di canale in Cusercoli. Importo dei lavori a base d'asta L. 21.930.000.
4) Lavori di ristrutturazione ponte S. Filippo in Civitella. Importo dei lavori a base d'asta L. 29.526.000.
5) Lavori di pavimentazione centro storico di Civitella di Romagna. Importo dei lavori a base d'asta L. 68.815.000.
6) Lavori di ristrutturazione al fabbricato Comunale sito in Cusercoli - Via A. Costa. Importo dei lavori a base d'asta lire 78.962.250.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da esprimersi col metodo di cui all'art. 1, lettera a) della legge 22-1973 n. 11.

IL SINDACO: Felice Giovanni

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NUORO

Bando di gara L'Amministrazione Provinciale di Nuoro intende appaltare i lavori di costruzione della strada Olona-Orani, tratto da Olona alla S. P. 28, mediante licitazione privata da esprimersi con il procedimento previsto dall'art. 1, lett. a) della legge 22-1973, n. 11. Importo a base d'appalto: L. 1.145.815.000.

Tempo previsto per l'esecuzione dei lavori: gg. 300. I lavori sono finanziati con un mutuo della Cassa DD.P.P. Saranno ammesse alla gara imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e successivi della legge 8-8-1977, n. 584.

IL SEGRETARIO GENERALE I.to Contini IL PRESIDENTE I.to Cheri

Macaluso replica a Gunnella con una lettera all'Espresso

Il sottosegretario e il mafioso

ROMA — Il compagno Emanuele Macaluso ha inviato al direttore dell'Espresso — che la pubblicherà nel prossimo numero — la seguente lettera in risposta a quella con cui il sottosegretario agli Esteri Gunnella aveva voluto replicare ad un'intervista sulla mafia concessa al settimanale dallo stesso Macaluso.

Caro direttore, chiedo scusa se torno a occuparmi del sottosegretario Aristide Gunnella, ma non è né per rivangare una greve vicenda siciliana né per dare particolare risalto al suo protagonista che certo non lo merita.

La mia polemica è piuttosto rivolta, come nel passato, ai dirigenti nazionali del PRI (e quindi in particolare al senatore Spadolini) e al presidente del Consiglio che gli hanno affidato un incarico di governo.

Nella mia intervista all'Espresso ripropono il problema dei rapporti tra mafia e politica e l'esigenza di tagliare il cordone ombelicale che lega uomini della mafia e uomini politici. Ripeto, il problema non è solo siciliano: il problema delle volte questa saldatura avviene

feroci capimafia, quel Giuseppe Di Cristina ammazzato per la strada a Palermo.

Il Gunnella afferma di non essere mai stato inquisito dalla commissione Antimafia per la vicenda Di Cristina (proprio da lui assunto alla So.Chl.Mi.Si., azienda pubblica da lui stesso amministrata) e rivendica l'appoggio e la riva corresponsabilità nella giunta comunale di Palermo presieduta dal noto Vito Ciancimino. Dopo avere ammesso che, effettivamente, egli assunse «per motivi umanitari» il Di Cristina, il Gunnella sostiene che le relazioni di maggioranza e di minoranza della commissione d'inchiesta sulla mafia non si sono occupate di lui.

Per quel che riguarda i «motivi umanitari» dell'assunzione, occorre ricordare che nelle tasche del Di Cristina, quando fu ucciso, furono trovati assegni per tre miliardi, provenienti dal traffico della droga. Per il resto, occorre dire che il Gunnella ha memoria corta. Nella relazione sui lavori

dell'Antimafia approvata il 10 febbraio '72 e firmata dal suo presidente pro-tempore Francesco Cattaneo, a pag. 91 si legge infatti: «Sul piano delle infiltrazioni negli ambienti amministrativi e pubblici, poi, si intravedeva l'esistenza di un tipo di collegamento più compromettente, più diretto e più organico, sino a giungere all'inserimento di esponenti di grosse famiglie mafiose (i Di Cristina, i Rimi) nella gestione diretta degli affari burocratici e di quelli delle amministrazioni locali». Proprio per questa ragione era stato convocato e interrogato il Gunnella, e il giudizio dell'Antimafia è certamente unequivoco. Non solo quindi Gunnella fu inquisito dalla commissione, ma fu bollato da quella relazione, anche se l'on. La Malferla fece finta di non accorgersene come oggi non se ne accorgono coloro che lo hanno designato membro del governo.

Per quel che riguarda la vicenda dell'amministrazione Ciancimino-Gun-

nella, nella stessa pagina della stessa relazione è scritto: «In tale contesto (quello appena descritto nell'altra citazione) si inquadrano significativi episodi come quello della elezione di Ciancimino a sindaco di Palermo, che sarebbe stato possibile anche interpretare come una sorta di sfida nei confronti della opinione pubblica e dei poteri dello Stato, e ciò per l'esistenza di specifici precedenti che si sapeva già da tempo essere all'esame della stessa commissione Antimafia». La sfida, quindi, fu lanciata non solo da Ciancimino ma anche dal Gunnella e, ancora una volta, i dirigenti nazionali del Pci fecero finta di non sapere e di non capire, come oggi non capisce come quelli che, a Treviso, metterebbero la mano sul fuoco.

Alcune di queste cooperative, infatti, pur risultando ancora correntiste della Cassa rurale, non erano in realtà mai esistite. Questa vocazione agricola nascondeva la creazione di un censo di potere politico elettorale su cui l'assessore aveva costruito le sue fortune e la sua carriera nello scudo crociato.

Roberto Bolis



Così si è difeso il vice capo del Sisdè Russomanno

«Sono un vero 007 e non potevo fare fotocopie...»

Ha negato di avere consegnato i verbali di Peci a Fabio Isman - Il giornalista si è rifiutato di rispondere alle domande dei giudici - Un singolare autoritratto del questore

ROMA — «Appena seppi che il giornalista è stato arrestato, pensai: pizzicheranno proprio me...» con questa battuta a sorpresa, il questore Russomanno comincia a rispondere ai giudici. L'aula è ancora più affollata dell'altra volta. La seconda udienza ha richiamato altri giornalisti, avvocati, magistrati che hanno lasciato per un paio d'ore il lavoro negli uffici per venire a sentire come si difende il vice capo del SISDE, e per seguire un processo che «fa notizia».

informa che, da alcune testimonianze, risulta il contrario. Allora il vice capo del SISDE sfodera un'altra battuta: «Devo far presente che il SISDE non è un bagno pubblico...», aggiungendo che se davvero Isman fosse andato a trovarlo nel suo ufficio, il suo nome dovrebbe risultare nel registro dei visitatori.

Caso Catalanotti: il CSM decide il trasferimento

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha deciso ieri a tarda sera il trasferimento del giudice istruttore di Bologna Bruno Catalanotti ad un'altra sezione dello stesso tribunale che dovrà essere scelta dal presidente dell'ufficio. La decisione — è la quarta volta che il CSM si occupa del «caso Catalanotti» — è stata presa a maggioranza con 17 sì, 11 no e 3 astenuti accogliendo la proposta formulata dalla prima commissione inquirente. Probabilmente il giudice passerà alle sezioni civili dello stesso tribunale.

All'inizio di quest'anno Palotto aveva ricevuto in carcere un ordine di cattura del dottor Sica per partecipazione a banda armata. Pochi giorni dopo, l'improvvisa reazione dell'imputato: Palotto ha revocato il mandato ai suoi due difensori, gli avvocati Giuseppe Pisano e Rocco Ventre (quest'ultimo, come è noto, è in carcere dall'altro ieri per favoreggiamento) ed ha fatto sapere ai magistrati di essere disposto a «vuotare il sacco». Immediatamente il giovane è stato trasferito da Roma al carcere di Latina, dove il giudice Imposimato è andato più volte per raccogliere una lunga confessione, che in-

Pesanti imputazioni per la giovane arrestata nel blitz di Roma

L'accusa: l'impiegata della Procura non è soltanto una «fiancheggiatrice»

Subito prosciolti l'altro coadiutore giudiziario coinvolto nell'operazione dei CC - Interrogato l'avvocato Rocco Ventre incriminato per favoreggiamento - Un imputato in carcere aveva confessato

ROMA — Secondo l'accusa non sarebbe una semplice «fiancheggiatrice» l'impiegata della Procura generale di Roma finita in carcere con il blitz dell'altro ieri, ma un elemento di primo piano della «colonna romana» delle Brigate rosse. Alessandra De Luca, infatti, ha ricevuto la pesante imputazione di «costituzione, organizzazione e partecipazione a bande armate col fine di sovvertire gli ordinamenti dello Stato», a differenza di altri arrestati, incriminati soltanto per «partecipazione a banda armata».



ROMA — Armi e munizioni sequestrate dai carabinieri

È stato invece prosciolto subito l'altro coadiutore giudiziario coinvolto nell'operazione antiterrorismo dei carabinieri, Pietro Magnanti, che lavora presso il centro elettronico della Cassazione, era stato fermato per via dei suoi stretti legami con Alessandra De Luca, ma fin dall'altra sera è stato riconosciuto estraneo ad ogni accusa dagli inquirenti. Anche un altro indiziato, Nando Bichesi, è stato prosciolto.

A ventiquattro ore di distanza, dunque, si cominciano a distinguere i contorni del blitz che ha colpito la colonna romana delle Br. Per cominciare, si è saputo come sono partite le indagini. Oltre alle confessioni di Patrizio Peci, che in minima parte riguardavano anche i terroristi di Roma, ci sono le lunghe deposizioni di un giovane di 23 anni, Marino Palotto, arrestato per detenzione di armi ed esplosivi il 23 dicembre scorso.

Questo racconto di Palotto è stato contestato ieri in carcere dall'avvocato Rocco Ventre, che è stato interrogato dal giudice Imposimato e dal PM Sica, alla presenza degli avvocati Flaminio Minuto e Rocco Ventre. I magistrati avrebbero anche accusato Ventre

di avere consigliato Palotto di stare in guardia perché c'erano perquisizioni in vista. Il legale ha ammesso soltanto di avere informato il suo cliente dell'intercettazione telefonica e ha riferito che l'informazione l'aveva avuta casualmente, leggendo gli atti di un altro procedimento penale. Gli avvocati Flaminio Minuto e Arbia hanno chiesto per il loro collega la concessione della libertà provvisoria. Intanto al palazzo di giustizia, ieri mattina, c'è stata un'altra assemblea di legali, in difesa di Rocco Ventre. Al termine dell'assemblea è stato sottoscritto un documento con cui si chiede un intervento dell'Ordine degli avvocati.

I carabinieri ieri hanno fornito un elenco di quasi tutti gli arrestati. Sono quindici nomi: Tommaso Lagna, 30 anni; Daniela Zanardelli e Marco Capitelli, 27 anni; Augusto Cavani, 30 anni; Giuseppe Biancucci, 25 anni; i fratelli Roberto e Luciano Ricci, 24 e 21 anni; Alessandro De Luca (l'impiegata della Procura generale), 24 anni; Franco Travaglini, 45 anni; Otello Conisti, 22 anni; Romano Fontana, 21 anni.

Le accuse, come si accennava all'inizio, sono differenziate. Lagna, Zanardelli, Capitelli, Cavani, Manfredi, Ruggiero De Luca, Martini, Conisti e Alessandra De Luca sono imputati di «costituzione, organizzazione e partecipazione a bande armate»; Biancucci e Fontana sono accusati di sola «partecipazione». Infine i fratelli Ricci sono imputati di detenzione di armi.

Infine i carabinieri hanno mostrato ai giornalisti una parte del materiale sequestrato: quattro pistole, due mitragliette, oltre ad esplosivi, munizioni e molta altra roba. Sul covo scoperto, invece, non è stato detto nulla. L'operazione è ancora in corso», ripetono gli inquirenti. E infatti si è saputo che uno degli arrestati, appena arrivato nella caserma dei carabinieri, l'altra mattina ha cominciato a confessare. A tarda sera non aveva ancora finito.

Ritrovati i resti di una bambina scomparsa un anno fa

BARI — I resti di una bambina scomparsa un anno fa sono stati scoperti per caso da alcuni operai nell'intercapedine di un vano nello scantinato di uno stabile. Si tratta, a quanto pare, di Pasquina Stramaglia, di cui si persero le tracce il 17 maggio del '79. La macabra scoperta è stata provocata dal ritrovamento di una scarpetta e di una palla nel punto in cui si dovevano compiere dei lavori per puntellare una tubazione della rete fognaria; gli operai, insospettiti, hanno iniziato a scavare, ritrovando così il corpo della bambina.

All'indomani della scomparsa di Pasquina Stramaglia, furono setacciati cantine, grotte, cisterne e casolari abbandonati. Si ricorse anche all'impiego di unità cinofile e di sommozzatori. Nel marzo scorso le ricerche ripresero su indicazione di un parapsicologo olandese, interpellato dalla famiglia della bambina scomparsa. Nell'ambito delle indagini fu anche arrestato, e successivamente scarcerato per mancanza di indizi, un giovane di 22 anni, Antonio Maffei.

Da quanto si è appreso, è stato ritrovato intorno al collo della bambina un tubo di gomma nero, con cui è stata probabilmente strangolata. Si suppone anche che l'assassino abbia tentato di violentare la piccola, prima di ucciderla. È opinione degli investigatori che la bambina sia stata uccisa il giorno stesso della sua scomparsa e nello stesso luogo del ritrovamento, dove era solita andare a giocare.

Se. C.

Attentato dinamitardo a Gioiosa

GIOIOSA JONICA — Una intimidazione di stampo mafioso è stata compiuta a Gioiosa Jonica contro i cantieri della Salcos, la ditta romana che in appalto i lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce, che collegherà lo Jonio con il Tirreno.

Una potente carica di dinamite è stata fatta esplodere contro una autogrù, adibita al sollevamento delle travi sui piloni di uno dei due viadotti dell'importante arteria, nei pressi della località «Cerchietto».

I danni provocati dalla dinamite ammontano a diverse centinaia di milioni di lire. L'attentato, chiaramente scopo di estorsione, è stato immediatamente condannato dall'intera opinione pubblica e dalle forze politiche e sindacali di Gioiosa Jonica.

Dopo gli arresti si delinea la mappa dell'eversione in Campania

A Napoli ora scoperto anche un covo

Risaliti alla centrale di Casoria dalle chiavi che i killer di Amato avevano in tasca — Ricostruiti i precedenti del brigatista napoletano Salvatore Colonna: già denunciato due volte per banda armata

Dalla nostra redazione NAPOLI — È stato trovato il covo (o il primo dei covi) nel quale il commando delle Brigate rosse, che ha ucciso lunedì mattina Pino Carnato, ha molto probabilmente passato i giorni della vigilia, studiato ed organizzato l'azione, preparate le armi. Nel covo, infatti, che si trova a Casoria, un grosso centro a ridosso di Napoli, i carabinieri hanno trovato schedari, numerosi documenti.

Gli inquirenti, che solo a sera tardi hanno lasciato trapelare le notizie del ritrovamento, sono stati fin dal principio del tutto certi dell'esistenza di basi logistiche del commando e di una rete di «basisti» napoletani, che ha fatto da punto d'appoggio al colpo di lunedì: la scoperta del covo dà la prima conferma diretta a quella ipotesi. È probabile che i carabinieri siano risaliti al covo utilizzando come pista i covi di chiavi che in gran numero vennero trovati nelle borse dei quattro brigatisti di Napoli al momento dell'arresto.

Intanto dopo le clamorose rivelazioni sul romano Bruno Seghetti, uno dei componenti del commando, ieri è stata messa a fuoco la figura del killer napoletano dell'assessore Amato: Salvatore Colonna. Si è saputo, era stato denunciato a piede libero due volte per il reato di associazione sovversiva in banda armata.

La prima denuncia venne fatta il 19 dicembre del '77, due giorni dopo che erano stati arrestati per due attentati Stefano Milanesi, Rosario Carpentieri, Raffaella Pinci e Loreddana Biancamano. Con Salvatore Colonna vennero denunciate altre 6 persone. La seconda denuncia per lo stesso reato, e sempre a piede libero, il Colonna l'ebbe nel gennaio dell'80, quattro mesi fa. A fare il suo nome fu Nicola Casato, il fiorino napoletano, che, arrestato insieme con altre cinque persone, decise di vuotare il sacco. Ma provvedimenti giudiziari non ne scattarono.

A Roma, come a Napoli, vengono effettuati ancora degli accertamenti, che potrebbero dare dei frutti. Gli inquirenti parlano di una colonna delle Br «mobile», che effettuava cioè attentati in città diverse e poi spariva.

Alinovi alla Camera: «E' possibile battere i terroristi»

ROMA — Alcuni inquietanti interrogativi sull'agguato napoletano delle Br sono stati sollevati ieri alla Camera dal compagno Abdon Alinovi in sede di replica a quella parte delle dichiarazioni del ministro dell'Interno dedicate al vile assassinio di Pino Carnato e alle successive indagini che — ha confermato Rognoni — hanno portato la magistratura ad accusare uno dei quattro terroristi arrestati dopo il delitto, e cioè il romano Bruno Seghetti, di numerosi omicidi tra cui quelli dei magistrati

Tartaglione e Minervini, del colonnello Varisco e del vice presidente del CSM Bachelet.

Gli interrogativi sono tre: perché erano stati sistematicamente sottovallati i pur evidenti segnali di presenza delle Br a Napoli (Italsider, ospedale Ca' d'arelli, Borgo S. Antonio)? perché non era stata posta minimamente sotto controllo almeno Maria Teresa Romeo, moglie del

terrorista detenuto Nicola Valentino? perché nella stessa riposta del ministro (e in contrasto con quanto era venuto sostenuto anche da numerosi giornali) non si neppure accennato all'ipotesi — pur corposa ha detto Alinovi — di un legame tra il delitto Amato — ha soggiunto Abdon Alinovi — è troppo ben mirato per non esigere un'analisi più attenta che tenga ad esempio conto del fatto che la stessa

vittima aveva il sospetto di una persecuzione mafiosa nei suoi confronti. Il raffronto con il caso Mattarella è inevitabile non solo per la coincidenza delle scelte politiche delle vittime in seno alla DC, ma — appunto — per l'ostinato rifiuto ufficiale di prendere in considerazione l'ipotesi di legami quest'ultima con settori di alta criminalità.

Nel dichiararsi quindi insoddisfatto della risposta registrata dal ministro dell'Interno, il compagno Alinovi ha sottolineato come proprio la drammatica vicenda di Napoli dimostri che i terroristi non sono inafferrabili, né imbattibili. Agli errori tecnico-tattici dei terroristi vanno sommati la bravura e il coraggio delle pattuglie di PS, ma anche i nervi saldi e la capacità di mobilitazione di una intera città: questo per noi comunisti significa — ha detto, in esplicita polemica con i radicali — mettere i terroristi in condizione di essere dei pesci fuori dell'acqua.

g. f. p.

Studente «fiancheggiatore» di Prima Linea arrestato a Torino

TORINO — Un giovane indicato come «fiancheggiatore» di Prima Linea è stato arrestato dagli agenti della Digos torinese nella rotte tra lunedì e martedì. Si chiama Renato Bevilone, 20 anni, studente universitario attualmente in servizio di leva al distretto militare di Torino. Un mandato di cattura per banda armata e associazione sovversiva è stato firmato nei suoi confronti.

«A questa ostentazione di modestia l'imputato aggiunge alcuni argomenti difensivi. E così spiega, tra l'altro, che «si è trovato nella impossibilità di trovare e fisica di fotocopiare tutto il lunzo fascicolo», perché al SISDE c'è una sola fotocopiatrice, al quarto piano; e si trova persino vicino alla macchinetta del caffè!»

NELLA FOTO: Il giornalista di «Messaggero» Fabio Isman e il vicequestore Russomanno che tenta di sfuggire all'obiettivo dei fotografi

PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di licitazione privata

L'Amministrazione Provinciale di Bologna indirà quanto prima la licitazione privata per l'appalto dei lavori di ammodernamento della strada comunale S. Maria in Duno in corrispondenza dell'incrocio con Vico Barchetta per l'importo in grado d'asta di L. 144.000.000.

vacanze liete

CESENATICO - HOTEL KING - Viale De Amicis, 88 - Tel. 0547/82477 - 051-851-665. Moderno 100 m. mare, tranquillo, camere doppie-servizi e balconi, bar, sala soggiorno, sala TV, autoparco, cabina mare, conduzione propria. Da L. 10.000 lire compresa.

avvisi economici

FONDERIA in bronzo cerca operai. Telefonare al 0521/70228. AFFITTASI: mare appartamento Giugno Luglio. Tel. 0541/738114 ore pasti. Viterbo/Rimini. MAREBELLO - RIMINI - AHISTATI appartamento estivo Giugno Agosto Settembre. Agosto affittasi: camera, cucina, bagno, doccia, completa L. 10.000-12.500. Telefono 0547/86867.

Rina. ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Il governo rinvia le scelte, il Pci presenta nuove leggi I giovani in piazza: «Lavoro non assistenza»

Battuta in commissione al Senato la pretesa dc di discutere dopo le elezioni i temi dell'occupazione e delle pensioni - Manifestazione di precari e cooperatori durante la trattativa governo-sindacati - La Camera aumenta il tetto della cassa integrazione speciale per gli impiegati

ROMA — La politica attiva dell'occupazione; i giovani; le relazioni industriali; il recente accordo con i sindacati; la riforma previdenziale: sono stati questi gli argomenti che hanno formato oggetto della relazione che il neo ministro del Lavoro Foschi ha tenuto ieri davanti alla Commissione del Senato. Si è trattato, in realtà, di un elenco di generiche (e, in alcuni casi, ambigue) dichiarazioni. Il dibattito ha ripreso quota, entrando nel merito delle cose da fare, per l'intervento di commissari comunisti.

I comunisti hanno, infatti, annunciato l'imminente presentazione di proposte di legge per il lavoro ai giovani e le pensioni.

GIOVANI — Misure per sostenere e potenziare le cooperative dei giovani; la riforma dell'apprendistato; la realizzazione di programmi speciali che assicurino il lavoro stabile ai giovani in settori importanti per lo sviluppo; corsi di formazione retribuiti e finalizzati all'occupazione negli stessi programmi speciali; assicurare una indennità di disoccupazione pari a cinquemila lire al giorno per sei mesi ai giovani in cerca di primo lavoro. I quali vivano in condizioni di particolare difficoltà; una normativa che regoli gli stages e il part time a favore dei giovani.

PENSIONI — I comunisti insistono per una rapida approvazione della riforma complessiva del sistema previdenziale. Come è noto, sono ancora in discussione alla Camera i progetti di legge presentati prima dal gruppo comunista e poi dal governo. Ma ci sono altre questioni urgenti da risolvere a favore dei pensionati: prima tra tutte i tempi di liquidazione delle pensioni che oggi oscillano tra i sei mesi e i quattro anni. I senatori comunisti presenteranno la loro proposta di legge oggi stesso e ne chiederanno una rapida discussione e approvazione.

I senatori comunisti Ferrarini, Antoniazzi, Cazzato e Panici hanno poi sollevato in commissione altre due questioni che interessano centinaia di migliaia di lavoratori. Al ministro è stato chiesto quale sia il punto di vista del governo sul problema della estensione dei benefici combattentistici, previsti dalla nota legge n. 336, ai dipendenti delle aziende private. Altro tema: per far funzionare le commissioni per il collocamento in agricoltura occorrono 8 miliardi di lire sempre promesse ma mai stanziati dal governo per il mancato consenso del ministro del Tesoro. La paralisi di queste commissioni contribuisce certamente a far vivere ancora il vergognoso mercato di piazza della manodopera e a far inasprire il «caporalato» nelle campagne.

Intanto, la commissione Lavoro della Camera ha approvato una proposta di legge unitaria (primo firmatario il compagno Pietro Ichino) che prevede l'elevazione del tetto massimo dell'integrazione salariale straordinaria per le categorie impiegate dalle attività 210.000 a 600 mila lire.

g. f. m.



ROMA — L'incontro di Foschi coi sindacati (hanno partecipato per CGIL-CISL e UIL Trentin, Crea, Della Croce e Del Piano), ieri, sulla politica attiva per il lavoro, non è rimasto chiuso nelle stanze del ministero. Mentre si discuteva della riforma del collocamento — e si stabiliva di concordare, attraverso una commissione creata a questo scopo gli emendamenti da introdurre alla legge 760 — sotto le finestre di via Salustiana manifestavano i precari della 285 e i cooperatori agricoli. E alla fine dell'incontro, una rappresentanza delle segreterie dei sindacati dei braccianti, riproponeva a Foschi il dramma del mercato delle braccia nel Sud, tornato alla cronaca nelle ultime 48 ore con la morte, a Grottaglie, delle lavoratrici trasportate sui campi dai «caporali».

Per migliaia di precari della 285, i tempi si fanno sempre più stretti: gli «esami di idoneità» che i giovani assunti «a termine» nella pubblica amministrazione dovrebbero sostenere sono fissati al 30 maggio. E il 30 giugno scadono i loro contratti di formazione a lavoro. Ma molte critiche — non solo sindacali — sono venute al governo per come si procede, molti sospetti gravano sulla decisione, presa a suo tempo da Scotti, di fare di questa prova un vero e proprio «concorso». I giovani temono che le assunzioni si trasformino, alla vigilia del voto amministrativo, in una gigantesca operazione clientelare.

A Foschi i giovani cooperatori — che ormai da una settimana presidiano piazza del Pantheon con una grande tenda in attesa che il ministro li riceva — hanno portato un omaggio non privo di malizia. Un cesto pieno di ortaggi e fiori, con una breve lettera: «Caro ministro, questo abbiamo prodotto nonostante non ci abbiano dato un soldo». Un cartello sul manico del cestino avverte: «vale 24 miliardi». Ventiquattro sono infatti i miliardi che stanno fermi nelle casse dello Stato, destinati alle coop giovanili in agricoltura.

NELLA FOTO: Un particolare della manifestazione al ministero del Lavoro: i giovani cooperatori chiedono a Foschi i loro «24 miliardi»

Scala mobile e inflazione: il Cossiga-bis non è credibile

La scala mobile. Toh, guarda chi si rivede. La grande imputata dell'economia italiana. Ogni governo che si insedia a palazzo Chigi, da un po' di tempo a questa parte, si prepara a rimetterla in discussione. Ma poiché un provvedimento di legge che passasse sulla testa delle parti sociali sarebbe preso alla stessa «sregua di un colpo di stato» — come hanno dichiarato più volte i sindacati — finora ci si è limitati a campagne di stampa. Ora, la scala mobile ha trovato un economista di grido, disponibile a difenderla anche se rivista e ritoccata. Mario Monti, professore alla Bocconi di Milano, nonché consigliere economico della Banca Commerciale, ha avanzato nei giorni scorsi una proposta per togliere dalla contingenza gli effetti dell'aumento dei prezzi petroliferi, potenziando, in cambio, il suo legame con l'inflazione interna. L'idea, in realtà è semplice. La scala mobile non dovrebbe scattare ogni qual volta i prezzi dei prodotti petroliferi aumentano in conseguenza diretta delle decisioni prese dai paesi produttori. Ogni incremento deliberato in Arabia o nel Kuwait, così, non si tramuterebbe automaticamente in aumento del costo del lavoro a Milano o a Torino — dice Monti —. Naturalmente, i lavoratori salariati pagherebbero un prezzo maggiore simile a quello pagato anche dai profitti. Perché ciò non si traduca in brusca caduta del salario reale, Monti propone che la scala mobile copra al 100 per cento i salari per ogni aumento dei prezzi interni. Insomma, se aumenta la benzina, nessun corrispettivo sulla busta paga, ma se aumenta la carne, salari e stipendi dovrebbero crescere nella stessa proporzione.

Ciò cambia anche la natura prequadrante della scala mobile: perché se la contingenza cresce in percentuale (11% in più sui salari ad ogni 1% in più dei prezzi interni) i salari più alti salirebbero come quelli più bassi, a differenza da quel che avviene oggi. Ma in questo modo — sostiene Monti — si rimedierebbe anche all'eccessivo appiattimento che oggi si produce automaticamente. Inoltre, lo allungamento dei salari ai prezzi avrebbe un risultato antinflazionistico, perché toglierebbe ogni vantaggio che il padrone può ottenere aumentando i prezzi.

La proposta, per certi versi, assomiglia a quella formulata l'estate scorsa da Spaventa, solo che in questo caso la compensazione avverrebbe all'interno del mercato e non ad opera dello stato; non preserebbe, dunque, sul bilancio pubblico. Tuttavia, se nella ipotesi Spaventa il valore monetario che i salari perdevano da una parte veniva esattamente restituito dall'altra sotto forma di detrazioni fiscali, nella ipotesi Monti l'aumento sarebbe meno certo. Nel caso, cioè, che gli aumenti esterni siano fortissimi e quelli interni molto deboli, la scala mobile non scatterebbe e i salari reali verrebbero colpiti. In tal caso, la tassa dello scienziato verrebbe tutta pagata da lavoratori e imprenditori: nell'altro caso, dallo stato.

I sindacati, finora, non si sono pronunciati ufficialmente. Dalle prime reazioni, sembra che il loro sospetto sia soprattutto politico. È possibile, cioè, che ancora una volta l'unico perno di una politica antinflazionistica sia il raffreddamento della dinamica salariale? I dati sui prezzi di marzo dicono che si viaggiava ad un ritmo del 21,3 per cento, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nonostante il dato di marzo non sia tra i più alti (+0,9%), tuttavia il livello generale rimane sostenuto. Sperare in un raffreddamento a spontaneo è in attesa della recessione, sarebbe una scelta irresponsabile. Questo governo non ha una politica contro l'inflazione. Eppure, è solo dentro un quadro di riferimento più ampio e più certo che i sindacati possono prendere in considerazione un riesame della scala mobile. Ma il «Cossiga-bis» è sufficientemente credibile? s. ci.

Garavini sulle pensioni: «Ora i fatti»

ROMA — Occorre una grande pressione unitaria perché l'impegno preso dal ministro Foschi per la riforma previdenziale — nell'incontro dell'altro ieri coi sindacati — si realizzi, una pressione che incalzi il governo sin dai prossimi giorni. È l'indizione con la quale Sergio Garavini ha concluso ieri a Roma un'assemblea di pensionati, ed è anche il primo commento in pubblico di un segretario confederale dopo la riunione al ministero del Lavoro. Garavini aveva esordito dicendo che è positiva la concordanza che si è raggiunta tra il ministro e i sindacati sugli obiettivi di fondo della riforma previdenziale, ma ha osservato che tale comune posizione non fa che

ribadire, in modo più articolato, gli impegni che il governo aveva preso sulle pensioni nell'incontro coi sindacati del 9 maggio. Quindi la fase più importante e delicata — ha sottolineato Garavini — deve ancora venire. Si tratta in sostanza di specificare questo impegno attraverso la modifica del disegno di legge Scotti che è in commissione Lavoro alla Camera; quel testo non recepisce interamente l'accordo tra governo e sindacati dell'autunno del '78. L'intesa raggiunta l'altra sera non specifica, infatti, in quali punti il ministro Foschi intenda rispettare il momento in cui i sindacati unitari stiano definendo le norme di autoregolamentazione.

La Federazione unitaria trasporti, riconfermando il giudizio positivo sulle intese già siglate, invita il governo «a considerare chiusa la vertenza contrattuale» e non cedere «alle pressioni ricattatorie degli autonomi»; l'azienda a fronteggiare la situazione determinata da «una minoranza che, però, provoca disagi gravi ai viaggiatori, soprattutto nel Sud, con «maggiore decisione»; i ferrovieri «ad isolare gli autonomi, respingendo i tentativi dei gruppi di pressione corporativi di qualifica» e a partecipare alle assemblee unitarie «di consultazione e perfezionamento delle ipotesi d'accordo».

dall'accordo coi sindacati in coincidenza con le crescenti osservazioni sindacali, è stata costituita la commissione che riferirà al momento della ripresa «politica» del confronto, dopo le elezioni amministrative. Garavini ha osservato, a questo proposito, che è qui nel passaggio dalle parole ai fatti, che nel passato i governi si sono «rimangiati» gli impegni per la riforma del sistema pensionistico. Come d'altronde è testimoniato, aggiungiamo, dal «travaglio» del precedente ministero, dai peggioramenti introdotti nel secondo progetto Scotti, quello attualmente in discussione. Non è un mistero per nessuno che il disegno di legge governativo si è allontanato

pratica dell'impegno preso dal ministro di tenere conto delle osservazioni sindacali, è stata costituita la commissione che riferirà al momento della ripresa «politica» del confronto, dopo le elezioni amministrative. Garavini ha osservato, a questo proposito, che è qui nel passaggio dalle parole ai fatti, che nel passato i governi si sono «rimangiati» gli impegni per la riforma del sistema pensionistico. Come d'altronde è testimoniato, aggiungiamo, dal «travaglio» del precedente ministero, dai peggioramenti introdotti nel secondo progetto Scotti, quello attualmente in discussione. Non è un mistero per nessuno che il disegno di legge governativo si è allontanato

n. f.

I «piani» della Fisafs contro i viaggiatori

Cgil-Cisl-Uil: isolare le agitazioni strumentali degli autonomi nelle FS

ROMA — La «campagna di primavera» è stata messa punto in tutti, o quasi, i suoi particolari. La «guerra» dichiarata dagli autonomi della Fisafs ai viaggiatori delle FS avrà una sola fase di «tregua», dal 1. al 10 giugno per non «disturbare», bontà loro, le elezioni. Poi riprenderà con rinnovato vigore, così dicono, e se necessario proseguirà — lo ha dichiarato baldanzoso il segretario generale, Pietrangeli — «per tutta l'estate, a Natale o dopo».

La «offensiva» a breve termine, dopo le agitazioni delle ultime settimane, preannunciata ieri dagli autonomi ha il seguente svolgimento: fino al 8 di domenica il personale viaggiante aderente alla Fisafs ritarderà di un'ora le partenze dei treni; la stessa cosa faranno i macchinisti dalle 10 del 28 alla stessa ora del 30 maggio; riprenderanno l'11 giugno gli addetti alle stazioni con una «quattro giorni» di anticipazione della fine del lavoro di tre ore; il 14 giugno il personale di stazione

dovrebbe astenersi dal lavoro per 24 ore. «Che cosa vogliono gli autonomi, o meglio cosa dicono di volere? Tutto e il contrario di tutto. Ma soprattutto non vogliono le intese sul personale di macchina e viaggiante, sul contratto-ponte e sulla riforma dell'azienda, perché sono state raggiunte dai sindacati unitari. Vogliono invece una rivalutazione (ma non avevano detto, dieci giorni fa, che la questione era superata?) della «competenza accessoria».

Su questo rincrudimento delle agitazioni autonome un duro giudizio è stato espresso ieri dalle Federazioni trasporti Cgil, Cisl, Uil. Sono azioni «assolutamente non motivata», L'intesa di massima per il personale di macchina e viaggiante, i due settori sui quali gli autonomi cercano di far maggiormente leva, ha raccolto, praticamente per intero, tutte le richieste avanzate dai sindacati, determinando notevoli miglioramenti nelle condizioni di lavoro dei macchinisti e dei lavoratori di scorta. Così vengono riepilo-

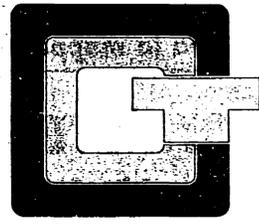
gati da Fil, Fit e Uil-trasporti:

- 1 un sostanziale miglioramento dei turni con periodi lavorativi di 7-8 ore, rispetto alle 9-11 attuali, considerando i tempi di impegno tutto lavoro, ad eccezione dei riposi fuori sede;
- 2 maggiori garanzie sul tempo libero riducendo i riposi fuori residenza, incentivando i servizi di andata e ritorno, prevedendo limiti massimi di tempo a disposizione dell'azienda;
- 3 introduzione di criteri di nuova organizzazione del lavoro e di diversa composizione degli equipaggi da contrattare in sede compartimentale e attuare se vi è il consenso dei lavoratori;
- 4 definizione di un trattamento economico specifico rispetto alla qualità e alle caratteristiche del servizio, in aggiunta ai miglioramenti conquistati per tutti i ferrovieri con l'ipotesi di «contratto-ponte» siglata il 15 maggio.

Di fronte a questi dati di fatto l'agitazione degli autonomi — afferma la Federazione trasporti — appare «strumentale», avulsa dai reali interessi della categoria, protesta a «rendere pesante» il clima elettorale, a riattivare gli attacchi contro il diritto di sciopero, proprio nel momento in cui i sindacati unitari stanno definendo le norme di autoregolamentazione.

La Federazione unitaria trasporti, riconfermando il giudizio positivo sulle intese già siglate, invita il governo «a considerare chiusa la vertenza contrattuale» e non cedere «alle pressioni ricattatorie degli autonomi»; l'azienda a fronteggiare la situazione determinata da «una minoranza che, però, provoca disagi gravi ai viaggiatori, soprattutto nel Sud, con «maggiore decisione»; i ferrovieri «ad isolare gli autonomi, respingendo i tentativi dei gruppi di pressione corporativi di qualifica» e a partecipare alle assemblee unitarie «di consultazione e perfezionamento delle ipotesi d'accordo».

i. g.



certificati di credito del tesoro

durata 2 anni

scadenza 1° giugno 1982

prima cedola semestrale

8,00

cedola minima garantita semestrale **6,75** rendimento minimo garantito annuo **14,86** prezzo di emissione per ogni 100 lire c.n. **99,75**

Le cedole successive alla prima possono essere superiori al 6,75% in relazione al livello medio dei rendimenti raggiunti dai BOT □ □ □ Taglio minimo 1 milione □ □ □ Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 27 maggio □ □ □ Il regolamento avverrà il 2 giugno al prezzo di lire 997.500 per milione comprensivo di un giorno di dietimi □ □ □ Il pubblico potrà richiederli alle banche e agli agenti di cambio al prezzo di emissione più provvisoria □ □ □

esenti da ogni imposta presente e futura

Fermi fino a stasera i traghetti «Tirrenia»

ROMA — E' in atto dalle 21 di ieri sera uno sciopero di 24 ore dei marittimi imbarcati sui traghetti della Tirrenia che fanno servizio fra il continente e le isole maggiori. Da stamane e per l'intera giornata si astengono dal lavoro anche gli equipaggi delle unità della Siremar e della Garemar che svolgono i collegamenti con le isole minori.

L'azione di lotta è stata decisa dalla Federazione marinara Cgil, Cisl, Uil per sollecitare oltre alla applicazione integrale di vecchi accordi, la soluzione della vertenza per il ricalcolo degli scatti. Allo sciopero di oggi avrebbero dovuto partecipare anche i marittimi della Tore-

Provocazione dell'Anic dopo lo sciopero a Gela

PALERMO — Con uno sciopero articolato che è iniziato martedì sera e che si protrarrà fino a venerdì, 7 mila tra chimici edili e metalmeccanici del colosso petrolchimico dell'Anic di Gela, hanno intrapreso una dura vertenza, che — dopo uno sciopero durato una intera giornata — dovrebbe proseguire a scaglioni, reparto per reparto, totalizzando un monte individuale di altre 8 ore di astensione.

Ma la direzione aziendale ha subito voluto segnare la vertenza con una provocatoria rappresaglia. Ieri mattina ha annunciato, infatti, di ripromettersi addirittura di triplicare le ritenute sulla busta paga. Il pretesto sarebbe la definizione, secondo l'azienda, come «improduttive» e quindi «non retribuibili», oltre all'ora di sciopero effettivamente svolta nei reparti, anche di quella precedente e di quella successiva ad ogni astensione.

Pinocchio di Carlo Collodi compie cent'anni



A destra: una delle prime illustrazioni per « Pinocchio » di Carlo Collodi.

Un piccolo burattino nel mare di Fantasia

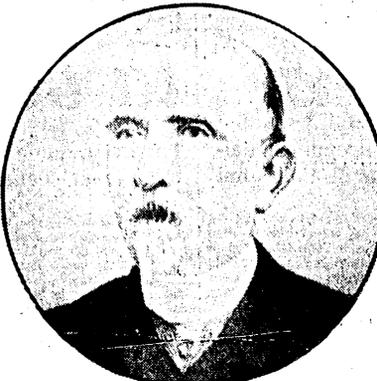
I cento anni non sono ancora scoccati e siamo, per l'esattezza, a soli novantatré da quando Carlo Collodi cominciò a pubblicare a puntate sul Giornale per i bambini quelle pagine destinate a tanta fama: ma poiché (sembra) la macchina delle celebrazioni si è messa già in movimento, non sarà fuori luogo riferire qui le impressioni che, nel rileggere le avventure di Pinocchio, mi sono sorte proprio in questi giorni.

Una citazione dantesca può trovarsi nell'ultimo capitolo, laddove Pinocchio (scampato insieme a Geppetto dallo stomaco del terribile Pesce-cane) nuota e nuota nella notte per portare in salvo se stesso e il padre: « Ma dov'è questa spiaggia benedetta? — domandò il vecchietto diventando sempre più inquieto — e appuntando gli occhi come fanno i sarti quando infilano l'ago... ».

Le due citazioni dantesco-avvirgiane sono però « scoperte » irrilevanti rispetto a un'altra reazione che ho avuto e che ogni lettore adulto potrà facilmente verificare in se stesso. L'edizione delle Avventure di Pinocchio di cui mi sono servito per questo esperimento di rilettura è quella Einaudi, con prefazione di Giovanni Jervis: un libretto di 170 pagine, stampato abbastanza larghe, nella stessa collana (la NUB) che presenta scritti di Marzocco, di Giacomo Leopardi e di Hegel, di Goethe e dell'Ariosto, di Torquato Tasso e di Lenin, di Dante Alighieri e di Shakespeare, per citare alcuni fra i principali. Si può leggere tranquillamente in un paio d'ore.

In secondo luogo non appariva un libretto, ma un librone, anche se le illustrazioni facevano del loro meglio per alleggerirlo: in ogni caso si sarebbe reso in faccia a chiunque ci avesse invitato a leggerlo in un paio d'ore e non in un paio di mesi.

In terzo luogo, nella lettura di allora (che in molti casi era, e resta anche oggi, una lettura fatta da altri e dal bambino semplicemente ascoltata) tempi e spazi del



Ascendenze letterarie di un libro « per bambini » - Dal villaggio di Geppetto alla casa della Fata: lo spazio infinito delle avventure, che si svolgono nell'arco di una sola, immensa, giornata. Le considerazioni di un « lettore adulto »

La Fondazione nazionale Carlo Collodi, guidata con passione pari alla competenza da Rolando Anzilotti, e la casa editrice Giunti Marzocco, in accordo con i Comuni di Pescia e di Firenze sono già al lavoro per preparare le celebrazioni del centenario di Pinocchio. Una prima manifestazione si svolgerà a Pescia il 24 e 25 maggio prossimi. Gli Agambon, Sergio Givone, Grazia Marchionni e Gian Luca Pierotti, interverranno al convegno su « La simbologia di Pinocchio » organizzato dalla Fondazione Collodi. Saranno presenti, con comunicazioni, Mino Gabriele, Ferruccio Tompasi, Umberto Todini, Antonio Grassi, Jacqueline Bisset, Francesco Garcia Bazan, Salomon Resnik ed Elmira Zolla.

gazzo come tutti gli altri » la addirittura pensare a un qualsiasi personaggio di romanzo d'appendice fatto morire per sbrogliare un intreccio troppo ammatassato.

La vicenda risultava assai dilatata: dal villaggio di Geppetto all'osteria del Gambero Rosso, dalla casa della Fata al paese dei Barbagiani e alla città di Acchiappacitrulli sua presuntibile capitale, dall'isola delle Api in dirottata al paese dei Balocchi, quali distanze correva? La memoria dell'ex piccolo lettore le avrebbe calcolate immense, planetarie, anche senza tenere conto che Pinocchio avesse come unico mezzo di locomozione le sue gambette di legno.

Il tempo? Il tempo del « gatto » e dell'« orologio »? Il tempo del « gatto » e dell'« orologio »? Il tempo del « gatto » e dell'« orologio »? Il tempo del « gatto » e dell'« orologio »?

Il tempo del « gatto » e dell'« orologio »? Il tempo del « gatto » e dell'« orologio »? Il tempo del « gatto » e dell'« orologio »? Il tempo del « gatto » e dell'« orologio »?

Hans Küng e la Chiesa. Se il dogma incontra la ragione

Nei due saggi sul « problema di Dio » e sull'« essere cristiani » il teologo di Tubinga cerca di ricongiungere il messaggio religioso alla cultura razionale moderna - Nelle maglie di una dimensione puramente esistenziale

HANS KÜNG, « 24 tesi sul problema di Dio », Mondadori, pp. 154, L. 2.500. HANS KÜNG, « 20 tesi sull'essere cristiani », 16 tesi sulla donna nella Chiesa », Mondadori, pp. 138.

Apparsi in Italia nelle settimane scorse, i due saggi di Hans Küng non sono nuovi per il pubblico tedesco, e soprattutto non sono nuovi come contenuti perché riproducono — in una sorta di *summa* agile e in parte debole, appunto, per tesi — i risultati delle ricerche di Küng più ampiamente esposte nei suoi celebri lavori Essere cristiani, ed Esiste Dio?.



Altrettanto, la riduzione « positivista » dell'evento cristiano sta diventando sempre più inaccettabile per un orizzonte razionale-scientifico come quello nel quale si muove l'uomo di oggi. La antropomorfizzazione della figura « divina » di Cristo, la interpretazione « ingenua » e « fabulistica » della sua vicenda, la accettazione dei miracoli come strumenti di « interventi diretti » di Dio nelle vicende terrene (anche a costo della rottura delle « leggi naturali »), e ancora la riduzione della Chiesa a « unica sede di salvezza »: questi e altri presupposti del « teologismo classico » vanno contestati, per Küng, alla radice perché nocivi alla Chiesa stessa e all'espansione del messaggio cristiano.

La « radicalità » della ricerca di Küng, naturalmente, non gli ha procurato soltanto la emarginazione da parte della « teologia ufficiale »; ma anche molte incomprensioni da parte di altre « scuole teologiche » che cercano di « incastare » la « speranza cristiana » nel concreto cammino storico dell'umanità, e che sfuggono alla problematica soltanto « personalistica » di Küng per riaffermare l'attualità di un fine positivo che si esprime nei grandi eventi collettivi, primi tra questi: le svolte liberatorie dei popoli e delle comunità dai mali storici nei quali le società umane sono state « costrette ».

Dal paese dei Balocchi alle Isole Samoa

Nell'archivio storico che custodisce le numerosissime edizioni del libro di Pinocchio pubblicate in tutto il mondo. Dalle prime illustrazioni di Enrico Mazzanti e Carlo Chiostrini sino ai famosissimi cartoni animati di Walt Disney

Fra pochi mesi Pinocchio, il burattino inventato da Collodi, pseudonimo di Carlo Lorenzini (1826-1890), compie cento anni. Sembra impossibile perché non è invecchiato affatto. Anche se noi invecchiamo lui non invecchia con noi, rimane in una qualche zona felice del nostro essere, sempre giovane, vispo e gioioso nella sua testarda curiosità di vivere. Se poi ci guardiamo attorno fra i bambini di oggi, lo ritroviamo vivo con tutta naturalezza, le maestre lo leggono in classe, i bambini si divertono e dicono: « Mi piace più di tutto Pinocchio », come se parlassero di un personaggio che con loro. Con meraviglia ci accorgiamo invece che Pinocchio è stato l'amico di molte e molte generazioni.

È il libro per ragazzi più letto nel mondo, più universalmente conosciuto e amato. A Firenze, la casa editrice Giunti Marzocco, che è l'erede della Paggi Bemporad che per prima ha pubblicato il volume, custodisce con cura nel suo archivio storico le varie numerosissime edizioni italiane e straniere del libro di Pinocchio. E si prova una strana emozione ad entrare nella « stanza di Pinocchio ». Qui la babele delle lingue diventa un fatto reale. Pinocchio, Pinokio, Pinoku, Pinokioy, Kothputta (= burattino in indiano), Gosi (in slavo) si legge su copertine di tutti i colori e di tutte le forme. Sono più di un centinaio di traduzioni in tutte le lingue o dialetti dell'Europa e del mondo, Pinocchio parla per esempio inglese o russo, ma anche arabo, persiano, cinese, armeno, ebraico, perfino un dialetto delle Isole Samoa, e così via. Le edizioni del libro si contano a migliaia, sono splendide e raffinate oppure semplicissime, una trentina di edizioni diverse per esempio nella sola Francia, altrettante o poco meno in Gran Bretagna o in Germania o in Russia, o negli Stati Uniti, ma molte anche

in Giappone e in Brasile; insomma è più semplice dire che non c'è nessun paese neppure dell'Africa e dell'Asia che manchi di almeno una edizione delle avventure di Pinocchio. Fra gli illustratori alcuni sono diventati famosi: come Enrico Mazzanti, il primo, oppure Carlo Chiostrini — che ha illustrato l'edizione del 1904 — e Attilio Mussino (edizione 1911), tanto che i loro disegni accompagnano ancora molte edizioni recenti di Pinocchio. Anche Walt Disney ha illustrato Pinocchio e il suo cartone animato (1940) ha fatto il giro del mondo. E forse il mago dei cartoni animati fu debitore proprio a Collodi della sua bizzarra e fortunata idea di travestire da animali tutti i personaggi « umani » del suo universo. Pinocchio ha ispirato anche altri film importanti e vari spettacoli teatrali. Qual è il segreto della vitalità di Pinocchio? I bambini non se lo chiedono, lo amano e basta. Se lo chiedono gli studiosi e avvengono occasioni di ascariarli, in occasione del centenario della nascita di Pinocchio.

Beatrice Garau

Giovanni Giudici

Parola d'autore

Tomizza: « Letteratura triestina aggiornata »

guaggi e di strumenti critici più consoni. Ma alcuni lettori tendono a dimenticare troppo questi due ambienti, fino a metterli in contrapposizione, e quindi, per loro gusto personale, finiscono con l'accettare il primo per rifiutare l'altro, e viceversa. In realtà sono biforcutole che si dipartono da un medesimo tronco: la cosiddetta « anima giuliana ».

È qui che io vengo in contatto con la cultura del Novecento, mi maturo come uomo e, via via che scopro dentro di me stridenti differenze e sottili affinità con l'ambiente circostante, scelgo di diventare scrittore.

In L'amicizia prende corpo un problema finora inedito per la nostra letteratura: quello della minoranza slovena del Carso. Questo fatto nuovo apre ad arricchire la tematica della « frontiera » alla quale tu come scrittore ti richiami, cosa ha significato nella tua esperienza?

Diego Zandel

RIVISTE

Di chi è il consultorio?

Una indagine e un numero monografico di « Sapere » - Confronto di esperienze

« Mi dicono: cosa ti manca? Hai tutto, un marito lavoratore, due bei figli, una casa accogliente... eppure sto male, sono depresso, piango spesso, mi sento anormale... Anormale la donna non è: è solo uno dei cento o mille casi che quotidianamente si presentano a uno dei 644 consultori sinora esistenti in Italia. Ma non lo sa. E prima che impari a dipanare il groviglio di contraddizioni, di mandie inesprese, rimozioni e deleghe che ne tengono imbrigliata la vita, può trascorrere molto, troppo tempo. Intanto chiede aiuto o lumi o conforto ad altri. E' già qualcosa. Ma qui si apre un problema: cosa può fare il consultorio? Come deve muoversi? Quale la sua funzione? In che modo, individualmente o collettivamente, può attrezzarsi per intervenire? Quali i rischi, le prospettive e quale il bilancio di questi primi anni?

Allo psicologo (o psicologa) come al ginecologo, all'assistente sociale o al pediatra le questioni che si pongono e si sovrappongono, accavallandosi, sono molte. Certo più di quanto non possa ciascuno, singolarmente o anche in gruppo tentare di risolvere. Ciononostante la bibliografia sull'argomento comincia ad essere vasta e in alcuni casi di utilità: se non altro regala la gran varietà degli approcci e delle esperienze. Di qui parte con taglio politico e dunque omogeneo, benché articolato l'inserto monografico di Sapere dedica all'argomento: il consultorio, un problema sociale? Un lavoro, frutto di diverse indagini e saggi che è meno « un aggiornamento esauriente sulla situazione attuale in Italia (cioè a cui rimanda invece la bibliografia ragionata allegata) che il tentativo di identificare i punti

nodali del dibattito sul consultorio in questa fase di realizzazione: un dibattito che si va focalizzando sul rapporto tra obiettivi dichiarati, funzioni latenti ed effetti più o meno misurabili. Senza, naturalmente, esaurire l'argomento. Offrendo però lo stimolo ad ulteriori fasi di approfondimento.

di fatto, in larghissima misura, composta di donne). E indaga inoltre, almeno in parte, l'intreccio di problemi « oggettivi » che emergono. Da « sintomi » e dalle richieste femminili alla collocazione dell'« esperto ».

La seconda parte — con schede di M. Pia Graziani dell'Agola, Marina Bianchi, Lorenza Zanuso e Bodi Cane — offre un panorama delle « caratteristiche e degli effetti dell'intervento pubblico sulla prevenzione in alcune esperienze internazionali », e cioè Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Svezia. La terza, infine, forse la più densa ed eterogenea segnala la situazione di tre singole esperienze in diverse regioni e città italiane.

Conclude una discussione con alcuni membri del Comitato milanese dei consultori.

v. b.

Attenti all'impiegato

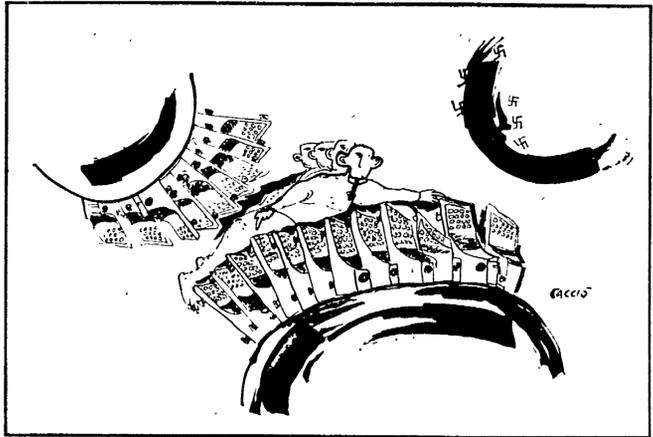
Le profetiche considerazioni di Siegfried Kracauer sul ceto medio nella Germania degli anni trenta - Divertimenti di massa, società dei consumi e monotonia

SIEGFRIED KRACAUER, «Gli Impiegati», Einaudi, pp. 112, L. 3.500.

Di Siegfried Kracauer, molto noto per una delle sue attività, è stato un testo per certi versi classico nel dibattito sul cinema degli anni Cinquanta. Il suo era un modo di ripensare la tragedia che aveva portato dalla rigogliosa fioritura di Weimar alla dittatura nazista, senza stabilire dogmatiche filiazioni o ideologiche forzature: un asciutto testo di buona sociologia dell'arte, insomma, come era — ed è — difficile trovarne.

Gli impiegati muovono da un interesse non dissimile, anche se collocano nel campo della sociologia diretta, raccontata con il gusto della citazione e nel tono dell'inchiesta giornalistica. Pensando agli studi più noti di Kracauer si è perfino detto che il discorso sugli impiegati assomiglia ad un trattato cinematografico: asserzione gratuita e facile, che può far comodo quando di un autore si vuole ad ogni costo mantenere in luce un solo aspetto. Senonché Kracauer è versatile: sia come scrittore che nella vita. Laureatosi in ingegneria e dopo aver esercitato la professione di architetto, si occupò a lungo, e professionalmente, di critica cinematografica e sociologia. Emigrato dopo l'avvento del nazismo Kracauer condusse una dura vita di esule.

Il tema svolto in questo piccolo libro è solo per un aspetto un'inchiesta ricca di domande sulla condizione



dell'impiegato in una nascente società di massa. Basterebbe osservare come l'analisi delle nuove aggregazioni sociali, viste nelle loro sorprendenti articolazioni, sia lontana dalla angosciosa ripulsa di molti intellettuali europei alla Ortega y Gasset, così come dalle nostalgiche retro di chi rimpiange il buon tempo andato. La sua profetia — se si vuol usare questo termine — tutta laica nasce dal commercio quotidiano con un presente con cui si devono fare i conti. Semmai, all'origine ravvisabile una preoccupazione per l'uomo, di cui si vedono minacciate le capacità di individuale, umanistica o opposizione ad una modificazione che appare inevitabile. Ciò che importa — sono le sue parole conclusive — non è che le istituzioni siano cambiate, è che gli uomini cambino le i-

stituzioni: è un appello che rivela una disperante debolezza e contribuisce ad illuminare la portata della crisi di Weimar. Le pagine di Kracauer insomma non sono un lamento e non ambiscono a proporsi come grido politico. Riescono ad essere una denuncia trattata e sobria, suggerita, talvolta, perché capace di uscire senza amplificazioni dalle parole virgolettate, dagli episodi emblematici, dagli accostamenti fulminei. Si potrebbe perfino dire che non siamo di fronte ad un libro sul ceto medio, ma ad un punto di vista tipico del ceto medio, che gli viene consegnato nella sua nuda e dimessa verità.

La schiavizzazione crescente si allarga ben oltre il dominio fisico della catena di montaggio, la specializzazione del lavoro spinge ad una di-

visione senza scampo, induce alla frenesia dell'evasione: «... la monotonia di un'attività sempre uguale — dice Kracauer — fa sì che i pensieri diventino liberi per altri oggetti». Da questo punto di vista è facile comprendere quella sorta di schizofrenia che regola la vita divaricata degli anni di Weimar, quel balletto sull'orlo della tragedia, quel cabaret sull'abisso di tante pagine letterarie. La società dei consumi prende corpo come riscatto apparente di un'organizzazione del lavoro che riesce a condizionare anche ciò che sembra accadere fuori dal recinto in cui impiegati e proletari condividono lo stesso destino. Di poco successivo a Gli impiegati è *Tempi moderni* di Chaplin: la catena di montaggio genera rivolta non meno che euforia. Il dopolavorismo, la ricerca-

zione, i divertimenti di massa come antidoto alla solitudine scioiaccante, lo svago come risposta al senso di inappetenza: i temi che vengono via via sviluppati non sono davvero archiviabili. Le «forme di svago» divengono, dice Kracauer, degli «asili per senzatetto», zone di rifugio, terre di nessuno in cui si tenta una realizzazione di sé a buon mercato, quale sembra praticabile in una società radicalmente divisa. Ma la socializzazione è apparente, l'uomo non vuol riconoscersi nel collettivo. Anzi il collettivo obbligato e costrittivo che nasce allora e che sarà interpretato dall'autoritarismo nazista in termini coerentemente dittatoriali è risposta distorta e superficiale a quell'esigenza di vita in comune che nasce dalla proletarizzazione crescente e sacrifica le risposte alle domande individuali.

Quelli impiegati e la loro sorda rivolta furono in gran parte la massa di manovra dell'ascesa hitleriana, come già in Italia, avevano costituito un punto di forza eccezionale per la scalata fascista al potere. La radice di questa spinta — ecco una delle lezioni di Kracauer — sta nei meccanismi disumani che vengono portati in seno alla «democrazia», non cade dal cielo, né sale dal demonio. Anche se l'età convulsa di Weimar è lontana (relativamente), analisi come questa delano più di un motivo di riflessione a quanti si occupano del pubblico impiego e della terziarizzazione solo in termini rivendicativi e quantitativi o guardano al ceto medio con moralistico e «progressivo» disgusto.

Roberto Barzanti
Sotto il titolo: un disegno di Luciano Cacciò.

La ballerina e il dandy malinconico

«La Fanfarlo», un acuto e intrigante racconto del giovane Baudelaire

Charles Baudelaire, *La Fanfarlo*, Einaudi, pp. XXI + 41, L. 2.000.

Nel 1847 il ventiseienne Charles Baudelaire, con lo pseudonimo di Charles Defay, pubblicava *La Fanfarlo*, racconto scritto tra il '43 e il '46 e rimasto anche il suo unico testo di narrativa. *La Fanfarlo* precedette dunque di dieci anni la prima edizione dei *Fiori del male* (scritti peraltro a partire dal '41) e, come segnalava Ilio Calvino nella quarta di copertina del volumetto, non è certo azzardabile l'ipotesi di trovarci «qualcosa dell'essenza di Baudelaire, oltre al baudelaireismo che ne fu il vistoso involucro». *I Fiori del male*, insomma, sono altrove, eppure il racconto è senz'altro acuto, divertente, intrigante, pur con qualche inevitabile monotonia giovanile di pausa o di incertezza. Protagonista è l'intellettuale, il poeta e dandy malinconico Samuel Cramer, «amante dell'arte e della simulazione», come avverte la traduttrice nella sua nota introduttiva. Personaggio squattrinato, inquieto, nobilmente maledetto: è Samuel Cramer, che un tempo firmò col nome d'arte di Manuela de Monteverde qualche folia romantica, — ai bei tempi del Romanticismo — è il prodotto contraddittorio di un patto tacito e di una buona educazione. Aggiungete a questa duplice origine un'educazione francese e una cultura letteraria: sarete meno sorpresi, — se non soddisfatti e edificati — dalle complicazioni e bizzarrie del suo carattere. Ecco Baudelaire aprirsi senza indugi il racconto, presentandoci il suo eroe, che definirà poco oltre come l'uomo delle belle opere mancate; crea-

tura malvagia e fantastica, la cui persona ben più dell'opera risplende di poesia». L'altro polo della vicenda — eccoci finalmente a quel che è meritevole d'ampia attenzione — è la bellissima, stilizzata, appariscente ballerina Fanfarlo, vero talento naturale e suo opposto da cui Samuel si sente ben presto catturato. Ma il trait d'union insolito tra i due è Madame de Cosmely, la quale invita il protagonista, in lunghe conversazioni, svelandogli la sua sofferenza — quella di essere tradita dal marito per la leggendaria ma poco nobile Fan-

farlo — a conquistare la ballerina con la ragione per sottrarla così al debole consorte. La manovra consentita alla triste signora di ritrovare la fedeltà del marito una volta deluso dallo smacco dell'abbandono. Quanto a Samuel il premio verrebbe verosimilmente dalle braccia della stessa Cosmely... Ma questo scontato gioco di pericolose relazioni conduce soltanto, non senza impacci, il machinoso Samuel a innamorarsi della stupenda Fanfarlo, la quale, «nonostante la fronte troppo alta, i capelli a foresta vergine e il naso da tabacco», lo trovò quasi bello».

La Fanfarlo riserva accattivanti, gustosissimi passaggi; introduce con buona dose di sapienza e gusto entro arguziosi narroti, dove oltre all'amore c'è posto per le idee dei due «sulla cucina e sul sistema di alimentazione necessario agli esseri d'eccezione... Classe e ironia dunque in questa brillante commedia che non manca di sorprendere e che è quindi necessario conoscere o rileggere.

Maurizio Cucchi

Garcia Marquez e gli altri: riparliamone dopo il boom

Materiali Critici, Gabriel Garcia Marquez, a cura di Pier Luigi Crovetto, Tilgher, pp. 172, L. 4.800. Letterature d'America, Ispanoamericana, Bulzoni, anno I, numero 1, Inverno 1980, pp. 116, s. i. p.

Jorge Enrique Adoum diceva recentemente che il «boom» della narrativa latino-americana poteva più coerentemente essere chiamata «boomerang». Voleva dire che quella esplosione, non organizzata, non meditata, aveva finito troppo spesso per connatarsi come una crisi spontanea e occasionale e si erano facilitate le motivazioni culturali da cui il boom fu prodotto. Questo discorso è valido soprattutto per quanto riguarda la presentazione e diffusione di quei romanzi. Oggi, però, le cose cambiano e con sempre maggior chiarezza e rigore si tenta di ridare unità a quello che è una politica editoriale disseminata e gli entusiasmi di un

momento storico peculiare aveva smembrato e spargliato. Come è giusto che sia una buona parte di questo lavoro di riflessione e di attenzione viene dagli ambienti universitari dove — ed era ora — le letterature latino-americane cominciano ad occupare uno spazio ed un interesse serio sia da parte dei docenti che degli studenti. Dalla sezione ispanoamericana dell'Università di Genova è venuto fuori un volume di *Materiali critici* dedicato a Gabriel Garcia Marquez. Si tratta di un volume di saggi che raccoglie contributi di do-

centi e di giovani ricercatori su tutta la produzione di Marquez. Vi si sostiene una tesi interessante che non solo fornisce una interpretazione dello scrittore colombiano tutta calata nella sua realtà, ma costituisce il tema unificante del volume e cioè che la solitudine, il segno di Marquez, è sempre una solitudine solidale che investe il soggetto collettivo. Macondo in *Cent'anni di solitudine*, il coro narrante nell'*Autunno del patriarca* e così negli altri racconti, tutti analizzati con cura ed acume. Pier Luigi Crovetto, che dirige la sezio-

ne, dimostra, con questo volume, di avere attorno a sé una scuola coerente e attenta anche all'attualità e all'esterno. Questa sensazione di scuola mi è apparsa ancora più evidente nel primo numero di una interessante rivista trimestrale, *Letteratura d'America*, a cura della facoltà di Lettere e Filosofia della Facoltà di Magistero dell'Università di Roma. In questo primo numero, dedicato alla sezione Ispanoamericana — gli altri si occuperanno nell'ordine di Angloamericana, Studi Brasiliani e Letterature di lingue diverse nell'emisfero americano — tutti i contributi si articolano intorno ai temi del viaggio e della frontiera che sono vistose costanti delle letterature americane di lingua spagnola fin dai tempi delle favolose cronache della scoperta.

Alessandra Riccio

La vendetta viaggia in vaporetto

A. CAMILLERI. Un filo di fumo. Garzanti, pagine 139, L. 6.000.

Vigata, un paese della costa siciliana, attende con trepidazione l'arrivo di un vapore mercantile russo. È l'attesa di una «vendetta», grazie a una sorta di congiura collettiva, il furco all'orizzonte dovrebbe annunciare la rovina di don Totò Barabianca, uno spregiudicato e arrogante parvenu che s'è arricchito sfruttando a spese della vecchia nobiltà locale i rivolgimenti seguiti a metà (siamo intorno al 1890) i naufragi di don Totò pregustano il trionfo: ma proprio sul più bello un colpo di scena cambierà le carte in tavola. Due anni dopo il corso del-

le cose (Lalli, Poggibonsi 1978) Andrea Camilleri, regista e studioso di teatro, torna alla narrativa e all'ambiente siciliano, ma questa volta con un'opera di tono decisamente comico. La sua esperienza di uomo di spettacolo emerge con chiarezza nel sicuro controllo del ritmo narrativo, che non conosce pause o rallentamenti. Il racconto è condotto per brevi sequenze, in massima parte dialogate, con un rapido succedersi a rotazione di personaggi e quadri, secondo una tecnica più televisiva che cinematografica che teatrale: poche scene, poche battute bastano a caratterizzare i «tipi» (dal prete intrigante e gaglioffo alle stravaganze di un patri-ziato in disfacimento) sullo

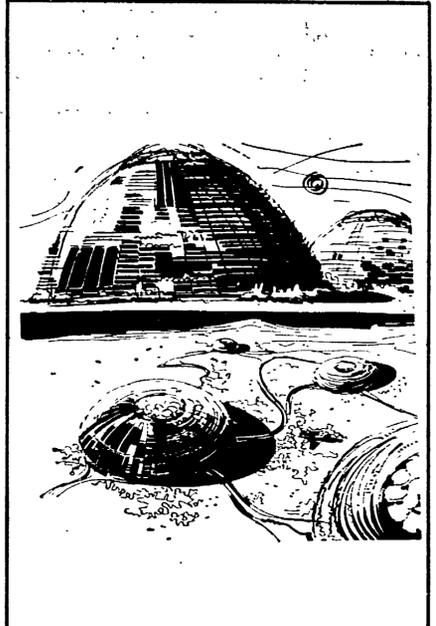
sfondo dell'attesa collettiva. Camilleri scrive in una lingua tutta sua, un originale miscuglio di italiano e dialetto (prevale il secondo) comune ai personaggi e al narratore. L'effetto è a volte felice, altre un po' meno. Ma, nell'insieme, il racconto è piacevole. E non sarà inutile rilevare che, malgrado l'atmosfera sempre giocosa e a tratti farsesca, quello che appare non è un mondo di favola, ma una Sicilia vera: una Sicilia dove gli spalloni che caricano sulle navi i canestri di zolfo hanno le spalle segnate dalle piaghe.

Mario Barenghi

La forza stilistica del Giudiccion si esprime soprattutto nei ritratti di personaggi e di situazioni e trova il suo maggior pregio nella varietà del linguaggio e nella spontaneità del dettato originale del pensiero espresso.

Non stimò molto i «principati terreni» e, in cuor suo, preferì poesia e letteratura alla politica. Ma il «principato terreno» più colpevole fu per lui quello della Chiesa di Roma. Nata «per dare esempio al resto del mondo». Invece di dimostrarsi «maestra dei buoni costumi, scacciatrice dei vizi, premiatrice delle virtù» è divenuta, «mercé della lorda e corrotta vita dei chierici».

Gianfranco Berardi



VITTORIO CHIZIA, L'alternativa tipologica. Dedalo, pp. 294, L. 20.000.

Le città è davvero brutta, inospitale? Parliamo della città moderna, nata colticemente in questi ultimi anni, sulla spinta degli interessi della speculazione. New York, Chicago, Hong Kong, megalopoli di vetro-ferro-cemento. Come modificarla e magari guarirla? Cominciamo a riprogettarla, verificando magari l'opportunità di estendere tipologie già sperimentate ma scarsamente utilizzate. E quanto ci induce a fare Vittorio Chizia, presentandoci, progetti ed esempi realizzati di casa a patto e di case a terrazza. Attraverso numerose immagini e la scheda relativa ripercorriamo una ricerca che va, nel nostro secolo, da Van der Rohe, Hilberseimer, Le Corbusier, a Friedman, Candilis, Safdie. Che cosa ci rimane? Sicuramente la sensazione di tante positive e brillanti realizzazioni, ma anche di una occasione mancata... e non certo solo per colpa degli architetti. NELLA FOTO: un progetto di Dahinden, «Radiocity» (1968-1970).

Novità

- EZRA POUND - Lettere 1907-1958**
Un'ampia scelta di scritti, tra cui alcuni inediti, a Eliot, Joyce, Vittorini, Pea e numerose riviste letterarie. Nella prefazione Aldo Tagliapietra affronta i temi della poetica di Pound e l'adesione alla cultura totalitaria del fascismo di questo controverso protagonista della cultura contemporanea (Feltrinelli, pp. 172, L. 8.000).
- AA.VV. - Neorealismo, poetiche e polemiche**
Dichiarazioni programmatiche, riflessioni e autocritiche di Brancati e Guttuso, Fellini, Pavese, Gadda, Moravia e altri. Un ricco panorama del dibattito che ha segnato nel nostro paese uno spartiacque nel modo stesso di pensare al rapporto tra intellettuali e società (Il Saggiatore, pp. 248, L. 6.000).
- ALBERT CAMUS - La caduta**
Riproposto in edizione economica il breve racconto scritto nel 1956, un anno prima che all'autore francese venisse assegnato il premio Nobel per la letteratura (Bompiani, pp. 96, L. 1.500).
- MUSATTI, BAUSSANO, NOVARA e ROZZI - Psicologi in fabbrica**
Il volume racconta la storia e raccoglie le ricerche più importanti del Centro di Psicologia della Olivetti dal 1943 al 1977. (Einaudi, pp. 452, L. 30.000).

Le confessioni del vescovo poeta

G. GUIDICIONI. Le lettere. Edizione critica con introduzione e commento di Maria Teresa Graziosi - Bonacci, due volumi, pp. 338 e 368 lire 30.000.

Poeta petrarcheggiante, amico del Bembo, attivissimo diplomatico pontificio (fu, tra l'altro, legato presso Carlo V, presidente della Romagna con Annibal Caro come segretario generale delle Marche) il vescovo lucchese Giovanni Guidicioni (1500-1541) è soprattutto noto per la cosiddetta *Orazione degli straccioni*, da lui diretta nel 1533 da Roma ai governanti di Lucca dopo le sommosse scoppiate nella piccola repubblica toscana nel 1531 e nel 1532. L'orazione è una giustificazione della rivolta come risposta al sistema di sfruttamento instaurato dal gruppo oligarchico-mercantile al potere e un duro attacco contro la repressione, istituzionalizzata da una guardia cittadina armata. L'epistolario del Guidicioni, nato originale da Maria Teresa Graziosi, con un lavoro di alto scrupolo filologico, consente di ricostruire più dell'interno la personalità del vescovo lucchese, e fornisce nuove testimonianze su un momento storico di crisi, un momento in cui, secondo la Graziosi, l'ordine tradizionale delle gerarchie sociali si va frantumando. Fra i suoi corrispondenti nomi famosi: il ricordato Bembo, Ippolito e Cosimo I de' Medici, Vittoria Colonna, papa Paolo III, Annibal Caro, Pietro Aretino, Giovanni Della Casa.

Il vescovo lucchese Giovanni Guidicioni (1500-1541) è soprattutto noto per la cosiddetta *Orazione degli straccioni*, da lui diretta nel 1533 da Roma ai governanti di Lucca dopo le sommosse scoppiate nella piccola repubblica toscana nel 1531 e nel 1532. L'orazione è una giustificazione della rivolta come risposta al sistema di sfruttamento instaurato dal gruppo oligarchico-mercantile al potere e un duro attacco contro la repressione, istituzionalizzata da una guardia cittadina armata. L'epistolario del Guidicioni, nato originale da Maria Teresa Graziosi, con un lavoro di alto scrupolo filologico, consente di ricostruire più dell'interno la personalità del vescovo lucchese, e fornisce nuove testimonianze su un momento storico di crisi, un momento in cui, secondo la Graziosi, l'ordine tradizionale delle gerarchie sociali si va frantumando. Fra i suoi corrispondenti nomi famosi: il ricordato Bembo, Ippolito e Cosimo I de' Medici, Vittoria Colonna, papa Paolo III, Annibal Caro, Pietro Aretino, Giovanni Della Casa.

di correggerne le distorsioni storiche — di cui gli autori appaiono consapevoli — attraverso un gioco di contrappesi: è un libro davvero di due mani, la destra e la sinistra, intesa non più in senso anatomico ma in senso politico: da un lato, ricerche per rielaborare una storia delle vicende spagnole degli anni che vanno dall'avvento della Repubblica fino al termine della guerra civile. Un grosso impegno che sarebbe anche positivo se il risultato, questo *La Rivoluzione e la guerra di Spagna*, non fosse condizionato da una premessa politica e programmatica. Si tratta, cioè, di un'opera che risente dell'impostazione ideologica del «maggio francese» e che cerca

metro della CNT e del POUM, gli anarco-sindacalisti e gli anarco-comunisti. Ne deriva un quadro del decennio '30-'40 paradossalmente scomposto: la mancanza di unità fa fallire la rivoluzione spagnola, ma la rivoluzione spagnola è tradita da chi antepone l'unità antifascista alla rivoluzione: cioè il PCE e l'URSS. Si tratta, insomma, di un'opera ricca di dati e povera di analisi: una delle prime da leggere per chi vuole avere una panoramica degli uomini, degli avvenimenti, delle battaglie: l'ultima per chi cerca di capire le motivazioni degli stessi uomini, degli stessi avvenimenti, delle stesse battaglie.

Kino Marzullo

A proposito della biografia di Salomon Volkov

Che cosa ha veramente detto Sciostakovic

Le controversie sulla veridicità delle memorie del celebre musicista sovietico — Gli anni di Stalin e quelli del «disgelo» tra compromessi e rinunce

SALOMON VOLKOV, «Le memorie di Sciostakovic», Mondadori, pp. 370, L. 7.500.

Le memorie di Sciostakovic, raccolte da Salomon Volkov e pubblicate in Occidente, hanno provocato l'acceso dibattito nel mondo musicale sovietico di cui ci ha riferito recentemente Carlo Benedetti da Mosca. Purtroppo, come sovente accade in simili casi, la discussione si accanisce su un oggetto sconosciuto, dato che il nome è bandito dall'URSS. Precauzione utile a ridurre la controversia alla «falsità» della pubblicazione, senza entrare nel merito. Da noi la situazione è diversa. Le memorie, dopo l'edizione americana, sono state tradotte e pubblicate da Mondadori col loro titolo originale: «Testimonianza». L'edizione, per la verità è spinta degli interessi della speculazione. New York, Chicago, Hong Kong, megalopoli di vetro-ferro-cemento. Come modificarla e magari guarirla? Cominciamo a riprogettarla, verificando magari l'opportunità di estendere tipologie già sperimentate ma scarsamente utilizzate. E quanto ci induce a fare Vittorio Chizia, presentandoci, progetti ed esempi realizzati di casa a patto e di case a terrazza. Attraverso numerose immagini e la scheda relativa ripercorriamo una ricerca che va, nel nostro secolo, da Van der Rohe, Hilberseimer, Le Corbusier, a Friedman, Candilis, Safdie. Che cosa ci rimane? Sicuramente la sensazione di tante positive e brillanti realizzazioni, ma anche di una occasione mancata... e non certo solo per colpa degli architetti. NELLA FOTO: un progetto di Dahinden, «Radiocity» (1968-1970).

L'unica questione da discutere è se mai sino a qual punto il racconto edito ora sia fedele ai colloqui col maestro. È un dubbio che si può sciogliere soltanto leggendo il testo e confrontandolo con quanto si conosce di Sciostakovic. Il confronto, a mio avviso, conferma l'autenticità del lavoro, almeno nella sostanza. Che cosa racconta il grande artista scomparso nei capitoli di «Testimonianza»? In primo luogo la propria vita, dai primi anni in cui, mentre infuriava la rivoluzione, frequenta il Conservatorio di Leningrado e si guadagna da vivere accompagnando al piano i film muti. Sono pagine curiose, queste, da cui emerge una folla di personaggi d'ogni genere: dal padrone del cinematografo, che lo paga con sonanti discorsi sulla gloria, a Glazunov, il direttore del Conservatorio, suo maestro e protettore. Di quest'ultimo Sciostakovic disegna un ritratto magistrale, simile a quello che si ritrova nelle memorie di Prokofiev appena uscite, ma assai più affettuoso. Conservatore in arte, Glazunov era un meraviglioso insegnante.

Aiutato da Glazunov, il ventenne Sciostakovic arriva, in un colpo solo, al diploma e alla celebrità. La sua «Prima Sinfonia» è infatti la «Prima Sinfonia» che, nel 1925, lo ricela al mondo. Sono quelli gli anni appassionati in cui l'arte sovietica, non ancora impastoiata, cerca una sua strada «rivoluzionaria» assieme alle avanguardie europee. Il giovane musicista collabora con Mejerchold e con Majakovskij (che non ama poi molto), conosce Alban Berg giunto a Leningrado per l'esecuzione del «Wozzeck» a scollata Schoenberg, Milhaud, Hindemith, Krenek e produce le proprie partiture avanzate: «Il naso», pungente caricatura dei burocrati d'ogni tempo e, poi, la «Lady Macbeth di Mcensk» che, dopo duecento repliche a Mosca e Leningrado in due anni trionfali, cade sotto i fulmini della «Pravda».

Per un trentennio l'arte di Sciostakovic cammina, non senza danni, su questo doppio binario, alternando capolavori e banalità. Nell'enorme produzione sta la sua prima biografia. L'altra, quella detta a Volkov, ne è il commento, la spiegazione, e, anche, una umana autogiustificazione. Vi ritroviamo le qualità inconfondibili del maestro: la disperata malinconia, il gusto amaro del grottesco, l'impennata violenta e, assieme, gli umori dell'uomo logorato da mezzo secolo di lotte, ombroso, geniale e talora meschino. La prova dell'autenticità del lavoro sta qui, a mio avviso: nella esatta coincidenza tra vita e arte. Ciò non esclude, ovviamente, che anche qualcosa della personalità del redattore sia entrato in queste pagine: è inevitabile quando si lavora in coppia. Ma il testo, è attendibile. Tanto più che se fosse un falso — come vorrebbero gli amici di Chrennikov — sarebbe un falso di un genere paradossale: costruito con fatti veri e in uno stile più originale dell'originale.

Rubens Tedeschi

Il ritratto impietoso di un'epoca difficile

Nel 1936, Stalin, di cui Sciostakovic ci offre un ritratto impietoso, procede ad irrimediabilmente l'arte e la cultura. Da qui le memorie si addentrano negli anni foschi in cui la vita di ognuno è legata a un filo. Sciostakovic è intimo di Tuchacevskij, il maresciallo che coltiva le arti militari e l'hobby di costruire di violini. È amico di Zolzenko, di Solov'evskij e di innumerevoli intellettuali perseguitati o uccisi. «Guardando indietro — dice — vedo soltanto rovine, montagne di cadaveri». Eppure, più della violenza fisica, è la degradazione spirituale che lo angoscia: il servilismo cui l'artista è costretto perché «non basta che tu ami il potere sovietico; è lui che deve amare te». Sciostakovic non è un eroe. Anche gli tributa la necessaria quantità di incenso al dittatore e sopravvive, racconta, grazie alla particolare abilità di fabbricante di colonne sonore. Stalin aveva

l'ambizione di una grande cinematografia ed era convinto che il solo Sciostakovic sapesse scrivere buone musiche da film. Così lo risparmiò. La spiegazione è paradossale ma non inverosimile. In epoca di follia tutto è possibile. Poi, con Chruscev si comincia a respirare. Ma anche questa è una liberazione a metà perché le vecchie condanne della «Pravda» e di Zdanov sono attenuate, ma i principi su cui si basano rimangono validi, così: come gli uomini di Stalin conservano, quasi tutti, il proprio potere a capo delle organizzazioni che regolano la vita artistica.

Rubens Tedeschi

Il Festival di Cannes è entrato in fase pronostici

Prigioniero di se stesso Godard, sicuro sconfitto

« Si salvi chi può », nostalgico film del vecchio cineasta d'avanguardia - I complessi giochi della premiazione - Le novità - Favoriti Kurosawa e Resnais

Dal nostro inviato CANNES - E anche questo trentatreesimo Festival cinematografico internazionale è alle battute conclusive. Oggi scendono in lizza gli ultimi concorrenti: ancora la Francia (terzo giorno di seguito) e la Spagna. Domani la giuria, presieduta dall'attore americano Kirk Douglas, emetterà il verdetto. I più quotati per la Palma d'oro sono il giapponese Akira Kurosawa per Kagumusha e il francese Alain Resnais per Mio zio d'America, che i giornali di qui notavano, ieri mattina, sugli scudi.



Isabelle Huppert protagonista del film di Godard

Tra gli outsider (considerando anche l'esistenza di un « premio speciale », e a parte i riconoscimenti minori) il polacco Krzysztof Zanussi (Constans). Ma l'Italia, gli Stati Uniti? Potranno accontentarsi di veder laureati degli attori, come la protagonista femminile di Saito nel vuoto, Anouk Aimée, che del resto non è italiana, o il protagonista maschile di Bélinghère, Stéphane Sella, che del resto non è americano?

Stia di fatto che Dutton sembra una sua versione « in bianco e nero » (Jean-Luc Godard, il cui ritorno a Cannes, e al cinema, in senso stretto, dopo anni dedicati al videotape, ha generalmente deluso, e suscitato anche irritate reazioni). Godard, stavolta, batte comunque bandiera svizzera, richiamandosi a una mezza ascendenza familiare. Sebbene la presenza tra gli interpreti, di Isabelle Huppert, dovrebbe assicurare, tanto per cambiare, la distribuzione Gaumont. Ci sono poi Nathalie Baye, già vista in una settimana di vacanze, e Jacques Dutronc, che come personaggio assume il nome di Paul Godard. Il regista distacca gli spettatori da troppo facili identificazioni.

Il film si smarrisce un po' nel suo intrigo, ma nella sostanza non è deludente. E' sempre il notevole livello di spregiudicatezza contenutistica e formale raggiunto, di nuovo, dalla cinematografia d'oltre Adriatico. Il massimo di coraggio lo abbiamo però trovato nella rivelazione della Quinzaine, quest'anno, nell'insieme, più fucile e meno affollata che nelle più recenti edizioni. Parliamo dell'olandese In osservazione, che per la regia reca la duplice firma di Maria Kok ed Erik Van Zuylen, ma è poi il frutto dell'esperienza collettiva di un gruppo a base cooperativistica, il Werkteater di Amsterdam.



Un'inquadratura di « Trattamento speciale »

« Trattamento speciale affronta un argomento scottante e rimoso, l'alcolismo; ma pone, poi, più ampi e inquietanti interrogativi. Al primo occhio, questo dottor Hich che cura i suoi pazienti con ginastica, dieta di mele e psicodrammi fa l'effetto di un'ottima persona, e di un bravo terapeuta. Si scopre in seguito che anche il bene, il nobile, il rispettoso, ma che non riesce nemmeno a rappresentare se stesso, se non per via di ovvie metafore: il regista è la puttana, i produttori sono i proiettili, ecc. Ma è preferibile, riandando anche alla memoria di Godard « d'an-

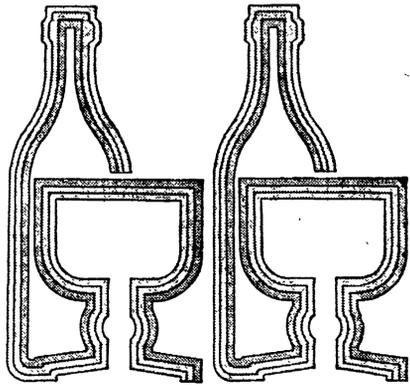
to, all'accettazione del proprio destino, l'itinerario è tormentato, doloroso; ma non potrebbe essere compiuto se il protagonista non avesse, a compagno di stanza le lungue sventura, un ragazzo dell'età di suo figlio. I due si aiuteranno, per il poco che è loro concesso, in una battaglia non più solitaria, la cui sorte è peraltro segnata. In osservazione, insomma, s'inscrive un pieno diritto in questo « Festival della morte », se non fosse che, sorprendentemente, dal film si esprime un elogio della vita, di quanto essa può dare ancora. In nelle condizioni estreme, nella più acuta sofferenza, nella chiusura di ogni speranza. Dalla visione di quest'opera, costruita con esemplare asciuttezza, interpretata da splendidi attori, si esce, a un tempo, sconvolti e rasserenati.

Aggeo Savioli

DE DONATO NOVITA Gracchus GUERRE FISCALI Privilegio, disuguaglianza e corporativismo nel sistema fiscale italiano

PALAZZO DEL LAVORO ITALIA 61 Torino - Via Ventimiglia, 211 22 Maggio 1980 ore 20 Serata gastronomica

Vincontri Mostra-mercato dei vini italiani selezionati di alta qualità 17-25 maggio 1980 Palazzo del Lavoro - Italia '61 - via Ventimiglia 211 - 10135 Torino



Ente patrocinatore: Regione Piemonte. Edizione organizzativa: Promark S.p.A. - 10135 Torino - Corso Traiano, 82/84 - Tel. 011/612.612

AGRIGABETTI SpA - Società di servizi per l'agricoltura - Milano - Via Plinio 1 (P.zza Lima) - Tel. 02/220374-209540

Il terreno agricolo è un bene sicuro il cui valore reale non subisce gli effetti negativi dell'inflazione. La gestione del bene « terra » richiede professionalità ed informazione. Il futuro promette soddisfazioni ai proprietari agricoli che sapranno ben utilizzare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dai nuovi prodotti.

PROGRAMMI RADIO Radio 1 GIORNALI RADIO: 6, 6.15, 6.45, 7, 7.45, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6.30. Ieri al Parlamento: 7.35. Edicola del GRI: 8.30. Controvoce: 8.50. Un prete per voi: 9.03. Radiochoc 80: 11.03. Quattro quarti: 12.03. Voi ed io: 13.05. La diligenza: 13.30. Spettacolo con pubblico: 14.03. Cosmo 1999: 14.25. Facile ascolto: 14.30 - 15.30: 63. Giro d'Italia, 6. (appa): 15.03. Rally: 15.25. Ereptipi: 17.03. Patchwork: 18.30. I nove cerchi del cielo: 19.15. Ruota libera - Speciale sul Giro d'Italia: 19.25. Ascolta la sera: 19.30. Società alla sbarra: Antonio von Elba: 21.03. Europa musicale: 20 (25): 21.50. Disco contro: 22.10. Noi come voi: 22.30. Musica ieri e domani: 23.10. Giusti al Parlamento: 23.15. Buonnotte con la telefonata.

Lea Massari parla del romanzo della De Cespedes in TV « Leggere quel quaderno è stata una liberazione »

All'epoca il testo venne invece giudicato, a torto, « un fumetto per signore »

Il giallo ocra e il grigio: i colori che il regista Marco Leto ha scelto per Quindici proibito, lo sceneggiato in quattro puntate che inizia stasera sulla Rete due. Colori spenti, a sottolineare la monotonia, il senso di oppressione dell'appartamento-gabbia, l'interno chiuso all'esterno, dove vive la famiglia di Valeria Cossati, la donna che un giorno, per caso, comincia ad annotare le sue sensazioni i suoi pensieri, su un quaderno, proibito appunto, perché nascosto a tutti.

Un'epoca il testo venne invece giudicato, a torto, « un fumetto per signore ». « Valeria è il simbolo di una presa di coscienza ed io ho cercato di attualizzare una donna che non trova la sua identità », spiega Lea Massari. Ho interpretato mia madre, per la quale sono esistiti solo i figli e la famiglia, che ha sprecato la sua vita per loro, che non ha mai avuto uno spazio per sé. Valeria è mia madre persino nei colori: non l'ho mai vista se non vestita di colori neutri che non si dovevano notare. E ho ritrovato dei suoi quaderni, come Valeria.

« Non ho mai morso i talloni per fare questo mestiere », dice Lea, e il secondo film con Castellani, un altro film dopo due anni che mi sono serviti per pensare se volevo fare veramente l'attrice.

« Poi, l'avventura di Antonio Castellani, la balorda di Bologna, quindi ancora film, in Italia, in Francia, dove è considerata di casa e dove sta per girare con una regista donna (« voglio proprio fare questa esperienza »). Ha quarantasette anni, non si crede bella, (non si accorge di esserlo), non s'interessa di se stessa, parlandosi con se stessa, « alla mia età ». Ha fama di essere un'attrice diversa, fama che lei non ammette; comunque, un'attrice che sceglie con cura quello che vuole fare, che gira pochi film per sua scelta, che ama una vita fuori dalle competizioni, i viaggi, il Brasile.

PROGRAMMI TV Rete 1 12.30 VISITARE I MUSI (6. puntata) - « Il museo di Siracusa » 13 GIORNO PER GIORNO 13.25 CHE TEMPO FA 13.30 TELEGIORNALE, OGGI AL PARLAMENTO 14.10 - 14.35 DOVE CORRI JOE? « Un amico in pericolo » 17 3, 2, 1. CONTATTO! 18 GLI ANNIVERSARI 19.30 LA DAMA DI MONSIEUR - L'uomo in nero 19.50 SETTE E MEZZO GIOCO QUOTIDIANO A PREMI - Conduce Claudio Lippi 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.40 TRIBUNA ELETTORALE 21.45 VARIETY Un mondo di spettacolo 22.45 DOLLY - Quindicinale di emema 23.05 TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMENTO Rete 2 12.30 LA BUCA DELLE LETTERE - Settimanale di corrispondenza della Rete 2 13 TG 2 - ORE TREDICI 13.30 TRIBUNA ELETTORALE 13.40 LE STRADE DELLA STORIA 14.10 - 14.40 TRENTAMINUTI GIOVANI 14.40-17 POMERIGGIO SPORTIVO ITALIA: Isola d'Elba 63. Giro d'Italia e Tutti al Giro - ROMA: tennis. 67 campionato internazionale d'Italia - TV2 ragazzi 17 L'APENNAIA - Disegno animato « Maia torna a casa » 17.30 SEI RAGAZZI ECCEZIONALI - Telefilm 18 SCEGLIERE IL DOMANI 18.30 DAL PARLAMENTO 19.30 QUADERNO PROIBITO - Dal romanzo di Alba De Cespedes - Regia di M. Leto (1. puntata) - Con Lea Massari, Elena Zareschi, Giancarlo Sbragia

PROGRAMMI TV 21.40 FINITO DI STAMPARE 22.20 C'ERA DUE VOLTE - Favole senza capo né coda - Spettacolo musicale - Con Iona Sallier - Regia di Enzo Trapani 22.25 TG 2 - STANOTTE 23.05 TG 2 - STUDIO APERTO Rete 3 18.30 PROGETTO TURISMO - Conosciamo il nostro paese. 4. puntata. Mercanti e pittori del '300 19 TG 3 19.30 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE 20 PRIMATI OLIMPICI - Questa sera parliamo di... 20.05 NON SANTA NAPOLI 21 TG 3 SETTIMANALE - Servizi, inchieste, d'attualità, interviste: tutto sulle realtà regionali 22 PRIMATI OLIMPICI - (Replica) 22.10 L'ITALIA E IL GIRO DI M. Soldati 22.50 TG 3 23.20 PRIMATI OLIMPICI (Replica) Rete Svizzera ORE 15.17 Cielismo: Giro d'Italia: 19: Per i più piccoli: 20.05: Giovani: 20.35: Energie per noi: 21.45: Una moglie schifosamente ricca (film con Stewart Granger). TV Capodistria ORE 18.30: Telefilm: 20.02: L'angolino dei ragazzi: 20.30: Telegiornale: 21: Uomini del Brasile (film con gli abitanti di Rio de Janeiro): 22.35: Musica senza confini. TV Montecarlo ORE 16.45: Un poliziotto insolito: 19.05: Telefilm: 30: « Il robo » (quiz): 20.30: Palcoscenico: Il messicano: 21.35: Ipnosi (film).



Il primo film. « Quando ho accettato di firmare avevo ormai ventuno anni; e poi era morto l'uomo che stavo per sposare e tante cose erano cambiate. La cosa più bella che ci ha dato mio padre è stato il suo essere antifascista, pagando di persona questa sua scelta, non lavorando per anni ».

In televisione, per tua scelta, hai fatto poche cose: i Promessi sposi, Anna Karenina, I fratelli Karamazov. Ora Quadrerno proibito. « Dopo trent'anni questo Quadrerno è attualissimo. Io vi ho ritrovato la mia famiglia e mia madre: interpretare Valeria è stata come una rivendicazione, per lei, ma anche per le donne, tutte le donne. Sono stati cinque mesi di lavoro durissimo, durante i quali avevo per me solo la domenica; per fare una passeggiata, da sola, come i pensionati, per rilassarmi, per lavarmi addirittura. Di questi mesi ricordo l'atmosfera di collaborazione negli studi, della quale, e ci tengo molto a dirlo, sono grata ai tecnici, ai parrucchieri, a tutti quelli con i quali ho lavorato ».

Grazia Fallucchi

ROMA — Speriamo proprio che non vi stiate dimenticando di Peter Del Monte. A scanso di equivoci, rammentiamo subito che cinque anni fa, l'opera prima di questo giovane regista, Irene Irene (in terpreter principale era un'attore francese in stato di grazia, Alain Cuny), lo rivelò ve stire i panni della «sicura promessa» del cinema italia no. Per la verità, furono esclusi vamente gli «addetti ai lavori» ad apprezzarlo e segna larlo il pubblico, disprezzato tamente, fu costretto a sparire. Certo, Irene Irene non era un film da platee oceaniche, tuttavia la debo lezza dell'italoneggiare con tri bui non poco a farlo passare inosservato. L'azienda di di stribuzione di Stato viveva la situazione di caos generale dell'Ente Gestione Cinema e per via della sua attività così allo scoperto, finta col met tere in evidenza taluni asvet ti di quel disseto. Infatti la politica dei debutti registici naufragò (mediocrità, cliente lismi, precarietà dei mezzi dell'apparato istituzionale, vel leitarismi di sedicenti autori, scarsa risonanza sul mercato cinematografico), e a Peter Del Monte non restò che la magra soddisfazione di essere ritenuto il più interessan te esordiente della squadra dell'Italnoleggio.



«L'altra donna», il nuovo film del promettente Peter Del Monte
Nero su bianco per una storia made in Italy

Ma, da allora, Del Monte non è più sceso in campo. Nel frattempo, sono apparse all'orizzonte crepuscolari del ci nema italiano le sagome di Nanni Moretti, Maurizio Nichetti, Carlo Verdone, e compa gnia bella. Si è parlato di «fenomeno», di «nuova le va», ed è arrivato il succes so di pubblico. Il cosiddetto spettatore medio sembra aver trovato pane per i suoi denti in queste iperrealistiche, rinfrescanti commedie all'italia na. Il padre angosciato, ma gari cerca suo figlio tra i fo togrammi di Ecce Bombo o di un sacco bello.

«Non ho niente contro Mo retti, Nichetti o Verdone — dice Peter Del Monte — però questo exploit del nuovo ci nema comico italiano mi pa re troppo travolgente. Aspet tiamo un attimo, guardiamo ci intorno. Non esistono sol tan to le farse di costume, il grottesco. C'è dell'altro, per ché bisognerebbe reputare la realtà italiana sufficiente mente stimolante da permet tere di realizzare film auten ticamente nazionali. Quindi, internazionali».

Osservando alla moviola al cune immagini del nuovo lun gometraggio di Peter Del Monte (si intitola L'altra donna, è stato girato in cinque settimane, a basso costo, fi nanziato da produttori italia ni e tedesco-occidentali, con una partecipazione della Rete 3, che approda così alla sua prima esperienza cine matografica, com'è nei dise gni della Rai) si avverte im mediatamente la sensazione di un film molto italiano e co smopolita allo stesso tempo. È il ritratto di due mondi, incarnati da due donne: una giovane signora separata dal marito, molto incasinata, e una ragazza eritrea, che va a prestare servizio in casa

Dopo cinque anni di silenzio, il regista di «Irene Irene» si rifà vivo con uno stile applicato direttamente alla realtà. Coprodotto dalla Rete 3

le sue nevrosi. All'epilogo del film, dopo essersi perse di vista per qualche tempo, le due si incontrano, e si riconoscono al di fuori dei ruo li sociali. «Vanno verso un futuro pieno di incognite», dice il regista — ma ci van no».

Quel poco che abbiamo vi sto dell'«L'altra donna» ci sem bra ulteriormente rivelatore del talento di Peter Del Monte. Forse proprio perché è un film diverso da Irene Irene, tutto impastato nelquotidia no, e fatto di quelle tonalità di narrazione non squallidi di cui ha estremo bisogno il cinema italiano. In fondo, an che questa potrebbe essere una commedia, perché i ri sultati ironici non mancano. Tuttavia, essi hanno l'aria di

avere una loro dignità ogget tiva, se le psicologie sono di segnate con cura, senza spa zio per sconvolgenti eccessi. Notiamo infine, come in Ire ne Irene, la sensibilità degli attori calati nei personaggi: Francesca De Sapio (un'ita liana proveniente dall'Actor's Studio di New York), nei panni della protagonista, po trebbe essere la versione «so la» di un tipo bergmaniano; Fanlum Mangiacia, ossia l'altra donna, non ostenta nulla di scioccamente esotico, bensì ci rimanda con espressioni colmele le nostre inquietudini dinanzi al diver so; Marisa Merlini (la ma dre) e Edmund Purdom (il marito) sono efficacemente ripescati, non si chiede loro di essere pure vestigia cine matografiche.

«Sono ansioso di conosce re pareri su questo film — Peter Del Monte che parla — perché sono tuttora incerti sul mio modo di espre ssione. Posso so lamente dire che, rispetto a Irene Irene, ho messo da par te un certo rigore di scrittu ra, faticosamente costruito forse per la tipica paura di smarrirsi di fronte alla realtà. Con L'altra donna improvvisamente ho sentito il biso gno di lasciarmi andare e di esplorare ciò che i perso ni mi suggerivano. Un immorta le capitolo del film, per esempio, è dedicato appunto alla popolazione «afroama rina» emarginata di cui, razi sticamente, sappiamo troppo poco».

Che cosa è accaduto in que sti cinque anni per arrivare, dal primo al secondo film, ad una metamorfosi tanto radi cale?

«Innanzitutto, tanti proget ti — risponde il regista — ri masti in sospeso: un film, Assassinio sceneggiato con Gerard Brach (assiduo colla boratore di Polanski) per Mo nica Vitti e Michel Serrault; un altro, Cronaca blu, fermo nelle anticamere della Rete 2. Non sono stati ancora realiz zati, ma io, intanto, ci sono cresciuto assieme. Però, so prattutto, è cambiato il mo do di vedere il cinema. Ieri, ero ossessionato da Dreyer. Oggi, sento il desiderio di film dove si sente il meno possibile il regista. Chi sono questi regi sti? Gente come Robert Alt man, John Cassavetes. Gente semplice».

David Grieco

Peragallo torna alla musica con le lacrime di «Emircal»

FIRENZE — Il secondo dei incontri del «Maggio musicale» con Luciano Be rrio in veste di autore-diret tore, pur rivoluzionato ri spetto al previsto, ha potuto aver luogo al Teatro Co mune senza omettere, per lo meno, l'attesa prima as soluta di Peragallo: Emircal. Ritornato sulla breccia dopo quasi vent'anni di si lenzio, il compositore roma no, già attivo nel periodo prebellico, si è deciso a ri prendere la via delle note sotto l'impressione della scomparsa di Dallapiccola nel 1975. Quasi capoteo — e purtroppo tale da poter si considerare suo maestro Dallapiccola — che, per pri mo, aveva lottato in Italia per la diffusione e la co noscenza del linguaggio do ctofonico, incontrò negli anni Cinquanta anche la vi gile curiosità di Peragallo il quale, a onor del vero di questa scuola fece parco uso di quanto gli offriva il suo garbo e abilità di solido mu sicista, elementi eterogenei preoccupato sempre di «co municare il proprio mes saggio artistico, onesto e li nare».

Emircal è, dunque, un omaggio, ma di questo ge nere ha tutto fuorché l'oc casionalità dell'evento po nendosi, in primo luogo, come una pagina di vaste proporzioni (quarantacinque minuti) di musica per or chestra e nastro magnetico, secondariamente perché rispecchiando il contenuto del titolo («lacrime», letto da un attore), viene un autentico spessore drammati co, tanto vero da sembrare perfino, a tratti, ingenuo. Ed proprio questo «candore» di fronte ai grandi, un tanto mes to ed estenuante fraseggio (lo stile è quello del Re quiem), ora di una aggressi vità prorompente (le sono rità di ascoltare, in ogni se zione, in ricordo della crea zione dello scampato), ora piegati a toccanti andati namenti (l'edificata da settima sezione, in ricordo della voce registrata della Laszlo), che fa di Emircal un'ope ra assolutamente lontana dal velle esercizio di stile.

Dodici le sezioni, ciascuna con un proprio titolo, Etrom Assolo, Duo concertante, Lar go religioso, Enigma, Lied a tre voci, L'una e l'altra, stretta mente da precisi nes si linguistici e tematici se condo una sapiente artico lazione sintattica. Le parti, colte e levate, di un'altre, ce facevano risuonare in sa la, dialogando o staccan do, dall'orchestra le voci straordinarie di Amadeo Bal dino e Sandro Materassi (violino-violoncello, in veste di solisti o concertanti). An na Cudini (pianoforte) Ti ziana Monetti (voce) e Ma gda Laszlo. La partitura si avvale anche di testi, di Sant'Agostino e di Leo De Berardinis, composito inse parabile della figura di Pe ragallo. Perla anch'essa im pugnata in veste di «voce».

Molto attenta la dire zione di Berio che in apertura aveva fatto ascoltare due sue note e piacevoli trascri zioni: La ritirata notturna di Madrid da Boccherini e le Sette canzoni popolari spa gnole di De Falla, interpre tate dalla brava Marié Ewing.

Applausi senza contrasti al termine della novità di Peragallo (i pochi dissen zienti avevano provveduto poco caritativamente ad ab bandonare la sala durante la esecuzione, che si è presen tata più volte alla ribalta con Berio

Marcello De Angelis

«TEMONO LA SATIRA»
Veto americano sul viaggio di Dario Fo

L'attore e Franca Rame replicano al «no» degli USA

MILANO — Il «3.0 Festival of Italian Theatre» organizzato dall'ETI in colla borazione con i ministeri degli Esteri e del Turismo e dello Spettacolo, con la New York University e l'Istituto italiano di cul tura — decolla monco nel programma e nei suoi protagonisti: mancheranno inat ti, sia Mistero buffo che Tutta casa, let to e chiesia con cui Dario Fo e Franca Ra me avrebbero dovuto debuttare negli Sta ti Uniti. Il motivo di questo «veto» va ri cercato soprattutto in una delle frasi im personali con cui un comunicato di agen zia annunciava la non concessione del vi sto d'ingresso a Fo e a sua moglie per i legami che «intrattengono» con l'orga nizzazione «Soccorso rosso». Dice l'ano nimo comunicato: «Anche se Fo non può essere considerato un terrorista, egli ap poggia la violenza e quindi rilasciargli un visto per gli Stati Uniti non servirebbe a nessuna buona causa».

Dario Fo e Franca Rame hanno imme diatamente convocato una conferenza stampa per fornire la loro versione dei fat ti, visto che anche dal consolato degli USA di Milano esprimono la loro meravig lia.

Secondo Fo e Franca Rame, la realtà è un'altra e probabilmente bisogna rifar si, invece, agli spettacoli precedenti dell'attore che «prevedevano di petto la po litica imperialista degli Stati Uniti»: per esempio, La signora è da buttare, che par

tendo dal Vietnam si occupava degli in terventi USA in America latina e nel Ter zo mondo. Franca Rame ha ricordato an che come, qualche anno fa, in occasione di un interrogatorio del giudice Rampi ni aveva finalmente chiarito ogni equivo co nei confronti di «Soccorso rosso».

Ma possono aver inciso nella decisione, evidentemente ponderata a lungo, dell'am basciata USA anche le ironie e i lazzi sui presidente Carter che Fo ha elargito nel corso delle sue recenti tournée romane e napoletane (con Carter, che, vestito da odaliska, dirigeva il «blitz» in Iran...), o anche la lettera del cardinale di El Sa vador, Oscar Romero, recentemente as sassinato, che Fo ha sempre letto, in questi ultimi tempi pubblicamente.

«Pare anche, a detta di Fo, che Bernar do D'Arezzo, ministro dello Spettacolo, qualche tempo fa a New York per un «re cital» delle sue goffe poesie, abbia criti cato la presenza negli «States» di Fo. «Non è una battuta né un pettegolezzo — dice Fo — ma una posizione, irrespon sabile e responsabile nello stesso tempo, da parte di chi è rappresentante della cultura italiana». Certo, quello che resta alla fi ne, è la falsa, spinta e ipocrita accusa, per la quale Fo intende sporgere querela, forte anche della solidarietà degli attori e degli autori di tutta Europa.

m.c.v.

Un travolgente concerto al Teatro Tenda di Roma

«Lezione» di jazz dalla tromba di Don Cherry

ROMA — Lezione di jazz martedì sera al Teatro Tenda di piazza Mancini. Una splendida lezione, che ramente, molto raramente sulle scene romane e italiane capi ta di ascoltare. L'ha offerta quattro musicisti di prima grandezza nel panora ma jazzistico contemporaneo: il bassista Charlie Had den, il trombettista Don Cherry, il sassofonista Dewey Redman e il percussionista Ed Blackwell. Vengono tutti dalle file, e dalla scuola, di Ornette Coleman, uno dei principali creatori, all'inizio degli anni '60, del free jazz.

E free jazz si è suonato l'altra sera sotto la tenda. Un revival? Un recupero tardivo e romantico della memoria musicale di generazioni e ge nerazioni di jazzman e di cultori della musica nera americana dell'ultimo ventennio? Tutto questo, se voglia mo, e molto di più.

Quanti sono ancora oggi, i giovani (e i meno giovani), che conoscono pienamente tutte le vicende interne, le rivoluzioni che ha prodotto all'interno di regole e forme canoniche tradizionali, la storia del free jazz dal suo comparire fino, almeno, a 56 anni fa? E quanto c'è ancora di valido, di attuale in quella musica? Un concerto come quello del Teatro Tenda and rebbe divulgato in «sentinaria di luoghi per sere e serate, ap punto come una lezione e seminare e rara.

Sotto la tenda, invece, l'altra sera c'erano poche cen tinaia di persone, certo molte di meno che ad ascoltare i divi: Corea e Burton, pochi giorni prima, per non parlare delle folle strabocchevoli e arrembanti che aveva avuto Lena Lovich, astro improba bile di un discutibile rock



Il trombettista Don Cherry nel concerto a Roma

tutto effetti e poco più. E buona parte di quelle perso ne che erano sotto la tenda lasciava perplessi quando ri petutamente e ostinatamente andava gridando, ad ogni in tervallo tra un brano e l'altro: «Volume! alzate il vo lume!».

Ma quei musicisti suonava no, e anche forte, quanto era necessario ma non più di tanto, alieni, come ogni mu sicista che si rispetti, dall'affidare alle brutali distorsioni di potenti amplificatori suoni e creazioni e improvvisazioni che invece hanno, devono a vere, un calibrato volume so no. Ma tant'è: ciò che conta sembra essere, nei più, la massa d'urto sonora che ti investe, e più è potente, as sordante, scatenante, più vie ne soddisfatta la tua partici pazione creativa all'evento musicale, qualunque esso sia. Haden, Blackwell e Cherry

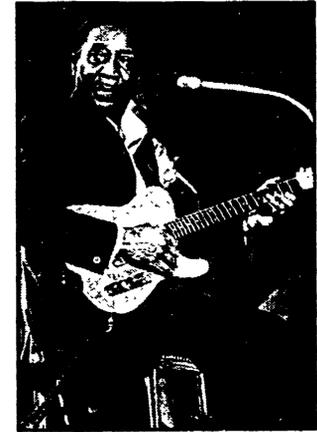
p. gi.

A luglio un festival con Muddy Waters, B. B. King, John Lee Hooker e tanti altri

A qualcuno piace blues...

La rassegna si svolgerà il 14 e 15 nella Piazza del Duomo di Pistoia - Massiccia presenza italiana

Dal nostro inviato
 PISTOIA — A qualcuno piace blues. E' il caso di due intraprendenti ragaz zi pistolesi che si sono messi in testa di portare nel cuore della suggestiva cit tadina toscana gli ultimi (e i più grandi) «sacerdoti» della musica del dia volo. Il lavoro non è stato facile, ma per il 14 e il 15 luglio — confermano orgogliosamente Raffaele Barki e Gianfranco Alazarakis — tutto sarà pronto. I nomi, innanzitutto: sono previsti Muddy Waters, B. B. King, John Lee Hooker, Joe Williams, Mighty Joe Young, «Fats» Domino, Alexis Korner, G. Geils Band, e sul versante italia no, Lino Toffoletti, Man zonia Angeletti, Roberto Ciotti e Pino Daniele. Una bella lista, non c'è che di re, da far venire l'acquolina in bocca alle agguer rite schiere di blues-fans che si stanno organizzan do un po' dovunque.



Duomo. Il biglietto, per le due giornate, è stato fisato in 10 mila lire, un prezzo quantomai onesto se si pensa che le prime note cominceranno a risuonare verso le tre del pome riggio. Gli organizzatori si stanno anche preoccupan do di allestire, insieme al

l'Ente provinciale per il tu rismo e all'Istituto dei Beni culturali di Pistoia, che patrocinano l'iniziativa, tutta una serie di ser vizi logistici utili ai gio vani che piomberanno qui da tutt'Italia. Umbria jazz in segna.

«Inutile nascondere —

pubblicità. Un'avventura? Forse, ma vale la pena di provarci, se non altro per far ascoltare alla grande ai musicisti eccezionali, spen so dimenticati dal tran tran delle mode...».

Ad ogni buon conto, Barki e Alazarakis, entrambi esponenti del circolo culturale «L'Isola del Tonal», nato recentemente e già specializzato nella pro mozione di concerti d'ogni tipo (l'altra sera si sono esibiti gli «All Swing Stars» di Eddie Vinson), possono contare sul corroborante appoggio di numerose dit te sponsorizzate, pronte a sganciare milioni in cam bio di qualche nome ben in vista. C'è poco da me ravigliarsi, se si pensa che da qualche mese, a Roma, ogni concerto reca impres so sui manifesti il simbolo colorato della onnipresen te «Murati Music».

Piuttosto, infastidisce quel tono polemico, di ran corosa rivincita, che Raf faele Barki ha assunto nei confronti dell'ARCI pistole se e del CPS, quasi una sfida da vincere a colpi di concerti. Del resto, dire di essere diventato agente esclusivo per la Toscana degli artisti portati in Italia da Alberto Alberti (quel lo dei più scalagnati festi val jazz emiliano-romagno li) non è mica un gran van to. Né si può pensare di «combattere» l'ARCI appoggiandosi, strumentalmente ai socialisti.

Fate il caso, a parte resta il dato incontrovertibile di una rassegna di estremo interesse. Nomi come quel li di John Lee Hooker (auten tico tramite musicale tra il blues del Delta e le atmosfere elettriche) o di Muddy Waters (sanguigno artefice del blues di Chic ago, vigoroso come una vecchia locomotiva a vapo re) e perfino di «Fats» Domino (esuberante pianista di boogie immortalato da un celebre medley del Canned Heat) fanno ben sperare in un futuro non più colmo soltanto di fra stornante rock duro.

In fondo, c'è posto per tutti: basta non stilare graduatorie, inutili ancor ché offensive.

Michele Anselmi

Morto il regista Hiroshi Inagaki
 TOKYO — Hiroshi Inagaki, uno dei mag giori registi cinematografici giapponesi, è morto ieri a Tokyo, a causa di una malattia al fegato, all'età di 74 anni. Inagaki, che era entrato nel mondo del cinema all'età di 17 anni come attore, aveva girato parecchi film sotto la dire zione di Kenji Mizoguchi. Nel 1928 era divenuto regista. Uno dei suoi film, «L'uomo del riscio», interpretato da To shiro Mifune, aveva ricevuto nel 1938 il gran premio del festival cinematogra fico di Venezia.

Cinema mediterraneo a Valenza
 CANNES — Il primo festival del cinema mediterraneo si svolgerà a Valenza (Spagna) dal 16 al 19 ottobre di quest'anno, sotto la presiden za d'onore di Luis Buñuel.

Nel corso della rassegna saranno presentati otto film mediterranei e di espres sione romana ed altri ancora che pre sentano, a diversi titoli, legami con il mondo mediterraneo.

Gavino Ledda diventa regista
 ROMA — Dopo Padre padrone, anche il secondo libro di Gavino Ledda, Lin gua di falce, diventerà un film. Lo ha reso noto lo stesso Ledda precisando che questa volta sarà lui a dirigerlo e ad interpretarlo. Attualmente lo scrittore sta lavorando alla sceneggiatura ed ha momentaneamente abbandonato il suo terzo romanzo.

Laurea «ad honorem» a Eduardo
 ROMA — Ancora un riconoscimento per Eduardo. Il consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma ha deliberato all'unanimità di conferire la laurea «honoris causa» in Lettere ad Eduardo De Filippo.

Un bebè per Ursula Andress
 LOS ANGELES — L'attrice Ursula An dress ha dato alla luce il suo primo figlio, un maschio, all'età di 44 anni. Lo ha dichiarato un portavoce dell'ospedale. La

La proposta è stata illustrata con una relazione scientifica dal prof. Agostino Lombardo, direttore dell'Istituto di letteratura inglese e americana, quale «ri conoscimento per gli altissimi contributi dati da Eduardo alla vita del teatro Ita liano sia come attore sia come autore».

I programmi della Net

Oggi su queste emittenti:

Teleradio Milano 2	Milano
Televisità	Genova
Telepieno	Pesaro
Telediocentro	Senigallia
Toscana TV	5 ena, Grosseto,
Arzico	Arzico
Umbria TV	Perugia
Umbria TV Galileo	Terni
Edesono	Roma
Telemarisa	Avellino
Napoli 58	Napoli
Tele Uno	Crotone
TELE	Livorno
ETL Varese	Varese

NET
 NUOVA EMITTENZA TELEVISIVA PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

Ugo Gregoretti
Comunisti quotidiani
 Un film sui comunisti di Roma nella vita di tutti i giorni

NELLE FOTO: a sinistra, il chitarrista B. B. King; a destra, Muddy Waters

PER CHI NON È ANCORA ABBONATO È IN EDICOLA IL N°12 DI

LABORATORIO MUSICAL

La musica in Svezia: Inghilterra
 Il rapporto uomo suono
 Sottosuolo rock: dalle cantine alle cantine
 King Crimson alle medie

A Campo de' Fiori con le candidate nella lista comunista

Nilde Jotti e le donne in piazza per discutere

La pace nel mondo - Consegnate le firme raccolte a Centocelle Casa anziani ed handicappati agricoltura; l'impegno della Regione

Teri pomeriggio, per una volta, Campo de' Fiori ha cambiato aspetto. L'ha riempita una folla di donne giunte da tutta la città...

gi ci sono per superare questa vergogna? Risponde Pasqualina Napolitano, candidata nelle liste regionali: l'agricoltura poteva dare un grosso contributo all'economia regionale...

dicappati, la Regione ha cercato di dare delle risposte, di reinserirli nella società, nella comunità cittadina...



Con Minucci, De Mauro, Cancrini, Nicolini, Borgna, Loy

«Cultura e città»: oggi in onda a Radio Blu

Video Uno trasmette l'incontro con Berlinguer, il filo diretto col sindaco, il film di Gregoretti

«La cultura nella grande città». E' il tema di un dibattito organizzato da Radio Blu che si svolgerà oggi...

Blu: 493081 e 9453316. Parteciperanno all'incontro e risponderanno agli interventi: degli ascoltatori gli assessori alla cultura della Regione e del Comune di Roma...

La Fiat spende 150 milioni per rifare la casa a un dirigente

Per quest'anno niente mare: i soldi servono al direttore

E intanto l'azienda ha deciso di sospendere un servizio «vacanze» per i dipendenti (spesa quindici milioni)

Una storia dalla morale facile facile, ma vera: una grande azienda nega ai suoi operai una gita al mare perché costa troppo e, contemporaneamente, fa ristrutturare una casa dove si sistema un suo direttore che, a conti fatti, costa dieci volte quella gita.

Tutto accade alla Fiat, nelle filiali romane (che danno lavoro a quasi mille persone). Ormai da anni la grande industria, nei mesi estivi, affittava uno stabilimento balneare a Ostia, l'Oasi, cui potevano accedere i suoi dipendenti.

Che il colosso dell'auto puzzechi continuamente i dipendenti delle sue filiali è cosa nota. Se ne vuole sbarazzare, vuole liberarsi di quelle che considera un ostacolo all'obiettivo di trasformarsi in una finanziaria...

Ma non è ancora tutto. Il direttore per quell'appartamento spende, al mese, 50 mila lire. Tanto da alla Fiat per l'affitto. La cosa è stata denunciata, poco tempo fa dalla cella comunista, nel suo giornale. Il ciclostilato è finito in mano a qualche dirigente torinese che, per salvare la faccia, ha chiesto almeno che il signor Montini pagasse quanto stabilito dal equo canone. Niente da fare. Più di 50 mila lire non vuole spendere.

di quanto costerebbe un mese di mare per mille operai. Ancora, altre ricevute: un milione e trecentomila lire solo per pulire la casa, a lavori finiti, più altre trecentomila lire per una pulizia straordinaria, più un milione e seicentomila lire di spine elettriche. Quella casa non la abbiamo vista, noi crediamo il direttore ce lo permetterà. Certo è che, a giudicare dall'esterno, non tutte le spese sembrano poi così giustificate.

L'incontro dei candidati comunisti con gli studenti davanti al Mamiani

«Non una delega, ma un voto per contare»

I discorsi di Adalberto Minucci, Lucia Carnevale, Gianni Borgna - Perché l'astensionismo non paga. Il tema della pace al centro del dibattito tra le nuove generazioni - I pericoli del nuovo qualunquismo

I «tipi» ci sono tutti: il ragazzo con i libri sotto il braccio, quello senza neanche un quaderno, un altro con l'ormai scontato distintivo: «Enigma nucleare? No grazie», quello con l'Unità in tasca, ma anche quello che legge «Rock» e «Magazine»...

scuola che certo ha conosciuto momenti difficili, di ripicco, ma che ancora vuole parlare di politica, sa riconoscere i suoi problemi. Nella strada di fronte alla scuola è stato sistemato un camion, che fa da palco improvvisato. Sopra c'è il segretario della cellula con il compagno Adalberto Minucci, della segreteria nazionale del Pci, capoluogo per il Lazio, Lucia Carnevale, una compagna della Fuci candidata a Gianni Borgna, capogruppo alla Regione. Di fronte a loro, in fila di sedie, quasi tutti pieni. Non sono moltissimi, ma neanche pochi. In più pesa un'organizzazione non perfetta, visto che alle 10 i volontari davanti a quest'ora per l'inizio della manifestazione che muove è cominciata alle 9 - a comizio concluso sono arrivati studenti di altre scuole.

ziona con tre oratori. Ma la vicinanza del palco al pubblico è soprattutto la voglia non di «informare» solo, ma di farsi capire e di capire, trasformando l'incontro in un dibattito, in uno scambio reciproco fra chi sta sul palco e chi sulle sedie. Il linguaggio è immediato, diretto. «La crisi si spinge i giovani al disimpegno e all'apatia», dice Lucia Carnevale. «La crisi di valori, voluta, imposta dai corrotti e dai corruttori, allontana le nuove generazioni dalla battaglia politica. Ma nei comportamenti dei giovani, nei rifiuti, quelli positivi e quelli disperati, c'è tanta rabbia. Una rabbia che dobbiamo avere il coraggio, volontari davanti a quest'ora per l'inizio della manifestazione che muove è cominciata alle 9 - a comizio concluso sono arrivati studenti di altre scuole.

giovane dell'anno scorso. Un voto, o meglio in tanti casi un «non voto» che è stata fra le cause della flessione comunista. «E' servito a qualcosa quel rifiuto?», si domanda Borgna. «In realtà è servito a far riandare la testa ai tanti Donat Cattin a chi vuole annullare le conquiste, a chi vorrebbe far sparire le novità anche qui nel Lazio. E' servito a chi ha lavorato per creare una irruzione fra le nuove generazioni e il movimento operaio, a chi ha lavorato per creare una irruzione fra le nuove generazioni e il movimento operaio, a chi ha lavorato per creare una irruzione fra le nuove generazioni e il movimento operaio...

guali - conclude - il Pci non chiede solo un voto, vogliamo che i giovani siano protagonisti, per cambiare alle radici questa società. Non chiediamo una delega, ma vogliamo far partecipare i giovani alla costruzione di una città, di una regione, di un paese diverso.

La chiesa di Roma «non vuole assolutamente porsi come un soggetto alternativo al potere politico della città, né, però, vuole mettersi da parte o accettare che i propri impegni siano considerati di parte, o peggio di parte avversa».

Poletti: la chiesa non si pone in alternativa al potere cittadino

«centri di accoglienza e di ascolto» per offrire, se serve, visto, alloggio a difesa dei legittimi interessi. Vi sarà inoltre un «segretariato sociale», una specie di centro di informazione per «pubblicizzare» tutte le strutture sociali esistenti spesso sconosciute o quasi.

La chiesa di Roma «non vuole assolutamente porsi come un soggetto alternativo al potere politico della città, né, però, vuole mettersi da parte o accettare che i propri impegni siano considerati di parte, o peggio di parte avversa». Con questa premessa il cardinale vicario Ugo Poletti ha aperto il suo intervento a conclusione di un seminario di studi promosso dai giovani cattolici sui problemi di Roma che si è tenuto all'università lateranense.

Poletti non si è nascosto che alla vigilia delle consultazioni amministrative dell'8 giugno vi possa essere il pericolo di vedere le proprie riflessioni vanificate in termini di risultati prelettorali come - ha detto - purtroppo si è verificato in passato. Tra i problemi più scottanti e difficili della città il cardinale ne ha individuati in particolare tre: il crescente isolarsi delle persone e dei gruppi rispetto agli altri, con la conseguenza di un aumento delle aree di po-

vertà e di emarginazione; la crisi emergente nella gestione dei servizi sociali; lo invecchiamento e la devitalizzazione socio-economica del centro storico. E le fasce di maggiore emarginazione appaiono alla curia romana soprattutto gli anziani, i ragazzi, le decine di migliaia di stranieri che compongono l'esercito della emarginazione clandestina, coloro che vivono negli istituti e che non hanno oggi una reale possibilità di reinserimento nella vita sociale. Da queste valutazioni nascono le proposte - che il convegno aveva già espresso - avanzate dal cardinale Poletti. La chiesa romana - ha detto - aprirà due

Ringraziamento

Il compagno Alberto Quadrelli ringrazia tutti coloro che, offrendogli generosamente il proprio aiuto, gli hanno permesso di sottoporre con successo ad un delizioso intervento chirurgico un ringraziamento particolare ai collaboratori della emittente «Radio chat noir».

Ragazzi e ragazze stanno anche appoggiati agli alberi, al muro della scuola. Qualcuno ha in mano «Lotta Continua» o il «Quotidiano dei Lavoratori». Si tengono un po' in disparte, quasi a sottolineare di non essere partecipi. Eppure ci sono, e stanno ad ascoltare. In programma c'è un comi-

zio con tre oratori. Ma la vicinanza del palco al pubblico è soprattutto la voglia non di «informare» solo, ma di farsi capire e di capire, trasformando l'incontro in un dibattito, in uno scambio reciproco fra chi sta sul palco e chi sulle sedie. Il linguaggio è immediato, diretto. «La crisi si spinge i giovani al disimpegno e all'apatia», dice Lucia Carnevale. «La crisi di valori, voluta, imposta dai corrotti e dai corruttori, allontana le nuove generazioni dalla battaglia politica. Ma nei comportamenti dei giovani, nei rifiuti, quelli positivi e quelli disperati, c'è tanta rabbia. Una rabbia che dobbiamo avere il coraggio, volontari davanti a quest'ora per l'inizio della manifestazione che muove è cominciata alle 9 - a comizio concluso sono arrivati studenti di altre scuole.

giovane dell'anno scorso. Un voto, o meglio in tanti casi un «non voto» che è stata fra le cause della flessione comunista. «E' servito a qualcosa quel rifiuto?», si domanda Borgna. «In realtà è servito a far riandare la testa ai tanti Donat Cattin a chi vuole annullare le conquiste, a chi vorrebbe far sparire le novità anche qui nel Lazio. E' servito a chi ha lavorato per creare una irruzione fra le nuove generazioni e il movimento operaio, a chi ha lavorato per creare una irruzione fra le nuove generazioni e il movimento operaio...

Quando i murales entrano a scuola

Hanno preso confidenza con i pennelli e i vernici solo quattro mesi fa. Adesso, a lavoro compiuto, i risultati sono sorprendenti: sulle pareti della scuola Minuti (una media a Villalba di Guidonia) una sequenza di murales «cammina» per gli stretti corridoi, ed entra nelle aule proponendo la produzione di alcune tra le più famose opere di Picasso: i cavalli, la pace, la guerra. E' il frutto di un lavoro intenso, di pomeriggi passati su piccole impalcature tra l'odore forte del Ducotone e dei solventi.

re (a cui va il merito dell'iniziativa) e ragazzi hanno lavorato con impegno. Ora sono più che soddisfatti. I murales li hanno dipinti tutti da soli: un occhio sulle foto dei dipinti (ammirati solo una volta alla Galleria d'arte Moderna), la mano attenta sulle pareti suddivise in tanti riquadri.

Per tutti è stata un'esperienza nuova, accettata con entusiasmo e che vorrebbero ripetere il prossimo anno: per ora però la data più importante resta quella dell'inaugurazione fissata per la fine del mese. Ci saranno gli insegnanti e i genitori.

Signor ministro i genitori chiedono che...

Una cartolina gigante con 60 mila firme di genitori è arrivata ieri mattina al Ministero della Pubblica Istruzione. L'ha portata il neo-ministro Adolfo Sarti una delegazione del CGD (Coordinamento genitori democratici) con a capo i segretari nazionali Marisa Musu e Giorgio Panizzi. La preoccupazione maggiore dei genitori è che si ricominci la scuola a ottobre senza che siano stati modificati gli organi collegiali. Questi importanti strumenti di partecipazio-

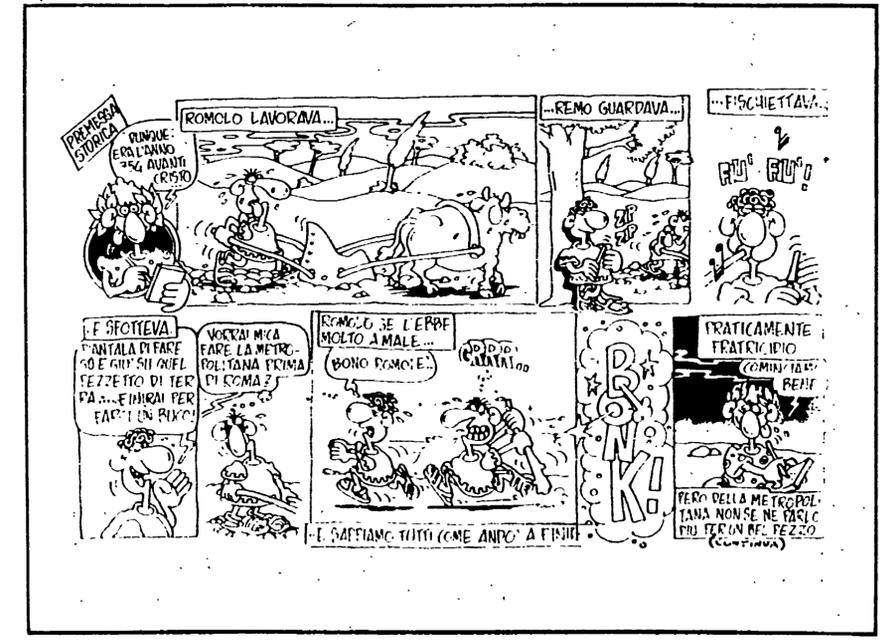
zione popolare alla didattica e alla metodologia si sono mostrati carenti e insufficienti. Le proposte dei partiti per la loro riforma giacciono nei cassetti mentre il governo da parte sua non si è preoccupato affatto. Il CGD propone un proprio progetto che comprende alcuni punti qualificanti e irrinunciabili. Prima di tutto un effettivo decentramento che permetta a distretti e consigli provinciali di collegarsi concretamente con Comuni e Regione.

zione popolare alla didattica e alla metodologia si sono mostrati carenti e insufficienti. Le proposte dei partiti per la loro riforma giacciono nei cassetti mentre il governo da parte sua non si è preoccupato affatto. Il CGD propone un proprio progetto che comprende alcuni punti qualificanti e irrinunciabili. Prima di tutto un effettivo decentramento che permetta a distretti e consigli provinciali di collegarsi concretamente con Comuni e Regione.

Ecco la storia vera del metrò più lungo del mondo

METROPOLITANA STORY!

Si chiama «Metropolitana story». L'ha scritta e disegnata il duo Manetta & D'Alfonso, è un fumetto ma è una storia vera, verissima, dalle origini ai giorni nostri (e i romani lo sanno). Per questa Federazione romana del Pci l'ha raccolta in un giornalino volante, numero unico da distribuire. L'Unità, invece, la pubblica da oggi, a puntate sulle sue pagine di cronaca. A partire da Romolo e Remo vi troverete tutta la verità sulla metropolitana più lunga del mondo, vi si spiega come sia durata 2700 anni, vi si narrano le gesta dei democristiani, della famigerata talpa del sottosuolo della capitale, dei dubbi amletici di chi dirigeva i lavori, e passerete sotto o sopra il fiume. Fino a quando la giunta di sinistra in 4 anni non l'ha finalmente consegnata ai romani: e l'8 dc, dopo, hanno avuto anche la faccia tosta di dire che era tutto merito loro. Ma con un significato lapsus che i nostri due storici hanno fedelmente registrato: «noi abbiamo fatto il buco - dice il democristiano di turno - voi solo la ciambella...».



Successo alla Galleria Colonna

Se è un passante l'invitato alla lettura

Le bancarelle espongono 50 mila titoli

Un successo così proprio non se l'aspettavano. Tanto che hanno dovuto prorogare di una settimana l'apertura...

L'ambiente, per una volta, diventa più invitante: e chi è diffidente e timido verso le librerie classiche, austere e imponenti dove non si mai come, cosa e dove cercare...

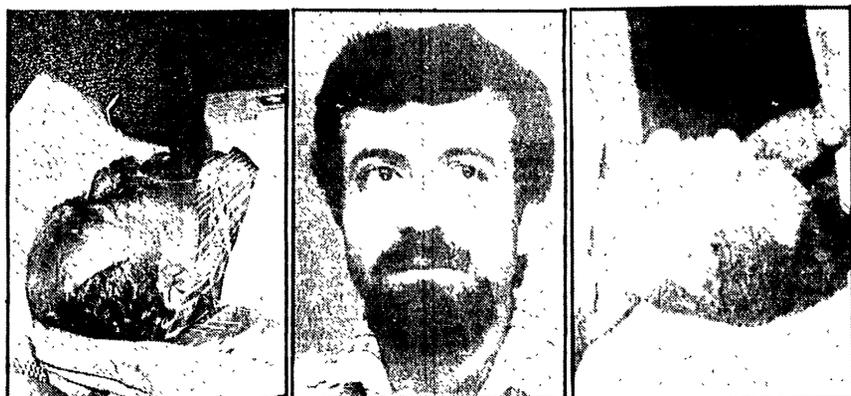
Ma fra gli altri testi c'è stata qualche sorpresa: la filosofia è andata a ruba e un libro autobiografico di Einstein...

L'invito alla lettura è rivolto ai romani del Comune e della Regione, e realizzato con la partecipazione dell'Associazione Librai...

L'uccisione del quarto commerciante libico (in due mesi) strangolato in un hotel di via Nazionale

Ucciso da chi doveva dargli i diamanti

Mohamed Bouhjar Fouad, 53 anni, mercante di legname, era nella capitale da un paio di mesi con il figlio - Aveva la cittadinanza tunisina - Ad assassinarlo, forse, è stato un suo parente che, in cambio di una commissione, doveva ricevere da lui un milione



Le vittime degli ultimi tre omicidi avvenuti a Roma

Vogliono impedire che si crei un fronte di oppositori organizzati

L'ultimatum dell'11 giugno prossimo non è stato ancora revocato. Chi, entro quella data - hanno fatto sapere fonti ufficiali libiche - non rientrerà in patria...

glierlo dalla circolazione dopo poche ore. Insomma, una cosa è certa: chi sta tenendo la fila di questa guerra spietata contro coloro che sono fuggiti dalla Libia...

Ma le tecniche usate dai «killer di Gheddafi» sono diverse. E l'esperienza degli ultimi due mesi e mezzo lo insegna. A volte quelli che devono essere colpiti, li si colpisce a freddo, senza troppi aggiramenti...

Dell'ipotesi «politica» dell'uccisione di Bouhjar, e più in generale delle vicende relative ai «regolamenti di conti» tra libici nel nostro paese si è parlato ieri alla Farnesina...

La catena di condanne a morte e i «trattati della rivoluzione libica» sembra non finire più. Mohamed Bouhjar Fouad, 53 anni, commerciante di legname, di origine libica, ma naturalizzato tunisino, è la quarta vittima (solo a Roma) della spietata guerra che i servizi segreti del governo di Gheddafi hanno dichiarato ai libici...

Bouhjar Fouad è stato trovato l'altra sera sotto il letto della stanza d'albergo con una cordicella di seta intorno al collo, il corpo trafitto da sette coltellate. Ad un capo della cordicella, usata dall'assassino per ucciderlo, era legata un foglietto di carta con su una scritta in arabo: «Iddio è grande e il 1. settembre esiste. I nemici del popolo saranno raggiunti ovunque si trovino. Viva i comunisti rivoluzionari libici a Roma!»

Nel pomeriggio di lunedì l'assassino si è presentato all'Hotel Max di via Nazionale, dove il commerciante libico risiedeva. Ma il mese insieme con il figlio. È salito al terzo piano e, approfittando del fatto che in quel momento era solo, ha aggredito la sua vittima, strangolando attorno al collo la cordicella



Sparatoria nel ristorante di un cittadino libico

Sparatoria ieri, a tarda sera, in un ristorante gestito da un cittadino libico in via Farini vicino alla stazione Termini. Il gestore, che si chiama Salem Mohamed Fozzani, di 45 anni, è stato fatto segno da tre colpi di pistola sparati da un suo connazionale che era assieme a due complici. I colpi sono andati tutti a vuoto. Dopo la sparatoria i tre libici sono fuggiti dal locale dividendosi e allontanandosi a piedi...

Frosinone: uccide la cognata, ferisce la moglie e si spara

Un uomo di 50 anni, Antonio Caprarelli ha ucciso a fucilate la cognata Oliva Piacentini, di 52 anni, ferendo gravemente anche la moglie Pierina Giulia. Poi si è sparato in bocca. La donna ferita è stata portata all'ospedale di Pontecorvo, l'uomo al reparto di rianimazione dell'ospedale «San Camillo» di Roma. La tragedia è avvenuta ieri mattina a Monticelli di Esperia, un piccolo centro del Frusinate, a pochi chilometri da Pontecorvo, nella abitazione di Antonio Caprarelli.

Con l'affidamento di poteri deliberativi in settori-chiave si completa un lungo (e non sempre facile) processo

Ora le circoscrizioni diventano adulte

I venti consigli potranno emettere delibere - Aperto in Campidoglio il dibattito sui provvedimenti-quadro

Anche così cambia lo Stato

I primi nacquero nell'ormai lontano 1906. In un Paese profondamente diverso da quello attuale. In uno Stato che li vedeva più come corpi estranei, minacciosi che come embrioni di nuove, possibili istituzioni. Lo ricordano solo per dire come quella dei consigli circoscrizionali sia una storia lunga, complessa. Una storia che si va pariparando con la più generale battaglia per dare al Paese un governo della cosa pubblica più moderno, democratico, avanzato. E anche per sottolineare l'importanza delle decisioni che il consiglio comunale si appresta a prendere.

Questa volta non si tratta di dare alle circoscrizioni qualche competenza in più, un nuovo servizio o un nuovo settore da gestire. Tra il consigliere, l'essere consultati, l'esprimere pareri e il deliberare c'è un salto qualitativo. Il potere che sta per essere affidato ai consigli decentrati è tale da cambiare in parte la natura, i limiti, lo stesso peso istituzionale. È lo sbocco di un processo difficile, faticoso, spesso aspramente contrastato. Chi non ricorda i lunghi anni (dieci per l'attezzeria) trascorsi in attesa di una legge nazionale che almeno dei consigli circoscrizionali prendesse atto. Li «ufficializza».

Oggi ormai fa parte del senso comune la coesistenza delle grandi città, e anche quelle più piccole, non siano amministrabili senza il contributo, il metodo del decentramento. Eppure le cose non sono così scontate, e naturali, come potrebbe sembrare a pri-

Le circoscrizioni diventano adulte. Il consiglio comunale si appresta ad affidare agli organismi decentrati poteri deliberativi in settori decisivi dell'amministrazione. Ieri mattina in Campidoglio è incominciato l'esame delle sette deliberazioni-quadro che definiscono le materie sulle quali le venti circoscrizioni potranno esercitare la nuova «gestione». Vanno dai lavori pubblici di interesse locale alla potestà dei servizi sociali, alle attività parascolastiche, ai parchi, alle concessioni di suolo pubblico. Le riportiamo in dettaglio qui accanto. Le sette delibere sono state messe a punto dopo un'ampia consultazione e un attento lavoro sia nella competente commissione consiliare, sia in un'apposita commissione tecnica per la «ristrutturazione e il decentramento» dell'amministrazione capitolina, sia - soprattutto - negli stessi consigli circoscrizionali. Ieri mattina sono state presentate all'assemblea dell'assessore Franco Prisco.

Quali gli obiettivi dei provvedimenti? Un primo, politico, è del tutto evidente. Completare un processo di decentramento che è garanzia sia di partecipazione democratica alle scelte che di efficienza. In particolare si è voluto ricondurre nell'ambito della circoscrizione lo svolgimento di tutte le fasi dell'attività amministrativa dall'individuazione della decisione, agli atti formali che la concretizzano, al controllo dei risultati.

L'assessore non ha certo tacuto dei possibili rischi. Intanto che non tutte le norme e i regolamenti siano omogenei con il sette delibere-quadro sui poteri deliberativi delle circoscrizioni.

Poi, un'eventuale perdita dell'unitarietà del governo della città. Ma su questo punto la compagna Prisco è stata chiarissima. «Se ciò accadesse - ha detto - se ogni Circoscrizione decidesse ed agisse indifferentemente alla realtà complessiva della città, alle scelte generali che la carat-

terizzano come comunità, non sarebbero la partecipazione e la democrazia ad affermarsi bensì le spinte ad esse contrarie. Noi invece lavoriamo per un obiettivo; far avanzare giorno per giorno, e con i fatti, il processo di unificazione della città».

Quello che si delinea è un rapporto dialettico. Da una parte il consiglio comunale che fissa i programmi, coordina tutta l'azione amministrativa, garantisce l'unitarietà degli obiettivi generali per la città. Dall'altra i consigli circoscrizionali che, nell'ambito di questi punti di riferimento (e in futuro dei limiti fissati dallo stesso bilancio circoscrizionale), esercitano la propria attività deliberativa.

Ieri mattina nella sua introduzione l'assessore Prisco ha affrontato anche altri temi collegati. Accanto ai poteri deliberativi per i consigli sono da prevedere poteri ordinativi per i presidenti delle circoscrizioni. Il potere di emanare ordinanze è tradizionalmente affidato al sindaco. In futuro anche i presidenti delle assemblee decentrate assumeranno questa funzione esecutiva. Per quali materie? In linea di massima per le stesse per le quali le Circoscrizioni già svolgono tutti i compiti istruttori.

Di rilievo anche l'aspetto strettamente tecnico. Già oggi il 40 per cento del personale capitolino è decentrato. Si tratta ora di fare un ulteriore passo in avanti, soprattutto per riequilibrare mezzi operativi e forze tra uffici centrali del Comune e Circoscrizioni.

Un'ultima nota riguarda le sedi. Molte situazioni precarie sono state superate. Ma ancora non tutto è a posto come lo è per la compagna Prisco ha fatto riferimento in particolare alla sistemazione della ottava e diciannovesima Circoscrizione.

Il dibattito sulle proposte della giunta inizierà nella prossima seduta del consiglio.

Cosa potranno decidere da sole

- Queste alcune delle materie sulle quali potranno deliberare i venti consigli circoscrizionali. APPALTI E LAVORI PUBBLICI - costruzione di strade, reti idriche e fognanti di interesse locale; manutenzione edilizia ordinaria e straordinaria; demolizioni di costruzioni abusive di scarsa rilevanza; manutenzione di strade, fogne, gallerie, opere di difesa a mare, mercati rionali; pulizia e manutenzione di spiagge; manutenzione, manutenzione e gestione impianti tecnici negli edifici comunali; costruzione, manutenzione e fornitura delle cucine e dei frigoriferi nelle scuole; AFFITTI DI IMMOBILI - locazione di immobili per gli uffici circoscrizionali, per le scuole, per i centri culturali, per i centri di assistenza per i disabili sportivi; ASSISTENZA - costituzione e gestione dei centri per gli anziani; costituzione e gestione dei centri polivalenti per i ragazzi; costituzione di comunità alloggio, case-albergo, focolari per minori, donne con figli minori separate, giovani lavoratori e studenti, anziani; costituzione di centri di accoglienza temporanei in stazioni climatiche per minori e anziani; affidamento di minori e anziani ai soli fini assistenziali; erogazione di sussidi immediati ai singoli o a famiglie in difficoltà; stipula di convenzioni per pasti a singoli e a famiglie in particolare difficoltà; assistenza domiciliare ed economica degli anziani; organizzazione e gestione di accampi sosta per nomadi. ASILI NIDO - nomina di comitati di gestione; trasferimento di sedi in relazioni a variazioni demografiche; acquisto di materiale urgente di pulizia, cancelleria, sanitario, latte e altre spese minime di macchinari e attrezzature. SCUOLA MATERNA - localizzazione delle sezioni, istituzione di turni pomeridiani, approvvigionamento di programmi ricreativi; acquisto urgente di materiale didattico e sanitario. CENTRI RICREATIVI - istituzione di centri di attività parascolastiche; istituzione dei centri ricreativi estivi; approvazione dei relativi programmi. DIRITTO ALLO STUDIO - organizzazione dei centri di refezione scolastica; assegnazione di fondi per mense a gestione diretta; acquisti urgenti di generi alimentari necessari per le istituzioni di gestione delle biblioteche e dei centri culturali; organizzazione e promozione di mostre e dibattiti; programmazione e realizzazione di spettacoli teatrali, musicali e cinematografici; svolgimento di visite guidate. SPORT - programmazione e realizzazione di manifestazioni sportive; uso di aree e attrezzature. VERDE - realizzazione di parchi e sistemazione di zone a verde; elaborazione dei progetti; acquisti e riparazioni minime di macchinari e attrezzature. SUOLO PUBBLICO - coperture con tende e ombrelloni; edicole dei giornali, chioschi e bancarelle poste fisicamente a disposizione delle macchine distributrici automatiche; parchi equistri, giostra, luna-park.

il partito

- ROMA - Oggi, giovedì 22, alle ore 17,30, in federazione riunione delle segreterie delle sezioni e finali sull'ultima fase della campagna elettorale (1980-81). INIZIATIVE CAMPAGNA ELETTORALE - OGGI IL COMPAGNO MINUCCI A GARBATELLA: alle 19,30 incontro popolare con il compagno Adelforo Minucci della segreteria nazionale; partecipa il compagno Emma OGGI IL COMPAGNO MORELLI AL CANTIERE CARPI DI CASAL DE PAZZI: alle 18,30 incontro con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del cc. «MORRINO»: alle 18,30 convegno (V. Vetrioni). «VALMONTONE»: alle 18,30 (Mazzoni). «EDILITER - GROTTAPERETTA»: alle 17,30 incontro (Gubellini). «D'Innocenzo». «AEROPORTUAI»: alle 11,30 (Bozzetto-Montino). «FIAT - GROTTAROSSA»: alle 12,30 (Bianchi). «SCUOLA MEDIA SARPI»: alle 17,30 (Piazza della Dama). «VIA ARNO MUTUA»: alle 8,30 (Canciani). «NUOVO SALARICO»: alle 18,30 (Canciani). «SILMONO». «OSTIA ANTICA»: alle 17,30 (Montino). «FUMICINO CATALANI»: alle 17,30 (Montino). «BOZZETTO»: alle 18,30 (Montino). «BANCINI-MORRELLI». «MONTEPASCACATO»: alle 18,30 (Canciani). «ORLANDO». «AURELIA»: alle 21 (Canciani). «POLLICINO». «TORRELLAMO». «NACA»: alle 17,30 (Canciani). «TORRE ANGELO». «MAGGIORIE ORTI MARIANI»: alle 16,30 (Guerra). «TORRE PASCACATO»: alle 17,30 (Canciani). «GELLA»: alle 18,30 (Canciani). «SETTORE PRESENTINO»: alle 16,30 (Canciani). «CAMPANO». «MONTOROTONDO»: alle 15,30 (Canciani). «NAPOLITANO». «GIUDICATI». «MORICONE»: alle 17,30 (Canciani). «MONTINONE». «CA-

Un incontro del PCI coi commercianti

«Datemi retta: fate cooperative contro la grande distribuzione»

In un paio d'ore c'è parlato un po' tutto. Dei problemi della categoria, i commercianti, e del punto di vista del consumatore, i cittadini. Di cosa ha fatto nel corso della sua vita politica di sinistra, dei gusti che ha ereditato dalla gestione dc. In un paio d'ore - dentro un negozio di arredamento alla Esadina - ne hanno discusso vivacemente, chiacchierando come in un salotto (anzi, proprio così, seduti tra librerie, scaffali, poltrone, divani e tanti lumi) alcuni decine di commercianti coi compagni Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta regionale, e Aldo Angioli, uno dei rami candidati per il Pci alle elezioni del 18 giugno. E' stata una conversazione, un colloquio franco, a tratti polemico. Domande, suggerimenti sfogati sui temi più sentiti da questi lavoratori. Argomenti da tempo al centro di proteste, di opinioni contrastanti anche nel settore: racket, equo canone, abusivismo, orario dei negozi. Soprattutto l'orario dei nego-

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

di sostegno della piccola e media impresa. l'azione risanatrice portata avanti dalla Regione dall'amministrazione di sinistra e dal Pci. Un elenco lungo, concreto di interventi, di misure, di iniziative settoriali, per incidere sulle cause dei mali del commercio: la nuova disciplina dei mercati all'ingrosso (oggi solo il 30 per cento delle derrate alimentari romane sono sotto il controllo pubblico), la legge che riordina i mercati generali. Ancora. E' una nuova politica per agevolare il credito, per sostenere e favorire l'associazionismo nel dettaglio, le cooperative di garanzia, il fondo di solidarietà ai commercianti devono agire, darsi da fare, organizzarsi. L'avvenire dell'impresa a conduzione familiare, oggi in difficoltà - ha ribattuto un altro negoziante - è nello sviluppo dell'associazionismo.

zi e la scelta delle «fasce» continuano a suscitare pareri discordi, accuse, perplessità: «è un meccanismo troppo macchinoso», «non è vero, va bene così, la casalinga di quella della Baldina». A Roma - qualcuno ha ricordato le cifre - dell'orario dei negozi ne discutono 200.000 addetti, un numero enorme sparsi nei 72.000 punti vendita esistenti, ciascuno in media con 60 consumatori. Dei punti vendita: 34.000 alimentari, 22.000 ambulanti, 700 grossisti. «Un settore colossale - ha detto Ciofi - che è la più articolata fra quelle d'Europa. Lasciate per tanti anni nel caos, con tutti i suoi gusti e squilibri: zone della città sovraccaricate di esercizi, zone invece quasi prive. Quello che la Dc non ha mai fatto, lessa a favorire lo ingresso massiccio del grande capitale finanziario e della speculazione, è proprio una politica di programmazione. Di qui viene, da questa scelta di fondo a fianco,

Sabato e domenica grande festa sul terreno dell'ex borghetto Prenestino

Biciclette danze e musica aspettando il parco

Dopodomani alle ore 16 incontro con Petroselli Dibattito con Minucci e Nanni Loy - « Lettera d'invito » dei giovani della scuola di musica



Un'immagine « storica » del borghetto Prenestino

« Incontriamoci domenica 25 maggio alle ore 15,30 sulla Piazza dell'ex borghetto Prenestino. E' questo l'appello che la scuola popolare di musica di Villa Gordiani rivolge a tutti i musicisti romani, ai centri di formazione musicale, ai giovani della città. »

« Portiamo con noi gli strumenti — scrivono i giovani di Villa Gordiani — facciamo musica insieme, anche improvvisando, per essere partecipi di un evento culturale di portata storica: il borghetto Prenestino e le altre « baraccopoli » romane scompaiono. Ci lasciamo alle spalle un passato di povertà, di disagio, di emarginazione, di malgoverno. »

« E' un segno evidente della Roma che cambia: i cittadini si stanno finalmente riappropriando di una città che per troppo tempo è stata preda delle avidità insaziabili mani degli speculatori e dei palazzinari. In considerazione di questo fatto straordinario, come realtà culturalmente impegnate in stretto rapporto con il territorio e con i cittadini, rivendichiamo con forza due obiettivi prioritari: l'ex borghetto Prenestino non solo deve tornare in mano alla gente, ma dovrà trasformarsi in un parco. »

La scuola popolare di musica di Villa Gordiani e tutti gli operatori culturali della città facciano sentire, domenica 25, la loro voce, la loro musica, la loro volontà di contribuire al cambiamento della qualità del vivere quotidiano. »

Sabato e domenica l'appuntamento, per tutti, è al borghetto Prenestino. Ora che le ruspe del Comune hanno demolito le ultime baracche, la gente del quartiere vuole riprendersi quegli ettari di verde che per tanti anni hanno ospitato una delle più grandi e « famose » baraccopoli della città. Proprio su quel terreno, appena spianato dalle pale meccaniche, ci sarà una festa alla quale ovviamente tutti sono invitati a partecipare. Il via sarà dato da una « passeggiata ciclistica » (basterà portarsi la bici da casa) ma il programma dell'incontro è denso di iniziative: dibattiti, spettacoli per bambini, gare di atletica, tornei di giochi e tanta musica, si susseguiranno per tutti e due i giorni a ritmo serrato. L'idea per l'inaugurazione del « parco » lanciata dai compagni della zona e dal nostro giornale ha raccolto e

continua a raccogliere molte adesioni: ci saranno i giovani della scuola popolare di musica di Villa Gordiani che in una specie di lettera aperta pubblicate qui accanto invitano tutte le altre scuole a partecipare in massa. Anche le associazioni sportive saranno protagoniste dei molti momenti che la « festa dedica all'atletica, al ciclismo, al ping pong ». Ma ecco il programma che si apre alle 16 con l'intervento dei sindaci di Roma, Luigi Petroselli. Poi, la « passeggiata ciclistica ». Partirà da via della Stazione Prenestina e farà il giro della circoscrizione. Contemporaneamente il burattinaio del Pincio muoverà i fili delle sue marionette per divertire i più piccoli. Alle 18 un dibattito. Il tema sarà quello del risanamento e della città che sta cambiando faccia. All'incontro

partecipano Tozzetti, Rolando Morelli, don Roberto Sardelli. La serata sarà conclusa dalla musica dei complessi del quartiere. Domenica mattina cominciano i tornei di ping pong, scacchi, briscola e dama e, per tutti i ragazzi le gare di atletica leggera. Il pomeriggio sarà aperto da un « happening » della scuola di musica di Villa Gordiani a cui sono invitati tutti i suonatori organizzati (ma anche quelli che la chitarra o la fisarmonica avranno il coraggio di suonarla davanti a tanta gente). Alle 18 Nanni Loy candidato indipendente del PCI e Adalberto Minucci della segreteria nazionale del PCI e capoluogo per il consiglio regionale si incontreranno con la gente del Prenestino. A tarda sera poi si apriranno le danze. La festa si chiuderà con la musica e un gran ballo.

Da Frosinone Daniele Paris e gli allievi del Conservatorio

Orchestra giovane vince le chiacchiere

Avremmo indicato, tempo fa, un Daniele Paris — musicista di talento, organizzatore di vita musicale, direttore d'orchestra — un « Cincinato » della musica. Ritirati, infatti, nella terra nata, si è messo lì a coltivare un suo orto musicale, ma in un luogo che a tale coltivazione sembrava del tutto refrattario. Dissodato il terreno, nacque, dapprima, l'Associazione musicale operaia frusinate, poi una Scuola di musica, dalla quale sboccò un Conservatorio musicale, vero e proprio. E' il Conservatorio più « chiacchierato » d'Italia (oltre che il più affollato). Solo chi non mangia non fa molliche, dicono da qualche parte, per cui si troverà il modo di sgomberare l'orto dall'erba caoticamente spuntata. Intanto, si sono avviate a Frosinone le iniziative per edificare, ex novo, una vera sede per la musica, mentre il « Cin-

cinnato », a dispetto delle chiacchiere, è andato avanti nella sua coltivazione. Ha messo in piedi una miracolosa orchestra di allievi del Conservatorio e, di botto, passa dalle chiacchiere anche in testa alla classifica dei fatti. Con questa orchestra, Daniele Paris ha avviato una svolta nella vita del Conservatorio, a vantaggio anche del territorio. Così è successo che Roma, anziché « esportare » un'orchestra a Frosinone, ha « importato », per l'attività decentrata PRIMAVERA MUSIC, da Frosinone questa orchestra giovane. La quale è sbarcata dritta dritta nella Sala Armellini dell'omonimo Istituto Industriale di Largo Riccardi (nei pressi della Banca di San Paolo) dove, fatte alcune prove, per l'acustica e per riscaldare mani e strumenti (la primavera si è iscritta al sindacato delle stagioni autonome, e vedete i

guai che combina), si è dispiegata a concerto. Un programma in tutta regola, difficile anche per un'orchestra « blasonata ». I ragazzi — e si vedono alcuni violini di dimensioni ridotte — si sono magnificamente impadroniti dei Manfredi di Schumann, realizzato con forte tensione, e poi della Sinfonia K. 425 (« Linz »), di Mozart, sfoggiando splendidi « fiati » (c'è un meraviglioso clarinetista) e splendidi protagonisti del fitto dialogo tra i gruppi strumentali. Nella seconda parte, le meraviglie sono aumentate. La più popolare Sinfonia di Schubert, l'Incompiuta, ha riacquisito una luce nuova e un nuovo respiro musicale — l'intervento di Paris riesce a tanto — per cui la magia dell'invenzione e quella dell'esecuzione si sono perfettamente incontrate. A chiusura, la Suite di Ra-

vel, Ma Mère l'Oye, ha sospinto la giovane orchestra in un clima di preciosismo fonico, così convincente, che si è dovuto replicare il brano finale, tra mille applausi. Ora « Cincinato » è ripartito per il suo orto, e sarebbe bello che i chiacchieroni andassero lì, a fargli visita con le loro analoghe orchestre di giovani. Una per Conservatorio, dovrebbero essere almeno cinquanta. E chiudiamo con una nota necessaria per completare la cronaca. L'iniziativa ROMA PRIMAVERA MUSICA è patrocinata da ben sei quotidiani di larga diffusione nella Capitale, informatissimi quanto e più di noi su quel che accade in città, ma hanno ignorato l'avvenimento. A meno che, Santa Cecilia non li abbia tenuti all'oscuro di tutto. Bah!

Poesie di Ugo Reale presentate oggi al Cias
Il CIAS — Centro internazionale amici della scuola — continuando il suo programma di incontri con i poeti, presenta oggi, nella sede di Viale Trastevere, n. 60, le poesie raccolte da Ugo Reale nel volume « Cerchio d'ombra », ed. Guanda. La presentazione è affidata ad Elfo Filippo Accrocca. L'autore stesso leggerà alcuni suoi componimenti poetici. L'ingresso è libero.

Di dove in quando

Sughi all'Abbazia di Grottaferrata

Un uomo solo tra tanti oggetti inutili



ALBERTO SUGHI — Grottaferrata; Cesena; Greccio; San Nilo; fino al 31 maggio; ore 10-12 e 16-19

Si è consolidato l'uso, ed è diventato degenerazione dell'occhio, delle idee e della memoria culturale, di vedere e consumare ogni cosa in fretta (e quasi sempre senza che ci sia la possibilità di una seconda visione) e di sostituirla rapidamente in una sorta di delirio delle immagini che, nel film e nella televisione, si fa delirio. La pittura, ad esempio, ha un tempo suo che stacca dal tempo esistenziale e storico. Il rivendere è altrettanto fondamentale che il vedere diretto. Altrimenti si segue l'effimero e si perdono i significati profondi e duraturi, quando ci sono, affidati all'immagine con segni, colori, forme.



Alberto Sughi: « La cena » (particolare)

Sono riflessioni che stimola la piccola, bella, antologia di dipinti tra il 1956 e il 1980 che Alberto Sughi presenta all'Abbazia greca di Grottaferrata. Il carattere più tenace, più puro, più lirico che ha resistito al tempo e ora riemerge con forza. In Sughi, dall'esordio in Cesena con piccole immagini d'ambiente alla scoperta di Roma « aiutata » da Marcello Muccini e Renzo Vespignani fino al

decollo del suo personale racconto del disumanizzarsi e del naufragare dell'uomo nella società dei consumi all'italiana, una cupa malinconia esprime un dissenso su tutta la linea. Tale malinconia, quando appaiono fresche di colore le immagini di Sughi con gli uomini per le strade o nelle stanze, soli o con la compagnia degli oggetti o di altri uomini le-

gati all'ascesa sociale e alla ricchezza, ci sembra opprimente, come una nota musicale tenuta fino all'incubo. Insomma un'osservazione cupa che taglia via tanti momenti solari della vita e della storia. Rivedendo oggi queste immagini, ora che un certo ciclo della vita italiana si è concluso, bisogna dire che Sughi aveva ragione e che il suo lirismo struggente è abbuoiato

era schietto e forte perché strutturato dalla prefigurazione, dal sentire come tutto scivolasse lentamente verso un abisso e come salisse il costo umano di ogni cosa. I suoi uomini frettolosi per la strada; che angoscia! I suoi nevrotici uomini al bar; che solitudine! e quell'uomo in automobile con gli occhi sbarrati mentre passa il tunnel dell'autostrada; quanto alto e tragico è il costol e le sue fragili donne che patiscono tutte le violenze! e l'uomo che finisce per essere assente tra tanti oggetti! La pittura è livida, di luce artificiale e di materia che sa di piaga (continua è l'influenza della pittura informale prima e baconiana poi). Quando, nel 1976, dipinge i nuovi ricchi nel ciclo « La cena » il conosce bene e può figurarli come marichini che si abuffano in una chiacchiata settecenese che è la caricatura degli splendidi di Tiepolo. Ma anche in questi colori chiari e in questi gesti falsi e animaleschi il sentimento portante è la malinconia come forma di un radicale dissenso.

La mostra chiude su due grandi ritratti del nonno e del padre: sono i primi studi di un ciclo che Sughi vuol dipingere sulla trasformazione di un nucleo familiare, gesto per gesto, punto per punto. Forse è una svolta; è una ricerca di identità e di fierezza in mezzo a troppe cose che si dissolvono. Ancora una volta una scommessa del tempo della pittura col tempo del presente che sembra correre su un abisso.

Dario Micacchi



L'« Isola disabitata » alla Sala Casella

Il « buon selvaggio » è donna e ama la musica

Sandro Sequi, con la Cooperativa Teatromusica, prosegue sulla linea del prezioso reperto: quest'inverno si è trattato di Stella, il testo giovanile di Goethe, adesso, alla Sala Casella, a venir rispolverato dalla polvere di cinquant'anni di assenza dalle scene, è un atto unico di Pietro Metastasio, l'« Isola disabitata ». La data di composizione è il 1763, destinataria era la Corona di Spagna, l'ambiente è quello esotico — in voga al tempo, fra discorsi sul buon selvaggio e i rendiconti dei viaggi d'esplorazione — ma salottiero e mai infido. Due donne vivono su un'isola, l'una, Costanza, inselvatichita dal dolore subito

per l'irrisolvibile scomparsa del marito, anni prima su quella stessa spiaggia; l'altra, Silvia, cresciuta dalla sorella maggiore in una pastorale innocenza e rustica diffidenza degli uomini. Sbarcano allora due di questi esseri maschili, e si tratta di Gerardo, marito di Costanza, e di un suo amico, Enrico. Gerardo ha pronta la giustificazione per la moglie: furono i pirati a rapirlo, mentre lei dormiva. Malintesi, quiproquo, ma la vecchia coppia si ricostituisce. Enrico, intanto, le cui parvenze son tali da lasciare l'ingenua Silvia perplessa sul suo sesso (troppo « amabile oggetto » egli è), educa alla civiltà il cuore

naturalmente gentile della fanciulla, e la convince all'amore. I sentimenti e le idee ci sono tutti: amicizia virile, amore, funzione civilizzatrice della ragione, riflessione sullo « stato di natura ». Tutta materia, insomma, da illuminismo o preromanticismo. Ma, com'era in Arcadia — l'associazione colta e garbata cui poeta e destinatari appartenevano — non sono tali da creare insanabili conflitti. Tutt'al più si esprimono nella « perplessità », il modulo fondamentale della poetica di Metastasio, versione ingentilita, e tanto più vivibile, dell'impotenza dell'antica tra-

gedia. Il fato, poi, diventa naturale equilibrio delle cose, o buon senso cosmico, e riesce a sanare situazioni apparentemente irrisolvibili. Sequi dosa perfettamente le naturali componenti della favola: la musica, anzitutto, presenza discreta e necessario emolliente, per quel tanto di partecipazione sofferta che i casi sulla scena richiedono; gli inchini salottieri e i passettini aggraziati degli « avventurieri » ai nostri occhi esilaranti; i duetti fra gli assai efficaci interpreti, Alfredo Pea (Enrico), Maurizio Gueli (Gerardo), Elisabetta Piccolomini (Silvia) e Flavia Borelli (Costanza).

A interpretare i personaggi musicali sono Claudio Montanari, Gerardo Vignoli, Beatrice Corsini e Antonio Florio.

m. s. p.

A. C. E. A.

SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE

Per consentire i lavori di allacciamento necessari all'entrata in esercizio della variante dell'Acquedotto Appio-Alessandrino, in corrispondenza del Piazzale della Stazione della Metropolitana di Osteria del Curato, dovrà essere sospeso il flusso nell'acquedotto stesso.

Di conseguenza dalle ore 9 di venerdì 23 alle ore 16 di sabato 24 maggio p.v. si avrà un notevole abbassamento di pressione con mancanza di acqua alle utenze più elevate ubicate nelle seguenti zone:

DON BOSCO - APPIO CLAUDIO - TUSCOLANO - APPIO LATINO OSTIENSE - ARDEATINO - EUR - NIR - CECCHIGNOLA - GIULIANO DALMATA - SPINACETO - VITINIA - ACILIA - CASTEL FUSANO - OSTIA ANTICA - OSTIA LIDO

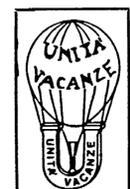
Resteranno completamente prive di alimentazione nello stesso periodo le utenze derivate direttamente dal suddetto Acquedotto, in particolare la zona di Via del Calice e relative adiacenze.

Si pregano gli utenti interessati dalla suddetta sospensione di predisporre le necessarie scorte per sopperire alle loro più urgenti necessità durante il periodo della mancanza d'acqua.



In bici per la pace

La si potrebbe chiamare la bicicletta della pace. L'uomo che la inforca è convinto che anche 8.500 chilometri di pedale (tanti ne percorrerà) possano servire alla causa. Jozef Palkiewicz, 60 anni, polacco, è arrivato nella nostra città venerdì scorso dopo essere partito da Varsavia il 9 aprile ed esser passato per Berlino, Atene, Brindisi. Il 1. giugno lascerà l'Italia per Monaco, Parigi, Londra, Anversa, Amsterdam, Copenaghen, Stoccolma, Helsinki. Ultima tappa, prima di rientrare in Polonia: Mosca. Giusto in tempo per le Olimpiadi. A questo proposito l'imprendente ciclista, che ritiene l'appuntamento sportivo irrinunciabile per tutti i popoli che vogliono la pace e si battono per essa, si è autoproclamato il vessillifero delle Olimpiadi '80 per l'Europa. Con la sua straordinaria bicicletta, attrezzata per qualsiasi evenienza e con l'aiuto dei due motori che sono i suoi polpacci, Jozef Palkiewicz è arrivato anche a piazza San Pietro ed è stato ricevuto dal suo illustrissimo connazionale. Ma in Italia chi fa il tifo per lui è soprattutto l'Associazione per i rapporti culturali con la Polonia, che gli ha organizzato un « tour » in varie città, per diffondere il suo messaggio di pace e fraternità.



Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64 23 557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49 50.141/49.51.251



JUGOSLAVIA
soggiorni al mare



Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75
Tel. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141

L'Energia Azzurra è il futuro energetico di Roma.

Cinema e teatri

Lirica

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA...
Alte 21: «Musiche per archi nelle Chiese romane»...

Concerti

ARCUM (Piazza Epiro, 12 tel. 7596361)
Presso la Via Astura n. 1 (Piazza Tuscolana)...

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - telefono 6569711-6541043)
Ore 21,15 (ultima settimana)...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA
(Largo Argentina - tel. 6544601-2-3)
Ore 10...

LA MADDALENA (Via della Stella, 18 - telefono 6569424)
Ore 21,30...

Attività per ragazzi

CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - tel. 733601)
Alle ore 16: «Ritorno senza frontiere»...

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130/a - tel. 310749)
Ore 21,30...

VI SEGNALIAMO

TEATRI
• «A me gli occhi please» (Brancaccio)
• «Beat generation» (Alle Muse)

CINEMA
• «Provaci ancora, Sam» (Antares, Esperia)
• «Animal House» (In inglese, all'Arco)

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - Telefono 589592)
Ore 21,30...

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
Ore 22...

Cineclub

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - tel. 862530)
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Fataletti» di O. Wel-

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
Qua la mano con A. Calentano e E. Montesano

PASQUINO (v.lo del Plede, 19, tel. 5803822)
L. 2000
Hair di M. Forman - Musicale

ASTRA (viale Ionio, 225, tel. 8186209) L. 2000
L'Insegnante al mare con tutta la classe

Secondo visioni

ABADAM
Riposo
ACILIA (tel. 6030049)
Occhi dalle stelle con R. Hoffmann - Avventuroso

ARCIDI ROMA - ASS. CULTURA COMUNE DI ROMA - OPERA UNIVERSITARIA

SALA DEL CIVIS (Viale Ministero degli Affari Esteri, 6)
dal 16 al 26 maggio
ASPETTI DEL TEATRO DELLA WEST COAST CALIFORNIANA

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

HARLEM (v. del Labaro 64, tel. 6910844) L. 900
Non parlo
HOLLYWOOD (via del Pignolo 108, tel. 290851)
L. 1000

Cinema-teatri

AMBRA IOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306)
L. 1000

Ostia

SISTO (via del Rocagnoli, tel. 6610705) L. 2000
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Dram-

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
Alta tensione con M. Brooks - Settrico

Sale diocesane

CINEFIORELLI
Ombre con B. Corters - Drammatico
DLE PROVINCE
Matrimonio all'italiana con S. Loren - Drammatico

I programmi delle TV romane
VIDEO UNO
14,00 Attualità
14,40 Attualità
15,15 Notiziari giovani

TELEROMA 56
18,00 La voce del Campidoglio
18,30 TELEFILM
19,00 Gli incontri

Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

Il processo che si apre domani a Milano si presenta carico di interrogativi e di sconcertanti situazioni

Quale «verità» per Bologna-Juve?

E' il «caso» più complesso in quanto la gravità dell'accusa (responsabilità diretta) è generata da elementi contraddittori - Prove contrastanti per Lazio-Avellino - La necessità che il provvedimento della recidiva non sia applicato



ANTOGNONI non sembra preoccuparsi delle chiacchiere che si fanno sul suo conto per quanto concerne le scommesse clandestine. Nella foto lo vediamo allenarsi con la massima concentrazione insieme a SCIREA

Bearzot cerca di creare a Pollone un clima europeo

Graziani polemico con Paolo Rossi promette di... farlo dimenticare

Nella zona tutti snobbano gli azzurri - Assegnati ieri i numeri di maglia

Dal nostro inviato

POLLONE — Ormai è fatto assodato: questa nazionale che si sta preparando a « europei » viene snobbata. Ieri, davanti all'albergo «Leon d'Oro», confortevole eremo dei magnifici 22, solo otto tifosi a caccia di autografi e una ventina di giornalisti si sono presentati per motivi professionali. Evidentemente la crisi di credibilità del calcio italiano è al culmine e neanche gli azzurri vengono risparmiati. Di questo clima di indifferenza Bearzot e i suoi pupilli non mostrano eccessive preoccupazioni. Dicono che cercavano tranquillità e l'hanno avuta. Gigi Peronace, l'uomo tutto fare della compagnia, svolge il suo compito con pigritia faticosa e con qualche esecutore rigido, controlla l'entrata dell'albergo, dimenticando che chi «busca» alla porta dell'eremo dorato lo fa esclusivamente per motivi di lavoro.

Abbiamo deciso di comune accordo la numerazione per i campionati d'Europa. Ecco: 1) Zoff, 2) Franco Baresi, 3) Giuseppe Bergomi, 4) Bellugi, 5) Cabrini, 6) Collovati, 7) Gentile, 8) Maldera, 9) Scirea, 10) Antognoni, 11) Benetti, 12) Bordon, 13) Burdini, 14) Orlandi, 15) Tardelli, 16) Zaccarelli, 17) Altobelli, 18) Bettiga, 19) Causio, 20) Graziani, 21) Pruzzo, 22) Galli. Come potete ben vedere la suddivisione è avvenuta prima per ruoli, unica eccezione i portieri e poi per ordine alfabetico. Nessuno ha avuto da ridire, nessuno, tra i probabili titolari ha chiesto che venissero riconosciute eventuali priorità.

Il quadro ambientale, decisamente fin troppo, prospettato da Bearzot, aveva avuto un'eco. Era stato Ciccio Graziani a tirare pungenti stilette a Paolo Rossi. Quella di Graziani, comodamente adagiato su un confortevole divano in attesa dei giornalisti, era stata disquisizione lunga. In sintesi, la possiamo così raccontare: «Per Rossi si sono spesi mille elogi ma anch'io ho i miei meriti in maglia azzurra. Ecco le cifre: 34 partite e 15 gol, ma se togliamo da quelle 34 presenze gli spezzoni, le apparizioni, dico soltanto, conto che il sottoscritto ha segnato quasi un gol a partita. Mica male mi sembra, e allora faccio notare che il sottoscritto ha poco da invidiare al todattissimo Pablotto. Lui, in poche parole ha sfruttato un momento favorevole. In Argentina, ad esempio, il tempo di Graziani si solo per la sua quotazione di cinque miliardi ma Graziani era ugualmente tenuto. E poi, dico ancora, chi è un calciatore che ha ricevuto le prime offerte, per trasferirsi all'estero? Lo dico io: il sottoscritto, e dallo Stoccarda, mica da un club qualsiasi...»

«Sei offeso perché ti è stata appiccicata l'etichetta di vice Rossi?»
«Per niente! Bearzot mi ha fatto sempre considerare un titolare, anche se certamente non sono stato contento quando mi ha informato che il centravanti per gli "europei" sarebbe stato Rossi. Temo però a ribadire che mi fa un po' paura il confronto con Paolo che certamente si farà. Abbiamo due avversari studiati di giocare e spero che questo venga preso in considerazione».

Spostato dai magistrati a martedì

Boniperti e Trapattoni: interrogatorio rinviato

ROMA — Doppio colpo di scena ieri mattina a piazzale Clodio. I magistrati incaricati dell'inchiesta giudiziaria sulle partite truccate, prendendo tutti in contropiede, avevano deciso di anticipare gli interrogatori dei personaggi implicati nelle partite Bologna-Juventus e Bologna-Napoli, sospettate di illecito sportivo: ieri mattina, cioè con due giorni d'anticipo rispetto al programma prestabilito la settimana scorsa. Un programma a dir la verità alquanto strano che aveva suscitato delle perplessità, visto che questi interrogatori si sarebbero svolti in contemporanea con la seconda fase del processo sportivo che prenderà il via domani.

Ieri, dunque, i due sostituti procuratori Monsurro e Roselli erano nei loro uffici in attesa delle visite di Boniperti, Trapattoni, Perani, Savoldi, Fabbretti e via dicendo. Al loro posto invece i due magistrati si sono visti presentare gli avvocati difensori delle persone convocate. Nelle loro mani una lettera, nella quale veniva chiesto di spostare di una settimana circa il colloquio. Inizialmente sia Monsurro che Roselli sono rimasti un tantino perplessi, poi hanno accettato la loro richiesta ed accordato il permesso a presentarsi martedì. E' l'unica novità di una giornata ancora abbastanza tranquilla.

Ieri conferenza stampa di Cacciatori al «Maestrelli»

Wilson: «Nessuna confessione»

Il TGI al ieri sera, sotto il titolo «Wilson confessa: sono colpevole» ha informato milioni di telespettatori che oggi il «Corriere della Sera» pubblicherà le confessioni del capitano biancazzurro. «Io sono colpevole... nel mondo del calcio si scommette da cinque anni ecc. ecc.»

Da noi subito interpellato Wilson ha smentito la confessione attribuitagli: «Nella mia intervista al «Corriere» sostengo di essere sì colpevole, ma soltanto di omessa denuncia. Per il resto le dichiarazioni sono una critica profonda al mondo del calcio e nulla più. In particolare nessun nome e nessun fatto nuovo». Ieri pomeriggio intanto a Tor di Quinto il portiere laziale Cacciatori si è intrattenuto a colloquio con i giornalisti. Dalla sua mini conferenza stampa non è uscito nulla di nuovo. Il portiere, che è stato riamato dalla Disciplina, ha sostenuto che a lui poteva essere comminata al massimo una condanna per ommissione di denuncia. «Posso essere accusato solo di una leggerezza. Ho sempre fatto il mio dovere, anche in Milan-Lazio. Spero nella CAF».

Lino Rocca

MILANO — Il secondo «round» del processo sportivo comincia domani mattina, alle 9, in lega a Milano. Davanti alla commissione disciplinare dovranno presentarsi ventitré tesserati, di classe dei quali devono rispondere di illecito sportivo (sanzione prevista la squalifica a vita) mentre gli altri sei sono accusati di omessa denuncia o di violazione dei principi di lealtà (sei mesi o un anno di inibizione). I fatti si riferiscono alle partite Milan-Napoli, Bologna-Avellino, Lazio-Avellino e Bologna-Avellino per cui quattro società rischiano la retrocessione in serie B (Bologna, Juventus, Lazio e Avellino) mentre per Milano e Napoli non sussistono accuse di sorta.

MILAN-NAPOLI — E' un caso «anomalo» rispetto agli altri tre. La partita si svolse il 25 novembre del '79 e venne sospesa per nebbia al 45° minuto. L'illecito in tal caso sarebbe stato «tentato», stando alle accuse

di Trinca e Cruciani, con Damiani (il giovedì precedente la gara). Non se ne fece nulla, lo stesso Damiani avvisò l'allenatore Vinicio: tutti e due però non informarono di ciò l'ufficio inchieste e risponderanno dunque di omessa denuncia (un anno di squalifica). Agostinelli invece sarebbe stato «contattato», ancora da Trinca e Cruciani, poche ore prima dell'inizio della partita, violando con questo i principi di lealtà (sei mesi di squalifica). L'illecito non si è verificato e dunque le società non sono implicate.

LAZIO-AVELLINO — Sei tesserati, Wilco, Giordano, Manfredonia (laziali), Cordova Claudio e Stefano Pellegrini (avellinesi) sono accusati di illecito sportivo. In particolare il paragrafo 11, avrebbero «congelato» le somme di denaro ricevute da Cruciani (per avere «struccato» la partita col Milan), dirottando le tre quote all'Avellino perché questi organizzassero la sconfitta della loro squadra, nell'incontro in questione che si svolse il 13 gennaio ma che terminò sul risultato di parità 1-1.

Contatti vennero anche stabiliti con gli irpini Di Somma e Cattaneo che però avrebbero rifiutato la «combine» e perciò risponderanno di omessa denuncia. Per la Lazio le responsabilità addebitate sono di due tipi (oggi è presumibile) Per l'Avellno c'è soltanto la «mancata vigilanza».

La linea di difesa di tesserati e società si delinea in questo modo: 1) Giordano e Manfredonia sono accusati di aver dirottato somme di denaro avute da Cruciani che però il dibattimento precedente conclusosi domenica 10 ha stabilito che non sono stati accusati di omessa denuncia. Dunque di quali soldi si parla? 2) I soldi sarebbero anche quelli di Wilco, le cui quote deve ancora essere definita per Milan-Lazio; 3) nella «combine» entrò Stefano Pellegrini e come si spiega il suo presunto «congelamento» proprio lui stesso segnò il gol che diede il pareggio agli avellinesi facendo «saltare» i patiti?

BOLOGNA - JUVENTUS — E' il caso forse più complicato. Qui le scommesse clandestine centrano soltanto un riflesso. Infatti fu Cruciani a dire che Petri affermò che non era possibile «truccare» l'incontro perché già c'era un accordo a livello di presidenti (e anche Savoldi avrebbe affermato questo). Così i due dirigenti Boniperti e Fabbretti, gli allenatori Trapattoni e Perani, il direttore sportivo Sogliano, i due giocatori più colpiti dal caso, sono accusati di «illecito sportivo». Le società sono implicate per responsabilità di omessa denuncia. C'è poi la posizione di Chiodi, che avrebbe ricevuto una telefonata da Colomba, in cui si sarebbe parlato del pareggio concordato e della possibilità di puntare somme presso gli allibratori clandestini.

Il fenomeno appare però complesso: Petri e Savoldi negano di aver parlato con Cruciani e di aver ricevuto da Savoldi dice di non conoscere nemmeno e Petri assicura che entrò in contatto con lui solo per organizzare un incontro di calcio a favore dell'UNICEF chiedendo al Vaticano come fornitore di frutta) di consegnare un documento nel quale si chiedeva al Papa di presentare alla manifestazione. Una lettera di risposta del cardinale Poma avvalorerebbe tale versione, che pare comunque singolare. L'altra «accusa» rilevante si riferisce all'ormai noto esposto-denuncia del giornalista Lajolo, sul «Corriere della Sera», in cui si parlava appunto della telefonata Chiodi-Colomba, del pareggio e dell'eventualità di scommettere. Il caso è sconcertante: 1) c'è chi dice che lo stesso Chiodi abbia puntato (e vinto) su tale par-

te la retrocessione). Lasciando da parte il caso di Milan-Napoli, per le altre tre partite si è di fronte a situazioni piuttosto complesse: i grandi assenti stavolta sono gli assenti, che furono i grandi protagonisti del procedimento precedente e che sono costati la radiazione a Colomba e Cacciatori e la retrocessione al Milan. L'ombra è quella della «recidiva» per le squadre già coinvolte (come Lazio e Avellino). Spetta al presidente della Disciplina decidere; ma è ragionevole sostenere tale principio di inasprimento delle sanzioni solo per il fatto che i processi sono stati distinti per ragioni tecniche? Crediamo di no, e sarà forse opportuno ricorrere al «cumulo» degli addebiti. La sanzione infine che sarà estremamente difficile sorreggere in anticipo quali potranno essere le decisioni del tribunale sportivo: i giudici fin qui hanno adottato un metro di valutazione dell'illecito «graduato», un parametro discutibile e discusso, ma che sarà ovviamente ripreso.

Il problema è: ci saranno altre radiazioni e altre squalifiche a vita? In linea puramente teorica Juve e Bologna stanno peggio di tutti per responsabilità diretta. Per i tesserati ci saranno sanzioni differenziate. Comunque saranno sentenze che faranno discutere, quanto a forse più di quelle di tutti questi giorni fa, per le quali oggi, è molto probabile, verranno rese note le «motivazioni». Un doveroso impegno della Disciplina che certe cose le deve pur spiegare.

BOLOGNA - JUVENTUS — E' il caso forse più complicato. Qui le scommesse clandestine centrano soltanto un riflesso. Infatti fu Cruciani a dire che Petri affermò che non era possibile «truccare» l'incontro perché già c'era un accordo a livello di presidenti (e anche Savoldi avrebbe affermato questo). Così i due dirigenti Boniperti e Fabbretti, gli allenatori Trapattoni e Perani, il direttore sportivo Sogliano, i due giocatori più colpiti dal caso, sono accusati di «illecito sportivo». Le società sono implicate per responsabilità di omessa denuncia. C'è poi la posizione di Chiodi, che avrebbe ricevuto una telefonata da Colomba, in cui si sarebbe parlato del pareggio concordato e della possibilità di puntare somme presso gli allibratori clandestini.

Il fenomeno appare però complesso: Petri e Savoldi negano di aver parlato con Cruciani e di aver ricevuto da Savoldi dice di non conoscere nemmeno e Petri assicura che entrò in contatto con lui solo per organizzare un incontro di calcio a favore dell'UNICEF chiedendo al Vaticano come fornitore di frutta) di consegnare un documento nel quale si chiedeva al Papa di presentare alla manifestazione. Una lettera di risposta del cardinale Poma avvalorerebbe tale versione, che pare comunque singolare. L'altra «accusa» rilevante si riferisce all'ormai noto esposto-denuncia del giornalista Lajolo, sul «Corriere della Sera», in cui si parlava appunto della telefonata Chiodi-Colomba, del pareggio e dell'eventualità di scommettere. Il caso è sconcertante: 1) c'è chi dice che lo stesso Chiodi abbia puntato (e vinto) su tale par-

te la retrocessione). Lasciando da parte il caso di Milan-Napoli, per le altre tre partite si è di fronte a situazioni piuttosto complesse: i grandi assenti stavolta sono gli assenti, che furono i grandi protagonisti del procedimento precedente e che sono costati la radiazione a Colomba e Cacciatori e la retrocessione al Milan. L'ombra è quella della «recidiva» per le squadre già coinvolte (come Lazio e Avellino). Spetta al presidente della Disciplina decidere; ma è ragionevole sostenere tale principio di inasprimento delle sanzioni solo per il fatto che i processi sono stati distinti per ragioni tecniche? Crediamo di no, e sarà forse opportuno ricorrere al «cumulo» degli addebiti. La sanzione infine che sarà estremamente difficile sorreggere in anticipo quali potranno essere le decisioni del tribunale sportivo: i giudici fin qui hanno adottato un metro di valutazione dell'illecito «graduato», un parametro discutibile e discusso, ma che sarà ovviamente ripreso.

Il problema è: ci saranno altre radiazioni e altre squalifiche a vita? In linea puramente teorica Juve e Bologna stanno peggio di tutti per responsabilità diretta. Per i tesserati ci saranno sanzioni differenziate. Comunque saranno sentenze che faranno discutere, quanto a forse più di quelle di tutti questi giorni fa, per le quali oggi, è molto probabile, verranno rese note le «motivazioni». Un doveroso impegno della Disciplina che certe cose le deve pur spiegare.

Roberto Omini



ALVARO TRINCA uno dei due accusatori del calcio italiano, nella foto con l'avvocato Lorenzoni, quasi sicuramente non si presenterà a Milano, negli uffici della Lega per la seconda fase del processo sportivo. L'oste ha ribadito anche ieri questa sua intenzione. La Disciplina? Nel suo primo verdetto, la deposizione di Trinca ha avuto il suo peso. Questa volta si baserà soltanto sui verbali oppure chiederà all'accusatore di partecipare al processo nel dare la versione anche in questa seconda occasione? Staremo a vedere.

Il presidente del CONI ascoltato ieri sul calcio-scandalo

Carraro alla commissione interni: «La Federcalcio non è censurabile»

Il Coni attende da mesi una risposta dalla Finanza già invitata a reprimere il gioco clandestino - L'on. Morazzoni contesta la punizione del Milan - La riforma dello sport - Gli interventi di Serri e Pecchia

Lo sport continuerà ad essere vittima di questo cancro. L'esposizione del presidente e il successivo dialogo intensivo da Carraro con i parlamentari, hanno fatto emergere una serie di problemi in ordine alla situazione del calcio e dello sport in generale. Quanto al calcio, è soprattutto per ciò che attiene alla responsabilità oggettiva delle società, il presidente del CONI ha difeso la legittimità della norma che consente di colpire le società che in qualche modo siano responsabili o corresponsabili di illeciti. Carraro ritiene valida questa norma in quanto non è

penabile, a suo avviso, che quando accadono fatti illeciti non possa esservi stata «solidarietà» fra società e calciatori. Questo punto Carraro lo ha affrontato con particolare energia, in risposta soprattutto al democristiano Morazzoni, dirigente del Milan che, evidentemente amareggiato dalla sentenza del tribunale sportivo per la sua squadra (retrocessione in B), aveva teso a contestare la legittimità di una giustizia regolatrice della convivenza fra gli sportivi. Come dicevamo, un particolare rilievo hanno avuto le dichiarazioni (e le successive risposte alle domande dei parlamentari) del presidente del CONI sui molteplici problemi della riforma della legislazione dello sport. Con la riforma, ha detto, la situazione dello sport nel suo complesso potrebbe trovare un sostanziale miglioramento, favorendo una diffusione a tappeto della pratica sportiva. Tale pratica è oggi estremamente carente: rispetto ad altri paesi — ha affermato — siamo indietro di almeno 40 anni nella formazione sportiva nella scuola. A questo riguardo Carraro ha chiesto alla commissione di svolgere una indagine conoscitiva sul ruolo attuale della scuola nella formazione sportiva dei bambini e dei giovani.

Carraro, che comunque sarà di nuovo in commissione nella seconda metà di giugno per una audizione più ampia sui problemi della riforma, si è detto favorevole alla proposta dei deputati comunisti.

All'Eintracht la Coppa Uefa

FRANCOFORTE — L'Eintracht di Francoforte ha vinto la Coppa Uefa di calcio, battendo per 1-0 nella partita di ritorno il Borussia di Mönchengladbach (detentore uscente del trofeo).

La partita è andata, due settimane fa, era finita 2-2 per il Borussia, e la coppa viene pertanto assegnata alla squadra di Francoforte in virtù del maggior numero di reti segnate in trasferta.

L'unica rete odierna è stata segnata nove minuti dalla fine da Fred Schaub, con un tiro da circa 11 metri.

Le amichevoli di ieri

Spagna-Danimarca 2-2 Austria-Argentina 1-5

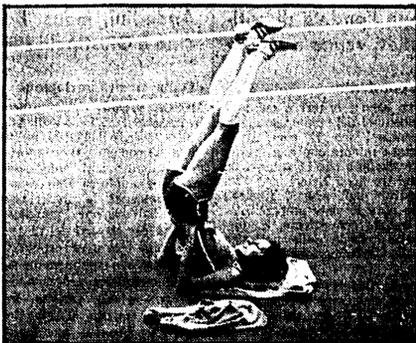
Advertisement for Fiat Ritmo Diesel. The main headline reads 'Oggi Fiat'. Below it, the text says 'Ritmo Diesel: il motore è di quel "mago" di Lampredi. Non è un Diesel tradizionale, ma un Diesel "pepato" dalle prestazioni superiori a qualunque concorrente della sua categoria. Non per nulla il progetto è dell'ing. Aurelio Lampredi, responsabile dei più sportivi motori Fiat degli ultimi 20 anni, compresa la celebre Ferrari 500 campione del mondo di Formula Uno. Ritmo Diesel è il piccolo Diesel veloce.' To the right, there is a photograph of a Fiat Ritmo Diesel car.

Continua a essere aspra la lunga vigilia olimpica

Il governo vorrebbe i Giochi senza inni e senza... atleti

Fino a questo momento 51 Comitati olimpici nazionali hanno aderito, mentre in 38 si sono espressi in favore del boicottaggio - Un comunicato emesso dall'Uisp

Con l'edizione del 1968, Città del Messico — dopo che nel '36 il regime nazista le utilizzò per fini politici e di propaganda — le Olimpiadi moderne hanno cominciato a vivere in un modo più grosso del precedente. Tutti ricordano la tragedia di Piazza delle Tre Culture a Città del Messico, il sangue di Monaco, il boicottaggio del Paese africano quattro anni fa. Il tormento che ha accompagnato — e ancora accompagna — la vigilia dei Giochi di Mosca è storia di oggi, colma le pagine dei giornali e i notiziari televisivi. E' oggetto di indagini, di inchieste, di innumerevoli interviste e di dibattiti in ogni parte d'Italia. Il «no» del governo e il «si» del Coni hanno disegnato una grave spaccatura che sarebbe auspicabile fosse risolta dal buon senso. Non serve a niente discutere di autonomia e ammetterla e poi arrabbiarsi se l'autonomia decade.



● SARA SIMEONI in allenamento: servirà a qualcosa?

La vigilia tormentata rischia di trasformarsi in una rissa terribile che gli atleti pagheranno a prezzi inauditi. Il «si» del Coni l'altro giorno ha messo in crisi i militari e terri gli atleti studenti. E se si pensa che il cento per cento degli atleti sono militari o studenti è facile immaginare quanto esile sia stato quel sottile «si» espresso dal parlamento dello sport.

E' fresca la notizia che il ministro della Pubblica Istruzione ha deciso «di non aderire alla richiesta del CONI di istituire una sessione straordinaria di esami di maturità, a settembre, riservata agli atleti impegnati in gare olimpiche». Il ministero

riferisce. Inoltre, che «nessuna particolare agevolazione sarà concessa a docenti e studenti che intendessero partecipare alle Olimpiadi di Mosca in qualità di atleti o di tecnici federali».

La notizia si illustra da sola: è di una gravità eccezionale. Il governo ha premuto sul Coni sbandierandone la autonomia. Ma si teneva pronto a tirare fuori dal cilindro le più impensabili risorse.

Lo sport ha sempre lamentato il disinteresse dei politici. Ha lamentato il fatto che lo Stato riceva ogni anno 100 miliardi senza tirar fuori una lira. E si è battuto per garantire agli atleti studenti agevolazioni che permettessero loro di conciliare

lo sport di alto livello con lo studio. Lo sport, con fatica inaudita, era riuscito a vincere la battaglia ottenendo distacchi, leggende, permessi. Al governo resta ancora una cosa da fare, visto che ha deciso di imboccare la strada della ritorsione — e quindi della violenza —: limitare alle industrie di lasciar perdere lo sport. A quel punto la distruzione sarà completa.

L'amarezza degli sportivi, degli atleti, dei tecnici e dei dirigenti è infinita. Fulvio Zorn, lottimo specialista azzurro dei 400 ostacoli, sul prato dello stadio di Fomia confessava: «Non so se ho fatto bene a sciupare il mio tempo con l'atletica. Mi mancano otto esami e poi avrò

la laurea in chimica. Se non avessi lavorato tanto con la tuta e in pista, forse sarei già laureato». E nelle sue condizioni ce ne sono cento. Adesso sanno che non avranno sessioni straordinarie di esami, che non avranno distacchi, che saranno considerati degli studenti ordinarie.

E il buonsenso, direte? GIÀ, il buonsenso. Qui si fa la guerra attraverso le parole e i comunicati, ma sulla pelle degli atleti. E tutto ciò per una Olimpiade, che dovrebbe essere argomento e momento di pace e di distensione.

Il CONI ha detto «sì» perché non poteva fare diversamente. Se avesse detto «no» avrebbe abdicato alla funzione fondamentale che ne giustifica l'esistenza. Dovrebbe essere facile capirlo. Ha rinunciato al tricolore e «Fratelli d'Italia». Per far contento il governo dovrebbe rinunciare anche agli atleti.

Sul fronte della partecipazione e del boicottaggio la situazione è la seguente: 51 Comitati olimpici hanno detto «sì», 38 hanno detto «no»; di 55 non si hanno notizie. L'UISP, Unione Italiana sport popolare, con il Coni e il CONI. «L'iscrizione degli atleti ai Giochi — è detto in un comunicato — rappresenta un atto a favore della distensione e una manifestazione di fiducia nelle prossime settimane si determinino le condizioni che rendano possibile la caduta di quelle limitazioni previste nella stessa decisione del CONI». L'UISP chiede al governo di non discriminare gli atleti militari.

Remo Musumeci

L'impennata rosa di Hinault ha intimorito un po' tutti

Davvero il Giro è già finito? Rispondono Moser e Saronni

Ieri tonificante riposo all'Elba, oggi un circuito di 126 km. attorno all'isola

Dal nostro inviato PORTOFERRAIO — Il Giro d'Italia incontra un po' di sole all'Isola d'Elba dove per oggi è in programma una tappa in circuito di 126 chilometri che dovrebbe essere qualcosa di più di una «kermesse» poiché andando da Rio Marina a Portoferraio il tracciato è una sequenza di cocuzzoli. Intanto ieri la carovana ha osservato l'unica giornata di riposo specchiandosi nelle azzurre acque del Tirreno. Molte squadre e molti corridori sono però rimasti nel continente e così i cronisti hanno dovuto far la spola per sentire questo e quello, per avere un quadro della situazione dalla viva voce dei protagonisti. Ma cosa c'era da sentire, cosa c'era da verificare?



● La «maglia rosa» HINAULT (al centro) a tavola con i suoi «scudieri» durante il riposo all'Isola d'Elba.

Scontata la prudenza di Hinault il quale, pur tranquillo, si guarda bene dal dire di aver già vinto il Giro, scontati i commenti di Moser e Saronni dopo la battuta di Pisa: entrambi hanno davanti una strada cosparsa di spine che di rose e al momento non possono sorridere. L'unico che si dichiara soddisfatto è Knudsen, ex campione veges dal faccione rubicondo: gli piace il vino e non l'ha mai nascosto. Anche un altro nordico, Jørgen Marcussen, è felice. L'inaspettato successo riportato nella cronometro di martedì gli renderà parecchi ingaggi e quindi un bel po' di quattrini. E' il danese che ha sconfitto il grande Hinault nella tappa del Giro, grideranno al microfono gli imbonitori delle varie riunioni e tutti avranno ormai scordato il perché e per come Marcussen s'è imposto (cioè al varco) e ricevuto da un clima decisamente favorevole rispetto a quello che ha ostacolato la cavalcata dei campioni.

Dunque, Moser e Saronni si sono già arresi? Forse sì, forse no. Sicuramente essi hanno avvertito la potenza e la maestria di Hinault, mezza e l'intelligenza di cui dispone il francese, ma sarebbe grave se nel loro intimo non covassero propositi di riscossa, se avessero ammainato la bandiera a diciassette tappe dalla conclusione: oltretutto tradirebbero l'aspettativa dei tifosi, verrebbero meno al dovere che un professionista ha nei confronti del pubblico che lo sostiene. Certo, finora Moser e Saronni hanno principale indugio a difendere il loro prestigio di casa invece di pensare al problema dei problemi e in tal modo hanno favorito Hinault. Il problema dei problemi doveva indurre i due italiani a ragionare nelle corse che precedevano la prova individuale da Pontedera a Pisa e, invece, si sono beccati nelle volate spreccando energie preziose.

Ben sapevano della bravura di Hinault nella specialità del cronometro e non avendo tenuto conto di questo fattore probabilmente hanno subito danni superiori al previsto. Insomma, l'inizio del Giro è decisamente negativo per Moser e Saronni. In particolare per Saronni che lo scorso anno proprio nelle cronometre aveva ottenuto risultati clamorosi, vedeva San Marino e vedeva la trionfale chiusura di Milano. E allora il Saronni del 1979? Sicuramente Saronni è meno brillante, è più responsabilizzato dal fatto di essere partito con l'obiettivo di aggiudicarsi il Giro per la seconda volta. Per Moser la questione è diversa. Francesco il Giro non l'ha mai vinto e in un certo senso egli sta giocando d'azzardo, sta tentando di sovvertire un pronostico che lo vuole perdente per le sue debolezze sulle strade che vanno in sa-

lita. E temiamo ben presente che il rivale da battere si chiama Hinault, un corridore che ancora oggi pochi conoscono profondamente. Due anni fa, durante dalla Spagna, Alfredo Martini disse: «Ho visto un francese che farà grandi cose. S'è imposto nella Vueltta con azioni che erano di prim'ordine dei veri campioni. Presto riscotteremo la sua musica. Non è mai stanco, ha il grosso beneficio del recupero completo, si chiama Bernard Hinault...».

Nella medesima stagione, il francese s'aggiudicava il Tour, l'anno seguente faceva il «bis» e l'anno dopo vinse i Campi Elisi e il vostro cronista di ritorno da Parigi aveva un bel spiegare di quale pasta è fatto Bernard, di quali mezzi si serve, di quale terrova rimaneva dell'opinione che il dominio di Hinault era in buona parte dovuto all'assenza degli italiani, salvo un elenco di particolari piuttosto limitato. Il Giro di Lombardia, quella lunga fuga con Contini, quella prestigiosa vittoria sulle sponde del Lago di Como, un po' di chiavava le idee degli increduli e adesso, per coloro che ancora dubitano, diremo quali sono gli obiettivi di Hinault, prima il Giro e poi il Tour e subito dopo il campionato del mondo che si svolgerà in Francia a cavallo di un percorso che è stato scelto a misura del campione di casa.

Questo Hinault vuole troppo? Può darsi, ma è anche vero che ha i numeri per recitare ad alta voce. Ora è in testa alla classifica del Giro col morale del tenore che è coperto di applausi. Il suo nome spicca sul foglio rosa, Knudsen lo insegue a 32". Moser lamenta un ritardo di 54" e Saronni è settimo a 203". Ma non bisogna arrendersi, come dicevamo, e l'invito riguarda pure Contini, Baronechelli, Battaglin, Visentini, Johansson, Beccia, tutti coloro che non devono e non possono limitarsi al ruolo di paggetti e di compare.

L'itinerario del Giro offre agli avversari di Hinault la possibilità di cambiare le carte in tavola. Naturalmente è necessario abbandonare i calcoli per mettere alla frusta Hinault e la sua squadra. Domani, da Castiglione della Pescaia ad Orvieto, potrebbe già essere un giorno di battaglia, idem sabato da Orvieto a Foggia: sono due gare con percorsi tormentati, insidiosi. E verrà il caldo, verranno le montagne del Sud, gli arrivi in altura di Campotenese e Roccaraso, verranno le Dolomiti, quindi forza e coraggio perché Hinault non è di ferro, perché siamo lontani dall'epilogo, perché questa è una storia che non può essere già terminata. Vogliamo sperare, vogliamo credere che il Giro sia ancora un romanzo con cento segreti e mille episodi. Certo lo sfoglia deve rimanere sveglio fino all'ultima riga.

f. de f.

Gino Sala

La macchina del suono.

SISTEMA AN 60 L. 1.267.000 IVA COMPRESA • GIRADISCHI FR 300 TRAZIONE DIRETTA - RITORNO AUTOMATICO - REGOLAZIONE FINE VELOCITÀ - COMPLETO DI TESTINA MM - waf 0,028% - RAPPORTO S/R 72 dB • AMPLIFICAZIONE A 90 D.C. - 65 W rms 8 ohm PER CANALE - DISTORSIONE 0,05% DA 5 A 20.000 Hz - LOUDNESS VARIABLE - NUOVE POSSIBILITÀ DI COPPIA - PRESA 2° REGISTRATORE SULLA FRONTALE - LETTORI DI VALORE MEDIO E DI PICCO • SINTONIZZATORE TUNING DIGITALE - QUARZATO - VISUALIZZAZIONE DI SINTONIA LINEARE E DISPLAY - AMFM - SENSIBILITÀ 15 μV - RAPPORTO S/R 72 dB • REGISTRATORE A CASSETTE DI 90 CARICAMENTO FRONTALE

LE - ESPULSIONE DOLORE DELLA CASSETTA - PARTENZE TEMPORIZZATE - waf 0,055% - RAPPORTO S/R 69 dB • AUDIOPACK GX 60 ANTINE IN CRISTALLO - PRESA CUFFIA FRONTALE - 510 mm x 980 mm x 375 mm • DIFFUSORI 3 A MODELLO ALTO 60 W - 3 VIE - 3 ALTOPARLANTI - BASS REFLEX SISTEMA DOUBLET - EFFICIENZA ELEVATISSIMA 85 dB • COMP. STABILE CON TIMER AT 18 L. 124.000 IVA COMPRESA - MIXER AX 30 CON MISCELAZIONE MICROFONI - LINEA PIU' POSSIBILITÀ DI ECO - L. 162.500 IVA COMPRESA • DATI DI POTENZA CANTINIA, DISTORSIONE ARMONICA, waf E RAPPORTO S/R, CONFORMI ALLE NORME AMERICANE FTC (FEDERAL TRADE COMMISSION).

Gilberti Gaudi s.p.a.
C. di Porta Nuova 48, Milano

Sansui

IL LEGGENDARIO

Al Foro Italo Panatta eliminato da Gottfried

Un «ragazzino» fa fuori Gerulaitis

E' il sedicenne francese Tulasne, recente vincitore del «Bonfiglio»

ROMA — Una grossa sorpresa a due dispiaceri per il pubblico romano nel secondo turno del XXXVII Internazionali d'Italia di tennis al Foro Italo: fuori Gerulaitis, fuori Panatta, ritiro per infortunio di Gene Mayer.

A eliminare l'americano, testa di serie n. 2 del torneo, è stato il «ragazzino» francese (16 anni) Thierry Tulasne, recentissimo vincitore del Trofeo Bonfiglio. Inutile dire che si tratta di una supersorpresa. L'americano non ha fatto neppure in tempo a capire cosa stesse succedendo e ha perso in due rapidissimi set, 6/3, 6/3 il risultato, malgrado l'assistenza di Vitas a cercare il rovescio dell'avversario: ogni volta che il francese riusciva a colpire di dritto chiudeva il punto con puntualità impressionante.

Il povero Mayer, invece, testa di serie n. 3, si è dovuto arrendere dopo appena due giochi del

l'incontro con McNamee: il solito gioco al piede, che già l'anno scorso gli costò sul campo la semifinale, lo ha costretto a destinarsi e ad abbandonare tristemente il terreno.

Presso il biondo di Panatta è Gottfried. Il biondo di Baltimore, numero 28 della classifica ATP e testa di serie n. 12 del torneo, ha sempre avuto in mano l'incontro. Adriano, perso 6/2 il primo set, ha tentato di svegliarsi nel secondo, ottenendo il break sull'uno-pari e andando a condurre per 3-1. Sul 3-2 per Adriano si è giocato in pratica il game decisivo. Per 5 volte Panatta annullava il vantaggio di Gottfried e per due volte vedeva annullato il proprio. Alla fine la spuntava lo statunitense che chiudeva poi con assoluta facilità (6/3 in pochi minuti) l'incontro.

Nella metà alta del tabellone continua invece l'anziana di Vitas

(6/1, 6/2 ad Arborea) e di Landi (4/6, 6/4, 6/2 a Sesto). Baronechelli non ha battuto più di tanto contro lo spagnolo Vicalve (6/3, 6/0), ma è atteso adesso da un difficile impegno contro il ceco Gildemeister. Viste le caratteristiche del duo (regolarità e tatticità) dovrebbe uscire uno di quegli incontri con scambi che durano mezz'ora sane.

Più spettacolari si annunciano invece quello fra Tulasne e Sadei che dovrà dire se fu vera gloria quella del francese contro Gerulaitis, e quello fra Gottfried e Landi, due giocatori che amano il gioco d'attacco. Vitas è atteso dall'americano Pfister, uno di quei tipi dal «braccio pesante» che ha saputo nella molle terra del Foro Italo.

15 viaggi in Cina

500 porcellane cinesi dipinte a mano
2.000 sifoni seltz cina e 10.000 stuoie originali cinesi dipinte a mano.

Partecipare è facile
Leggi il regolamento sul tagliando delle bottiglie di Rabarbaro Zucca

Grande Concorso ZUCCA

«Vinci la Cina»

Gli Stati Uniti sono alle prese con una vera e propria crisi della loro egemonia politica nell'Occidente

«Non ci serve il visto americano»: dalla Francia dura replica a Muskie

Con l'incontro di Varsavia abbiamo voluto gettare tutto il nostro peso sulla bilancia della pace, ha detto in Parlamento il ministro François-Poncet, dopo un incontro con Genscher a Bonn

Condanna agli USA dai paesi islamici

L'accusa è di aggressione contro l'Iran - Afghanistan: dure critiche all'URSS e proposta di trattative

ISLAMABAD - Iran e Afghanistan, responsabilità rispettive degli USA e dell'URSS nelle due crisi che scuotono la regione...

di «rendere possibile all'Iran» di trovare una soluzione al problema degli ostaggi. In una conferenza stampa, il ministro degli esteri iraniano ha detto che, per esempio, tale soluzione sarebbe facilitata se documenti segreti dell'ex scia ora in mano agli americani fossero resi al suo governo.

Anche sull'Afghanistan lo scontro è stato duro. La risoluzione, che condanna l'intervento sovietico e chiede il ritiro delle truppe straniere dal paese, è stata criticata dalle delegazioni della Libia, dello Yemen del Sud, della Siria e dell'OLP, che hanno esortato in particolare la proposta del Pakistan di istituire un comitato ad alto livello per far progredire gli sforzi diplomatici internazionali per la soluzione della crisi.

Molto critica sui lavori della conferenza, l'agenzia Tass ha fatto sapere che il governo sovietico respingerà ogni appello dei paesi islamici per un ritiro delle truppe dall'Afghanistan.

La CEE ancora incapace di autonome iniziative

Lo ha sottolineato Fanti a Strasburgo - Colombo critica implicitamente l'incontro Giscard - Breznev

Dal nostro inviato STRASBURGO - A Vienna si è aperto uno spiraglio per avviare una ripresa del dialogo fra est ed ovest, ha affermato ieri, davanti al Parlamento europeo, il ministro degli Esteri italiano, presidente di turno della Comunità, Emilio Colombo, che, tuttavia, non ha voluto o saputo far seguire a tale constatazione alcuna proposta volta ad allargare questo spiraglio. Egli ha, anzi, criticato, con chiara allusione al viaggio di Giscard d'Estaing a Varsavia e al suo incontro con Breznev, le iniziative autonome e che, a suo avviso, non favorirebbero il processo di distensione.

«Ancora una volta, la presidenza della Comunità si è dimostrata incerta, debole e contraddittoria, incapace di sviluppare una sua iniziativa sui più gravi problemi internazionali. E', questo, uno dei sintomi più gravi della crisi profonda che la Comunità sta attraversando e alla quale si è impegnato il dibattito di ieri al Parlamento, sulla base, appunto, della relazione di Colombo sui «vertici» del Lussemburgo e di Napoli e di alcune interrogazioni sulla mancata presentazione, da parte del Consiglio, del bilancio di previsione per il 1980.

È stato il compagno Fanti, a nome del gruppo comunista, a mettere per primo sotto accusa la pesante tutela finora esercitata sugli organismi comunitari da centri di decisione non istituzionali, come i vertici dei capi di Stato o i Consigli dei ministri.

Secondo Fanti, l'Europa comunitaria sta attraversando il momento più drammatico della sua esistenza. Senza governo da ormai un anno, o meglio con un governo anomalo (quale esso è diventato ai di fuori dei trattati), il Consiglio europeo si è dimostrato incapace di prendere la benché minima decisione. «Alla crisi interna - ha detto Fanti - che è andata via via crescendo nell'ultimo decennio con l'acuirsi degli squilibri regionali e nazionali, si è unita e strettamente intrecciata, negli ultimi mesi, la crisi atlantica, la crisi dei rapporti tra Europa e Stati Uniti. Di fronte al precipitare pauroso della situazione internazionale, i governi degli Stati comunitari sono stati incapaci di trovare nell'ambito dell'Alleanza atlantica una collaborazione comune ad una posizione europea, che

non può essere, in nome di una errata concezione della solidarietà, la accettazione subalterna e passiva delle scelte unilaterali, attuate, senza alcuna consultazione, dagli Stati Uniti».

Eppure - ha aggiunto Fanti - l'Europa può trovare proprio nell'Alleanza atlantica un suo ruolo nel favorire la ripresa del dialogo est-ovest. Ma, per questo, è necessario un profondo rinnovamento di questa Europa e del suo stesso modo di essere.

Garantire il funzionamento della Comunità - ha concluso l'oratore comunista - è ancora possibile, ma con un profondo e complessivo rinnovamento delle sue istituzioni, come delle sue istituzioni.

Il rinnovamento delle istituzioni, attribuendo poteri decisionali agli organismi ai quali istituzionalmente questi poteri competono, è stata una rivendicazione avanzata non soltanto da Fanti, ma anche dai socialisti e da gruppi solitamente refrattari ad accogliere istanze del genere.

«Commissione esecutiva e Parlamento - ha detto l'indipendente di sinistra Spinelli - sono capaci di fare proposte e di dare orientamenti politici, ma l'una ha solo poteri di iniziativa e l'altro solo poteri consultivi. Ne deriva, purtroppo, che il vero centro di decisione è il Consiglio dei ministri, che vorrebbe orientare, governare, amministrare e legiferare ignorando perfino le leggi fondamentali della Comunità».

La rivendicazione di una sollecita presentazione del bilancio di previsione per il 1980 è stata avanzata anche dal socialista Diño.

Ma, proprio mentre da quasi tutti i banchi del Parlamento si levava la richiesta a valorizzare le istituzioni comunitarie, circolava la voce della candidatura del ministro italiano al Tesoro, Pandolfi, alla presidenza della Commissione esecutiva della CEE: una proposta formulata al di fuori, e senza la consultazione, degli organismi comunitari. È stato ancora Spinelli a rivoltere in proposito un appello al Parlamento a non dimenticare la richiesta fatta in aprile al Consiglio di convocare l'assemblea eletta dal popolo europeo nella nomina della nuova commissione esecutiva, richiesta sprezzantemente ignorata dai capi di governo a Lussemburgo.

Arturo Barioli

Dal nostro corrispondente

PARIGI - A dispetto delle critiche e delle riserve che il vertice Giscard-Breznev ha sollevato in Francia e oltre Atlantico, Parigi «continuerà a condurre la sua politica estera così come essa l'intende» senza sottostarsi al «visto preventivo» di chichessia, e tantomeno intimorirsi al «primo aggrottamento di sopracciglia». Lo esige «la situazione pericolosa in cui viviamo» e Giscard d'Estaing, recandosi personalmente a Varsavia per incontrare Breznev, «ha voluto mettere tutto il peso della Francia sulla bilancia della pace».

Secco e senza mezzi termini, il ministro degli Esteri François Poncet, appena rientrato da Bonn con l'appoggio dell'alleato tedesco-occidentale, ha difeso oggi in parlamento l'iniziativa giscardiana, rimbeccando con la stessa durezza di linguaggio con cui il collega americano lo aveva criticato martedì al vertice di Varsavia, le velenose insinuazioni di Muskie.

Il capo della diplomazia francese ha ricordato che il segretario di stato americano aveva parlato del suo incontro con Gromiko qualificandolo «utile e necessario»; per quale motivo quindi - si è chiesto - «ciò che è giudicato utile e necessario quando si tratta di Muskie e Gromiko, diverrebbe nocivo e superfluo allorché si tratta del presidente della repubblica francese e di Breznev?»

In materia di concertazione, ha aggiunto François-Poncet, «gli Stati Uniti non hanno lezioni da dare a nessuno. Se il presidente Carter non è stato informato venerdì scorso sulle intenzioni di Giscard, è causa di precedenti irritanti, quali il pranzo previsto nel gennaio scorso a Bonn tra i quattro occidentali, il cui carattere fu forzato e snaturato a seguito di fughe premature partite da Washington».

Fatta questa premessa che dimostra fino a quale punto sia giunta l'incomprensione tra Parigi e Washington, il capo della diplomazia francese è venuto alla sostanza che è alla base di questa clamorosa frizione. La Francia, ha detto, considera che isolare diplomaticamente l'Unione Sovietica costituisce «un grave errore politico». Pretendere di eliminare l'URSS dal dialogo indispensabile per allontanare le cause della tensione internazionale è vuol dire assumere «il rischio di affondare le relazioni Est-Ovest nel ciclo dell'incomprensione e dei malintesi».

Perché dunque questo incontro di Varsavia e a quel livello? François Poncet ha risposto puntualizzando i motivi su vari piani. Il momento è «grave e pericoloso», ed era quindi urgente dire ai sovietici una serie di cose: primo che «non era necessario imporre con la forza uno stato di fatto che non era reso inevitabile dalla situazione internazionale»; che se si crede alla possibilità di un regolamento politico della questione dell'Afghanistan «si deve evitare di aggravare e di accumulare gli ostacoli»; che infine «occorre riconoscere il diritto e le aspirazioni del popolo afgano». Detto questo però, secondo François-Poncet, occorre anche precisare «che l'Afghanistan non deve diventare una piazza d'armi diretta contro l'URSS, così come non può divenire una piazza d'armi sovietica che potrebbe rivelarsi inevitabilmente una minaccia per le altre potenze».

Tutto ciò è stato detto a Varsavia, ha spiegato François-Poncet. Con quale risultato? Questa la domanda che stava alla base delle critiche e degli attacchi diretti contro Giscard fin dalle file del suo partito. Come aveva già detto il presidente francese, la spiegazione al più alto livello «ha permesso di fare il punto sulle tensioni attuali e di vedere ciò che potrebbe succedere se una simile situazione persistesse».

Il punto di vista francese «espresso senza compiacenze e ambiguità» sembra sia stato afferrato da Breznev. Il ministro degli Esteri francese ha detto anche che Breznev «ha insistito sulla necessità di trovare una soluzione politica della crisi».

Tale atteggiamento è condiviso dall'alleato tedesco oc-

cidentale, come dimostrano le reazioni positive espresse dal governo federale dopo l'incontro fra François-Poncet e Genscher.

La speranza franco tedesca sembra oggi precisarsi nel cercare una «franca comunicazione» che impedisca ogni aggravamento della situazione per arrivare a una conferenza al vertice tra i massimi responsabili mondiali dove si affronti tutto il contenzioso Est-Ovest: limitazione della corsa ai missili nucleari di media portata in Europa, rispetto della neutralità afgana, rilancio della distensione.

Oggi François-Poncet espone ai rappresentanti diplomatici dei nove convocati al Quai d'Orsay il tenore dei colloqui franco sovietici. Martedì sera lo stesso Giscard l'aveva fatto con l'ambasciatore americano; alla fine del mese François-Poncet andrà a Washington. Tuttavia l'irritazione degli americani contro Giscard potrebbe aggravarsi allorché il presidente francese proporrà che gli europei esaminino nel «vertice» di Venezia del 12 e 13 giugno il piano di Parigi per la soluzione del conflitto palestinese che Muskie ancora ieri ha definito «inapplicabile».

Franco Fabiani

Schmidt ai primi di luglio a Mosca

BONN - È stata fissata per i primi giorni di luglio la visita del cancelliere Schmidt a Mosca. Lo hanno confermato ieri fonti governative, che hanno altresì rilevato come all'inizio della settimana prossima il sottosegretario agli Esteri, Van Well, si recherà a Mosca per preparare l'arrivo del cancelliere nei fatti, il periodo preso in considerazione da Schmidt per il suo viaggio a Mosca consente al cancelliere di procedere a quella consultazione con i propri alleati che egli considera importante per dare maggior peso ai suoi colloqui con Breznev. E lo farà immediatamente prima di recarsi a Mosca, e cioè a Venezia, durante il vertice economico dell'ultima decade di giugno cui prenderà parte anche il presidente americano Carter. Già nel corso dell'incontro avuto martedì sera con François-Poncet il cancelliere ha avuto un primo scambio di idee sulla sua prossima visita che si inserisce nel quadro della ripresa del dialogo.

Londra conferma il dietro front sulle sanzioni

Imbarazzo e riserbo dopo l'ondata di critiche degli alleati - Gli atleti vanno a Mosca

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Impassabilità e riserbo sono i criteri a cui si è attenuto il governo britannico all'indomani del clamoroso dietro front sulle sanzioni economiche contro l'Iran. E' come se lo considerassero un incidente di portata minore che non merita precisazioni ministeriali di un certo livello e che la stampa ha quindi relegato in sottordine. Il ministro degli Esteri lord Carrington non ha detto una sola parola sull'episodio (diniego della decisione CEE di Napoli) che pure lo vede protagonista. Il premier, signora Thatcher, ha trovato conveniente, in questa circostanza, rilanciare il cavallo favorito della polemica col comitato olimpico britannico sulla partecipazione ai Giochi di Mosca.

E' dunque toccato al sottosegretario Douglas Hurd spiegare alla meglio la situazione in cui il suo governo è venuto a trovarsi. Anche perché gli altri soci della CEE sono rimasti sorpresi e gli Stati Uniti irritati dall'improvviso capovolgimento della posizione inglese. Hurd ha teso a minimizzare preoccupazioni e imbarazzo: «I nostri amici e alleati comprenderanno - egli ha detto - perché tutti sanno quanto forte e indipendente sia il parlamento inglese nelle sue decisioni, così che il governo non poteva far altro che accettarne la volontà».

Nei prossimi giorni ci sarà un incontro CEE su convocazione dell'Italia, per chiarire la questione, ossia per risolvere il problema «tecnico» del documento sulle sanzioni dopo che la clausola sulla retroattività è stata eliminata dall'Inghilterra. E così il divieto sulle transazioni commerciali con l'Iran, a questo punto, non potrà altro che applicarsi ai contratti futuri cioè quelli dopo la fine di maggio. L'impermeabilità dietro la quale si è difeso il governo inglese non riesce comunque a nascondere la contraddizione fra le dichiarazioni più ottimistiche, che continuano a provenire soprattutto dalla Thatcher (a proposito di Iran, Afghanistan e URSS), e la cautela che dimostra invece Carrington quando il discorso scende sul terreno pratico. La signora primo ministro, come si è detto, se l'è presa ancora una volta con sir Denis Fallows, presidente del Comitato olimpico, in una lettera personale assai dura. Contro il parere del governo, gli atleti e i loro dirigenti rimangono comunque fermi e ribadiscono la loro volontà di partecipare ai Giochi di Mosca.

Colloqui a Mosca del Comitato per il disarmo

Anderlini, mons. Bonadeo, Granelli, Mondino e Giustinelli s'incontrano con Zagladin

Dalla nostra redazione

MOSCA - Dalla «marcia per la pace e il disarmo» di Assisi, alla sede dell'ONU, quindi a Washington per esprimere ai dirigenti americani e, infine a Mosca agli esponenti sovietici, le preoccupazioni dell'opinione pubblica italiana per le sorti del disarmo, della trattativa est-ovest e del controllo degli armamenti nel complesso processo di sicurezza e cooperazione. In sintesi è questo il viaggio («una missione di buona volontà») che la delegazione del «Comitato italiano per il disarmo» ha portato a termine ieri.

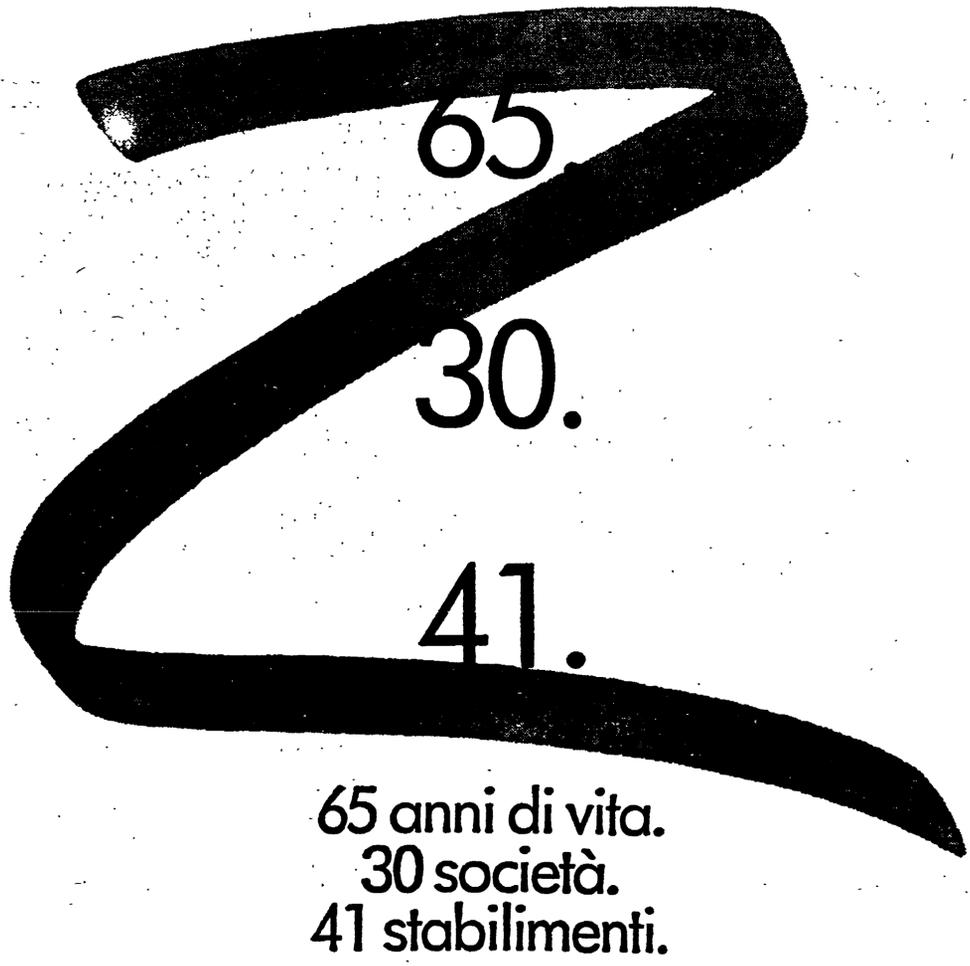
A Mosca la delegazione (guidata dal senatore Anderlini, della sinistra indipendente, e composta da monsignor Agostino Bonadeo, rappresentante ufficioso della CEI e della segreteria di stato del Vaticano, dal sen. Granelli della DC, dall'on. Mondino del PSI, e dall'assessore della regione Umbria Giustinelli del PCI), ha avuto una serie di incontri e colloqui con esponenti del Soviet Supremo, del governo e del partito. A conclusione della missione si è svolto un incontro nella sede del comitato centrale del PCUS con Vadim Zagladin, membro candidato del CC e vice re-

sponsabile della sezione esteri. L'esponente sovietico ha approfittato dell'occasione per rivolgere un saluto a monsignor Bonadeo (per la cronaca: è la prima volta che un esponente della chiesa cattolica viene ricevuto nella sede del comitato centrale del PCUS) ed illustrargli la posizione dell'URSS nei confronti di quelle forze che nel mondo operano per la pace. «L'Unione Sovietica - ha detto Zagladin rivolto al monsignore - apprezza la posizione della Santa Sede tesa a favorire la pace nel mondo, il dialogo, la comprensione. Sappia che gli sforzi fatti in questa direzione vengono salutati da Mosca».

Zagladin - rispondendo anche alle preoccupazioni avanzate dalla delegazione - ha voluto spiegare le linee della politica estera del Cremlino rilanciando una cronologia della crisi della distensione. Riferendosi poi alla situazione in Afghanistan, Zagladin - insistendo anche nel definirla un «problema complesso» - ha affermato che l'URSS «ritirerà il contingente militare quando saranno fornite tutte le garanzie per il rispetto del governo legittimo di Kabul».

a. b.

c. b.



65 anni di vita. 30 società. 41 stabilimenti.

Zanussi è tutto questo. Qualche altro dato statistico sulla sua vita: 32.800 addetti, un fatturato annuo superiore a 1.000 miliardi di lire, oltre il 50% della produzione esportato in tutto il mondo. Zanussi: Elettrodomestici, Elettronica, Collettività, Componenti e Casa.

ZANUSSI gente che lavora per la gente

Un voto per battere l'operazione di destra di questa DC

(Dalla prima pagina)

struire il proprio sistema di potere locale. Di qui l'importanza del voto: un successo della DC incoraggierebbe tutta l'operazione di destra avviata dai suoi attuali dirigenti che ha già operato enormi danni per il Paese.

Berlinguer ha quindi ripreso i temi già trattati nei suoi recenti discorsi di Milano, di Torino e di Genova sulla pericolosità degli attuali metodi di gestione del potere, di spartizione, di corruzione che si svolgono sotto gli occhi dei cittadini e che colpiscono gli enti pubblici. Questo governo è pericoloso, ha confermato, e il giudizio che ne diamo è fondato sui fatti. L'unico punto positivo che vedo nella attività di questi mesi, che assicura a totale merito dei sindacati, è la conclusione delle due lunghe vertenze per le detrazioni fiscali (ma qui è stata decisiva la nostra battaglia parlamentare che ha messo in mino-

ranza il governo) e per gli assegni familiari. Berlinguer ha ricordato l'assenza di concrete assicurazioni anche negli incontri sindacali per quanto riguarda invece la politica economica e la crisi di alcuni grandi settori (auto, chimica); i passi indietro sui patti agrari. L'assenza di ogni prospettiva per l'occupazione giovanile e per la programmazione nel Mezzogiorno.

Del tutto negativo il giudizio con quanto riguarda la politica estera, un campo nel quale il governo italiano ha mostrato il più passivo asservimento alle direttive americane (dalla estensione di fatto degli obblighi derivanti dall'alleanza atlantica al «no» sulle Olimpiadi).

Berlinguer ha ricordato che in Europa esistono forze consistenti che criticano la politica sia dell'URSS che degli Stati Uniti e che si mostrano capaci di parlare a entrambe le grandi potenze per ricreare un clima di maggiore equilibrio e distensione e in questo quadro dunque è tanto più grave

che dal governo italiano, in luogo di un segnale di cambiamento vengano degli ampi segni di arretramento.

Ma una volta rimosso questo governo, domanda Rinascita a Berlinguer, come risolvere il problema della «governabilità» italiana? Berlinguer risponde che in realtà nessuna governabilità è oggi garantita dal governo attuale visto che nessuno dei problemi di fondo viene affrontato. Questi problemi sono irresolvibili senza l'unità di tutte le forze che intendono impegnare se stesse, sia pure con motivazioni diverse, in un programma di trasformazione e che possono assicurare una vasta base di consenso ad un generale e profondo processo di rinnovamento.

Quali sono queste forze? è la domanda. Per quanto riguarda il livello politico-parlamentare il fatto è che esistono in Italia due potenziali maggioranze, risponde Berlinguer. Esiste una maggioranza che fa capo al «preambolo», composta da una certa parte della DC e da

una certa area laico-socialista; ed esiste una maggioranza per una politica diversa composta da un'altra parte della DC, da un'altra area laico-socialista e da noi. Il problema non è numerico, anche se i numeri confermano quanto affermo: il problema è di scelta politica e programmatica. Occorre mobilitare attorno ad un progetto di trasformazione, senza pregiudiziali ideologiche, tutte le forze di questa seconda potenziale maggioranza liberandola dalle sue pastoie e anche gettando noi stessi con più impegno sulla politica. Esiste una maggioranza che fa capo al «preambolo», composta da una certa parte della DC e da

reformistico bisogna ricordare innanzitutto che essa è già stata tentata quando i margini per la sua attuazione erano ben maggiori di quelli attuali ed essa ha fatto, con il centro sinistra, fallimento. Oggi non ci sono neppure le condizioni oggettive perché possa essere una soluzione valida.

Berlinguer ha quindi detto che oggi la prima condizione è che la maggioranza del «preambolo» e la logica della divisione siano sconfitte con un voto che non lasci dubbi sul suo significato di condanna delle scelte e dei connoti attuali.

L'ultima domanda di Rinascita riguarda i giovani, la crisi giovanile e anche in rapporto al terrorismo. La crisi giovanile, ha risposto Berlinguer, si incontra per molti versi con la più generale crisi della società italiana. I giovani avvertono le tensioni internazionali, le minacce alla pace e sentono nello stesso tempo compresso e schiacciato il loro desiderio di una società e di una sorte diverse. Sono in molti, purtroppo, che con disegni diversi hanno alimentato qualunque e sfiducia nella democrazia. Anche il terrorismo ha influito rendendo più difficile il passaggio di tante energie e forze giovanili alla nuova, più matura fase politica e alimentando il fenomeno del cosiddetto rifiuto. Inoltre molti hanno tentato di presentarsi ai giovani come difensori del vecchio ordine e non come i sostenitori più coerenti della democrazia intesa come il terreno più favorevole per il passaggio a una nuova società. Oggi si è tuttavia determinata la possibilità di un discorso più aperto nella ricerca delle vie del cambiamento. Berlinguer ha parlato dei temi della pace, del lavoro, della notevole disponibilità morale dei giovani e ha concluso dicendo che a suo parere la critica che i giovani vanno compiendo delle ideologie più incontrarsi con la determinazione di noi comunisti di dare una dimensione laica e perciò più vera ed elevata alla politica. Una politica che sappia chiaramente individuare le forze disponibili al cambiamento e quelle che vi si oppongono, sulla base dell'analisi della realtà e non su pregiudiziali ideologiche.

E' in nome di tutto ciò, ha concluso, che dobbiamo chiamare i giovani a opporsi all'astensionismo e a votare l'8 giugno per il PCI.

Ritorsione del governo contro gli atleti-studenti

(Dalla prima pagina)

lista Lagorio. Negli ambienti del ministero si rimanda alle sue prime dichiarazioni, ispirate alla tesi del veto alla partecipazione dei militari. Ma intanto, s'è detto, divieti ufficiali non ce ne sono: e molti, anche e soprattutto nel PSI, sperano che essi non vengano proprio da un ministro socialista.

Michele Achilli, della Direzione del PSI, esponente del «cartello della sinistra», ricordava ieri con una punta di polemica che «uno dei punti di forza della battaglia dei socialisti è stato ed è la puntuale difesa dei diritti civili: non vedo come un ministro socialista possa oggi contrastare tale linea discriminando tra sportivi in grigioverde rispetto a quelli in abito borghese».

Tanto più che risulta già incomprensibile che il «risolore italiano non possa in una occasione sportiva sventolare nello stadio di Mosca», in ossequio al divieto formale del

governo, «quando ufficialmente ha sventolato di fronte a Pinochet nello stadio-lager di Santiago del Cile».

Ma i sostenitori del boicottaggio non sembrano affatto disposti a seguire la strada del buon senso e della ragionevolezza. Il giornale dei socialdemocratici strillava ieri che «non è il CONI che governa il Paese». E, pronti, tutti gli uomini della destra democristiana sono scesi in campo per lamentare che la decisione del CONI «prevarica gli interessi politici più complessivi della nazione» (testuale, il «colombo» di Fiori), e che comunque è «inaccettabile» (il solito «falco» De Carolis). L'obiettivo è chiaro: far ricorso a tutti gli strumenti pur di impedire la partecipazione italiana alle Olimpiadi.

E' questa reazione della destra a sostenere, respingendo anche la formale autonomia riconosciuta (né poteva essere altrimenti) al CONI dal governo, che la decisione dello

organismo sportivo è «illegittima», che esulerebbe dalle sue competenze perché si tratterebbe di «una posizione politica». A piazza del Gesù, il vertice dc è per ora trincerato nel silenzio, lasciando intanto al Popolo il compito di sparare a zero sull'«opportunismo» degli sportivi, e di lamentare che il governo non abbia mostrato «un pizzico di fermezza in più».

Ma la destra più accesa, i Fiori, gli Scaglia e in genere tutto il gruppetto di «Proposta» (l'ala più moderata della DC), ha già scoperto le sue batterie. Punta con ogni evidenza a provocare un pronunciamento contro le Olimpiadi nell'aula di Montecitorio, sperando di far leva sulla disciplina di partito per raggiungere il proprio obiettivo.

La carta del dibattito parlamentare è anche quella che ha tentato di giocare il PSDI. Ieri sera a Montecitorio. Nella riunione dei capigruppo, il

socialdemocratico Reggiani ha chiesto che la mozione del suo partito contro il Comitato olimpico fosse messa in discussione e votata oggi stesso. Ma la proposta non è passata, della questione si riparerà solo alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la sospensione elettorale. E il PCI ha già espresso riserve sulla opportunità, anche in quel momento, di una discussione della mozione socialdemocratica.

Non sono mancati comunque alla sortita del PSDI i commenti taglienti come quello del deputato dc Paolo Cabras, dell'area Zac (in trasparente polemica anche con il vertice del suo partito): «Il dibattito parlamentare sarebbe solo una manifestazione pre-elettorale dell'«on. Pietro Longo». In ogni caso, osserva Cabras, la partecipazione alle Olimpiadi è un contributo alla distensione», nonché una manifestazione di libertà significativa ovunque.

dei giornalisti. Ieri i giornali della sera che hanno potuto uscire sono stati redatti solo dai direttori. I giornalisti in sciopero rischiano l'arresto per violazione delle ordinanze della legge marziale.

Una nuova sfiducia alle autorità è intanto giunta dal presidente del Nuovo partito democratico, Kim Yong Sam, che nei giorni scorsi era stato messo agli arresti domiciliari. Sfuggendo alla sorveglianza, e sfidando la legge marziale, Kim Yong Sam ha potuto ieri organizzare una conferenza stampa nel corso della quale ha duramente attaccato al governo «per la repressione in atto. Kim ha affermato che se la legge marziale non verrà abrogata, bisognerà aspettarsi un bagno di sangue».

Rivolta popolare in Corea del Sud

(Dalla prima pagina)

tirate. Il governo ha poi fatto gettare sulla città da elicotteri militari migliaia di volantini per invitare la popolazione alla calma e promettere il ritiro dei rinforzi militari inviati, una volta ritornata la calma.

Mentre la legge marziale continua a regnare in tutto il paese, il presidente sudcoreano Choi Kyu Hoh ha nominato ieri alla carica di facente funzione di primo ministro il generale Park Choong Hoon, che aveva già ricoperto diverse cariche governative sotto la dittatura di Park Chung Hee. Dopo le dimissioni, per protesta contro la repressione, del governo di Shim Hyon Huak, il nuovo governo è composto di

soli militari. Ma tutti i poteri rimangono in mano al generale Chou capo di stato maggiore dell'esercito e amministratore della legge marziale attualmente in vigore. In un messaggio radiotrasmesso Chou ha invitato la popolazione a non uscire di casa e a «non mescolarsi agli agitatori». Egli ha aggiunto che l'esercito adotterà tutti i mezzi necessari per ristabilire l'ordine.

Il governo si preparerebbe intanto a riprendere il controllo di Kwangju. Secondo fonti attendibili, una seconda brigata di paracadutisti sarebbe stata inviata dalla capitale mentre due brigate di fanteria, forti di 2.500 soldati ciascuna, sarebbero in marcia verso l'importante centro del sud. Ma anche da parte dei

dimostranti si sta organizzando la resistenza. Migliaia di persone provenienti dai villaggi dell'interno si stanno riversando verso Kwangju. Tra queste, i minatori. Tentando di evitare nuovi gravi scontri, i rappresentanti cittadini e degli studenti di Kwangju si sono incontrati ieri con esponenti governativi per richiedere il ritiro immediato delle truppe e il rilascio dei detenuti.

A Seul presidiata da forti contingenti di truppe, non ci sono state ieri manifestazioni; ma l'opposizione si estende in tutti i settori. I giornalisti hanno iniziato uno sciopero di protesta contro la censura e per protestare contro l'arresto, avvenuto la settimana scorsa, di tutta la presidenza dell'Associazione

dei giornalisti. Ieri i giornali della sera che hanno potuto uscire sono stati redatti solo dai direttori. I giornalisti in sciopero rischiano l'arresto per violazione delle ordinanze della legge marziale.

Una nuova sfiducia alle autorità è intanto giunta dal presidente del Nuovo partito democratico, Kim Yong Sam, che nei giorni scorsi era stato messo agli arresti domiciliari. Sfuggendo alla sorveglianza, e sfidando la legge marziale, Kim Yong Sam ha potuto ieri organizzare una conferenza stampa nel corso della quale ha duramente attaccato al governo «per la repressione in atto. Kim ha affermato che se la legge marziale non verrà abrogata, bisognerà aspettarsi un bagno di sangue».

Rognoni sull'affare Russomanno

(Dalla prima pagina)

qualmente negato l'esistenza di qualsiasi nesso tra le vicende che hanno portato all'arresto di Isman Russomanno e i due mandati di cattura spiccati nei confronti di Marco Donat Cattin. «Era noto da una decina d'anni alla polizia», ha detto del figlio del vice-segretario della DC trincerandosi nuovamente dietro il segreto per quanto riguarda

l'oscurità esplicita della condotta da casa Donat Cattin. Ce n'era insomma a josa per giustificare l'insoddisfazione non solo dei comunisti (per essi ha replicato il vice-presidente del gruppo Spagnoli, tra l'altro criticando l'assenza dall'aula del presidente del Consiglio che pure ha sui servizi di sicurezza responsabilità primarie di vigilanza)

ma di quasi tutte le altre forze politiche, compreso l'assai problematico presidente del gruppo socialista, Silvano Labriola. Spagnoli è partito proprio dalla contraddizione tra l'ammissione dell'allarme che il caso Russomanno ha creato nell'opinione pubblica e i deliberati limiti del rapporto di Rognoni. Non sappiamo neppure — ha rilevato — se il governo ha disposto una propria indagine sull'affare, se vi sono stati in passato altri analoghi «incidenti di percorso», quali misure sono state prese per prevenirli.

Fatto è ha insistito Spagnoli con accenti preoccupanti — che manca nella risposta del ministro dell'Interno qualsiasi consapevolezza della gravità politica di quan-

to è accaduto, e della evidente incompatibilità di un uomo, Russomanno, dalla biografia così sconcerante con il clamoroso rinnovamento dei servizi segreti. Ma tutto questo rientra in una più generale e preoccupante logica: le lentezze nel portare avanti la riforma, la mancanza di una adeguata volontà di far fronte ai vuoti negli organici del SISDE, le incertezze sulla questione della duplicità dei servizi segreti, sono tutti elementi concorrenti a spiegare lo spazio che hanno potuto trovare e tuttora trovano le resistenze, le inezie, le fedi, con il conseguente e palpabile rischio di un uso strumentale e destabilizzatore dei servizi (ma anche del segreto istruttorio) nella lotta politica.

Impresa pubblica: la crisi si chiama DC

(Dalla prima pagina)

parte essenziale del proprio apparato produttivo, uscire da alcuni settori industriali decisivi per il nostro avvenire e rinunciare a svilupparli in altri.

Noi respingiamo questa prospettiva non solo per le

aziende a PPSS, ma anche per i grandi gruppi privati in difficoltà. Combattiamo contro la tendenza — sulla quale inutilmente il ministro Pandolfi ha più volte richiamato l'attenzione del governo — al declino del nostro apparato produttivo e alla sua lenta emarginazione nella nuova divisione internazionale del lavoro. Ci battiamo invece per il risanamento e il rilancio dell'industria nazionale sia essa pubblica che privata. Questo rilancio è possibile se, come dicevamo prima, si esercita uno sforzo produttivo e di programmazione. I lavoratori delle aziende a PPSS, e di quelle in difficoltà, ma anche i tecnici e i dirigenti, questo sforzo lo stanno producendo e noi comunisti siamo dando il nostro contributo positivo misurandoci senza demagogia con i problemi e assumendoci le nostre responsabilità. Il governo invece non fa assolutamente nulla. Ed è in questo vuoto di programmazione che ma-

tura e incenerisce la crisi delle PPSS, e dei grandi gruppi.

Qui sta la responsabilità della DC e del governo e anche per questo è decisivo che l'8 giugno essi vengano battuti dal voto popolare. Solo una sconfitta della DC può infatti riaprire la via ad una vera politica di programmazione democratica e con ciò creare le premesse per il risanamento e il rilancio dell'industria italiana.

Sanità: il CNEL denuncia i ritardi della riforma

ROMA — «Uno dei principali inconvenienti registrati nell'attuazione della riforma sanitaria, riguarda la lentezza e le sfasature nei tempi e nelle correlazioni tra i vari momenti legislativi. Ogni carenza o ritardo da parte dello stato e delle Regioni, determina gravi ritardi nella completa attuazione del servizio sanitario nazionale». Con questo giudizio si apre il documento che il CNEL (consiglio nazionale energia lavoro) ha approvato al termine del convegno indetto per esaminare lo stato di attuazione della riforma sanitaria.

Questo sforzo lo stanno producendo e noi comunisti siamo dando il nostro contributo positivo misurandoci senza demagogia con i problemi e assumendoci le nostre responsabilità. Il governo invece non fa assolutamente nulla. Ed è in questo vuoto di programmazione che ma-

Dire, come dice Bassetti, «le aziende a PPSS, impaurite a nuotare nel mercato e se non sanno stare a galla anneghino pure», equivale a dire, per il punto cui sono giunte le cose (anche per le responsabilità della DC, che di zavorra nelle imprese pubbliche ne ha messa molta) che l'Italia deve smantellare una

buona fortuna con il
GONGORSORIENTE

BORSCHI
ELISIR
Specialità Orientale
S.M. Marzano

La Borsci Industria Liquori compie 140 anni e, per festeggiare, organizza un grande concorso... il Concorsoriente. Per partecipare occorre compilare e spedire la cartolina abbinata alle bottiglie di S. Marzano.

Concorrerete all'estrazione di questi premi: auto Lancia Delta 1300, Autobianchi A 112 junior, 5 ciclomotori Benelli G2, 5 condizionatori, 6 biciclette, 15 radiosveglie, 10 calcolatori da tavolo.

Audi 200turbo

un altro capolavoro

Perché è il meglio della moderna tecnica automobilistica: motore a 5 cilindri di 2200 cm³ a iniezione, con turbocompressore, 170 CV, 202 kmh. Cambio a 5 marce e sistema di guida autostabilizzante. Consumo 10,3 litri per 100 km alla velocità di 120 kmh.

All'interno un concentrato di confort: aria condizionata, sedile di guida regolabile in altezza, alzacristalli elettrici, sistema di chiusura centralizzato. Tutto incluso nell'equipaggiamento di serie, come la vernice metallizzata e le ruote in lega leggera. L'Audi 200 turbo è la più potente trazione anteriore d'Europa.

Audi 200

Audi del Gruppo Volkswagen

Scrittore
ALFREDO BENCINI
Condirettore
GIUSEPPE PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO SULLO

Incarichi al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' edita da Giuseppe Petruccioli
via del Teatro, 19
00185 Roma, tel. 06/478111
Telex: 320321
06/478111-06/478112-06/478113-06/478114-06/478115-06/478116-06/478117-06/478118-06/478119

Spedite in abb. postale
C.A. 72 - 00185 Roma
Via del Teatro, 19

Dopo i due giorni di violenze disperate

A Miami torna la calma ma resta la rabbia nera

Il ministro della Giustizia, Civiletti, coordina l'inchiesta sulle brutalità commesse dalla polizia - Agghiaccianti testimonianze al processo per la morte di McDuffie

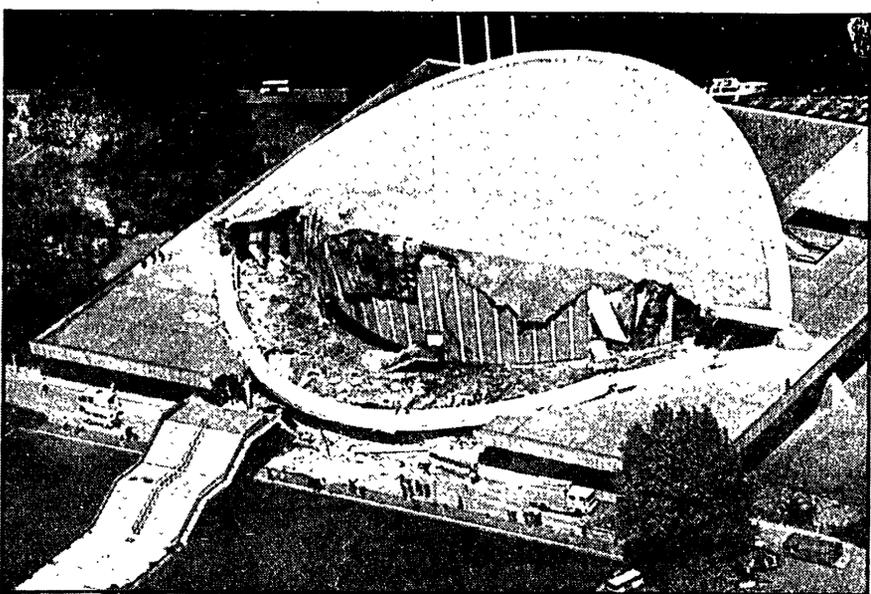
Carter vince nell'Oregon Ormai certa la candidatura

WASHINGTON — George Bush per il partito repubblicano e Jimmy Carter per i democratici sono i vincitori delle due tornate elettorali dell'altro ieri, rispettivamente nel Michigan e nell'Oregon.

Nell'importante stato del Michigan, dove le primarie riguardavano solo la Convenzione repubblicana, George Bush, ex direttore della CIA, ha imprevedibilmente vinto rispetto al favorito nella corsa alla presidenza, l'ex governatore della California Ronald Reagan.

WASHINGTON — Miami sta lentamente riprendendo, dopo i due giorni e notti di violenza che hanno provocato 15 morti, centinaia di feriti e la distruzione di interi isolati nel ghetto nero Liberty City. Il centro commerciale della città ha riaperto banche e negozi di lusso, mentre i turisti e i pensionati che affollano questo posto assolato provenienti dalle città industriali del nord cominciano a ricomparire sulle larghe spiagge di Miami Beach, il quartiere turistico che costeggia l'Atlantico. Ma Liberty City, l'angolo nord occidentale di questa città di 1 milione e 600 mila abitanti, è ancora sotto il controllo di oltre 7 mila agenti della polizia e della Guardia Nazionale, chiamati in servizio sabato per reprimere la rivolta suscitata dall'assoluzione di quattro poliziotti bianchi che qui avevano letteralmente massacrato un giovane nero. Le barricate che erano state erette dai neri in rivolta per isolare il quartiere sono ormai scomparse, come anche le macchine bruciate rimaste per tre giorni in mezzo alle strade del quartiere. E' ripreso il servizio di trasporti e sono arrivati i pompieri e i dipendenti della società erogatrice dell'energia elettrica, che osano finalmente avventurarsi nel «ghetto» per spegnere alcuni incendi che ardevano ancora e per riattivare la luce in 300 case e negozi semidistrutti. Responsabili delle distruzioni a Miami non sono stati soltanto i neri di Liberty City: il dipartimento della polizia ha già assunto la propria responsabilità per la distruzione totale, da parte di un gruppo di agenti, di una ventina di macchine parcheggiate davanti a un supermercato.

Un boato e si sgretola la Kongresshalle



BERLINO — Con un tremendo boato, pochi minuti prima delle undici di ieri mattina, la facciata della Kongresshalle di Berlino Ovest (il vecchio palazzo dei congressi costruito dagli alleati nel '57) è crollata insieme ad una parte dell'edificio, nel quale il giorno prima si era concluso il congresso della CDU tedesca. Immediatamente si è pensato ad un attentato dinamitardo, tanta è stata la violenza dello scoppio. Solo successivamente si è appurato che l'edificio, costruito su suolo paludoso, aveva ceduto a vecchie debolezze strutturali che già da tempo avevano fatto apparire crepe sulla facciata. Probabilmente, si è trattato della infil-

trazione di acque dal sottosuolo. Comunque, una strage è stata evitata di stretta misura: solo cinque sono i feriti, due dei quali molto gravi. Nel momento in cui l'edificio ha cominciato a vacillare ed i vetri a cadere in frantumi, le persone che stavano all'interno sono riuscite a mettersi in salvo, prima che anche la facciata si sbriciolasse. Fortunatamente, la conferenza non era ancora iniziata, e quindi nella sala dei congressi non vi era folla. Tuttavia, nella serata di ieri si cercava ancora fra le macerie, nel timore che qualcuno vi fosse rimasto sepolto. NELLA FOTO: l'edificio crollato.

Viaggio difficile, esiti incerti

Il Papa «africano» tra vangelo e diplomazia

Acuti contrasti e istanze di rinnovamento. Processo di «africanizzazione» della Chiesa

In un saggio famoso intitolato Orfeo nero e dedicato al risveglio della cultura africana, Jean Paul Sartre rileva che per la prima volta il bianco, dopo aver guardato per tremila anni l'Africa senza essere visto, era chiamato a misurarsi con la diversa realtà africana, con la consapevolezza di essere unificato.

Strategia

E' a Nairobi, capitale del Kenya, che Papa Wojtyla, parlando al corpo diplomatico, denuncia i mali del neocolonialismo e delinea la sua strategia per l'Africa. Si dichiara per un'Africa indipendente, libera da interferenze straniere, capace di risolvere il suo proprio sviluppo sia dall'individualismo consumistico e materialista dell'Occidente che dal materialismo ideologico. Ma non pronuncerà mai le parole marxismo e comunismo. A questa prospettiva invita a collaborare tutte le altre Chiese cristiane, le religioni tradizionali che in Africa sono ancora maggioritarie, e i musulmani che hanno registrato di recente un grande risveglio. Il presidente del Kenya, Daniel Arap Moi, protestante, si mostra interessato all'idea terzomondista del Papa.

Ambiguità

Il Ghana, come lo Zaire (ci restiamo l'8 e 9 maggio), è fortemente traccagliato da lotte tribali. Il potere, tornato ai civili (è presidente, dal settembre 1979), Hilla Limann) dopo una serie di colpi di Stato militari, continua ad essere contrastato, come ai tempi di Nkruma, da capi tribù tradizionali: sia degli Ashanti che della provincia settentrionale. A Kumasi, dove il Papa incontra l'attuale re degli Ashanti, di religione animista, con corona e mantello d'oro, scopriamo la potenza economica di questa tribù.

Ondata di arresti in Cile Appello di CGIL-CISL-UIL

ROMA — Il capo dell'ufficio di coordinamento in Italia dei partiti dell'Unità popolare Teplicky, i quali fanno capo all'associazione «Cile democratico» ha inviato una nota di protesta alla Commissione dell'ONU per i diritti umani, contro una nuova ondata di arresti recentemente ordinata dalla Giunta fascista di Pinochet.

Il proprio a Santiago del Cile, sono stati fermati dalla polizia, hanno tracciato il quadro della situazione, con particolare riferimento ai reati commessi nei confronti dei «conos» sud (Argentina, Cile, Uruguay e Paraguay), sollecitando, da parte della stampa, dell'insieme delle forze democratiche italiane, una più vigile attenzione verso gli sviluppi politici ed economici del sud America. Gaetano Cai ha anche sottolineato che il sindacato italiano è impegnato a migliorare la sua iniziativa politica, non soltanto in direzione della tradizionale e doverosa solidarietà con la lotta democratica dei popoli latino americani, ma anche a promuovere una serie di iniziative sindacali di quei paesi e a sollecitare, attraverso il CES (sindacati europei) una politica comunitaria verso l'America latina più corrispondente alle aspirazioni dei lavoratori europei.

La Cina lancia un secondo missile intercontinentale

PECHINO — La Cina ha annunciato ufficialmente di avere concluso i suoi esperimenti missilistici intercontinentali, cominciati domenica scorsa. Un comunicato della agenzia «Nuova Cina» afferma che il lancio di missili vettori nell'Oceano Pacifico tra il 18 e il 21 maggio si è concluso con un completo successo.

La agenzia non precisa il numero dei missili lanciati né fornisce alcuna indicazione oltre a quelle diffuse domenica a proposito del primo ordigno. In tale occasione fu precisato che il missile era giunto «nella zona prevista dell'Oceano Pacifico».

In Italia il sindaco di Nazareth

ROMA — E' in visita in Italia su invito del Comitato regionale lombardo del PCI, il sindaco di Nazareth, compagno Tawfik Zayyad, membro del Comitato centrale del PC d'Israele e deputato alla Knesseth (parlamento). Martedì mattina il compagno Zayyad ha avuto, presso la Direzione del PCI, un caloroso incontro con i compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione, responsabile del dipartimento internazionale, e Remo Salati, della sezione esteri, nel corso del quale ha riferito sulla situazione interna di Israele e sugli aspetti attuali e le prospettive di soluzione della crisi mediorientale. Il compagno Zayyad è stato poi a Firenze, dove ha visto il sindaco compagno Gabbuggiani, per recarsi quindi a Milano e a Brescia.

Fucilati in Iran 20 spacciatori di eroina

TEHERAN — Esecuzione di massa ieri a Tengeran: venti spacciatori di eroina sono stati fucilati, dopo essere stati condannati a morte da un tribunale islamico. Un ventunesimo condannato — una donna — ha avuto la grazia. E' la prima volta, dopo la rivoluzione, che è stato di morte tante persone vengono giustiziate in una sola volta. Secondo l'ayatollah Khomeini, già capo di tribunali rivoluzionari e che è stato di recente nominato responsabile della lotta contro la droga — i giustiziati facevano parte di una banda che operava da Europa fino al subcontinente indiano ed erano stati già arrestati sotto il precedente regime, ma avevano poi ritentato la libertà con l'aiuto di contrabbolizionari. Quanto ai drogati, essi saranno «trattati con indulgenza e rieducati».

Il 60% degli elettori per l'attuale assetto costituzionale

Netta nel referendum del Quebec la sconfitta dei «separatisti»

Amara ammissione del premier regionale, Levesque - Trudeau: non ci sono né vincitori né vinti - Resta ora il problema della riforma della struttura federale

Il 60 per cento dei votanti del Quebec non vuole che il proprio governo locale possa negoziare la separazione di quella provincia dalla federazione canadese; questo il risultato del referendum di ieri. L'affluenza alle urne è stata forte: circa l'83 per cento degli aventi diritto. Il risultato è quindi una valida conferma del federalismo dei quebecchesi. Però il fatto che il 47 per cento dei votanti non sia soddisfatto del federalismo attuale è un evidente segnale politico: è ormai chiaro a tutti che la forma federativa canadese potrà essere conservata soltanto se profondamente rinnovata. Da questo punto di vista, il referendum del 20 maggio non lascia né vinti né vincitori.

Le violazioni si sono chiuse alle 01 (ora italiana) di ieri, e già due ore dopo si delineava nettamente la vittoria federalista. Quando ormai lo spoglio rendeva chiaro che il risultato sarebbe stato reversibile, il leader separatista René Levesque ha tenuto un breve discorso con la voce spezzata dalla tensione. «Devo dirvi che questa sconfitta brucia più di qualsiasi altra sconfitta elettorale — ha esordito, passando poi dal personale al politico —. Nelle settimane e nei mesi prossimi sarà compito dei federalisti, e in particolare del signor Trudeau (quebecchese egli stesso) che renongo gli accenni più autorevoli al futuro. Anche la sua è una dichiarazione a caldo, che parte dalle sensazioni rissute così intensamente in queste settimane: «Ai miei compatrioti quebecchesi feriti dalla



seconfitta voglio dire soltanto che tutti usciamo un po' vinti da questo referendum. Se facciamo il conto delle amicizie rotte, degli amori infranti, degli orgogli feriti, non v'è nessuno di noi che non abbia qualche lacerazione da medicare nei prossimi giorni». Però su queste divisioni momentanee deve ora prevalere la consapevolezza che il referendum ha indicato la via da seguire: quella della revisione del federalismo. «Spero — ha detto Trudeau — che Levesque collaborerà a quest'opera di rinnovamento». Gli appuntamenti sono già concreti: a luglio inizieranno i negoziati tra il governo provinciale del

aveva guidato la campagna federalista nel Quebec, ha dichiarato subito: «Anche se il 60 per cento degli elettori quebecchesi ha manifestato chiaramente la propria preferenza per il federalismo, non bisogna sottovalutare l'importanza che la grande maggioranza di essi ricollega ai mutamenti da apportare al federalismo canadese». Ma è dal discorso del premier Trudeau (quebecchese egli stesso) che renongo gli accenni più autorevoli al futuro. Anche la sua è una dichiarazione a caldo, che parte dalle sensazioni rissute così intensamente in queste settimane: «Ai miei compatrioti quebecchesi feriti dalla

seconfitta voglio dire soltanto che tutti usciamo un po' vinti da questo referendum. Se facciamo il conto delle amicizie rotte, degli amori infranti, degli orgogli feriti, non v'è nessuno di noi che non abbia qualche lacerazione da medicare nei prossimi giorni». Però su queste divisioni momentanee deve ora prevalere la consapevolezza che il referendum ha indicato la via da seguire: quella della revisione del federalismo. «Spero — ha detto Trudeau — che Levesque collaborerà a quest'opera di rinnovamento». Gli appuntamenti sono già concreti: a luglio inizieranno i negoziati tra il governo provinciale del

seconfitta voglio dire soltanto che tutti usciamo un po' vinti da questo referendum. Se facciamo il conto delle amicizie rotte, degli amori infranti, degli orgogli feriti, non v'è nessuno di noi che non abbia qualche lacerazione da medicare nei prossimi giorni». Però su queste divisioni momentanee deve ora prevalere la consapevolezza che il referendum ha indicato la via da seguire: quella della revisione del federalismo. «Spero — ha detto Trudeau — che Levesque collaborerà a quest'opera di rinnovamento». Gli appuntamenti sono già concreti: a luglio inizieranno i negoziati tra il governo provinciale del

Doloso il pauroso incendio in Giamaica



KINGSTON — I portavoce della polizia giamaicana si sono detti certi dell'origine dolosa dell'incendio scoppiato nelle prime ore di martedì in un ospizio di Kingston, che ha causato la morte di almeno 157 donne in età avanzata. Le autorità hanno espresso il timore che il bilancio delle vittime possa salire a 171, con il completamento dell'ispezione delle rovine dell'edificio devastato dal fuoco. Secondo i funzionari l'incendio della casa per anziani Eventide è il più catastrofico nella storia della Giamaica.

Gli uomini delle squadre di recupero hanno deposto i corpi delle donne uccise dal fuoco su lastre di zinco, una fila che si stendeva per un intero isolato, in attesa che i militari li potessero trasportare nell'obitorio improvvisato in Up Camp Park, il quartiere generale dell'esercito. Le autorità hanno detto che le vittime saranno probabilmente sepolte in una fossa comune.

Mary Onori

Mario G. Losano

Alceste Santini

Appuntamento oggi alle 10,30, in piazza Tredici Vittime

Da tutta la Sicilia i coltivatori a Palermo

Richieste precise ad una Regione inadempiente

La piattaforma di proposte contro la grave situazione economica ed occupazionale dell'isola - Percorreranno le strade del centro, distribuendo i loro tanto svalutati prodotti - Poi si incontreranno con il presidente della Regione - Chiederanno l'approvazione dello schema di programma agricolo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Verranno da tutta la Sicilia. I coltivatori e gli allevatori tornano ancora una volta a Palermo per sbloccare la grave situazione economica ed occupazionale dell'isola. L'appuntamento è a Piazza 13 Vittime. Di qui, in corteo, preceduti dai gonfalon di tutti i comuni agricoli, con i loro trattori e decine di decine di capi di bestiame, percorreranno le strade del centro. A Piazza Politeama si terrà un comizio della Confcoltivatori al quale interverranno Raffaele Calcaterra, vicepresidente regionale, Salvatore Amico della presidenza regionale, Renato Ongibene della direzione nazionale. Poi, nuovamente in corteo, verso la Regione, per partecipare al comizio con il presidente, il dc Mario D'Acquisto, sulle prospettive dell'agricoltura siciliana.

I coltivatori e gli allevatori sono consapevoli che la loro presenza massiccia a Palermo provocherà difficoltà nel traffico cittadino e disagio per i palermitani. Si rivolgono quindi alla cittadinanza con un volantino e quasi a scusarsi offrendo gratuitamente lungo tutto il percorso carciofi e altri prodotti agricoli. Ma è anche una diffusione polemica nei confronti dei responsabili della grave crisi di mercato che attanaglia il settore. Pochi anni fa, a Palermo, si vendevano a caro prezzo carciofi e altri prodotti agricoli. Ma è anche una diffusione polemica nei confronti dei responsabili della grave crisi di mercato che attanaglia il settore. Pochi anni fa, a Palermo, si vendevano a caro prezzo carciofi e altri prodotti agricoli. Ma è anche una diffusione polemica nei confronti dei responsabili della grave crisi di mercato che attanaglia il settore. Pochi anni fa, a Palermo, si vendevano a caro prezzo carciofi e altri prodotti agricoli.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ha appena finito di parlare con Mario D'Acquisto il presidente della Regione Siciliana, Girolamo Scaturro, dirigente contadino, protagonista di primo piano delle lotte per l'occupazione delle terre, e da anni presidente regionale della Confcoltivatori. Nel suo ufficio, nella sede della organizzazione, a pochi metri dalla centralissima via Libertà, parlamo della manifestazione di oggi. Tre mesi fa, quando introdusse il congresso regionale della Confcoltivatori, la sua relazione preoccupava sulla situazione dell'agricoltura.

Da allora ci sono elementi di ripresa, segni di un qualche rinnovato interesse del governo della regione nei confronti delle campagne dell'isola? « Assolutamente no, risponde con pretesa. Ormai non è più tempo per aggiustamenti parziali. Spiega come il primo responsabile si chiama lottizzazione. « È un malcostume che attraversa tutti i partiti di governo e le loro correnti ». E denuncia con forza: « Stanno letteralmente distruggendo le campagne dell'isola ».

Perché allora l'incontro con il presidente della Regione? « È naturale. Come organizzazione democratica dei contadini abbiamo deciso di tallonare il governo regionale. Non possiamo permetterci di darli la regola ». In un esempio di eloquio, il presidente della Confcoltivatori Giuseppe Aleppio, più che chiacchierato (molto davanti per scontata la sua esclusione dal nuovo governo), è ritornato (con grave scagura per i siciliani) a dirigere il suo assessore. « È riuscito a farlo diventare un tubogesto. I finanziamenti ci sono. Quello

«Vogliono distruggere un potenziale enorme. Non gli daremo tregua»

A colloquio con Girolamo Scaturro, presidente della Confcoltivatori siciliana

all'agricoltura è l'assessorato più "ricco" di tutta la regione. I nuovi soldi — si tratta di miliardi — però vanno spesi secondo veri e propri criteri di corruzione a scapito di un'effettiva programmazione. La programmazione è quindi uno dei temi di fondo della manifestazione di oggi. « Negli ultimi mesi — ricorda Scaturro — sono emersi altri segnali preoccupanti. Dalla vendemmia ad oggi, non si è venduto per esempio nemmeno un litro di vino. I vini sono soggetti sempre di più alla concorrenza di altri paesi stranieri, lo stesso vale per i pomodori e in generale per tutti i prodotti ortofruttili. È una situazione che ci preoccupa proprio perché la crisi agricola è un settore che tradizionalmente ha garantito larghe fasce di contadini siciliani reddito ed occupazione ».

Una denuncia della Sinistra Indipendente

ROMA — I gruppi della sinistra indipendente del Senato e della Camera del dem. si sono riuniti in una lista elettorale per il Comune di Pescara recante la denominazione « Sinistra indipendente ». Si tratta di un comunicato che tale iniziativa non ha niente a che vedere con i gruppi stessi, i quali ignorano l'identità del progetto. « La mia presenza nelle liste del PCI — dice tra l'altro il presidente delle ACLI — vuole essere un segno, una testimonianza della volontà dei credenti di essere per questa città sia cambiata, che anche a Cosenza esistono le condizioni favorevoli per intrecciare un proficuo rapporto tra la lunga esperienza maturata come dirigente delle ACLI, e l'esperienza del Partito comunista, in un impegno rivolto alla costruzione di una società più a misura d'uomo. In questa logica — continua Greco — mi sembra giusto dare atto al PCI del rispetto verso la religiosità di tanti suoi militanti e iscritti, dell'apertura verso il mondo cattolico ».

Aperta da un comizio di Occhetto la campagna elettorale nel capoluogo

Tanti indipendenti a Cosenza presentati nelle liste del PCI

Rocco Greco: un appello a quei credenti che danno testimonianza di impegno non settario ma neanche astratto — La presenza di Manacorda e Alessio

Dal nostro corrispondente COSENZA — Con un comizio del compagno Achille Occhetto, della direzione nazionale, il PCI ha aperto a Cosenza la campagna elettorale per il rinnovo dei consigli regionali, provinciali, comunali e le elezioni per la prima volta a Cosenza, dei consigli circoscrizionali. Prima del comizio di Occhetto, hanno preso la parola, nella affollata manifestazione svoltasi in corso Mazzini, i compagni Giorgio Manacorda, capolista per il Comune e Mario Alessio, capilista, della provincia di Cosenza per le regionali. Nel suo breve intervento Manacorda ha ricordato che in questa situazione, il Comune di Cosenza prima dell'avvio dell'esperienza della giunta di sinistra, e come oggi questa città sia cambiata, più libera, più aperta, più disponibile al confronto culturale e alla crescita civile. Accanto ai problemi risolti, vi è pure da considerare questo ruolo nuovo che la città bruzia va sempre più assumendo nel campo culturale a livello non solo regionale.

Precisazione

In un nostro servizio da Bari di venerdì 16 maggio, per un errore di trascrizione è apparsa la notizia di una prima chiusura della FIMME (azienda del settore telecomunicazioni). Tale notizia non è al momento confermata. Ma insistono voci di provenienza aziendale, che hanno trovato riscontri anche nel sindacato, parlano di un piano di ristrutturazione della FIMME. Tale piano prevedrebbe la riduzione di oltre il 50 per cento degli occupati, in connessione con un cambiamento nelle tecnologie produttive e l'introduzione di processi di tipo elettronico.

Il rinnovo dei consigli provinciali in Sicilia

Un voto importante, per avviare finalmente la riforma regionale

Conferenza-stampa del PCI - Una struttura che lo scudocrociato mantiene in vita a scopi meramente clientelari

Dalla redazione PALERMO — I comunisti siciliani hanno presentato i temi della campagna elettorale nella battaglia per il rinnovo del nuovo consiglio provinciali. Si tratterà di sottolineare Gioacchino Silvestri della Segreteria regionale nella conferenza stampa — di un test di notevole importanza politica. Nel corso della campagna elettorale il PCI chiede un ampio consenso nella lotta per la riforma della Regione che, secondo gli accordi sottoscritti dalla DC fin dal 1975, e poi da essa ripetutamente violati, avrebbe dovuto basarsi, per l'appunto, sullo

agricoltura rinnovata — una agricoltura degli anni Ottanta, si disse nel congresso — ad una battaglia più generosa per una svolta nella vita politica della Regione? « Le organizzazioni democratiche dei contadini — chiarisce Scaturro — sono organizzazioni autonome, non collegate con il partito o con un partito. Giudicano i governi sulla base degli atti politici che compiono ».

Ma è un giudizio pessimo, a Palermo come a Roma. Il riferimento al governo nazionale, in questa fase, è obbligato: « Il grave voltafaccia sulla vicenda dei patti agrari ci preoccupa e proseguita il presidente della Confcoltivatori. In Sicilia, dopo cinque lunghi mesi di crisi e di paralisi politica e amministrativa, imposta dalla DC, si è composto alla meno peggio un governo. Basato ancora una volta sulla discriminazione anti-comunista: « Abbiamo considerato deludente questa soluzione e la abbiamo detto a D'Acquisto proprio nel corso dell'incontro ».

Un incontro a muso duro, allora? « No, abbiamo anche strappato impegni. Tutto della nostra mobilitazione che consideriamo positivo ». D'Acquisto si è infatti impegnato a sottoporre in tempi brevi alla giunta l'approvazione dello schema del programma agricolo regionale elaborato dal comitato della programmazione, che se ve detto che si tratta quasi di un atto dovuto da parte della Regione. « C'era un'altra richiesta, rivolta al neopresidente della Regione, che si tratti di programmi di programmazione che dovrebbero essere svolti dall'assessorato all'agricoltura ».

Ma quando abbiamo posto questo problema — conclude Scaturro — D'Acquisto ha letteralmente alzato le braccia e ha detto: « Ho comunicato che tale iniziativa non ha niente a che vedere con i gruppi stessi, i quali ignorano l'identità del progetto ».

Alla Regione sarda un dipendente su 10 nelle liste dc

Niente congedi retribuiti agli impiegati - candidati

Una doccia fredda per la DC la decisione del capigruppo I due assessori del PSI dovranno rimettere il mandato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La DC ha ricevuto una prima esemplare lezione in questa campagna elettorale regionale. I funzionari dell'esercito dei suoi funzionari-candidati alle provinciali, comunali e circoscrizionali, non potrà circoscrivere, arroccandosi in una posizione di difesa, ma è costretto a fare un passo indietro, a sottoporre le misure legislative che valgono, nell'immediato futuro, ad evitare la candidatura di funzionari di governo. Il presidente della giunta Ghinami, durante la riunione del capigruppo e successivamente in un'intervento in un'aula, ha fatto una chiara e netta distinzione tra le nomine ai comunisti. « La giunta — egli ha detto — esaminerà al più presto dei provvedimenti di legge che regolano le nomine ai comunisti, ma questa materia, seguendo le norme della Regione a statuto ordinario, dove sono inapplicabili, e quindi non possono essere applicati nelle elezioni provinciali e comunali, né a quelle regionali, i funzionari di alto grado ».

Antonio Preiti

Inoltre parti d'Italia, con maggioranze di sinistra — ai suoi riscatti compiti di Istituto. La politica della DC e del centro sinistra è stata, da tempo, una remora per l'attuazione di significative conquiste legislative, come la legge 180 per l'abolizione del carcere, la legge 181, invece, l'industria del riciclaggio, con grande spreco di risorse finanziarie a vantaggio dei privati e senza alcun beneficio per i bambini assistiti.

A Palermo, nel campo dei lavori pubblici, nel quadro delle fucine vicende venute alla luce nel corso degli ultimi mesi, il presidente del PCI ha indicato uno degli esempi più classici dell'inefficienza nell'istituzione provinciale di un vero proprio comitato di affari.

Mafia e potere politico: parentele troppo strette

In Calabria dietro i candidati dc l'ombra della 'ndrangheta

Uno sguardo alle liste scudocrociate per capire come è cambiato il fenomeno mafioso. Un rapporto diretto con l'apparato statale per « lievitare » il costo degli investimenti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il « Dossier » sugli attuali rapporti mafia-potere politico in Calabria si apre col nome di Bruno Nirta, 33 anni, ex studente universitario, oggi in un'industria del ramo delle famiglie mafiose che domina incontrastata la costa jonica della provincia di Reggio. Bruno Nirta è un quadro intermedio della DC calabrese in questa veste è stato eletto delegato all'ultimo congresso regionale democristiano. Alla massima assise della DC calabrese il giovane Nirta è risultato per assente « giustificato »: non ha potuto presenziare perché nel frattempo era stato colpito da un mandato di cattura della Procura di Lodi. Oggi è libero: lo hanno scarcerato due settimane fa per « insufficienza di prove », giusto in tempo per poter impegnarsi come assessore all'urbanistica e cognato dello stesso Maffei. Giuseppe Molè, genero di « Don Peppino » Promollè e Giuseppe Cento, eugino di « Don Sarò » Mammoliti. Un altro dirigente della DC, l'avv. Giorgio De Stefano, candidato al comune di Reggio è stato delegato anche all'ultimo congresso nazionale dc (Roma) è cugino dell'omonimo boss « giustiziato » nel '76 sull'Aspromonte. L'appartenenza all'avv. De Stefano, e di altri altri candidati di cui si perde il conto, alle più grosse famiglie mafiose della Calabria non è di per sé indice di mafiosità, ma è certo che stretti vincoli di parentela con il boss non permettono sicuramente di combattere il fenomeno mafioso. D'altra parte, il fenomeno mafioso, che si manifesta in Calabria, non è mai stato più a sostenere candidati « graditi » ma ad uscire allo scoperto, in prima persona o con adepti di un certo prestigio.

Altri rapporti della mafia calabrese con il potere politico si fanno più stringenti con Nadia Alecci, avvocato di parte civile in molti processi contro boss mafiosi, candidata del PCI alla regione — perché credono gli interessi diretti al mantenimento di un certo modo di amministrare la cosa pubblica. « Per questo il mafioso odierno rifiuta rapporti subalterni col potere e con gli uomini politici », aggiunge Nadia Alecci — « e talvolta il mafioso diventa egli stesso politico professionale ».

Anche Arlacchi è convinto che gran parte degli attuali rapporti mafia-potere politico passano attraverso un certo tipo di gestione dell'intervento pubblico in Calabria. « Il mafioso calabrese, che non è un mafioso, ma un mafioso, si è lasciato alleare tra grandi imprese nazionali e mafia — sostiene — consiste proprio nel loro costituirsi come gruppo di pressione nei confronti dello Stato, allo scopo di far salire artificialmente i costi degli investimenti pubblici ».

Gianfranco Manfredi

Altre accuse durissime di permeabilità alla mafia dell'attuale gestione dei poteri pubblici in Calabria sono state consacrate addirittura in importanti sentenze. Il dottor Giuseppe Tuccillo, presidente del tribunale di Reggio, così ha scritto nella sentenza della « processione » del 4 gennaio dello scorso anno: « l'analisi del reclutamento dei dipendenti dell'assemblea regionale e dell'amministrazione regionale consente di affermare che in Calabria si sta conducendo da tre anni all'università della Calabria. « Il rapporto del mafioso col mondo esterno — dice il professor Pino Arlacchi, coordinatore della ricerca — non è più mediato dal partito o dal sottosegretario governativo, ma è diretto e immediato ».

Dal nostro corrispondente

Il congresso Cgil a Sassari: al centro del dibattito le vicende della Sir

Dal nostro corrispondente

SASSARI — La questione meridionale, il problema del turismo, i trasporti e tutte le grosse questioni interregionali. Il dibattito del primo congresso territoriale della CGIL è stato ricco ed articolato, in maniera diversa dalla solita, tanto che più di uno è rimasto soddisfatto dell'andamento dei lavori e del tono generale degli interventi. Ha introdotto il compagno Renato Cugini, nuovo segretario provinciale dell'economia e del commercio. Giuseppe La Barbera, dell'ufficio nazionale d'organizzazione. « La prima valutazione che si può dare, spiega il compagno Cugini, è che il congresso ma in un dibattito pregressuale ». Il tono degli interventi su che livelli è stato? « Mi sembra sia stato evidente, risponde Cordini, che l'uso di un linguaggio deciso salta di qualità del dibattito e dei compagni stessi ». Si possono cogliere alcuni segnali che confermano questa affermazione. La prima è che il congresso sono usciti dall'ambito ristretto del contingente e dei categorie. Si sono affrontati temi ampi di portata nazionale: il terrorismo, l'uso di un linguaggio deciso salta di qualità del dibattito e dei compagni stessi. Si possono cogliere alcuni segnali che confermano questa affermazione. La prima è che il congresso sono usciti dall'ambito ristretto del contingente e dei categorie. Si sono affrontati temi ampi di portata nazionale: il terrorismo, l'uso di un linguaggio deciso salta di qualità del dibattito e dei compagni stessi.

Il saluto dei deputati di Sala d'Ercole al compagno De Pasquale

PALERMO — « Un protagonista della vita regionale e della battaglia autonomistica », con questa unanime espressione, il gruppo dei deputati di Sala d'Ercole hanno salutato il compagno Pancrazio De Pasquale, che si è dimesso dalla carica di parlamentare regionale. De Pasquale è capolista del PCI per il rinnovo del Consiglio comunale di Messina e, nella veste di parlamentare europeo, presiede a Strasburgo la Commissione per le regioni. Il nome del gruppo comunista, il compagno Gioacchino Vizzini ha porto a De Pasquale un caloroso saluto e un caloroso ringraziamento per il contributo fornito anche nella veste di primo presidente comunista del parlamento siciliano dal '78. Al saluto si sono associati i rappresentanti di tutti i gruppi ed il presidente dell'Assemblea regionale, il compagno Michelangelo Russo. A De Pasquale subentra Aldo Miceli, direttore del TINFS di Messina, indipendente della formazione di « Partecipazione democratica », consigliere comunale per le città del distretto, la cui surrogata è stata voluta per il pomeriggio dall'ARS.

Il rinnovo dei consigli provinciali in Sicilia

Un voto importante, per avviare finalmente la riforma regionale

Conferenza-stampa del PCI - Una struttura che lo scudocrociato mantiene in vita a scopi meramente clientelari

Dalla redazione PALERMO — I comunisti siciliani hanno presentato i temi della campagna elettorale nella battaglia per il rinnovo del nuovo consiglio provinciali. Si tratterà di sottolineare Gioacchino Silvestri della Segreteria regionale nella conferenza stampa — di un test di notevole importanza politica. Nel corso della campagna elettorale il PCI chiede un ampio consenso nella lotta per la riforma della Regione che, secondo gli accordi sottoscritti dalla DC fin dal 1975, e poi da essa ripetutamente violati, avrebbe dovuto basarsi, per l'appunto, sullo

Una denuncia della Sinistra Indipendente

ROMA — I gruppi della sinistra indipendente del Senato e della Camera del dem. si sono riuniti in una lista elettorale per il Comune di Pescara recante la denominazione « Sinistra indipendente ». Si tratta di un comunicato che tale iniziativa non ha niente a che vedere con i gruppi stessi, i quali ignorano l'identità del progetto.

Alla Regione sarda un dipendente su 10 nelle liste dc

Niente congedi retribuiti agli impiegati - candidati

Una doccia fredda per la DC la decisione del capigruppo I due assessori del PSI dovranno rimettere il mandato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La DC ha ricevuto una prima esemplare lezione in questa campagna elettorale regionale. I funzionari dell'esercito dei suoi funzionari-candidati alle provinciali, comunali e circoscrizionali, non potrà circoscrivere, arroccandosi in una posizione di difesa, ma è costretto a fare un passo indietro, a sottoporre le misure legislative che valgono, nell'immediato futuro, ad evitare la candidatura di funzionari di governo. Il presidente della giunta Ghinami, durante la riunione del capigruppo e successivamente in un'intervento in un'aula, ha fatto una chiara e netta distinzione tra le nomine ai comunisti. « La giunta — egli ha detto — esaminerà al più presto dei provvedimenti di legge che regolano le nomine ai comunisti, ma questa materia, seguendo le norme della Regione a statuto ordinario, dove sono inapplicabili, e quindi non possono essere applicati nelle elezioni provinciali e comunali, né a quelle regionali, i funzionari di alto grado ».

Antonio Preiti

Inoltre parti d'Italia, con maggioranze di sinistra — ai suoi riscatti compiti di Istituto. La politica della DC e del centro sinistra è stata, da tempo, una remora per l'attuazione di significative conquiste legislative, come la legge 180 per l'abolizione del carcere, la legge 181, invece, l'industria del riciclaggio, con grande spreco di risorse finanziarie a vantaggio dei privati e senza alcun beneficio per i bambini assistiti.

Il saluto dei deputati di Sala d'Ercole al compagno De Pasquale

PALERMO — « Un protagonista della vita regionale e della battaglia autonomistica », con questa unanime espressione, il gruppo dei deputati di Sala d'Ercole hanno salutato il compagno Pancrazio De Pasquale, che si è dimesso dalla carica di parlamentare regionale. De Pasquale è capolista del PCI per il rinnovo del Consiglio comunale di Messina e, nella veste di parlamentare europeo, presiede a Strasburgo la Commissione per le regioni. Il nome del gruppo comunista, il compagno Gioacchino Vizzini ha porto a De Pasquale un caloroso saluto e un caloroso ringraziamento per il contributo fornito anche nella veste di primo presidente comunista del parlamento siciliano dal '78. Al saluto si sono associati i rappresentanti di tutti i gruppi ed il presidente dell'Assemblea regionale, il compagno Michelangelo Russo. A De Pasquale subentra Aldo Miceli, direttore del TINFS di Messina, indipendente della formazione di « Partecipazione democratica », consigliere comunale per le città del distretto, la cui surrogata è stata voluta per il pomeriggio dall'ARS.

Il rinnovo dei consigli provinciali in Sicilia

Un voto importante, per avviare finalmente la riforma regionale

Conferenza-stampa del PCI - Una struttura che lo scudocrociato mantiene in vita a scopi meramente clientelari

Dalla redazione PALERMO — I comunisti siciliani hanno presentato i temi della campagna elettorale nella battaglia per il rinnovo del nuovo consiglio provinciali. Si tratterà di sottolineare Gioacchino Silvestri della Segreteria regionale nella conferenza stampa — di un test di notevole importanza politica. Nel corso della campagna elettorale il PCI chiede un ampio consenso nella lotta per la riforma della Regione che, secondo gli accordi sottoscritti dalla DC fin dal 1975, e poi da essa ripetutamente violati, avrebbe dovuto basarsi, per l'appunto, sullo

Una denuncia della Sinistra Indipendente

ROMA — I gruppi della sinistra indipendente del Senato e della Camera del dem. si sono riuniti in una lista elettorale per il Comune di Pescara recante la denominazione « Sinistra indipendente ». Si tratta di un comunicato che tale iniziativa non ha niente a che vedere con i gruppi stessi, i quali ignorano l'identità del progetto.

Alla Regione sarda un dipendente su 10 nelle liste dc

Niente congedi retribuiti agli impiegati - candidati

Una doccia fredda per la DC la decisione del capigruppo I due assessori del PSI dovranno rimettere il mandato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La DC ha ricevuto una prima esemplare lezione in questa campagna elettorale regionale. I funzionari dell'esercito dei suoi funzionari-candidati alle provinciali, comunali e circoscrizionali, non potrà circoscrivere, arroccandosi in una posizione di difesa, ma è costretto a fare un passo indietro, a sottoporre le misure legislative che valgono, nell'immediato futuro, ad evitare la candidatura di funzionari di governo. Il presidente della giunta Ghinami, durante la riunione del capigruppo e successivamente in un'intervento in un'aula, ha fatto una chiara e netta distinzione tra le nomine ai comunisti. « La giunta — egli ha detto — esaminerà al più presto dei provvedimenti di legge che regolano le nomine ai comunisti, ma questa materia, seguendo le norme della Regione a statuto ordinario, dove sono inapplicabili, e quindi non possono essere applicati nelle elezioni provinciali e comunali, né a quelle regionali, i funzionari di alto grado ».

Il rinnovo dei consigli provinciali in Sicilia

Un voto importante, per avviare finalmente la riforma regionale

Conferenza-stampa del PCI - Una struttura che lo scudocrociato mantiene in vita a scopi meramente clientelari

Dalla redazione PALERMO — I comunisti siciliani hanno presentato i temi della campagna elettorale nella battaglia per il rinnovo del nuovo consiglio provinciali. Si tratterà di sottolineare Gioacchino Silvestri della Segreteria regionale nella conferenza stampa — di un test di notevole importanza politica. Nel corso della campagna elettorale il PCI chiede un ampio consenso nella lotta per la riforma della Regione che, secondo gli accordi sottoscritti dalla DC fin dal 1975, e poi da essa ripetutamente violati, avrebbe dovuto basarsi, per l'appunto, sullo

Una denuncia della Sinistra Indipendente

ROMA — I gruppi della sinistra indipendente del Senato e della Camera del dem. si sono riuniti in una lista elettorale per il Comune di Pescara recante la denominazione « Sinistra indipendente ». Si tratta di un comunicato che tale iniziativa non ha niente a che vedere con i gruppi stessi, i quali ignorano l'identità del progetto.

Alla Regione sarda un dipendente su 10 nelle liste dc

Niente congedi retribuiti agli impiegati - candidati

Una doccia fredda per la DC la decisione del capigruppo I due assessori del PSI dovranno rimettere il mandato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La DC ha ricevuto una prima esemplare lezione in questa campagna elettorale regionale. I funzionari dell'esercito dei suoi funzionari-candidati alle provinciali, comunali e circoscrizionali, non potrà circoscrivere, arroccandosi in una posizione di difesa, ma è costretto a fare un passo indietro, a sottoporre le misure legislative che valgono, nell'immediato futuro, ad evitare la candidatura di funzionari di governo. Il presidente della giunta Ghinami, durante la riunione del capigruppo e successivamente in un'intervento in un'aula, ha fatto una chiara e netta distinzione tra le nomine ai comunisti. « La giunta — egli ha detto — esaminerà al più presto dei provvedimenti di legge che regolano le nomine ai comunisti, ma questa materia, seguendo le norme della Regione a statuto ordinario, dove sono inapplicabili, e quindi non possono essere applicati nelle elezioni provinciali e comunali, né a quelle regionali, i funzionari di alto grado ».

Antonio Preiti

Inoltre parti d'Italia, con maggioranze di sinistra — ai suoi riscatti compiti di Istituto. La politica della DC e del centro sinistra è stata, da tempo, una remora per l'attuazione di significative conquiste legislative, come la legge 180 per l'abolizione del carcere, la legge 181, invece, l'industria del riciclaggio, con grande spreco di risorse finanziarie a vantaggio dei privati e senza alcun beneficio per i bambini assistiti.

Il saluto dei deputati di Sala d'Ercole al compagno De Pasquale

PALERMO — « Un protagonista della vita regionale e della battaglia autonomistica », con questa unanime espressione, il gruppo dei deputati di Sala d'Ercole hanno salutato il compagno Pancrazio De Pasquale, che si è dimesso dalla carica di parlamentare regionale. De Pasquale è capolista del PCI per il rinnovo del Consiglio comunale di Messina e, nella veste di parlamentare europeo, presiede a Strasburgo la Commissione per le regioni. Il nome del gruppo comunista, il compagno Gioacchino Vizzini ha porto a De Pasquale un caloroso saluto e un caloroso ringraziamento per il contributo fornito anche nella veste di primo presidente comunista del parlamento siciliano dal '78. Al saluto si sono associati i rappresentanti di tutti i gruppi ed il presidente dell'Assemblea regionale, il compagno Michelangelo Russo. A De Pasquale subentra Aldo Miceli, direttore del TINFS di Messina, indipendente della formazione di « Partecipazione democratica », consigliere comunale per le città del distretto, la cui surrogata è stata voluta per il pomeriggio dall'ARS.

Il rinnovo dei consigli provinciali in Sicilia

Un voto importante, per avviare finalmente la riforma regionale

Conferenza-stampa del PCI - Una struttura che lo scudocrociato mantiene in vita a scopi meramente clientelari

Dalla redazione PALERMO — I comunisti siciliani hanno presentato i temi della campagna elettorale nella battaglia per il rinnovo del nuovo consiglio provinciali. Si tratterà di sottolineare Gioacchino Silvestri della Segreteria regionale nella conferenza stampa — di un test di notevole importanza politica. Nel corso della campagna elettorale il PCI chiede un ampio consenso nella lotta per la riforma della Regione che, secondo gli accordi sottoscritti dalla DC fin dal 1975, e poi da essa ripetutamente violati, avrebbe dovuto basarsi, per l'appunto, sullo

Una denuncia della Sinistra Indipendente

ROMA — I gruppi della sinistra indipendente del Senato e della Camera del dem. si sono riuniti in una lista elettorale per il Comune di Pescara recante la denominazione « Sinistra indipendente ». Si tratta di un comunicato che tale iniziativa non ha niente a che vedere con i gruppi stessi, i quali ignorano l'identità del progetto.

Alla Regione sarda un dipendente su 10 nelle liste dc

Niente congedi retribuiti agli impiegati - candidati

Una doccia fredda per la DC la decisione del capigruppo I due assessori del PSI dovranno rimettere il mandato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La DC ha ricevuto una prima esemplare lezione in questa campagna elettorale regionale. I funzionari dell'esercito dei suoi funzionari-candidati alle provinciali, comunali e circoscrizionali, non potrà circoscrivere, arroccandosi in una posizione di difesa, ma è costretto a fare un passo indietro, a sottoporre le misure legislative che valgono, nell'immediato futuro, ad evitare la candidatura di funzionari di governo. Il presidente della giunta Ghinami, durante la riunione del capigruppo e successivamente in un'intervento in un'aula, ha fatto una chiara e netta distinzione tra le nomine ai comunisti. « La giunta — egli ha detto — esaminerà al più presto dei provvedimenti di legge che regolano le nomine ai comunisti, ma questa materia, seguendo le norme della Regione a statuto ordinario, dove sono inapplicabili, e quindi non possono essere applicati nelle elezioni provinciali e comunali, né a quelle regionali, i funzionari di alto grado ».

Il rinnovo dei consigli provinciali in Sicilia

Un voto importante, per avviare finalmente la riforma regionale

Conferenza-stampa del PCI - Una struttura che lo scudocrociato mantiene in vita a scopi meramente clientelari

Dalla redazione PALERMO — I comunisti siciliani hanno presentato i temi della campagna elettorale nella battaglia per il rinnovo del nuovo consiglio provinciali. Si tratterà di sottolineare Gioacchino Silvestri della Segreteria regionale nella conferenza stampa — di un test di notevole importanza politica. Nel corso della campagna elettorale il PCI chiede un ampio consenso nella lotta per la riforma della Regione che, secondo gli accordi sottoscritti dalla DC fin dal 1975, e poi da essa ripetutamente violati, avrebbe dovuto basarsi, per l'appunto, sullo

Una denuncia della Sinistra Indipendente

ROMA — I gruppi della sinistra indipendente del Senato e della Camera del dem. si sono riuniti in una lista elettorale per il Comune di Pescara recante la denominazione « Sinistra indipendente ». Si tratta di un comunicato che tale iniziativa non ha niente a che vedere con i gruppi stessi, i quali ignorano l'identità del progetto.

Alla Regione sarda un dipendente su 10 nelle liste dc

Niente congedi retribuiti agli impiegati - candidati

Una doccia fredda per la DC la decisione del capigruppo I due assessori del PSI dovranno rimettere il mandato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La DC ha ricevuto una prima esemplare lezione in questa campagna elettorale regionale. I funzionari dell'esercito dei suoi funzionari-candidati alle provinciali, comunali e circoscrizionali, non potrà circoscrivere, arroccandosi in una posizione di difesa, ma è costretto a fare un passo indietro, a sottoporre le misure legislative che valgono, nell'immediato futuro, ad evitare la candidatura di funzionari di governo. Il presidente della giunta Ghinami, durante la riunione del capigruppo e successivamente in un'intervento in un'aula, ha fatto una chiara e netta distinzione tra le nomine ai comunisti. « La giunta — egli ha detto — esaminerà al più presto dei provvedimenti di legge che regolano le nomine ai comunisti, ma questa materia, seguendo le norme della Regione a statuto ordinario, dove sono inapplicabili, e quindi non possono essere applicati nelle elezioni provinciali e comunali, né a quelle regionali, i funzionari di alto grado ».

Antonio Preiti

Inoltre parti d'Italia, con maggioranze di sinistra — ai suoi riscatti compiti di Istituto. La politica della DC e del centro sinistra è stata, da tempo, una remora per l'attuazione di significative conquiste legislative, come la legge 180 per l'abolizione del carcere, la legge 181, invece, l'industria del riciclaggio, con grande spreco di risorse finanziarie a vantaggio dei privati e senza alcun beneficio per i bambini assistiti.

Il saluto dei deputati di Sala d'Ercole al compagno De Pasquale

PALERMO — « Un protagonista della vita regionale e della battaglia autonomistica », con questa unanime espressione, il gruppo dei deputati di Sala d'Ercole hanno salutato il compagno Pancrazio De Pasquale, che si è dimesso dalla carica di parlamentare regionale. De Pasquale è capolista del PCI per il rinnovo del Consiglio comunale di Messina e, nella veste di parlamentare europeo, presiede a Strasburgo la Commissione per le regioni. Il nome del gruppo comunista, il compagno Gioacchino Vizzini ha porto a De Pasquale un caloroso saluto e un caloroso ringraziamento per il contributo fornito anche nella veste di primo presidente comunista del parlamento siciliano dal '78. Al saluto si sono associati i rappresentanti di tutti i gruppi ed il presidente dell'Assemblea regionale, il compagno Michelangelo Russo. A De Pasquale subentra Aldo Miceli, direttore del TINFS di Messina, indipendente della formazione di « Partecipazione democratica », consigliere comunale per le città del distretto, la cui surrogata è stata voluta per il pomeriggio dall'ARS.

Il settore industriale marchigiano di fronte alle inadempienze del governo regionale

Come «razionalizzare e consolidare» se la programmazione resta una parola?

Anche per gli imprenditori il «modello Marche» è giunto al suo massimo

ANCONA — «Modello Marche», «Via Adriatica», «Sviluppo spontaneo» e chi più ne ha più ne metta. Torniamo a parlare, ovviamente, del settore industriale. E' uno dei nodi fondamentali della realtà regionale (non a caso nel programma elettorale del Pci questo è il primo argomento trattato): è stato in questi anni al centro di mille interventi, incontri, e spesso polemiche; sarà la questione centrale di fronte al governo locale che uscirà dal voto del prossimo 8 giugno.

«Noi vogliamo solo razionalizzare e consolidare questo modello», ha affermato il presidente della giunta uscente, il socialista Massi, in una recente intervista al Corriere della Sera. Può bastare? E poi cosa significa, nei fatti, «razionalizzare e consolidare»? E cosa ha fatto, fino ad oggi, la Regione?

Partiamo dall'inizio. Il famoso «Modello Marche» nasce e cresce, effettivamente, come una cosa originale e simile solo a se stessa, nella industriale assommo elementi molto positivi, come l'investiva e lo spirito di sacrificio di tanti ex operai, artigiani e mezzadri, ed altri decisamente criticabili, come il lavoro nero, i bassi salari, le irregolarità e gli scarsi livelli tecnologici.

Oggi, nel bene e nel male, è un'esperienza giunta al suo massimo e che non può progredire come nel passato, per stesse ammissioni degli industriali. La grande sacca di mano d'opera costituita dall'agricoltura mezzadrile si esaurirà, l'aumento dei costi energetici e delle materie prime continuerà, la dimensione artigianale, o poco più, di molte aziende rischia di non essere più competitiva con i prodotti industriali di altri paesi.

E' necessario quindi, indispensabile, trasformare in realtà quella parola magica che fino ad oggi tutti hanno usato ma che è rimasta sempre e solo un suono, anche nella nostra regione: programmazione.

Ma quando si parla concretamente di programmazione molti storcono il naso e piovono le obiezioni più disparate: il potere non può mettere bocca nell'attività degli imprenditori, il libero mercato ha le sue leggi, la Regione non ha poteri specifici in materia industriale, e via criticando. E' sotto questo profilo, la stessa giunta marchigiana può, anzi dovrebbe, dire di avere la coscienza a posto. Le sue competenze particolari, in termini di residui passivi, i miliardi, si contano sulle dita di un mano.

Esistono però le costi dette «economiche esterne» che, a conti fatti, corrispondono pressoché all'intero arco di competenze del potere locale, e qui c'è veramente il dovere. La Regione può (e deve) predisporre un piano di sviluppo complessivo, rispettando le vocazioni produttive locali ed esaltando tutte le risorse esistenti. Non se ne parla neanche.

In una realtà come quella marchigiana, con una rete industriale in via di esaurimento, sparsa qua e là sul territorio, la Regione può (e deve) realizzare un piano organico dei trasporti, che consenta di accorciare i tempi e diminuire i costi. Anche qui, il potere può e deve fare. Lo studio preparatorio è stato commissionato solo 15 giorni fa. E ancora. La Regione può (e deve) individuare, all'interno del piano di sviluppo, le zone specifiche, dei «poli» in cui concentrare i nuovi complessi. E deve dotarli di infrastrutture, approvvigionamenti energetici, centri direzionali.

Erano state decise 12 e poi 11, uno per comunità montana, uno per riequilibrare, si disse, l'economia delle zone interne. Ma non sono stati forniti né criteri generali cui atenersi né la necessaria consulenza tecnica qualificata.

C'è poi un'azione costante di stimolo e di indicazione nei confronti del governo centrale e l'attuazione concreta delle leggi nazionali (ricorsione industriale, piani di settore, incentivi alle piccole e medie aziende, visiole di formazione professionale, lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia come produttrice di «materia prima» per impianti di trasformazione alimentare, ecc.). E' stato caratterizzato dall'improvvisazione. Nel periodo della giunta di solidarietà democratica è stato varato qualche buon provvedimento, in questo

Tutti «organici»

Qualche giorno fa il «Resto del Carlino» scriveva che o la sinistra conquista i 21 seggi nel nuovo Consiglio regionale, o si sarebbe costituita una maggioranza ed una giunta di centro-sinistra. E' una posizione che in qualche ambiente capita di ascoltare. Ma la conclusione è alquanto frettolosa.

...tranne uno

Dunque la crisi che ha travolto la Marche negli ultimi anni sarebbe frutto di «opposte pregiudiziali» e di «opposte preclusioni» del Pci e della Dc. Così sostengono anche alcuni compagni socialisti.

Saremmo curiosi di sapere qual è la pregiudiziale, il voto che ha «opposto» il Pci? Forse l'esigenza di dar vita ad una giunta che comprendesse tutte le forze politiche che costituivano il programma? Occorre ricordare che il Pci aprì la crisi nel 1978 sostenendo che l'esecuti-

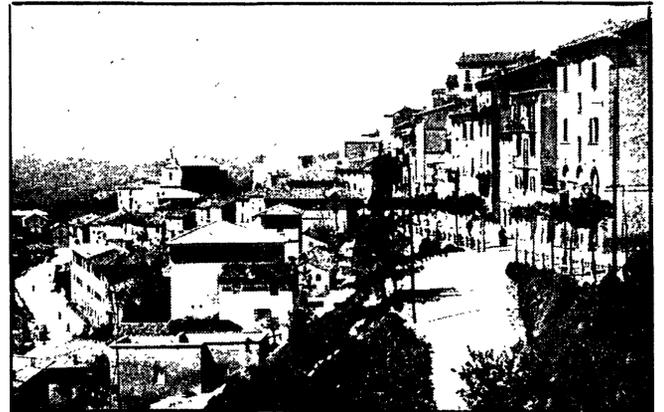
vo della maggioranza d'intesa mostrava carenze e che occorreva rafforzare, il che, si doveva intendere, significava la partecipazione anche del Pci alla giunta regionale. Oppure ha ragione la Dc che «addirittura» sostiene che il nostro partito avrebbe voluto rompere l'alleanza con la richiesta (incredibile) di far parte della giunta e di non accettare la volontà della Dc che, invece, non ce lo voleva?

La Dc dunque si è dichiarata disposta a costituire qualunque governo, tranne uno: quello cui Pci.

Cinque anni di governo delle sinistre a Castelfidardo

Nel paese della fisarmonica la musica è cambiata davvero

Nemmeno un giorno di crisi ed una grande quantità di realizzazioni. La pesante eredità della precedente amministrazione. Risanamento del centro storico, scuola e servizi sociali.



ANCONA — «Paese della musica per vocazione economica (qui risiedono parecchie delle più grosse ed antiche ditte nazionali ed europee, produttrici di fisarmoniche) Castelfidardo, con quasi 14 mila abitanti, è il comune della provincia di Ancona con il più alto tasso di incremento delle residenze. Non è semplice questione di nuove nascite: nella cittadina molti sono coloro che, provenendo da altre zone, giungono attratti dalle occasioni di lavoro (solo gli strumenti musicali totalizzano attorno ai 2500 addetti) e dalla buona dotazione di servizi. Si potrebbe immaginare (specie ascoltando le bibliche invettive delle opposizioni) un paese impantano nelle difficoltà più disparate, specie dal punto di vista urbanistico: ma non è così.

ze maggiori: uno dei primi atti della nuova Amministrazione comunale è stato infatti quello di sistemare giuridicamente (qualche volta anche i falsi e le frasi ingiuriose) che l'opposizione DC-PSDI-PRI rivolge all'Amministrazione uscente, c'è di che essere perplessi: specie guardando al disastro che questi stessi partiti hanno lasciato in eredità, nel '73, proprio a cominciare dal settore urbanistico.

«A tal riguardo anzi — prosegue Orlandoni — l'Amministrazione si è impegnata, portando a termine la fase iniziale per la costituzione del consorzio zonale per l'acqua e gas (assieme ai comuni di Recanatoli, Porto Recanatoli, Sirolo, Numana, Camerata, Loreto) capaci di organizzare al meglio, evitando sprechi finanziari e di personale, la gestione di questi due importanti servizi. Egualmente successo si è ottenuto nell'aver finalmente convocato (dopo anni e con la maggioranza presente), il consorzio «fantasma» per l'acquedotto del Nera».

Ma il risultato forse più grosso è nel campo dell'istruzione. A Castelfidardo, più nessun ragazzino è escluso dal servizio di scuola materna; in cinque anni si è passati da 4 a 17 sezioni scolastiche (compresa una speciale per handicappati). Sono state risistemate le scuole elementari esistenti e, soprattutto, si è costruito il primo asilo-nido del paese. Attualmente, è in via di appalto la nuova scuola media per una spesa di due miliardi.

In appena cinque anni di governo della giunta PCI-PSI (16 consiglieri su 30, ma nemmeno un giorno di crisi) le novità, nel metodo di go-

verno come nella quantità di realizzazioni, sono tali e tante che, a leggere le accuse di fallimento e di spirito di divisione (qualche volta anche i falsi e le frasi ingiuriose) che l'opposizione DC-PSDI-PRI rivolge all'Amministrazione uscente, c'è di che essere perplessi: specie guardando al disastro che questi stessi partiti hanno lasciato in eredità, nel '73, proprio a cominciare dal settore urbanistico.

«Certe colpe che ci attribuisce l'opposizione, DC in particolare, — ci dice il sindaco, compagno Mario Orlandoni — sono veramente sconcertanti: come si può parlare di immobilismo di una Giunta che, in cinque anni, ha riunito 287 volte se stessa e 57 l'intero Consiglio comunale, adottando complessivamente qualcosa come 6400 delibere? Ma forse, si vuole evitare che il discorso cada sulla politica urbanistica...»

«Tutto questo — dice il sindaco uscente — concordando anche altre realizzazioni in campo sanitario e di attrezzature sportive — facendo leva su un rapporto costante con la gente, fuori dal precedente schema clientelare e di favore. Non è un caso che da noi un anno funzionino da noi 5 consigli di circoscrizione, ai quali il bilancio '80 stanziava (per autonoma gestione) 5 milioni l'uno. Noi dunque, chiediamo il voto per una continuità in questa opera di innegabile buon governo. Possano gli altri garantire altrettanto?»

Marco Bastianelli

Proposto un incontro a livello ministeriale

L'A-14 valvola di sfogo per la statale Adriatica

Si impone una soluzione al problema del traffico pesante attraverso la liberalizzazione del tratto autostradale

ASCOLI — Sarà la volta buona per risolvere definitivamente il problema del traffico pesante sulla statale 16 «Adriatica»? Si riuscirà a deviare gli autotreni sull'autostrada A 14 una volta ottenuta la liberalizzazione del tratto marchigiano?

Un incontro a livello ministeriale è stato proposto nel corso di una riunione tenutasi in Regione per discutere di questo problema che ogni anno, immancabilmente, soprattutto nel periodo estivo, torna prepotentemente alla ribalta. Chi infatti non ha avuto modo di constatare coi propri occhi, almeno una volta, le lunghissime code di auto ed autotreni che si formano sulla SS 16 soprattutto nei centri abitati (San Benedetto del Tronto, Porto San Giorgio, Civitanova, Sanigallia, Fano) è stato commissionato solo 15 giorni fa. E ancora. La Regione può (e deve) individuare, all'interno del piano di sviluppo, le zone specifiche, dei «poli» in cui concentrare i nuovi complessi. E deve dotarli di infrastrutture, approvvigionamenti energetici, centri direzionali.

Richiamandosi al decreto del ministro dei lavori pubblici, chiesto dalla Regione Marche per costituire una commissione mista per fornire una risposta di carattere tecnico al problema, il presidente della giunta regionale Massi ha proposto che una delegazione della Regione, assieme ai parlamentari marchigiani, venga ricevuta dal ministro dei LL.PP. per presentare i risultati del lavoro della commissione.

La delegazione sarà composta da rappresentanti delle associazioni di categoria delle autotrasportatori (FITA-CNA, ANITA-CGIA) dei comuni interessati e della Regione. Si tratta di ottenere, come è noto, la liberalizzazione completa del tratto marchigiano della A 14, o, in via subordinata, la liberalizzazione parziale da Gubbio ad Ancona nord e da Loreto a Porto d'Ascoli.

I rappresentanti della FITA e della ANITA hanno riferito comunque che gli autotrasportatori associati alle due organizzazioni sono per la completa liberalizzazione per tutto il percorso marchigiano, per i comprensibili inconvenienti derivanti da un eventuale zig-zag che, in caso contrario, i camionisti sarebbero costretti a fare provocando un appassimento evidente del traffico verso Ancona.

Dopo l'incontro con il ministro dei LL.PP. sarà convocata un'altra riunione in regione per la decisione definitiva, soprattutto per quanto riguarda la ripartizione dell'onere finanziario del pedaggio da versare alla società autostrade, per gli automezzi che saranno obbligati a transitare sulla A 14.

Occorre far presto, anche per evitare che possano ripetersi paurosi e spettacolari incidenti come quello verificatosi l'altra notte a Porto d'Ascoli, all'incrocio tra la Salaria e la Statale Adriatica, dove due autotreni si sono scontrati, autodistruggendosi e sventrando un palazzo, con danni per decine e decine di milioni.

Il punto più importante all'ord. è la discussione del bilancio, che però non si sa ancora se è pronto; infatti la commissione bilancio più volte convocata e poi «saltata» per l'assenza ora di consiglieri dc ora dello stesso assessore al Bilancio, ha potuto discutere solo delle spese di investimento.

Sulla situazione creata dal compagno Giacomo Latanzani, capogruppo del Pci al Comune ci ha detto: «La giunta monocoloro minoritaria dc, dovrebbe esalare nella seduta del Consiglio di oggi il suo ultimo respiro» la ferma iniziativa dello schieramento di opposizione composto da Pci, Psi, Pri e Psdi ha messo alle corde la squalida formazione democristiana, che pur di tenersi a galla, senza per altro riuscire in 5 mesi a deliberare alcunché, ha in pratica chiesto e per qualche tempo ottenuto, l'appoggio dei tre consiglieri della cosiddetta destra indipendente.

La città ha bisogno urgente di darsi una nuova amministrazione che nulla abbia a che fare con i concussori condannati dal tribunale e che esprima i reali interessi della maggioranza dei lavoratori e della popolazione. E tale nuovo governo di Ascoli è solo possibile, dato il deterioramento cui è pervenuta la situazione, a causa dell'arroganza della Dc, con il ricorso alla consultazione elettorale anticipata.

Il presidente del Consiglio regionale, compagno Renato Bastianelli, ha voluto convocare un consiglio di giunta regionale per fare il punto sulle forme di intervento dell'emittenza locale radiotelevisiva nella campagna elettorale amministrativa in corso di svolgimento.

Tutti gli intervenuti si sono trovati d'accordo con le indicazioni del compagno Bastianelli ed hanno concordato sulle preoccupazioni relative al rischio che nel corso della campagna elettorale l'emittenza locale finisca per essere la cassa di risonanza di gruppi o di singoli candidati maggiormente dotati di mezzi finanziari. I presenti hanno convenuto di orientarsi su comportamenti comuni, caratterizzati dall'assegnazione di spazi uguali e gratuiti a tutte le forze politiche che si presentano alle elezioni regionali, cercando di limitare nei tempi e nelle tariffe le concessioni di spazi supplementari a pagamento.

Il Comune ha già acquistato l'area necessaria ed è stato assicurato un primo finanziamento di 300 milioni

Il nuovo Centro agricolo commerciale

Fermo: una moderna struttura per un'agricoltura rinnovata

Sorgerà in località S. Martino su progetto degli architetti Canonico e Pellegrini - Costerà un miliardo e 300 milioni

Attento alla rocca!

PESARO — Ve lo immaginate Renato Zangheri a capo delle falangi dell'Emilia Romagna che pongono l'assedio alle rocche di Gradara e di San Leo? E ve lo immaginate i compagni Del Bianco e Ciucci, i sindacati comunisti di questi due comuni del pesarese, impegnati a versare olio bollente dalle torri merlate contro i malagii invasori?

Così, a freddo, è difficile immaginare simili situazioni, ma se si legge l'interista rilasciata ieri al Resto del Carlino dall'assessore regionale del PSDI Del Mastro, nel corso di una conferenza stampa promossa dal suo partito (per inciso: così come aveva fatto la Dc anche i socialdemocratici hanno evitato di incitare il cronista «scomodo» de l'Unità allora in effetti tali immagini possono prendere corpo).

Dice testualmente Del Mastro, parlando di turismo: «Ci vogliono scelte coerenti. Se non altro per respingere l'offensiva dell'Emilia Romagna. Sapete che ci vogliono rubare le rocche di Gradara e di San Leo? Per questo, forse, i comunisti marchigiani sono sin troppo tiepidi sul tasto turistico. Non vogliono dar fastidio agli emiliani!»

Suvvia, assessore, un po' di stile anche se siamo in campagna elettorale. E poi si informi come lavorano, da queste parti, i comunisti anche per il turismo. A Gubbio Mare, per esempio, che dista un tiro di schioppo da una delle due rocche «minacciate», la collaborazione tra comunisti e socialdemocratici, che danno vita assieme alla giunta comunale, è una realtà che dura da cinque anni. E con buoni risultati. Si informi assessore. Così, se certe affermazioni lei le fa in pubblico, non le ripeterà più, e smetterà di far ridere la gente.

Emittenti private: un accordo per le elezioni

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500

A Iesi dibattito sulla droga

ANCONA — Organizzato dal Comune di Iesi in collaborazione con il Centro medico d'assistenza sociale dell'ULIS si svolge sabato prossimo alle ore 17.30 al Palazzo della Signoria, un incontro dibattito sul tema: «La droga parla». Relatori saranno il prof. Paolo Fabbrì, docente della facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo di Bologna e la dottoressa Anna Pavone, psicologa del CMAS.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Avviso di gara

Questa Amministrazione intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata da eseguirsi con le modalità previste dall'art. 11 c) della Legge n. 14 del 2-2-1973, i sottolencati lavori:

- Lavori di sistemazione e bitumatura della S.P. N. 45 «Carignano» tratto Femele Trave e nuovo imbocco della S.P. N. 122 con la S.P. N. 45 Importo a base d'asta L. 72.550.000
- Lavori di trattamenti bituminosi a doppio strato su alcune strade provinciali del 5. Territorio Importo a base d'asta L. 124.000.000
- SS.PP. N. 36 Peglio, 37 Sassocorviano, 56 Montefabberi, 67 S. Donato in Tavignone. Lavori di risagomatura piano viabile e rifacimento manto d'usura di alcuni tratti Importo a base d'asta L. 181.232.500
- S.P. N. 3 Fogliense, tratto Montecchio-Mercatello. Lavori di risagomatura del piano viabile e rifacimento del manto d'usura su alcuni tratti per complessivi km. 26 Importo a base d'asta L. 330.000.000

Le Ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando domanda in carta bollata all'Ufficio Lavori e Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino entro il giorno 24 maggio 1980. Le domande di invito non vincolano l'Amministrazione. Pesaro, il 15 maggio 1980. IL PRESIDENTE - Prof. Salvatore Vergari

Le dichiarazioni del presidente degli industriali Federici

«Siamo fortunati ad avere una Regione che guida la società»

Quale è lo stato del rapporto fra la categoria degli industriali e le istituzioni locali dell'Umbria? Quali sono i principali problemi sul tappeto per l'industria regionale? E quali prospettive attendono questo settore decisivo per la nostra economia?

A queste domande ha risposto ieri sera, ad «Umbria TV», il presidente regionale della Federazione industriali, Franco Federici, in una intervista vivace.

Il rapporto con la Regione, innanzitutto, «Abbiamo motivi di discussione con le forze che governano la Regione — ha esordito Federici — ma non abbiamo motivi di scontro. Ciò credo che dipenda da due fattori: primo, che abbiamo di fronte degli uomini intelligenti, che sanno che esistono dei limiti; secondo, che da parte nostra c'è volontà di collaborazione».

Un'intervista a «Umbria TV» - Critiche alle inadempienze del governo nazionale - La vitalità del modello

essere altrimenti — i problemi del tessuto industriale regionale, discusso di potersi dichiarare «ragionevolmente soddisfatto del bilancio del 1979».

«Questo moderato soddisfacimento — ha spiegato — nasce dai grandi passi in avanti compiuti, che hanno permesso all'Umbria di dare un contributo sostanziale all'incremento nazionale del settore manifatturiero. Secondo Federici, ciò è dipeso prevalentemente «dal consistente aumento degli investimenti fissi e dall'allargamento degli sbocchi commerciali».

«È un fatto — ha detto Federici — che la IRI, che verrà a decadere nel dicembre del 1980, non è stata operante nella nostra regione, così come la G75». I problemi, invece, sono tanti. Il presidente degli industriali ha citato quelli dell'inflazione, del costo del lavoro, auspicando che il prevedibile aumento reale dei salari (calcolato, al netto del tasso di inflazione, a circa il tre per cento) non venga ad incidere direttamente sul costo del prodotto, insistendo quindi sulla necessità di miscelare i tre momenti fondamentali dell'industria in uno sforzo comune: lavoro, tecnologia, capitale.

Il futuro, però, presenta grandi incognite, ed a questo punto non poteva non spuntare fuori il giudizio, critico, sulle inadempienze

governative anche nel settore industriale. «E' un fatto — ha detto Federici — che la IRI, che verrà a decadere nel dicembre del 1980, non è stata operante nella nostra regione, così come la G75». I problemi, invece, sono tanti. Il presidente degli industriali ha citato quelli dell'inflazione, del costo del lavoro, auspicando che il prevedibile aumento reale dei salari (calcolato, al netto del tasso di inflazione, a circa il tre per cento) non venga ad incidere direttamente sul costo del prodotto, insistendo quindi sulla necessità di miscelare i tre momenti fondamentali dell'industria in uno sforzo comune: lavoro, tecnologia, capitale.

Federici, però, ha posto l'accento su un aspetto particolare: quello della formazione professionale dei giovani. «Su questo — ha spiegato — bisogna concentrare gli sforzi, adeguare la mano d'opera alle nuove esigenze

scientifiche e tecnologiche, ed a questo proposito è giusto ipotizzare un ruolo della Sviluppo Umbria in questa direzione».

Insomma, dall'intervista rilasciata alla emittente televisiva appare una immagine dell'Associazione industriali dell'Umbria sul filo della continuità con la precedente gestione.

Una gestione che è stata attenta a misurarsi in un rapporto positivo con le istituzioni e la programmazione, una gestione che ha saputo trarre indubbi benefici (e Federici ha esaltato questo) dalla stabilità che ha caratterizzato l'Umbria in questo decennio. Su questo argomento è stato assai chiaro, mostrando di preferire la stabilità e la capacità di governo mostrata in Umbria dalle forze politiche, rispetto all'incertezza che ha contraddistinto il quadro politico nazionale.

«L'Umbria — ha concluso — è una regione fortunata, perché ha avuto governi regionali senza crisi. Governi che hanno saputo guidare la società, garantendo la stabilità. Mi auguro che dall'8 giugno venga confermata questa stabilità».

Lo sviluppo economico degli anni '70 non ha prodotto squilibri

Un «boom» senza autostrade e senza fughe dall'agricoltura

In 8 anni un incremento del reddito regionale del 226% — La programmazione della Regione — Il ruolo trainante delle piccole imprese e dell'artigianato

PERUGIA — Ed il boom economico arrivò, negli anni 70, ma senza autostrade e miniplastificanti. A realizzarlo non un governo, ma una Regione, nata da poco, attenta e sensibile alla peculiarità dell'Umbria. E dire che lo sviluppo economico di questa regione, dove il boom degli anni '50 significò regresso è avvenuto a ritmi più accelerati rispetto alla media nazionale. Ben presto l'Umbria, dove le miniere chiudevano e le campagne si erano spopolate per la politica di un governo miope, risalì la china. E non solo dimostrò che sviluppo economico può esserci, ma che quantità può andare di pari passo con qualità. Umbria, insomma, ovvero lo sviluppo economico a dimensione umana, in campagne ripopolate e munite delle infrastrutture civili necessarie, o in città separate tramite antiche mura dal verde.

Merito della Regione che da subito non puntò su uno sviluppo non produttivo, ma su diversi settori economici. Quelli in cui è racchiusa l'essenza dell'Umbria: agricoltura, artigianato, turismo, piccola industria. Nonché arte, storia, cultura.

Per iniziare, un dato: dal '70 al '78 si è registrato un incremento del reddito lordo globale regionale: il 226 per cento rispetto a quello nazionale del 203 per cento. Nel decennio precedente la media regionale era nettamente inferiore a quella italiana. La piccola industria ha retto. In agricoltura si è verificato un aumento cospicuo della produzione (prodotto lordo vendibile): a livello nazionale, nel 1978 l'indice era del 107 per cento, in Umbria del 127 per cento.

Uno sviluppo che si è connotato, fino da subito, con significativi mutamenti della base strutturale delle campagne: accorpamenti fondiari, sviluppo della cooperazione (150 cooperative agricole nel '79), nuova qualità della vita.

Gli anni '70 sono stati gli anni dell'attuazione di programmi di miglioramento e di nuove costruzioni nell'edilizia rurale.

La stessa cosa per acquedotti e strade. Sempre in quegli anni decisivi è stato completato il programma di elettrificazione rurale: le campagne, oggi paesino umbro, oggi sono dotati di un servizio di trasporto pubblico per la frequenza scolastica.

Per non parlare delle attrezzature sportive diffuse su tutto il territorio regionale, a superare storiche divisioni ed equiparare sempre più la città alla campagna.

«Boom» economico umbro, dunque, ovvero un esempio per tutta la nazione. La crisi italiana degli anni '70 mi è le proprie vittime anche qui: si portò via 15 mila imprese artigiane. Se non fosse stato per l'impegno della regione l'artigianato umbro sarebbe scomparso. Risultato: mentre le vecchie imprese artigiane morivano, ne sorsero delle nuove e ben presto superarono il numero delle precedenti.

Alla fine erano 22 mila: il 16 per cento in più. In cooperazione lo stesso: si partì praticamente da zero per arrivare alle attuali 1100 cooperative con 60 mila soci, per un fatturato di circa 200 miliardi e un'occupazione per 7 mila addetti.

Dalla cooperazione al turismo: negli ultimi 10 anni è aumentato del 72% con 3 milioni e 200 mila presenze annue. Ovvero la popolazione umbra moltiplicata per quattro. E non a caso, o per il sempre eterno fascino del verde: Regione ed enti locali hanno, infatti, pensato bene in questi anni di coltivare e rendere sempre più vivibile. A rivitalizzarlo, sin dalla prima legislatura regionale, i centri storici.

Al primo posto: il decentramento dei poteri ai Comuni in materia di turismo, di beni culturali e in altri settori. Altrimenti non sarebbe stato possibile portare in ogni centro umbro manifestazioni culturali, recuperare storia, cultura, tradizioni.

Le città vennero dotate di apposite attrezzature: le biblioteche comunali che nel '72 erano 21 sono diventate attualmente 53. Le vecchie sono state rese più funzionali e dotate di servizi più efficienti.

Gli impianti sportivi sono passati da 610 a 1064. Le società sportive da 460 a 737: il decennio del «miracolo umbro» ha, insomma, insegnato che lo sport può anche essere qualcosa di diverso dal fatto della domenica allo stadio.

Così come anche sviluppo economico non debba significare per forza sfacelo e degrado.

I governi italiani ne avrebbero molto da imparare.

Paola Sacchi



Programma PCI per università e cultura

Non sono slogan elettorali, ma idee per la città

Il Comune «nuovo» - Interventi non separati, ma in una visione globale

PERUGIA. Le proposte sull'università, la scuola e la politica culturale in genere contenute nel programma elettorale del PCI per il comune di Perugia meritano alcune riflessioni. Colpisce innanzitutto il quadro generale. Il programma non nasconde infatti le sue ambizioni presentandosi come «disegno unitario di ulteriore crescita della città»: al «nuovo» comune degli anni 80 è attribuito il ruolo di far sì «portavoce degli interessi generali di sviluppo per fare di Perugia la città-regione che, in accordo e non certo in antagonismo con gli altri centri regionali, divenga l'elemento propulsore di un nuovo, più avanzato sviluppo e si qualifichi al «per le sue conquiste civili» come vera città-città.

Il programma si presenta allora come un appello alla ragione piuttosto che alle emozioni. E che la cosa stia così in effetti non sorprende perché la politica di questi ultimi anni ci ha abituato a privilegiare la logica e la riflessione, il ragionamento politico ed il contraddittorio rispetto agli slogan e alle posizioni preconcette. Si spiega forse con ciò il motivo dell'ampio spazio che sempre trovano nel programma del PCI i problemi della cultura e della scienza ovvero il fatto che nelle file del PCI si ritrovino tanti intellettuali e uomini di cultura.

Che, oltre la competenza, l'onestà e l'impegno che contraddistinguono gli amministratori comunisti, c'è alla base l'abitudine a pensare a fondo sulle cose, meditare profondamente.

«Questo rapporto di Perugia è stato il fatto che i due linee di frontiera lungo la quale si svolgono i destini generali di tutta l'Umbria». La frase convince.

Una volta di più, con questo impegno programmatico, si ristabilisce la ragione della politica e come asse di una visione chiara e meditata per una sempre migliore qualità del nostro «vivere», la città e la regione.

Fulvio D'Amoia

A Terni in pieno centro cittadino

Tre giovani arrestati per sette dosi di eroina

Due sono minorenni - Alla vista degli agenti hanno gettato sotto un'auto un pacco con la droga pesante

TERNI. Tre giovani, due dei quali minorenni, sono stati arrestati dalla squadra volante della Questura di Terni. L'imputazione a loro carico è di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

I tre, M.V. di 15 anni, F.M. di 18 anni e Tommaso Perri di 23 anni, si trovavano due giorni fa intorno alle 13 a bordo di una vettura Alfa Romeo targata TR in via Beccaria in pieno centro cittadino. A destare l'interesse e

non hanno voluto dare nessuna spiegazione circa cosa stessero facendo in quel luogo. I tre sono stati fermati e portati nei carceri di via Carrara dove si trovano ancora attualmente. E' la prima volta, comunque, che a Terni vengono arrestati e perché coinvolti in indagini sulla droga pesante — minorenni giovanissimi. Un fatto che non può mancare di destare ulteriori preoccupazioni circa l'espansione dell'uso delle sostanze stupefacenti.

Più volte è stato lanciato l'allarme circa il fatto che a fare uso dell'eroina fossero anche giovanissimi ma nessuno di loro era mai rimasto coinvolto nelle indagini.

Dc a braccetto coi fascisti per una manciata di voti

venivano inghiottiti dai gorgi minacciosi, ma questa volta ci guardavano con meraviglia e «rispetti». Oppure arrivava la notizia che qualcuno veniva ripescato dai «panfili» che incrociavano a piazza dei Gesù, come Ricciardi, mentre altri, secondo le notizie fatte in realtà, venivano ripescati da «folle di pescatori in rivolta», come è il caso di Piccini.

La Dc non presenta coloro che sono stati i capigruppo al Consiglio regionale, a cominciare da Cacciari, che non ha saputo nemmeno essere opposizione. La motivazione ufficiale ovviamente è un'altra: è che Baldelli torna

a Roma e che Ermini vuole andare a Strasburgo; peccato perché per il terzo capogruppo, Bistoni, non c'è la prospettiva dell'ONU.

Naturalmente la lista più bella alla Regione è quella della circoscrizione di Terni che si apre con l'accoppiata delle Dc, Baccini-Bordini. Ma le liste di una vallata danno chiara l'idea di cosa vuole la Dc. La vallata è quella della Valnerina. Noi ricordiamo ancora quei sindacati tutti da che, rivolti a Terni, ha scelto la via dell'unità in una lista unitaria con tutte le forze democratiche. Ed è l'unità di popolo che serve alla rinascita della Valnerina. Ma restando in Valnerina, a Polino, la Dc presenta la solita lista civica con alla testa colui che nel 1975 è stato capoluogo alle regionali per i fascisti del MSI, Orsini.

E così si sono verificate alcune di destra a Ferentillo ed in altri Comuni. Ecco la logica della Democrazia cristiana: per il potere, anche quando si tratta del più piccolo Comune come Polino, ci si alleanza anche con i fascisti.

Quando un loro sindaco impegnato nella ricostruzione dopo il terribile terremoto, non sta più al gioco delle correnti, ai giochi di potere delle consorzio locali, allora non funziona.

Chiara dunque: la Dc fa solo operazioni per tentare di pescare a destra, per la Dc conta solo avere il potere. Se a Roma oggi deve lottizzare per l'Eni o per le banche, e qui deve allearsi con i fascisti non importa.

L'essenziale è che il gatto prenda il topo, e se il gatto è nero per la Dc non fa niente.

Gli impegni del governo regionale per la rinascita della Valnerina

La ricostruzione non è una promessa

Con i finanziamenti disponibili sono state costruite 1530 unità abitative, scuole, uffici, centri sociali, acquedotti, fogne e linee elettriche - Si è lavorato in condizioni climatiche difficili - Una Commissione per gli appalti

TERNI — Tempo di campagna elettorale c'è chi mette in circolazione voci false, con l'intento di screditare l'operato della Regione. Tra questi falsi c'è quello secondo il quale la Regione per il terremoto in Valnerina avrebbe avuto a disposizione 250 miliardi e ne avrebbe spesi soltanto una piccola parte. Evidentemente non ci si vuole adattare all'intervento dell'Umbria la ricostruzione stia andando avanti in maniera del tutto diversa da quella di altre regioni, dove si sono verificate calamità analoghe.

La stessa Regione precisa che: 1) per la necessità di pronto intervento con un provvedimento legislativo statale, sono stati messi a disposizione della Regione 18 miliardi; 2) a questa somma si deve aggiungere sia lo stanziamento di 600 milioni, con fondi propri della Regione che lo stanziamento di un miliardo e 52 milioni finanziato dalla comunità europea che costituisce un significativo riconoscimento della serietà con la quale la Regione ha operato; 3) gli interventi realizzati con queste somme sono stati realizzati insieme alla comunità montana e ai comuni.

Sono state costruite unità abitative per 1530 famiglie, sparse sull'intero territorio, sono stati realizzati servizi quali scuole, uffici, centri sociali, chiese, mediante l'installazione di 155 prefabbricati. Sono state costruite fogne, acquedotti, linee elettriche. Sono state costruite stalle completamente attrezzate per alcune migliaia di capi di bestiame che hanno evitato la cessazione di un'attività vitale per tutta la zona e la svenidia del bestiame da parte degli allevatori.

Si è sempre lavorato in condizioni climatiche proibitive, nel periodo che va dall'ottobre 1979 ad aprile 1980, in zone che raggiungono anche i 1.200 metri di altitudine, con gelo e neve per circa 30 giorni continuativi; 4) alla realizzazione di tutte queste opere ha partecipato un rilevante numero di ditte specializzate, provenienti dal territorio regionale e da altre parti d'Italia; 5) in particolare la scelta delle ditte per i prefabbricati è stata effettuata da un'apposita commissione, che ha esaminato le offerte pervenute da ben 76 ditte; 6) per ogni intervento ci sarà un apposito collaudo sia tecnico che amministrativo; 7) per quanto riguarda i 250 miliardi stanziati, essi comprendono le somme messe a disposizione con la legge nazionale varata il 9 aprile di quest'anno.

Con questa legge sarà posto a disposizione della Regione un finanziamento di 200 miliardi per la ricostruzione e la rinascita della Valnerina. La somma sarà ripartita in tre annualità: 50 miliardi nel 1980, 100 miliardi nel 1981, 50 miliardi nel 1982.

Il Consiglio regionale ha recentemente approvato due appositi disegni di legge riguardanti le norme di procedura per l'accertamento dei danni e i primi interventi per la rinascita economica della Valnerina. I due provvedimenti sono attualmente all'esame del governo, senza il cui parere i finanziamenti non possono essere spesi.

«Nuova politica economica»: oggi dibattito del PCI a Terni

TERNI — «Per una nuova politica economica, per lo sviluppo delle imprese artigiane, commerciali e industriali»: su questo tema si svolgerà questa sera con inizio alle ore 21, alla sala XX settembre, una assemblea alla quale parteciperanno i compagni Alberto Provaniti, Giacomo Porrazzini, Maurizio Sestilidago (Bonnanni), Gesi (Ottaviani), Penna (Di Pietro); comizio a Castagna (Piermatti).

Sono inoltre in programma

La politica dell'Amministrazione comunale dell'USL a favore della «terza età»

Anziani ternani in vacanza al mare a Rimini e Pineto

Quest'anno sono 840 - I primi partiranno domani per il centro abruzzese - Convenzione con ARCI-ENDAS per il tempo libero

TERNI — Saranno 840 gli anziani che quest'anno potranno usufruire del soggiorno estivo gratuito organizzato dalla amministrazione comunale di Terni e dalla Unità sanitaria locale. Ben 300 in più rispetto agli anni passati. Questo, grazie all'intervento dell'amministrazione dell'Unità sanitaria sulla quale c'è questo anno in poi cadrà completamente la responsabilità di organizzare il servizio. Gli anziani sono stati «distribuiti» in quattro turni nelle due località di soggiorno prescelte: Pineto e Rimini. Duecentoventi saranno gli anziani che partiranno per Pineto il 23 maggio. Cento sessanta quelli che si receranno a Rimini nel secondo turno di soggiorno il 14 giugno.

Duecentoquaranta prenderanno parte al terzo turno il 25 agosto a Rimini e infine saranno 220 gli anziani del quarto turno che si receranno a Pineto il primo settembre. I soggiorni dureranno ognuno 15 giorni. Il costo complessivo dell'iniziativa è di 170 milioni di lire circa. Di questi 70 verranno messi a disposizione dall'amministrazione comunale di Terni, 60 dall'U.S.L., 30 dalla contribuzione anziani di Terni e 10 milioni infine verranno erogati dagli altri comuni del comprensorio ternano. «Non si tratta di fornire agli anziani soltanto una

vacanza serena — ha commentato il presidente dell'U.S.L. Guido Guidi presentando l'iniziativa —, obiettivo delle amministrazioni è anche quello di combattere una battaglia contro l'emarginazione e l'isolamento nella quale si trovano solitamente gli anziani».

Oltre ai soggiorni estivi l'amministrazione dell'U.S.L. sembra intenzionata ad organizzare nei prossimi mesi invernali scambi fra gli anziani con altre città d'Italia ed estere. Si tratta di una esperienza già verificata negli anni passati con alcune circoscrizioni di Roma.

Quest'anno si potrebbero cercare rapporti — è stato detto — anche con i comuni di Firenze e di Bologna. Ad dirittura si è pensato a città straniere come S. Ouen con la quale il comune di Terni ha effettuato il gemellaggio. Per quel che riguarda le graduatorie per l'accesso ai soggiorni estivi c'è da rilevare che sono state redatte grazie all'ausilio dei consigli di circoscrizione.

L'amministrazione comunale ha inoltre utilizzato persino l'elaboratore elettronico. Per poter accedere alle graduatorie è necessario non u-

an. am.

I progetti realizzati dall'amministrazione comunale di sinistra

Cinque anni di opere pubbliche

Un bilancio degli interventi tracciato dall'assessore ai lavori pubblici Sergio Sozzi - Costruite nuove scuole ed ampliate alcune di quelle esistenti - Asili nido e materne - Presto il via ai lavori per il moderno «centro alimentare» di Novoli - Si rammoderna il mercato di S. Lorenzo

L'assessore Sozzi con alcuni suoi collaboratori, gli ingegneri Varrochi, Buonamici e Afferni e gli architetti Marcelli, Ceffari e Arli...

«Quando cinque anni fa siamo arrivati in comune... ha detto l'assessore Sergio Sozzi... il settore dei lavori pubblici presentava delle vistose lacune...»

«Se scendiamo la lunga scollata di interventi e di lavori che Sozzi ha presentato alla stampa con l'intento di tracciare un bilancio della legislatura, alcune iniziative segnano il tipo di scelte portate avanti da questa amministrazione...»

Oltre al completamento del viadotto all'indiano altre opere sono state realizzate o stanno per iniziarsi... E' stata pavimentata la piazza Santo Spirito...

Altri interventi merita di essere segnalato il completamento del salotto al Teatro Comunale... Completati negli anni scorsi la media di via Bugiardini...



che sarà inaugurato in autunno

Mercati In queste settimane il comune dovrà scegliere il progetto per la costruzione del «centro alimentare» di Novoli...

Il nuovo mercato di Novoli disporrà anche di un modernissimo «centro del freddo», un sistema di celle frigorifere per qualsiasi tipo di derrate alimentari...

Edilizia residenziale

Individuate le localizzazioni per il programma straordinario del quarantamiliardi (legge Andreotta)...

Asili nido

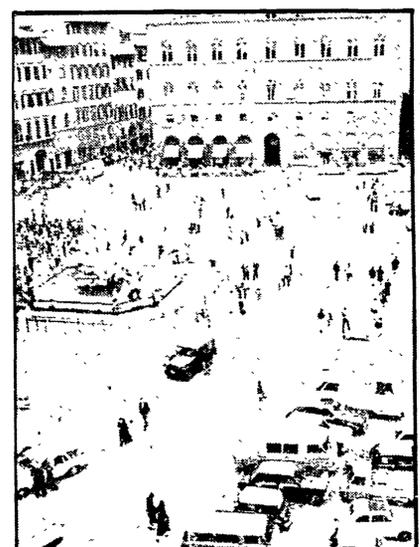
Tra quelli nuovi sono stati completati quelli di via Benedetto Croce, via Baldo-

Scuole

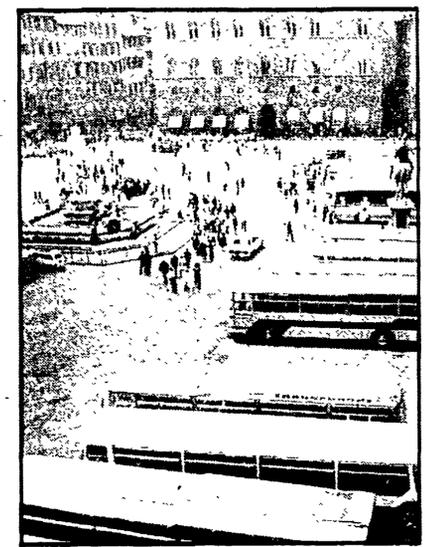
Tra le costruzioni nuove, gli ampliamenti e i restauri e la realizzazione di alcune cucine per la refezione scolastica...

Il 31 maggio prossimo si inaugura il nuovo padiglione dell'ITI, aule e laboratori specializzati per la sezione odontotecnica...

A giorni provvedimenti «stralcio» per il centro e l'Oltrarno



Una macchina ogni due persone 500 mila sul bus tutti i giorni: è questo il vero problema traffico



Su un muro di via Verdi un manifesto ha scritto: «L'idea è una città con le piazze fiorite»...

«Dal '75 ad oggi - dice l'assessore Sbordoni - gli autoveicoli sono aumentati a Firenze del 20 per cento: 33 mila in più, una macchina ogni due persone...»

«Tutto questo certamente ci ha creato difficoltà, ma il fenomeno del traffico, confrontato con altre realtà urbane...»

Cosa deve essere il nuovo Palaffari e chi non vuole stringere i tempi

Interventi e prese di posizione su alcuni giornali cittadini hanno riaperto in questi giorni il dibattito sul Palaffari... Con una dichiarazione intervenne oggi anche l'assessore allo sviluppo economico Luciano Ariani...

rimozione della produzione e lo sviluppo della economia locale e regionale. In questa direzione si è mosso e continuerà il nostro impegno... Lo Statuto del CESVET approvato nel marzo scorso all'unanimità dal consiglio Comunale...

dalle categorie economiche attraverso la Camera di Commercio. Quindi nessuna prevaricazione, nessuna condizione di inferiorità per alcuno... Il Comune ha fatto la sua parte quindi e non può essere accusato di aver ritardato la costituzione della società di gestione del Palaffari (CESVET)...

Decolla il servizio comunale per la tutela sanitaria

Migliaia di ragazzi sotto l'occhio del medico

Le visite effettuate in cinque zone corrispondenti alle unità sanitarie locali - La collaborazione dei medici sportivi

Sono stati 2.532 i ragazzi in età scolare sottoposti a visita preventiva attraverso il servizio comunale per la tutela sanitaria delle attività sportive...



Proposto al sindaco nostro ospite

Un patto di amicizia fra Firenze e Nazareth

Una dichiarazione di amicizia fra Firenze e Nazareth: questa la proposta che il sindaco Gabbuggiani ha fatto al sindaco Tawfik Zayad... Erano presenti all'incontro - svoltosi in Palazzo Vecchio - il vicesindaco Morales, gli assessori Otati e Benvenuti...

Manifestazione PCI in piazza Strozzi

Parlano le ragazze che vivono a Firenze

Le iniziative mettono al centro del dibattito il tema «Qualità della vita» Una serie di iniziative organizzate dalla FGCI per oggi in Piazza Strozzi vedranno al centro del dibattito le ragazze...

Domani gli atti del convegno Industria fiorentina

Domani alle ore 17.30 nel Salone del Dugento in Palazzo Vecchio, promosso dal Comune di Firenze, avrà luogo la presentazione degli atti del Convegno...

L'avvocatura di stato smentisce la taglia sul Tuti

Al processo per la taglia sul Tuti si è presentato ieri mattina di fronte al giudice De Matteis anche l'avvocatura dello Stato...

Legge Coop Giunta e capogruppo regionali a confronto

Il comitato regionale della Lega delle cooperative assieme all'Associazione regionale delle cooperative di abitazione ed a quelle di produzione e lavoro ha promosso per domani mattina alle ore 9.30 un dibattito nella Sala Verde del Palazzo dei Congressi...

In vista del trasferimento

Discussi alla Regione i collegamenti per la nuova «Galileo»

Riunione convocata per esaminare il servizio di trasporto nell'area industriale

La Galileo sta davvero decollando. Dopo la notizia che entro giugno inizieranno i trasferimenti a Campi Bisenzio...

Alla riunione, convocata per discutere sui collegamenti e i trasporti per l'area industriale Campi-Sesto-Calenzano...

Considerata questa fase come momento di «primo intervento», si è deciso di procedere ad uno studio particolareggiato per progettare un sistema integrato di trasporto che realizzi uno stretto rapporto bus-treno e quindi la compartecipazione delle ferrovie...

Conferenza stampa del sindaco

Oltre due miliardi investiti a Grosseto per l'agricoltura

Presenta l'assessore Chelini - E' uno dei settori trainanti dell'economia locale - Strade, acqua, elettrificazione, sviluppo dell'associazionismo

GROSSETO - Oltre 47 mila ettari di terreno coltivabile; 2137 aziende colttrivrici dirette di cui solo 9 con una superficie superiore ai 500 ettari...

Sono questi alcuni dati della realtà produttiva-industriale dell'agricoltura nel comune di Grosseto, forniti dal sindaco Finetti e dall'assessore al ramo compagno Chelini...

In primo luogo nella soluzione dei servizi civili e sociali: elettrificazione, acquedotto e viabilità rurale. Nel 1960 nel Grossetano, 650 unità poderali erano ancora sprovviste di energia elettrica...

Con altri enti sono state promosse la rivitalizzazione del foro Boario, l'organizzazione della mostra del Cavallino Maremmano...

Con altri enti sono state promosse la rivitalizzazione del foro Boario, l'organizzazione della mostra del Cavallino Maremmano...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 (15.30, 18.30) Capolavoro di J. Lee Thompson in technicolor...

ARLECCHINO SEX MOVIES Via del Bardì, 27 - Tel. 284.332 (Ap. 15.30) Le porno killers, in technicolor, con Carmen Bizet...

EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 Un uomo da marciapiede, di John Schlesinger, in technicolor...

GAMBRINUS Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Ap. 15.30) Il film di William Ward in Panavision Technicolor...

MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215.954 (Ap. 15.30) Una donna perfetta, di Robert Altman, in technicolor...

ODEON Via dei Sassetti - Tel. 214.068 (Ap. 15.30) Que la mano, di Pasquale Festa Campanile, in technicolor...

PRINCIPE Via Cavour, 104/r - Tel. 575.891 (Ap. 15.30) Il «thrilling» mozzafiato di Dario Argento a colori...

VERDI Via Ghinellina - Tel. 296.242 Un irrevocabile «thrilling» mozzafiato ricco di suspense...

ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007 Star Trek, diretto da Robert Wise, in technicolor...

GIARDINO COLONNA Bus 3, B, 23, 31, 32 33 Chiuso

CAVOUR Via Cavour - Tel. 587.700 Café Espère, di Nanni Loy, in technicolor...

GIUGOSLAVIA soggiorni al mare

EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.843 (Ore 16) La brigata del diavolo, con William Holden, Cliff Robertson, Vince Edwards...

FIORILLA Via D'Annunzio - Tel. 680.246 (Ap. 15.30) Il capolavoro di Sam Peckinpah in technicolor...

GOLDONI Via del Serragli - Tel. 222.437 (Ap. 16) La città delle donne, di Federico Fellini, in technicolor...

ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. 18) Sex, nota! servizio in camera, in technicolor...

MARCONI Via Giannotti - Tel. 830.644 Il fiume del grande calmano, in technicolor...

PUCCINI Piazza Puccini - Tel. 362.067 Moses Wine, detective, con Richard Dreyfuss, Susan Anspach...

VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 (Ap. 15.30) Spettacolo film in uno, proposto da Brandò Giordani...

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Ap. 16) «Orchestra a Arrabal»...

ALFIERI ATELIER Via dell'Ulivo - Tel. 262.137 L'«Eros» cinematografico di Marco Ferreri...

UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana, 17 - Tel. 226.196 «Speciale Giovani»...

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 (Spech. ore 20.30-22.30)...

CIRCOLO L'UNIONE Fonte a Ema (Bus 21 - 32) Chiuso

ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala (Ore 16) Oggi per lavori di restauro...

ASTRO Piazza S. Simone (Ore 15.30) Today in «glitz»: The producers by Mel Brooks with Gene Wilder...

FLORIDA Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130 (Ore 15.30) Il capolavoro di Sidney Pollack: Corvo Rosso non avrà il mio scapolo...

NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 Riposo S.M.S. QUIRICO S.M.S. QUIRICO 576 - Tel. 701.035

CASALESTRO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480 (Spech. ore 20.30-22.30)...

CINEMA ROMA (Peretola) (Ore 20.30) Linea Romay nel film: Inaspettati notti di una ninfomane...

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.118 (Ore 21.30) Un dramma borghese...

CASA DEL POPOLO CALDINE (Via Faentina) (Ore 21.30) Ingresso L. 1.000 (ridotti L. 500)

TEATRI TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 216.253 (Ore 20.30) «Gatto»...

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE Via Alfani, 84 - Tel. 215.543 (Spech. ore 21.30)...

PALAZZO DEI CONGRESSI Firenze Film Festival: seconda rassegna internazionale del cinema indipendente...

VENTURA Questa sera Balletto del Maestro Serata del Glen Grant con offerta di bottiglie e ricchi premi

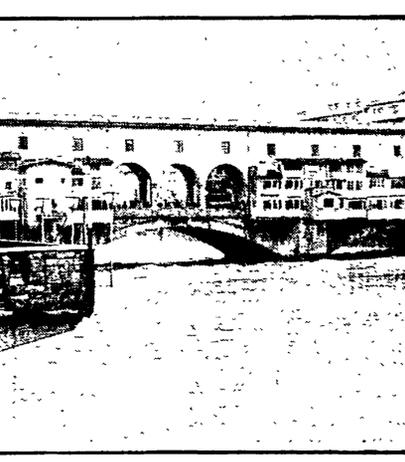
Dopo cinque mesi di silenzio riprendono le trattative

Altri tre operai denunciati alla Solvay Oggi sciopero generale per la vertenza

Altri tre operai denunciati alla Solvay per l'assemblea «non autorizzata» tenuta in fabbrica agli inizi del mese...

Da parte sindacale si valuta positivamente la ripresa delle trattative e si farà di tutto perché questa strada rimanga aperta...

Da parte sindacale si valuta positivamente la ripresa delle trattative e si farà di tutto perché questa strada rimanga aperta...



«Anche l'Arno è un fiume» Anteprema in provincia

Stasera alle 21, nella saletta est-ovest del circolo dipendenti dell'amministrazione provinciale (via de' Ginori) verrà proiettato in anteprima il documentario prodotto dalla Federazione fiorentina del PCI...

La Solvay «tiene duro» su molte questioni: l'inquadramento del personale - dice l'azienda - non ha bisogno di modifiche...

Dichiarazioni assai labili e ancora da passare al vaglio dei fatti. Il clima arroventato che le nuove denunce tendono ad infuocare ulteriormente...

Le iniziative giudiziarie in corso sono state contestate dal sindacato...

Advertisement for SURIOLI FIRENZE, featuring 'IMPIANTI DI ALLARME' and 'SERRATURE DI SICUREZZA'. Includes contact information: VIA GIOBERTI 83 Tel. 675298.

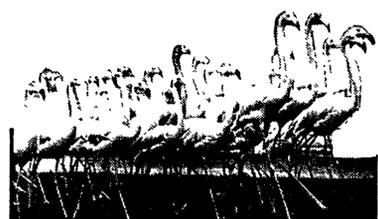
Advertisement for the movie 'Fog' (The Fog) by John Carpenter. Text: 'Anni fa tra la mezzanotte e l'una qualcosa di terribile uscì dalla nebbia. Ora è di nuovo qui...'

Advertisement for the movie 'The Incredible Hulk' (Prima al Metropolitan). Text: 'CREATO DAI RAGGI GAMMA NESSUNO HA LA FORZA DI DISTRUGGERLO'

Advertisement for 'Rinascita' magazine. Text: 'il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno'

Come si realizza il «buongoverno dell'ambiente»

In Toscana c'è già un partito «verde»: è il Partito Comunista



Una forza che ha accettato e rilancia la sfida dell'ambiente. Una riflessione a voce alta. Le grandi realizzazioni e l'impegno quotidiano. Inscindibilità tra problema ecologico e sviluppo.



In Toscana c'è un partito «verde»: è il Pci. Esiste cioè un partito che ha accettato la «sfida dell'ambiente» e che ha saputo impegnare il movimento...

Ora, proprio in campagna elettorale, i comunisti riflettono, ad alta voce, su questa loro esperienza. Una riflessione che muove però ancora una volta dalla consapevolezza che esiste una unanimità tra i problemi dell'ambiente e quelli dello sviluppo...

A Prato, una realtà difficile, i comunisti terranno questo convegno di riflessione: una scelta volutamente emblematica di quanto è stato fatto e di quanto resta ancora da fare.

Se è bene elencare le grandi realizzazioni (strumenti urbanistici, sistema dei parchi, risanamento delle acque) non possono essere sottaciati nemmeno quelli miriade di interventi, apparentemente più piccoli e meno esaltanti...

Grandi problemi (energia, nucleare, fonti alternative) e anche altri problemi (caccia) non possono quindi servire da pretesto per gli ecologisti dell'ultima ora...

L'appuntamento è per venerdì 23 maggio, primo mattino, nello Spazio culturale «Il Fabbricone», nel Viale Gallilei, a Prato. Il convegno regionale sarà aperto, alle 9,30, da Paolo Pecile...

Seguiranno poi, sempre nel corso della mattinata, quattro comunicazioni: «acqua e ambiente» di Giuliana Berti...

Fino alle 17,30 è previsto il dibattito che sarà concluso dall'assessore regionale all'ambiente Lino Federigi.

Subito dopo avranno inizio, in città, le iniziative sportive e culturali. E' infatti questa una delle originalità di questo convegno regionale «Produce senza inquinare»...

Alle 21,30 nel Castello dell'Imperatore parlerà, in un comizio pubblico, Achille Occhetto della Direzione nazionale del Pci e subito dopo seguirà un concerto.

La iniziativa di venerdì è stata presentata ieri mattina con una conferenza stampa che si è svolta al gruppo comunista della Regione. Erano presenti Paolo Pecile, l'assessore Lino Federigi...

Il convegno regionale sarà aperto, alle 9,30, da Paolo Pecile, responsabile della Commissione assetto del territorio e ambiente del Comitato regionale del Pci.

Un'azione di salvaguardia della natura e dell'ambiente. «Non è il nostro — ha osservato ieri l'assessore Lino Federigi — un espediente elettorale...

La linea viene avanti da tempo. Lo testimoniano la caparbietà con la quale è stata perseguita una concreta strategia di trasformazione della società toscana.

Una sterzata «ecologica» del Pci in vista delle elezioni? Si è chiesto qualcuno. «Niente di tutto questo — ha detto Pecile —. Nessuna sterzata, ma un saldo impegno per meglio collocare nella nostra strategia un'ampia tematica come quella dell'ambiente».

Un'azione di salvaguardia della natura e dell'ambiente. «Non è il nostro — ha osservato ieri l'assessore Lino Federigi — un espediente elettorale...

Un'azione di salvaguardia della natura e dell'ambiente. «Non è il nostro — ha osservato ieri l'assessore Lino Federigi — un espediente elettorale...

Un'azione di salvaguardia della natura e dell'ambiente. «Non è il nostro — ha osservato ieri l'assessore Lino Federigi — un espediente elettorale...

Un'azione di salvaguardia della natura e dell'ambiente. «Non è il nostro — ha osservato ieri l'assessore Lino Federigi — un espediente elettorale...

Un'azione di salvaguardia della natura e dell'ambiente. «Non è il nostro — ha osservato ieri l'assessore Lino Federigi — un espediente elettorale...

Il Pci porta in parlamento il « caso » delle acciaierie

Critiche a raffica sul «patto di acciaio»

Molti i punti oscuri sul contratto per la colata continua affidato alla Nippon Steel - Serie preoccupazioni per il futuro della siderurgia italiana

PIOMBINO — Decisamente non si può dire che il nuovo piano quinquennale delle Acciaierie di Piombino prenda avvio sotto buoni auspici. Criticato dagli operai comunisti della sezione di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali per le gravi carenze di collegamento con l'intero settore siderurgico nazionale...

La linea viene avanti da tempo. Lo testimoniano la caparbietà con la quale è stata perseguita una concreta strategia di trasformazione della società toscana.

Un'azione di salvaguardia della natura e dell'ambiente. «Non è il nostro — ha osservato ieri l'assessore Lino Federigi — un espediente elettorale...

Si aggrava la crisi del settore nell'aretino

Il calzaturificio Miura chiede 16 licenziamenti

Il calzaturificio Miura di Badia al Pino ha avviato la procedura per ottenere il licenziamento di 16 addetti: quindici operai e un impiegato. La motivazione ufficiale è il sensibile calo degli ordini e delle vendite.

Un'azione di salvaguardia della natura e dell'ambiente. «Non è il nostro — ha osservato ieri l'assessore Lino Federigi — un espediente elettorale...

Un'azione di salvaguardia della natura e dell'ambiente. «Non è il nostro — ha osservato ieri l'assessore Lino Federigi — un espediente elettorale...

Un'azione di salvaguardia della natura e dell'ambiente. «Non è il nostro — ha osservato ieri l'assessore Lino Federigi — un espediente elettorale...

Entra nel vivo la campagna elettorale del Partito comunista

Oggi Occhetto a Massa e Lucca

Domani Occhetto sarà alla Piaggia di Pontedera, all'Università di Pisa e a Prato - Sempre domani Minucci farà un comizio a Grosseto, Adriana Seroni a Borgo S. Lorenzo, Spriano a S. Croce e Quercini a Montelupo

I comizi, le manifestazioni, le iniziative politiche del Pci stanno crescendo in Toscana mentre si avvicina la scadenza elettorale dell'8 e 9 giugno. Se una differenza è possibile notare, rispetto ad altre campagne elettorali che possono essere apparse anche «più vive», questa è data dal carattere concreto del discorso politico, dall'impegno a ragionare e a far ragionare, dall'intervento su tutti i precisi, esemplari che possono aiutare a capire la posta in gioco...

Occhetto, Piaggia Pontedera ore 13; Achille Occhetto, Università Pisa ore 17,30; Achille Occhetto, Prato ore 21; Adriana Seroni, Borgo S. Lorenzo ore 21; Paolo Spriano, Santa Croce ore 21; Giulio Quercini, Montelupo ore 21; Loretta Montemaggi, Colle Valdelsa ore 21; Gigliola Tedesco, Figline Valdarno ore 18; Gigliola Tedesco, Foliano della Chiana ore 21; Lina Fabbri, Rufina ore 21; Sensi, Piombino ore 18; Marco Mayer, Barberino Valdelsa ore 21; Paolo Cantelli, Ponte a Greve ore 21; Giancarlo Rossi, San Giuliano ore 21; Rodolfo Mechini, Arezzo ore 21 - Donoratico, presentazione candidati Pci

al comune di Castagneto ore 21; Monica Felli, sezione Salsomaggiore, Livorno ore 21; Edda Fagnoli, Livorno, Circostrazione 2, ore 21; Emanuele Cocchella, zona industriale Livorno; Sergio Del Gamba, Costiera mare ore 21; Roberto Barsacchi, Colonnole ore 21; Giuseppe Rossi, Metato (Pisa) ore 21; Renzo Moschini, Montecatini ore 21; Lionello Ruffini, Sassopisano ore 21; Motta, Castellina ore 21; Pasquetti, Tomala ore 21; Bernardo, San Frediano ore 21; T. Raffaelli, Nodica ore 21; Luciano Ghelli, Vico Pisano ore 21.

Mugello ore 15, Mollin del Pianto ore 21; Giulio Quercini, Rosignano Solvay ore 21; Loretta Montemaggi, Marilisi ore 21; Gigliola Tedesco, Piombino ore 18; Gigliola Tedesco, Livorno ore 21; Lina Fabbri, Avenza ore 21; Gastone Gensini, Lari ore 21; Vannino Chiti, Massarosa ore 21; Vannino Chiti, Seravezza ore 21; Giancarlo Rossi, Castelnuovo ore 15,30; Giorgio Van Straten, San Giminignano ore 17; Rodolfo Mechini, Montemurlo ore 17; Paolo Spriano, Arezzo ore 17; Edda Fagnoli, Braccio Bibbona; Domenico Italiano, Bolgheri ore 21; Emanuele Cocchella, Elba; Bus-

sotti Luciano, incontro con i lavoratori delle cooperative Livorno, ore 18. Domenica 25: Adriana Seroni, Viareggio ore 17,30; Loretta Montemaggi, Gambassi ore 10,30; Loretta Montemaggi, Certaldo ore 18; Lina Fabbri, Agliana ore 17; Gigliola Tedesco, Butti ore 21; Rodolfo Mechini, Montaloro ore 18; Gastone Gensini, Capraia ore 10,30; Vannino Chiti, Montale ore 18; Enzo Polidori, Elba; Luciano Bussoletti, Campiglia ore 11; Sergio Manetti, Sasseto ore 18; Piero Wongher, S. Vincenzo ore 18. Presenze del Pci nelle emittenti locali

Ieri sciopero a Pontedera

Oggi primo incontro tra FLM e Piaggio

Un'ora di sciopero ieri alla Piaggia di Pontedera a sostegno della piattaforma rivendicativa di gruppo. Questa mattina, a Genova, primo incontro direzione-sindacati per la vertenza.

Un'azione di salvaguardia della natura e dell'ambiente. «Non è il nostro — ha osservato ieri l'assessore Lino Federigi — un espediente elettorale...

Un'azione di salvaguardia della natura e dell'ambiente. «Non è il nostro — ha osservato ieri l'assessore Lino Federigi — un espediente elettorale...

Un'azione di salvaguardia della natura e dell'ambiente. «Non è il nostro — ha osservato ieri l'assessore Lino Federigi — un espediente elettorale...

Importante Società di Pubblicità CERCA PER LIVORNO giovani ambossessi per vendita spazi pubblicitari su mezzi in propria concessione. Reali possibilità di carriera - Inquadramento Enasarco. Richiedonsi: buona cultura - facilità di parola - attitudine ai rapporti umani. Residenza: Livorno o Firenze. Scrivere referenziando a: Cassetta 5/Q SPI - LIVORNO

COMUNE DI LASTRA A SIGNA PROVINCIA DI FIRENZE IL SINDACO In esecuzione dell'atto n. 208 della Giunta Municipale in data 25-5-1980 RENDE NOTO che entro breve tempo l'amministrazione comunale intende bandire l'appalto concorso per la progettazione ed esecuzione delle seguenti opere: 1) Campo sportivo del Capoluogo; 2) Palestra polifunzionale; 3) Palestra polifunzionale; 4) Palestra polifunzionale. Chiunque sia interessato dovrà rimettere istanza tendente ad essere invitato al concorso entro giorni venti dalla data della presente. Si precisa che il tempo stabilito per l'esecuzione e presentazione della progettazione sarà di giorni 60 dalla data dell'invito e che chiunque voglia prendere preventiva visione del programma dovrà rivolgersi presso l'Ufficio Tecnico del Comune durante le ore di ufficio. Dalla sed- municipale, il 22 maggio 1980. IL SEGRETARIO Naldoni Luigi IL SINDACO Corrado Bagni

COMUNE DI LARCIANO PROVINCIA DI PISTOIA Avviso di gara IL SINDACO Visto l'art. 7 della Legge 20/2/1973, n. 14: RENDE NOTO Che sarà indetta a breve scadenza una gara a licitazione per l'aggiudicazione, con le modalità di cui all'art. 1 lett. A) della Legge 14/73 sopraccitata, dei lavori di costruzione di lotto fognatura nera comunale per l'importo a base d'asta di L. 254.172.000. Le imprese cui interessi, purché iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, possono disporre, su carta legale, entro e non oltre il 27-5-80 di essere invitate a fare la gara. Larciano, il 13/5/1980. IL SINDACO Meccoli Massimo

NUOVA!! NUOVA!! NUOVA!! NUOVA!! INNOCENTI MINI mile IN VISIONE all'AUTONORD VIA BARACCA 199/N - FIRENZE - TEL. 437.81.86

PRESTITI Finanziaria Cassone S. stipendio Mutui ipotecari I e II Grado Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio D'AMICO Brokers Finanziamenti - Leasing Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa Livorno - Via Riccardi, 70 Tel. 28280

AUTODROMO INTERNAZIONALE DEL MUGELLO 25 MAGGIO 1980 CAMPIONATO ITALIANO GRUPPI 2-4-5 Alitalia SABATO 24 MAGGIO - PROVE DOMENICA 25 MAGGIO - GARE

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

L'ENERGIA, L'AMBIENTE, LA COSTA, LA COLLINA, LE FABBRICHE



Una battaglia su molti fronti

Le invocazioni sull'ecologia non bastano, occorre una tenace volontà di affrontare in modo programmato il risanamento igienico, la salvaguardia dell'ambiente, la salvezza e l'espansione del verde, le misure contro l'inquinamento, l'attivazione di nuove fonti di energia. Molto è in atto o in progetto, ma bisogna fare di più e in tempi più brevi. Dobbiamo trovare le forze e compiere le scelte - prima di tutto nazionali - perché ciò sia possibile

Non è una forza del destino che lo sviluppo industriale e urbano porti con sé la degradazione dell'ambiente. Se la deturpazione del paesaggio e della natura e l'inquinamento delle acque e dell'aria sono fattori che caratterizzano in modo spesso drammatico, il tipo di sviluppo in atto nel paese è anche vero che uno sviluppo diverso è possibile. Per salvare la civiltà dal rischio di una progressiva corrosione è necessario. Solo a questa condizione l'uomo e la sua ragione possono riaprire la speranza di un corso nuovo della storia della civiltà che si liberi dal dominio sull'uomo e sulla natura, dalla piaga della fame e del sottosviluppo, dall'angoscia della guerra. Prima di tutto è bisogno di un nuovo governo del mondo. La ripresa del dialogo e della trattativa tra le maggiori potenze, il ristabilirsi di un clima di fiducia e di una reciproca cooperazione sono decisivi per risolvere i grandi drammi del mondo contemporaneo.

Solo la distensione, la cooperazione e nuove relazioni tra gli stati basate sull'aiuto reciprocamente vantaggioso, sul rispetto della sovranità possono consentire che lo sviluppo delle forze produttive e le conquiste della scienza siano rivolte a fini di pace e a soddisfare i bisogni dell'uomo e dell'umanità.

D'altra parte non sarebbe possibile senza questo sforzo di cooperazione un uso diverso e più razionale delle risorse della terra attraverso una graduale ma chiara e programmata riconversione della qualità dello sviluppo. E' questa la partita che è aperta anche nel nostro paese. Ad essa la classe operaia e tutte le forze progressive della società, della gioventù e della scienza debbono dare il loro

contributo originale e appassionato, ma soprattutto una credibilità che, sottratta al falso e demagogico mito radicale di una società senza sviluppo, sia fatta di concretezza e risultati.

Niente da invidiare abbiamo a quelle idee e risultati a quelle liste che sembrano presentarsi come depositarie della verità sull'ecologia. A Livorno, dove il movimento operaio è forza di governo, da tempo si è posta mano ad un complesso di idee e di progetti volti a dare alla città uno sviluppo equilibrato, a contenerne la crescita urbana, a recuperare spazi per una vita sottratta al ritmo convulso della vita moderna, a risanare il tessuto urbano e le strutture igieniche. A Livorno la qualità della vita e dello sviluppo non sono solo sfide degli anni '80, ma idee già operanti in investimenti e progetti.

Se avesse prevalso il mito democristiano di Livorno grande polo di sviluppo o quello di una espansione urbana incontrollata o quello ancora della illegittimità di una regolamentazione del traffico cittadino davvero per la difesa dell'ambiente non ci sarebbe rimasto che fare un digiuno. Una città che fosse governata dalla spontaneità dello sviluppo sarebbe destinata ad una degradazione nelle sue strutture civili e nella qualità dei servizi sociali. La quantità dello sviluppo, senza una qualificazione delle strutture produttive, penalizzerebbe la possibilità di un lavoro diverso per i giovani, per le donne. E' chiara la posta in gioco. A Livorno si difende la possibilità di guardare avanti con fiducia ad uno sviluppo di cui l'uomo non sia oggetto passivo e che renda compatibile produzione e lavoro, con la qualità della vita

Sergio Landi

La speranza del verde non è più nel « libro dei sogni »

Una visione unitaria della costa e della collina

La politica del territorio da sempre perseguita dalle Amministrazioni Comunali di Livorno e la visione dei comunisti, che ha sempre avuto come obiettivo la tutela dell'ambiente, la sua conservazione ed utilizzazione in funzione dell'uomo, sta dando i suoi frutti che certamente saranno di notevole importanza e faranno di Livorno una città migliore.

Nel corso dell'ultima legislatura quelli che alcuni avevano definito obiettivi del « libro dei sogni » sono divenuti atti concreti che consentiranno, nel tempo breve, a tutta la cittadinanza di raccogliere i conseguenti benefici.

Il piano delle colline livornesi, la liberalizzazione dell'isola di Gorgona ed il conseguente collegamento di essa, struttura a parco naturale, col tessuto urbano della nostra città costituiscono un complesso di fatti che doteranno la nostra città di 2459 ettari di parchi (2208 collinari e 233 marittimi - isola di Gorgona -); ciò significa che in media per ogni cittadino livornese vi saranno 140 metri quadrati di parco in più oltre a quelli attualmente disponibili.

Il piano decennale per le colline, consentirà la creazione di due sezioni distaccate del Museo di Storia Naturale, e la destinazione a struttura culturale del convento della Sambuca, da utilizzare per attività all'aperto delle scuole cittadine e dei comuni di Rosignano e Collesalvetti e per le attività connesse con il tempo libero. E' prevista la costituzione di un bacino montano per favorire lo sviluppo delle attività agricole ed infine il riutilizzo, mediante la già avvenuta assegnazione a giovani delle cooperative agricole, delle case coloniche abbandonate. Tale iniziativa consentirà di « fissare » all'interno del territorio collinare una presenza umana qualificata da impiegare in attività produttive.

I boschi sono oggi divenuti praticamente impraticabili in conseguenza del lungo abbandono. Per arrestarne il degrado sono necessari numerosi interventi che prevedano innanzi tutto il diradamento delle pinete, la coltura dei giovani rimboschimenti, la pulitura del sottobosco. Per la limitata disponibilità di risorse finanziarie non sarà possibile intervenire per la manutenzione e il miglioramento di tutta l'area dei boschi: verranno pertanto realiz-

zati interventi nelle località più interessanti, per renderle agibili al più presto.

Per quanto riguarda la costa, è già stato approvato un progetto per il tratto che va dai Tre Ponti allo Scoglio della Ballerina. Tale progetto, che prevede soluzioni di salvaguardia della costa dalla cementificazione e dalla speculazione ed un uso davvero pubblico del nostro litorale, potrà essere attuato quando il Comune otterrà la concessione del Demanio Marittimo.

Intanto un altro obiettivo e un altro impegno si pone alla Amministrazione comunale: nel 1983 l'isola di Gorgona sarà sdemanializzata e passerà al Comune. L'accordo tra il Ministero di Grazia e Giustizia, la Regione Toscana ed il Comune di Livorno relativo alla liberalizzazione dell'isola entro il prossimo triennio è stato raggiunto nel dicembre scorso. Una volta che sarà ultimato il programma di costruzione degli istituti penitenziari in Toscana, la colonia penale agricola situata nell'isola sarà abolita e la Gorgona diverrà un parco naturale, tutelato contro le speculazioni edilizie e destinato al turismo sociale.

Si conclude così la battaglia tenacemente condotta dalla Amministrazione Comunale

Sergio Vivarelli

Le prospettive che si aprono con la collaborazione tra Enti Locali e tecnici

Trarremo l'energia dai fanghi del depuratore

La crisi petrolifera del '73 rappresenta la fine dell'energia a buon mercato. Essa è in effetti una delle manifestazioni più drammatiche dell'attuale crisi del capitalismo e va interpretata come la prova di una modificazione di fondo degli equilibri economici mondiali. Le previsioni di domanda-offerta, secondo l'Agenzia Internazionale per l'energia, sono molto pessimistiche.

Nel caso specifico del nostro paese la crisi è aggravata da un maggior grado di dipendenza dall'estero, dalle caratteristiche stesse del nostro apparato produttivo, dallo squilibrio fra Nord e Sud. Per fare fronte a questa situazione, realizzati anche per colpa di una imprevidenza irresponsabile dei governi diretti dalla DC.

Una nuova politica energetica, lungi dal mortificare il sistema democratico, può al contrario essere occasione di un suo sviluppo e potenziamento. Ciò naturalmente a condizione che si affidi la direzione del sistema energetico non solo ai grandi Enti Nazionali ma anche al Parlamento, alle Regioni, agli Enti Locali, alle aziende municipalizzate e ai responsabili in questo campo i cittadini e le organizzazioni sociali.

Un fatto, anche questo, che rende evidente l'impegno per realizzare una città migliore, che rende possibile un diverso modo di « viverla ».

Nel corso di questa legislatura l'Amministrazione Comunale di Livorno ha compiuto scelte significative che, puntando ad una nuova qualità dello sviluppo, ad un riequilibrio e ad un uso più razionale del territorio, consentono anche di ridurre gli sprechi e di risparmiare energia.

E' indispensabile oggi andare alla elaborazione di un organico piano di interventi per il risparmio e il recupero energetico.

Molte sono le tecniche disponibili. E' necessario, verificate le reali possibilità di applicazione nel contesto della nostra città, programmare interventi concreti, tenendo conto naturalmente dei costi e dei tempi di realizzazione.

Energia solare. Livorno è da considerarsi senza dubbio in posizione favorevole per lo sfruttamento del sole. L'uso più appropriato, già sperimentata di questa risorsa energetica è per produrre acqua calda a temperatura non elevata, particolarmente idonea per usi domestici e sanitari. Il bilancio economico relativo ad un impianto sperimentale installato dall'AMAG appare positivo, se confrontato con l'uso del metano e, ancora di più, con l'energia elettrica. Si possono già da ora individuare alcune iniziative:

— curare la formazione di tecnici del calore in grado oltre che di installare pannelli e scaldabagni solari, di valutare gli interventi più idonei alla conservazione del calore anche sulle abitazioni esistenti.

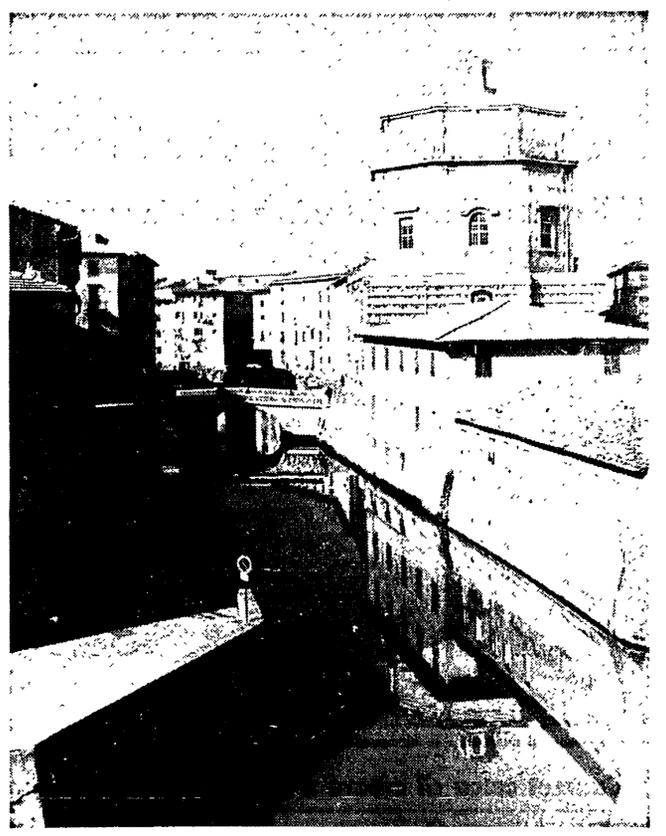
Pompe di calore. A Livorno queste macchine sono senz'altro da prendere in considerazione perché danno la possibilità di usare l'acqua del mare e dei fossi come fonte di calore. L'AMAG ha installato un impianto di questo tipo per il riscaldamento della sede.

Recupero energetico. Al momento attuale sono già state individuate alcune risorse energetiche che nel futuro potranno essere sfruttate:

— il gas biologico dei fanghi provenienti dall'impianto di depurazione del Rivellino. L'entità di questo recupero è stimata in 7400 mc giorno di gas.

La quantità di questo calore, che attualmente finisce in mare, è pari al 40 per cento del calore prodotto dal combustibile in caldaia. E' necessario verificare la disponibilità dell'ENEL per un recupero di parte di questo calore. L'AMAG ha in progetto uno studio sulle possibilità di collocamento, sia per uso domestico che industriale, tenendo naturalmente conto anche dei costi dell'impianto.

M. Lucchesi



La scelta della programmazione per una vita migliore

Piano regolatore urbano: la scelta del recupero edilizio consente di limitare la espansione del cemento. Sono vincolate a verde vaste aree nella città. Sono salvate dalla degradazione le zone costiere e le colline.

Piano del Traffico: restituita ad uso pedonale la zona dei mercati. Sono progettate la sistemazione a verde di alcune piazze.

Piano regolatore del Porto: la scelta fondamentale delle infrastrutture consente di decongestionare la zona nord dal traffico commerciale.

Piano Risanamento Igienico: dotata la città di un adeguato servizio di fognature di depuratori. Progettato il risanamento dei fossi.

Realizzata la rete del metano (energia pulita a basso costo). Iniziativa la ristrutturazione dei servizi di spazzamento. Progettati interventi di salvaguardia e di accesso sulla costa e nelle foreste demaniali. Non concessa l'agibilità al mangimificio di Ardenza.

Servizio fotografico di Gino Falleni



ristorante la libeccciata
piazza guerrazzi 15 Livorno

OFFICINA MAGGIORELLI
Specializzata in sostituzione **MARMITTE**
Per qualsiasi tipo di auto
Via Palestro 77 - T. 32356 - LI

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'UNITA' SUL MARE
UNITA' VACANZE
22162 06100 - Via Feltrina, 73
Tel. 0423 557 - 64.38.140
00185 02000 - Via del Teatro, 21
Tel. (06) 49.24.141 - 49.25.251

ellegi LIVORNO di ARTURO CARDINI
STIRERIA LAVASECCO LAVABIANCO
● Servizio di qualità pronto in 1 ora, lavato e stirato
LA ELLEGI è
in VIA MARRADI, 193 - TELEFONO 80.62.12

NOI SIAMO IL TEMPO CHE VI MANCA
Lavaggio divani
Via del Portano 16 - Tel. 38131 - LIVORNO

MOBILIFICIO GIGANTE PINI
PALAZZO DI CRISTALLO - VIA GRANDE 45 - LIVORNO

Da martedì prossimo rassegna a Pontedera

L'esotico teatro di Bali approda in Toscana con draghi e principi

Per sei giorni spettacoli nella cupola Geodesica di Fuor del Ponte - Previsti anche seminari ed incontri sul linguaggio del corpo

Del teatro balinese si parla ormai da molto, essendo entrato nell'orbita delle mode culturali. E' perciò doveroso segnalare le iniziative che si distinguono per serietà e completezza di informazione.

toccate dall'invasione turistica occidentale. Questi spettacoli possono, per la loro struttura, coinvolgere luoghi diversi. Invece i pirotecnici, fucolate, scene violente di possessione dominano in questo mondo misterioso e magico.

mettono all'attore di passare all'improvviso ad uno stato di tensione estrema. Gli incontri avverranno a Pontedera nella sede del teatro Manconi, dalle ore 10 alle ore 18 e prevedono la presenza di cinquantapartecipanti.



Dalla «magia nera» alla parata di strada

Pubblichiamo qui di seguito il programma della manifestazione. Calanarang Topeng - Il dramma della magia nera «Dalem Bukut» (Il dramma del re gobbo)

I giovani ripropongono nel Mugello l'antica tradizione

«Siam venuti a cantar maggio» e il capoccia apre la cantina

In giro per le aie e i casolari il gruppo di borgo S. Lorenzo è accolto dagli abitanti con doni e calda ospitalità



«Buona gente che dormite / il nuovo maggio non sentite / ...». Saranno in trenta sull'aja a intonare «il maggio di Gattai».

no sulla porta e il canto prende forza. Ora s'illuminano anche le finestre e il canto sale decisamente di tono.

camica da notte, altri che dovevano aver spento il televisore da poco, se ne stanno sulla soglia tra il sorpreso e l'impacciato, nell'atteggiamento tipico di chi ormai è abituato a guardare che a partecipare.

entrare. E' sveglie di testa, di cuore e di spirito. Improvvisa una strofa di saluto e le corde subito lo accompagnano. Nella grande cucina si attizza il fuoco.

tanti altri giorni sono passati di cascina in cascina, non certo per evocare fantasmi o riproporre nostalgicamente il passato, ma per tenere sveglie il senso di una cultura che è nata nei campi e deve continuare a svilupparsi con l'uomo?

Un libro scritto da «Chionne» mezzadro per cinquanta anni

«Ecco perché sono comunista»

Per l'anagrafe è il signor Giannotti Ugo. Per compagni, amici e mezzadri è semplicemente il «Chionne», da sempre, da quando bambino andava a pescare alla Chionna.

La storia del Chionne, lo dice lui stesso, è la storia di milioni di italiani. E' figlio di mezzadri, l'ultimo nato in una famiglia di nove persone. La vita quotidiana si racchiudeva in un compito: guardare i maiali, «con un pezzo di pane in tasca e due fichi secchi».

rituale presentazione impone ai ragazzi il saluto al duce. Silenzio prima, qualche borbottio ed infine un ragazzo che si alza a chiedere: «Signor mezzadro ma chi è il duce?»

vent'anni, non davamo importanza a ciò che diceva il duce. Soltanto di tanto in tanto domandavamo ai nostri superiori perché non ci facevano mai vedere queste armi nuove. La guerra finì e non le vide nessuno.

incastro, dice. La politica del partito non vedo giusta. Non ha capito l'esercito della Dc: sono capitalisti, ex fascisti, poteracci sottoposti il povero non comanda dentro la Dc».

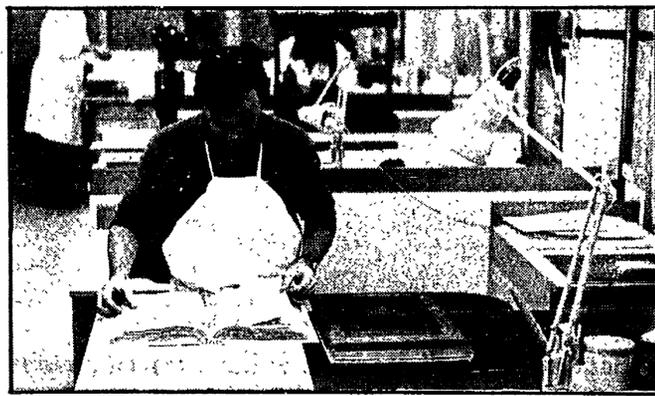
Un piano per il trasferimento dei laboratori di restauro del libro

La «Nazionale» dorme i laboratori progettano

Come dovrebbero essere ristrutturati i nuovi locali del S. Ambrogio - Risparmio di spazio e organizzazione del lavoro - La direzione rimanda ancora, mentre lo Stato paga l'affitto

Come dovrebbe essere un Laboratorio di Restauro del libro funzionale e organizzato? L'interrogativo se lo sono posti i lavoratori della Biblioteca Nazionale di fronte alla possibilità di trasferimento in una nuova sede, individuata nel complesso di Sant'Ambrogio.

Il progetto, redatto da Andrea Cresciboli, è fatto proprio dal Consiglio dei Delegati sindacali, è il frutto di una attenta indagine di sopralluoghi e ricerche e sopperisce all'indifferenza della Direzione che ancora non ha pensato a predisporre nessun programma.



Disposta dalla questura

Con decine di iniziative

Protesta l'ARCI per la chiusura del Verdi a Pisa

Dichiarata la mancanza di agibilità - Le lentezze burocratiche

Castelfiorentino «cataloga» la sua storia artistica

Due borse di studio - Una ricognizione sui beni culturali

PISA - La segreteria provinciale dell'ARCI si è espressa contro la chiusura del Teatro Verdi imposta dalla Questura di Pisa con la motivazione della mancanza dell'agibilità.

CASTELFIORENTINO - La storia locale: un tema a cui l'Amministrazione comunale di Castelfiorentino dedica da sempre attenzione. L'agenda delle iniziative in questo periodo appare significativamente nutrita.

Illustrato ai giornalisti il programma del PCI per i prossimi 5 anni

Svolta storica da confermare

Alla conferenza stampa presenti il sindaco Maurizio Valenzi, Benito Visca e Antonio Sodano - Nel 1975 è iniziato il risanamento della città - I comunisti chiedono la riconferma della giunta democratica e di sinistra per continuare sulla strada intrapresa

Milanesi lo ha detto senza mezzi termini: bisogna cancellare con un colpo di spugna gli ultimi cinque anni della storia di Napoli, quelli caratterizzati dall'attività della giunta democratica e di sinistra; bisogna restaurare la situazione esistente prima del 1975.

L'obiettivo della Democrazia Cristiana, dunque, è dichiarato. Gli intenti restauratori sono confermati anche dalla composizione della lista scudocrociata.

All'incontro coi giornalisti (che si è svolto nella sede del gruppo regionale comunista a Palazzo Reale) hanno preso parte il sindaco Maurizio Valenzi, capoluogo del PCI, e l'assessore Antonio Sodano, candidato alla Provincia.



Comune senza una lira in cassa. Abbiamo governato negli anni più difficili della crisi economica e sociale.

Il PCI presenta candidati e programma per la Regione

Convocata per domani alle ore 11, presso il gruppo regionale comunista la conferenza stampa con la quale il PCI presenterà i propri candidati e il proprio programma per la Regione Campania alle prossime elezioni.

«Sud e intellettuali» dibattito con Tortorella

Domani, nel quadro delle iniziative del PCI su «Intellettuali e Mezzogiorno», alle ore 11, presso la sala conferenze della galleria Príncipe di Napoli (di fronte al Museo nazionale) organizzato dalla federazione comunista napoletana, si terrà un pubblico dibattito sul tema: «Il contributo degli intellettuali nella scuola, nell'università, nelle istituzioni culturali, per un nuovo avanzamento civile e democratico di Napoli e del Mezzogiorno».

Le città medie della Campania verso il voto dell'8 giugno

A Nola non è passato il «benessere sommerso»

Una cerniera che funziona poco - Come si reagisce all'abbandono e all'assistenza - Alle urne anche per il Comune

Tra i nolani convinti che la propria città abbia rinunciato a giocare un suo preciso ruolo, c'è Guido Ambrosio, insegnante con sede a S. Genaro Vesuviano. Quando afferma che ormai non è altro che una città dormitorio, probabilmente nelle sue parole c'è un riflesso della condizione di pendolare. Ma c'è anche un dato reale: il fatto cioè che la città di Giordano è nel processo di trasformazione che sta subendo sembra aver rinunciato alla funzione di centro di attrazione economica, amministrativa e culturale per i numerosi centri della vasta pianura.

La verità è che il centro di gravità della zona, va spostando verso Pomigliano che diventa punto di riferimento economico e culturale, anche con una certa autonomia per gli interventi di bilancio della sua pianura. Quanto a Nola, sembra avviata a tutt'altro destino. Più che cerniera e equilibratrice tra i due eccessi, quello sopraffatto della costa e quello desolato dell'interno, la città assiste ad un loro incontro che avviene sotto i suoi occhi, ma la lascia estranea.

mercato che arrivano dal Baisanese, dal Vallo di Lauro e più oltre ancora.

Lorenzo è un giovane geometra. «momentaneamente disoccupato», dice, che ci prega di conservargli l'incognita. Si rammarica perché non gli è riuscito di infilarsi tra i 78 giovani della 285 assunti al Comune. «Mi avrebbe fatto comodo», dichiara.

Le liste del PCI

Nola

- 1) Correria Aniello Michele, ins. conc. reg. conc. com. uscente; 2) Alfano Domenico, impiegato FF.SS.; 3) Barone Tommaso, operaio Alfassud; 4) Bernardo Vincenzo, operaio FF.SS. indipendente; 5) Bussone Renato Eugenio, insegnante - conc. uscente; 6) Corcione Antonio, imp. Amm. Prov. Napoli Sest. Sez. Nola; 7) Corcione Giuseppe, studente universitario; 8) Costagliola Luigi, impiegato STAVECO; 9) D'Angelo Vincenzo, coltivatore diretto; 10) De Risi Luigi, studente indipendente; 11) Di Gennaro Franco, professore indipendente; 12) Edara Paolo, operaio Olivetti; 13) Furino Giacobbe, impiegato C.T.P. indipendente; 14) Fusco Paolo, studente universitario - rag.acca ARCI; 15) Giugliano Michele, biocostruttore agricolo; 16) Giugliano Salvatore, rapp. commercio - segret. sez. Piazzola; 17) Giugliano Virginio, perito tecnico; 18) Guadagno Maria, calligrafo; 19) Maresca Salvatore, insegnante - imp. ENEL Nola; 20) Mezzanotte Enzo, impiegata Standa Nola indipendente; 21) Minichini Ludovico, medico dir. Osp. di Nola - indipendente; 22) Montuori Vincenzo, operaio Alfassud; 23) Napolitano Carmine, operaio Deriver; 24) Napolitano Michele, imprenditore artigiano - indipendente; 25) Nappi Francesco, medico; 26) Nappi Gianfranco, stud. univ. - segretario prov. FGCI; 27) Nanni Mancinelli Emma, docente Università Napoli - consigliere uscente; 28) Pasciari Luigi, professore; 29) Tufano Giovanni, professore - consigliere uscente; 30) Vitale Maria, dott.ssa in giurisprud.

Un interessante dibattito nell'aula consiliare di Nocera

Confronto Emilia-Campania: in agricoltura le cose stanno così...

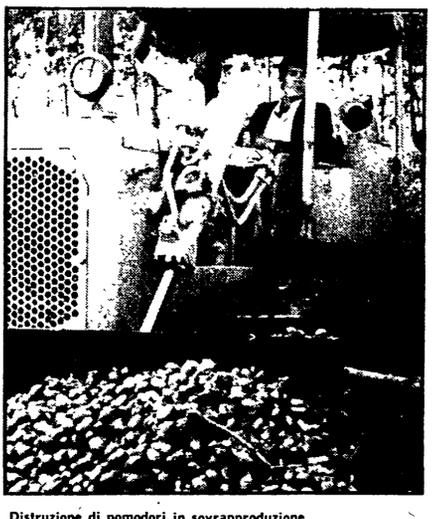
Da una parte una regione con solide leggi, dall'altra inadempienze e improvvisazione - Le differenze nel rapporto contadini industriali

SALERNO — Emilia Romagna e Campania, due regioni messe a confronto, e manco a dirlo, la Campania ne esce malconca. Sembra lontanissima, l'Emilia, sembra quasi appartenere ad un altro pianeta e invece è solo una «regione rossa» dove i comunisti sono al governo e amministrano da tanti anni. Non è retorica, non è propaganda spicciola del «buon governo» del PCI, è che l'Emilia Romagna è un'altra cosa, che favorisce le iniziative, che i comunisti sono semplicemente la verità, è emerso con chiarezza nel corso della tavola rotonda tenuta l'altra sera nel municipio di Nocera Inferiore.

Il tema dell'incontro — indetto dai comunisti e al quale hanno preso parte oltre ad Isaia Sales, capoluogo del PCI alla Regione per la circoscrizione di Salerno, anche il dottor Ricciulli vicepresidente dell'Associazione degli industriali conservieri, il dottor Amatruda, direttore del gruppo Cirio e Silvio Molinaro, del consorzio delle cooperative dell'agro nocerino — riguardava le questioni della programmazione in agricoltura e nell'apparato agroindustriale.

Ma non è il dottor Rocco Bagnato, rappresentante dell'assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia, a scocciolare la questione agricola di quella regione e della politica condotta dalla sua amministrazione, tra i contadini, tra la gente presente al dibattito e anche tra diversi industriali conservieri ve-

una si è dato ormai già da tempo. Parla di paranza di una beza di documenti che fu poi sottoposta alla discussione a vari livelli. Naturalmente contadini ed industriali furono i primi interpellati. Poi, dei piani di settore, fu organizzata la divulgazione.



Distribuzione di pomodori in sovrapproduzione

PRESENTIAMO GLI INDIPENDENTI CANDIDATI NELLA LISTA COMUNISTA ALLE ELEZIONI PER IL CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Piscopo: il concetto di salute deve cambiare

Secondigliano è una città nella città: problemi enormi e sempre diversi, sovraffollamento, pochi presidi sanitari, case spesso umide e malsane nelle quali la salute della gente è messa, ogni giorno, in serio pericolo.



— continua Alfredo Piscopo — a non vedere quanto la città sia cambiata, le cose che sono state fatte in campo sanitario, abitativo, culturale.

Miniero: dalla parte dei tossicodipendenti

Trentuno anni, laureato in medicina da sei, medico della mutua da «sempre» e da poco assistente presso l'ospedale Cotugno, Massimo Miniero è candidato come indipendente nelle liste del PCI al Comune di Napoli.



— Non ho mai aderito ad un partito politico — dice ora Massimo Miniero — ma a mio avviso la decisione di costituire quel gruppo è stata in un certo senso una scelta politica, il tentativo di unire un gruppo di dare un contributo

Amati: professionalità al servizio della città

Milanesi di nascita, genitore antifascista costretto ad emigrare in Argentina nel '39 a causa delle persecuzioni del regime, laureato nel '58 a Buenos Aires, operaio per due anni in fabbrica, ricercatore, professore all'università dell'Ateneo, e poi al suo rientro in Italia, docente a Pavia e a Napoli (dove vive da 16 anni) e dove è direttore dell'Istituto di Biologia generale e genetica della facoltà di Scienze all'università.



— Da questa vita i motivi della scelta di oggi — la mia partecipazione — dice infatti Paolo Amati — scaturisce dall'impegno politico che ho sempre avuto e dalla convinzione che una medicina veramente al servizio della collettività.

